

# COMUNE DI MENDICINO

PROVINCIA DI COSENZA

## PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N. 19



Committente: COMUNE DI MENDICINO

SINDACO:  
ing. Antonio PALERMO

PROGETTISTI:  
arch. Daniela FRANCINI  
capogruppo coordinatore

dott. geol. Teodoro Aldo BATTAGLIA

Responsabile Unico  
del Procedimento:  
ing. Roberto GRECO

arch. Carla SALAMANCA

dott. agr. Pasquale AUDIA

ing. Gianpaolo ROSA

dott. Giovanni MISASI

ing. Francesco Maria CONFORTI

COLLABORATORE:  
Arch. Raffaele COLOSIMO

RAPPORTO AMBIENTALE *All. A Codice PVS\_ VAS*

**VAS**

## INDICE

<b>ELENCO ACRONIMI.....</b>	<b>3</b>
<b>Cap. 1- INTRODUZIONE .....</b>	<b>4</b>
Quadro Normativo di riferimento per la VAS e la formazione approvazione del PSC .....	4
Finalità del Rapporto Ambientale .....	8
<b>Cap. 2 - ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC.....</b>	<b>9</b>
Descrizione del processo di VAS .....	9
Soggetti coinvolti nel processo di VAS.....	17
Esiti delle consultazioni sul rapporto preliminare .....	19
<b>Cap. 3 - STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC” .....</b>	<b>20</b>
Obiettivi e contenuti del PSC.....	20
Rapporto con altri pertinenti piani o programmi .....	24
Il contesto territoriale e socio economico.....	25
Analisi di coerenza del PSC .....	26
Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l’ambiente. ....	37
Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	45
<b>Cap. 4 - IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>58</b>
Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale.....	58
Fattori climatici e energia.....	58
Risorse naturali non rinnovabili .....	63
Atmosfera e agenti fisici .....	63
Acqua .....	66
Suolo .....	66
Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi.....	68
Rifiuti .....	75
Trasporti .....	77
Salute.....	77
Risorse culturali e Paesaggio.....	79
Sostenibilità sociale ed economica .....	86
Il sistema dei vincoli .....	95
Aree Critiche .....	96
Aree sensibili ambientalmente .....	98
Quadro di sintesi dell’analisi di contesto.....	99
<b>Cap. 5 - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL     “PSC” .....</b>	<b>103</b>
Identificazione degli obiettivi di sostenibilità .....	103
Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	109

Verifica di coerenza esterna .....	110
Verifica di coerenza interna .....	129
<b>Cap. 6 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC” .....</b>	<b>133</b>
Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti.....	133
Impatti derivanti dalle aree di trasformazione .....	133
Quadro dei potenziali impatti attesi.....	135
Effetti cumulativi e sinergici .....	137
Valutazione delle alternative del “PSC”.....	137
<b>Cap. 7 - MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI .....</b>	<b>141</b>
Descrizioni delle possibili misure di mitigazione degli impatti per le diverse componenti ambientali.....	141
Quadro di sintesi degli impatti e delle possibili misure di mitigazione.....	142
<b>Cap. 8 - PIANO DI MONITORAGGIO .....</b>	<b>144</b>
Definizione degli indicatori di contesto e di contesto e di performance in relazione agli obiettivi e agli effetti ambientali del PSC di Mendicino.....	145
Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC di Mendicino .....	148
Piano economico .....	149
Rapporto di monitoraggio .....	149
Tempi di attuazione.....	150
Misure correttive .....	150

## ELENCO ACRONIMI

Acronimo	Definizione
AC	Autorità competente (Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente)
AP	Autorità procedente
ARPACAL	Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente
BURC	Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
CIPE	Comitato interministeriale programmazione economica
DDG	Decreto del dirigente generale
Direttiva 2001/42/CE	Direttiva 2001/42/CE del parlamento europeo e del consiglio del 27 giugno 2001 concerne la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
D.lgs. 152/06 e s.m.i	D.lgs. n. 152 del 3/4/2006, così come modificato dal D.lgs. n. 4 del 16/1/2008
GU	Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea
GURI	Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana
IBA	Important bird areas
ISPRA (ex APAT)	Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale
MATTM (ex MATT)	Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
P	Pubblico
PAI	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico
PI	Pubblico Interessato
PMA	Piano di monitoraggio ambientale
PSA	Piano Strutturale Associato
PSC	Piano Strutturale Comunale
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano territoriale paesistico regionale
RA	Rapporto Ambientale
REU	Regolamento Edilizio ed Urbanistico
RMA	Rapporto di monitoraggio ambientale
RP	Rapporto Preliminare
SCMA	Soggetti competenti in materia ambientale
SIC	Siti di interesse comunitario
SIN	Siti d'importanza nazionale
SnT	Sintesi non tecnica
VAS	Valutazione ambientale strategica
VI	Valutazione d'incidenza
VIA	Valutazione impatto ambientale
ZPS	Zone di protezione speciale

## Cap. 1 INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del processo di VAS del Piano strutturale comunale e del relativo Regolamento Edilizio ed Urbanistico (di seguito REU) del **Comune di Mendicino (CS)**.

Il PSC, come tutti i piani elaborati per la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., deve essere sottoposto al processo di valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE del D.lgs. 152/2006 s.m.i., così come recepito dalla D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono stati strutturati considerando quanto indicato nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 s.m.i. nonché nell'Allegato F) del Regolamento regionale n.3/08 (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535 e s.m.i.) nei suoi aspetti fondamentali e arricchiti con ulteriori elementi utili ai fini della valutazione, secondo l'indice del presente documento.

### Quadro Normativo di riferimento per la VAS e la formazione approvazione del PSC

La **Valutazione Ambientale Strategica** è uno strumento di valutazione delle scelte di programmazione e pianificazione; sua finalità è quella di perseguire obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, di protezione della salute umana e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; obiettivi questi da raggiungere mediante decisioni e azioni ispirate al principio di precauzione, in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

La norma di riferimento a livello comunitario per la valutazione ambientale strategica è la **Direttiva 2001/42/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 27/6/2001 (GU L. 197 del 21/7/2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa si propone *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente”*.

L'Italia, ha recepito la Direttiva comunitaria, con **decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152** (più volte integrato e modificato), recante "Norme in Materia Ambientale" e precisamente nella Parte II - Titolo I Principi Generali per le Procedure di VIA, di VAS e per la Valutazione d'incidenza e l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e Titolo II La Valutazione Ambientale Strategica. Il Governo italiano ha in seguito emanato il **D.lgs. n. 128 del 29/6/2010** (GURI n. 186 del 11/8/2010), che modifica ulteriormente il D.lgs. n. 152/2006, la cui disciplina si applica ai piani e programmi con procedure di VAS, VIA e AIA avviate dopo il 26/08/2010. Le procedure di VAS, VIA e AIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del richiamato Decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento.

La Regione Calabria, con **Deliberazione di Giunta regionale n. 535 del 4/8/2008** (BURC n. 16 del 16/8/2008) ha approvato il "Regolamento regionale delle procedure di Valutazione di Impatto ambientale, di Valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali", successivamente modificato in relazione alla VAS con la **D.G.R. 31/3/2009, n. 153** (BURC n. 8 del 3/4/2009).

Il processo di VAS, disciplinato dall'art. 21 (Modalità di svolgimento) del Regolamento citato, prevede diverse fasi:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (art. 22);
- l'elaborazione del rapporto ambientale (art. 23);
- lo svolgimento di consultazioni (art. 24);
- la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni (art. 25);
- la decisione (art. 26);
- l'informazione sulla decisione (art 27);
- il monitoraggio (art. 28).

Per la redazione degli strumenti di pianificazione territoriale la norma madre di riferimento, a livello nazionale, è datata 1942 ed è la n. 1150, modificata e integrata nel corso degli anni. A livello regionale, la principale norma di riferimento è la **L.R. 16/4/2002, n. 19** e ss.mm.ii.

Tra gli strumenti di **pianificazione** a livello comunale individuati dalla L.R. (art. 19), vi è il Piano Strutturale, il Piano Strutturale Associato ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico, regolamentati come di seguito indicato:

- art. 20 - Piano strutturale comunale (PSC);
- art. 20 bis - Piano Strutturale in forma Associata (PSA);
- art. 21 - Regolamento edilizio ed urbanistico (REU);
- art. 27 - Formazione ed approvazione del Piano Strutturale Comunale (PSC);
- art. 28 - Intervento sostitutivo provinciale;
- art. 58 - Misure di salvaguardia.

*Nello schema seguente si riporta il coordinamento tra il processo di "VAS" e quello di formazione ed elaborazione dei PSC regolamentato dalle norme sopra citate.*

INTEGRAZIONE DELLA PROCEDURA DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DEI PIANI STRUTTURALI (PSC - PSA) CON LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA VAS		
Procedura LR 19/02 PSC	Procedura VAS (D.lgs. 152/06 s.m.i)	tempi
<b>FASE 1 – Documento Preliminare PSC/PSA – Rapporto Preliminare Ambientale</b>		
Avvio elaborazione Bozza Documento Preliminare PSC/PSA (Quadro conoscitivo - ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del presente Regolamento regionale.		
<b>Attivazione Urban center e Laboratori di partecipazione</b> (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art.11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le strategiche e del quadro conoscitivo e avvio della concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).		
Elaborazione <b>Documento Preliminare</b> (artt. 22 e 25 LR 19/02) quadro conoscitivo e scelte strategiche ed elaborazione del REU (art. 21 L.R. 19/02).	Elaborazione del <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni dell'Allegato A del Regolamento.	
<b>Approvazione del Documento Preliminare</b> del PSC completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale e del REU</b> da parte della <b>Giunta Comunale</b> e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione.		
<b>Adozione del Documento Preliminare del PSC</b> completo di Rapporto Preliminare <b>Ambientale e del REU</b> da parte del <b>Consiglio Comunale</b> e determinazione di convocazione della Conferenza di pianificazione ai sensi dell'art. 27 della L.R. 19/02 e di avvio delle consultazioni preliminari ai fini della VAS, secondo le modalità indicate nell'allegato B del presente Regolamento.		
<b>FASE 2 – Conferenze di Pianificazione e Consultazioni Preliminari</b>		
<b>Trasmissione</b> , su supporto cartaceo e informatico, del DP completo di REU adottato dal Consiglio comunale alla Regione (Dipartimenti Urbanistica, Ambiente e LLPP, oltre eventuali altri Dipartimenti), alla Provincia, ai Comuni contermini alla Comunità Montana, al Parco e agli enti di gestione delle aree naturali protette, all'autorità di bacino e soggetti di cui al c. 2 dell'art. 27 della L.R. 19/02 e contestuale <b>convocazione, da parte del Sindaco</b> , della <b>Conferenza Pianificazione</b> secondo le modalità di cui all'allegato B del presente Regolamento.	<b>Trasmissione</b> su supporto cartaceo e informatico all'AC e ai soggetti competenti in materia ambientale del Documento Preliminare completo di <b>Rapporto Preliminare Ambientale</b> , di questionario guida e del REU, e contestuale <b>avvio</b> , nell'ambito della Conferenza di pianificazione, delle <b>consultazioni preliminari</b> ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 con la trasmissione ai soggetti competenti in materia Ambientale. Pubblicazione del Documento Preliminare adottato e del Rapporto Preliminare ambientale sul sito web dell'AP e competente.	Il DP e il REU e il RAP deve pervenire agli Enti chiamati ad esprimere un parere almeno 45 gg. Prima dell'apertura della Conferenza di Pianificazione.

Svolgimento della Conferenza di Pianificazione ai sensi dell'artt. 13 e 27 della L.R. 19/02.	Svolgimento, nell'ambito della Conferenza di Pianificazione, delle consultazioni preliminari tra AP, AC e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art 13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.	150 giorni dall'avvio della Conferenza di Pianificazione.
Acquisizione da parte del Comune di osservazioni, pareri, proposte e valutazioni derivanti dagli enti e dai soggetti invitati alla Conferenza di Pianificazione sul DP e sul REU.	Acquisizione, da parte dell'AP, di osservazioni, proposte e valutazioni sul rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni Preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del presente Regolamento.	Osservazioni al DP, REU e RAP entro 90gg dalla data di recapito agli Enti invitati a partecipare al CdP che deve avvenire almeno 45 gg prima della data di avvio della Conferenza stessa.
Redazione di un verbale relativo alla Conferenza di Pianificazione.	Redazione nell'ambito del verbale inerente la Conferenza di pianificazione, di una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.	
Publicità degli esiti della Conferenze di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni prevenute (anche in sintesi) sul sito web istituzionale.		Prima dell'adozione del PSC.
<b>FASE 3 – Elaborazione proposta di PSC e REU, Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica e Adozione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale</b>		
Valutazione dei pareri, delle proposte e delle osservazioni presentate in CdP.		
<b>Elaborazione PSC e REU</b> sulla base dei pareri e delle osservazioni pervenute.	<b>Elaborazione Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica (cc. 3-5 art. 13)</b> tenendo conto delle risultanze derivanti dalla CdP e dalle consultazioni preliminari.	
<b>Trasmissione del PSC completo di REU agli Enti che per legge devono esprimere un parere vincolante prima dell'adozione e acquisizione pareri.</b>		
<b>Dichiarazione, da parte del RUP</b> , del rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti nella procedura di formazione e adozione del piano e della coerenza del piano proposto per l'adozione con gli strumenti di pianificazione territoriale vigente.		
<b>Adozione del PSC, del relativo REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale</b> e accoglimento delle valutazioni in merito alle osservazioni pervenute in CdP (il passaggio inerente le valutazioni e le determinazioni da parte del Consiglio comunale sulle osservazioni può essere fatto, in via preliminare, anche prima dell'adozione, nell'ambito della redazione del PSC).		
<b>FASE 4 – Deposito del PSC-REU e Rapporto Ambientale – Avvio consultazioni – Acquisizione pareri e osservazioni</b>		
<b>Deposito</b> del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica presso la sede del Consiglio comunale.		
<b>Trasmissione</b> del PSC, del REU, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (completo di tutti i pareri acquisiti prima dell'adozione e dei verbali inerenti la CdP e le conseguenti valutazioni e determinazioni) alla Giunta provinciale, alla Regione (Dipartimento Urbanistica ed eventuali altri Dipartimenti) e agli Enti invitati alla Conferenza di Pianificazione ai fini del deposito.	<b>Trasmissione</b> all'AC del PSC completo di REU (proposta di piano) e del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.	

<b>Pubblicazione Avviso</b> sul BUR Calabria dell'avvenuto deposito del PSC-REU e del Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica ai fini delle Osservazioni di cui al c. 4 dell'art. 27 della LR 19/02 e delle consultazioni ai fini del c.1 dell'art. 14 del D.lgs. 152/06 e avvio delle Consultazioni. Pubblicazione ai fini della consultazione, sul sito web dell'AP e dell'AC, del Piano Strutturale, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.		
<b>Svolgimento</b> delle attività di "informazione e acquisizione di osservazioni proposte" di cui al c. 5 dell'art. 27 della LR 19102 e delle 'Consultazioni' ai fini della VAS di cui al c.1 del D.lgs. 152/06, secondo le modalità nell'allegato D del presente Regolamento.	Entro 60 gg dalla pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito e avvio delle consultazioni.	
	Svolgimento <b>attività tecnico-istruttorie</b> da parte dell'AP e dell'AC in materia di VAS sul Rapporto Ambientale e sulla sintesi non tecnica.	90 gg dalla conclusione delle consultazioni.
<b>Acquisizione</b> riscontro da parte della Provincia in riferimento ad eventuali difformità del PSC al rispetto ai contenuti del PTCP e degli strumenti di pianificazione di livello provinciale ai sensi del c. 6 dell'art. 27 della L.R. 19/02.		Entro 90 gg dalla trasmissione del PSC adottato.
	<b>Acquisizione "parere motivato"</b> espresso dall'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art 15 del D.lgs. 152/06.	Entro 90 giorni dalla conclusione delle consultazioni.
<b>FASE 5 – Valutazioni pareri e osservazioni - Adeguamento e Approvazione PSC</b>		
<b>Valutazione da parte del consiglio comunale sulle osservazioni e sulle proposte pervenute e sul parere motivato espresso dall'Autorità competente per la VAS.</b>		
<b>Revisione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale</b> sulla base delle prescrizioni della Provincia, o del "parere motivato espresso dall'AC per la VAS o delle osservazioni e proposte pervenute.		
<b>Approvazione del PSC-REU e del Rapporto Ambientale da parte del Consiglio comunale.</b>		
<b>Pubblicazione sul BUR</b> dell'avviso dell'avvenuta <b>approvazione</b> del PSC-REU e dell'"informazione sulla decisione finale" assunta ai fini della VAS ai sensi dell'art. 17 del D.lgs., 152/06.		
<b>Deposito</b> del PSC-REU presso il Comune per la consultazione e trasmissione alla Provincia e alla Regione (Dipartimento Urbanistica).		
	Elaborazione da parte dell'AP della <b>dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio.</b>	
	<b>Pubblicazione sul sito web</b> istituzionale del Comune del "parere motivato della 'dichiarazione di sintesi' e delle misure adottate in merito al monitoraggio.	
<b>Pubblicazione di avviso</b> , su un quotidiano a diffusione regionale, inerente all'approvazione del PSC-REU e l'avvenuto deposito.		

## Finalità del Rapporto Ambientale

Il **Rapporto Ambientale** rappresenta il documento del PSC redatto in conformità alle previsioni di cui all'articolo 13 e all'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Nel presente documento sono stati individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del PSC proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PSC stesso. Si riportano, infatti, le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del PSC.

Si da atto, inoltre, della consultazione del Rapporto Ambientale Preliminare e si evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Di seguito si riporta uno schema di correlazione che evidenzia in che modo il presente rapporto ambientale tiene conto delle disposizioni dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti del precedente Rapporto Ambientale Preliminare.

Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.	Indice del presente "rapporto ambientale"	Indice del "rapporto preliminare"
	Capitolo 1) Introduzione	● Introduzione
	Capitolo 2) Iter procedurale della VAS applicato al PSC	● Cap. 1
Let. a)	● Capitolo 3) Struttura, contenuti e obiettivi del "PSC"	● Cap. 2 -3
Let. b), c), d)	● Capitolo 4) Il contesto territoriale ed ambientale di riferimento	● Cap. 4
Let. e), h)	● Capitolo 5) Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza del "PSC"	● Cap. 5
Let. f)	● Capitolo 6) Valutazione degli effetti del "PSC"	● Cap. 6
Let. g)	● Capitolo 7) Misure, criteri ed indirizzi per la mitigazione degli effetti attesi	● Cap. 7
Let. i)	● Capitolo 8) Piano di monitoraggio	● Cap. 8
	●	●
	●	●

Nel presente documento, inoltre, al fine di evitare duplicazioni nella valutazione, sono stati utilizzati, ove pertinenti, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative quali:

- Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria;
- Piano di Gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale;
- Piano di Tutela della Qualità dell'Aria;
- PAI.

## Cap. 2 - ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PSC

Nel presente capitolo viene illustrato l'iter procedurale della VAS applicata alla proposta di PSC in questione.

### Descrizione del processo di VAS

A seguire si riporta l'implementazione del processo di "VAS" alla proposta di PSC in argomento.

- l'Amministrazione Comunale di Mendicino ha espresso la volontà di pervenire alla formazione di un Piano Strutturale comunale con annesso Regolamento Edilizio ed Urbanistico, manifestata con l'atto deliberativo di consiglio di seguito richiamato:

In data 28.02.2012 è stato conferito l'incarico per la Redazione del PSC e del REU del Comune di Mendicino al Gruppo di lavoro coordinato dall'Arch. Daniela Francini e composto dai seguenti professionisti:

#### Progettisti:

Capogruppo coordinatore: Arch. Daniela Francini  
Ing. Gianpaolo Rosa  
Ing. Francesco Maria Conforti  
Arch. Carla Salamanca

#### Collaboratori:

Arch. Raffaele Colosimo

#### Altri professionisti incaricati:

Dott. Geol. Teodoro Aldo Battaglia  
Dott. Geol. Domenico Trapasso  
Dott. For. Giuseppe Compostella

In data 28.02.2012 si è dato l'avvio all'elaborazione del Documento Preliminare del PSC (Quadro conoscitivo – scelte strategiche – valutazione di sostenibilità da inserire nel rapporto preliminare ambientale) e del REU con i contenuti di cui agli artt. 20 e 21 della L.R. 19/02 e del Regolamento Regionale.

Il Documento Preliminare del PSC, con il relativo Rapporto ambientale preliminare, era stato approvato in prima istanza con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 18/03/2014;

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 2 del 21/04/2016 è stato riadattato il Documento Preliminare del P.S.C. e REU

L'Ufficio di Piano ha svolto le consultazioni preliminari sul Quadro Conoscitivo secondo il seguente Calendario;

**Nei giorni 31.05.2013, 22.06.2013, 24.06.2013, 24.10.2013, 30.10.2013 si è effettuata l'Attivazione dell'Urban center e dei Laboratori di partecipazione** (di quartiere e territoriali), ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19/02, per la costruzione condivisa (con i cittadini, le organizzazioni di categoria, le associazioni culturali e ambientali, ecc.) delle scelte strategiche e del quadro conoscitivo e avvio concertazione istituzionale (Regione, Provincia, comuni contermini, la Comunità Montana, l'eventuale Ente parco o Ente di gestione dell'area protetta, etc.).

Per permettere la realizzazione di un processo di partecipazione in cui rendere possibili aperture, spostamenti di punti di vista, scambi e confronti di conoscenze, elaborazioni e comprensioni, negoziazioni per arrivare a nuove convergenze e condivisioni, è stato cruciale mettere a punto delle modalità specificamente strutturate per facilitare le comunicazioni e la "produzione" di contenuti elaborati in modo al tempo stesso convincente e corale.

Individuate le problematiche cruciali per lo sviluppo del PSC sono stati istituiti

"laboratori" finalizzati a sviluppare riletture, riflessioni e confronti sui dati messi a disposizione e a elaborare ipotesi e proposte. È stato così possibile affidare a ciascun "laboratorio" l'approfondimento di un tema/problema specifico, in particolare:

## 1° Laboratorio - 31. 05. 2013 - Parco degli Enotri

Il primo incontro si è svolto presso la sede del Parco degli Enotri; sono state invitate le forze economiche e sociali e i comuni limitrofi; dopo un breve saluto del sindaco, i tecnici incaricati hanno illustrato il quadro conoscitivo e la metodologia di progettazione; l'arch. Daniela Francini ha illustrato la metodologia di pianificazione soffermandosi sull'indagine storica in quanto *“svolge una lettura delle forme storiche del paesaggio, individua le peculiarità dei centri storici e prende in esame il complesso dei beni che costituiscono il patrimonio collettivo ed identitario del paesaggio storico urbano ed anche rurale.*

*La visione guida a base dell'indagine mira a far leva sulle principali risorse identitarie per valorizzare le economie vocazionali locali, per poi immetterle in un sistema di flussi da cui dipenderanno le possibilità di sviluppo del territorio oggetto di studio; a tal fine il valore delle risorse identitarie non è stato considerato un dato, ma un costrutto che racchiude al suo interno il giudizio di rilevanza sia come patrimonio da salvaguardare, sia come insieme di potenzialità endogene da investire nello sviluppo.”*

Molto interessante per i cittadini è stato il sistema ambientale e storico culturale del quadro conoscitivo illustrato dall'arch. Domenico Canino attraverso la rappresentazione fotografica delle emergenze identitarie del territorio.

Da parte dei cittadini è stata apprezzata la presentazione del PSC come un documento culturale del territorio in quanto ha fatto crescere la consapevolezza del patrimonio storico da salvaguardare e valorizzare; alla fine dell'incontro è stata distribuita la scheda per i suggerimenti e la partecipazione al processo formativo del PSC.

Successivamente grazie agli interventi dell'ing. Gianpaolo Rosa e dell'ing. Francesco Conforti si sono affrontati e approfonditi i seguenti punti ed aspetti del redigendo PSC:

- dalle problematiche enunciate è emersa la volontà di una riorganizzazione unitaria, finalizzata a riqualificare il tessuto architettonico, a riequilibrare l'attuale distribuzione delle funzioni, a migliorare la viabilità di un Centro Storico, denso di funzioni e di elementi di valore storico, architettonico e culturale;
- la mobilità all'interno e all'esterno del Comune di Mendicino mettendo in evidenza le strade maggiormente trafficate e evidenziando anche quanto previsto dalla pianificazione sovraordinata (PTCP, PISU) al fine di una riorganizzazione e qualificazione della viabilità comunale e della percorribilità in termini di distanza e tempo;
- sostenibilità ambientale parte essenziale del P.S.C. in grado di contribuire in maniera significativa alla qualità ecologica;
- le strategie, da sviluppare nel PSC sul tema del paesaggio; le trasformazioni fisiche sia in passato che attualmente, in modo più o meno consapevole, sono il risultato di diversi atteggiamenti rispetto allo stato dei luoghi su cui intervengono: possono porsi in rapporto con i caratteri naturali, i caratteri dell'architettura del paesaggio, i caratteri storici e culturali, rappresentando in questo caso elementi di forza ed eccellenze da sottolineare; oppure possono sovrapporsi ad essi in modo indifferente e/o contrastanti, rappresentando elementi di debolezza e di criticità da risolvere attraverso una riqualificazione paesistica degli ambiti;

Il contributo fattivo dell'Agif S.r.l. rappresentata dall'agronomo forestale Dott. Pasquale Audia è stato illustrato dallo stesso in un intervento che ha spiegato come l'equilibrio fra pianificazione, gestione e salvaguardia del territorio dovrebbe trovare giusta sintesi nell'obiettivo condiviso di gestire i cambiamenti futuri, in modo tale da valorizzare e conservare la singolarità e la qualità del paese. In tal senso, la normativa sul territorio agricolo, non deve condurre ad una museificazione, bensì ad una valorizzazione di esso, attraverso il recupero: degli elementi tipici (piante, filari alberati, ...); del patrimonio edilizio rurale; dei percorsi; delle aperture visive e dei cunei verdi, come elementi di continuità nel tessuto periurbano; dell'uso agricolo del territorio, anche grazie a politiche d'incentivazione e di sostegno in una prospettiva di sviluppo sostenibile. Si è sottolineata l'importanza del concetto di “valore”, inteso non solamente in senso economico e monetario, ma soprattutto nella sua accezione umanistica, ovvero come la risultante del connubio fra i numerosi aspetti sociali, culturali, storici ed ambientali che caratterizzano l'identità del territorio.

Il dott. Geol. Aldo Battaglia è intervenuto nella discussione relazionando che per quanto concerne l'aspetto geomorfologico lo studio è stato articolato seguendo le direttive dettate dalle Linee Guida della pianificazione regionale in attuazione della legge urbanistica della Calabria n. 19 del 16/04/2002 (Norme per la tutela, governo ed uso del territorio - Legge Urbanistica della Calabria), secondo le quali, lo sviluppo degli studi geologici di pericolosità per il PSC deve consentire di costruire strumenti cartografici di sintesi in cui viene operata una discriminazione delle aree del territorio in esame, diversamente caratterizzate sotto il profilo

della pericolosità geomorfologica e geologica in generale, in ottica morfodinamica principalmente, ma anche sismica, con distinzione e graduazione delle condizioni che possono influenzare, le scelte dello strumento urbanistico. La prima fase di studio (fase di analisi) è stata basata sulla raccolta dati, integrata con osservazioni di campagna, e predisposizione di apposita cartografia di base, in scala a 1:10.000 si è fornito, un quadro sintetico preliminare dello stato del territorio; nella fase successiva (fase di diagnosi), attraverso la valutazione incrociata degli elementi contenuti nella carta di sintesi con i fattori ambientali ed antropici propri del territorio in esame, si è affrontata la lettura del territorio anche sotto il profilo geologico - ambientale e delle vocazioni d'uso e sostenibilità degli interventi, al fine di non compromettere gli equilibri che consentono una tutela ambientale preventiva. Con la fase propositiva si è prodotta una "Carta preliminare di sintesi delle Pericolosità Geologica e di Fattibilità delle Azioni di Piano" che costituisce lo strumento fondamentale, per la componente geologica, con la formulazione delle proposte di fattibilità geologica tecnico-ambientale delle azioni di piano.

### **2° Laboratorio - 22.06.2013**

Cittadini ed Operatori Agricoli ed Artigiani (giorno 22/06/2013 presso l'Ex Scuola Materna San Bartolo). Al laboratorio in rappresentanza del Comune erano presenti: il Sindaco Prof. Ugo Piscitelli, l'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco ed i funzionari tecnici del Servizio Urbanistica del Comune di Mendicino.

### **3° Laboratorio - 24.06.2013**

Professionisti ed Operatori Commerciali e Artigiani (giorno 24/06/2013 presso la Sala Consiliare "Filanda F. Gaudio").

Al laboratorio, in rappresentanza del Comune, erano presenti: il Sindaco Prof. Ugo Piscitelli, l'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco ed i funzionari tecnici del Servizio Urbanistica del Comune di Mendicino. Il Dott. Pino Gaudio ha evidenziato la necessità di istituire un "Forum di partecipazione" con i cittadini e sottolinea l'importanza del rapporto uomo-ambiente per uno sviluppo sostenibile del territorio, ha proposto inoltre, un "Patto" tra cittadini e istituzioni per redigere una "Carta dei luoghi" dove ci si impegna a rispettare determinate regole.

### **4° Laboratorio - 24.10.2013 - Comunità Montana**

Cittadini ed Operatori Commerciali e Artigiani (24/10/2013 presso la Sala Convegni Comunità Montana Serre Cosentine).

Al laboratorio, oltre al gruppo di Progettisti presenziato dall'arch. Daniela Francini ed al Dott. Geol. Teodoro Aldo Battaglia, in rappresentanza del Comune, erano presenti: il Sindaco Prof. Ugo Piscitelli, l'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco, ed i funzionari tecnici del Servizio Urbanistica del Comune di Mendicino.

Dopo una breve introduzione dell'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco, l'arch. Daniela Francini ha illustrato la legge urbanistica della Calabria n.19/2002 e sue modifiche ed integrazioni, mettendo in evidenza che è stata accolta una tendenza evolutiva dell'urbanistica italiana degli ultimi 15 anni che rivede l'architettura degli strumenti di pianificazione e i loro contenuti fermo restando i principi stabiliti sia dalla Costituzione che dalla legge urbanistica del 1942. L'architetto ha sottolineato che la legge nel suo iter formativo e procedurale punta fortemente nell'aspetto della cooperazione interistituzionale introducendo la conferenza di pianificazione come passaggio fondamentale del processo di formazione nella logica del principio di sussidiarietà: *"tutte le funzioni relative al governo del territorio sono demandate ai Comuni, mentre le Province e le Regioni esercitano funzioni che implicano scelte di interesse sovra comunale"*. È stato spiegato che alla cooperazione tra le istituzioni si affianca il valore fondativo della partecipazione e che in base all'art. 11 la comunicazione dell'urbanistica non riguarda più gli esiti del piano nelle varie fasi ma la stessa costruzione. Sono state illustrate le fasi di lavoro: una prima fase conoscitiva, una seconda fase valutativa, e una terza fase propositiva, la restituzione del quadro conoscitivo e la fase valutativa. Dal gruppo di lavoro è stata messa in evidenza l'importanza che deve essere data al contributo della collettività in quanto spesso esiste un lavoro puntuale delle associazioni di cittadini e residenti portatrici di diversi modi d'uso del territorio non edificato: riscoperta degli ambienti naturali, dei percorsi equestri o ciclabili, delle passeggiate naturalistiche, degli osservatori di tracce archeologiche ai fini dell'identificazione delle risorse territoriali sono contributi fondamentali.

Sul territorio vi sono diversi attori: imprenditori agricoli, imprenditori immobiliari, turisti e visitatori, archeologi e conservatori, residenti: tutti partecipano alla trasformazione anche se in maniera diversa:

Dopo aver esaminato i casi diversi dall'architetto Francini, è stato fatto presente che una delle eredità più pesanti dell'urbanistica del passato consiste nell'affrontare i problemi isolatamente ignorandone la natura

sistemica eppure è l'intera collettività che ha titolo per rivendicare il proprio diritto allo spazio come elemento unificante ed espressivo di un'identità locale, che pianificare significa ad un tempo pensare la pluralità stessa del reale e rendere effettivo questo pensiero del plurale, che dell'area colpisce la ricchezza di risorse naturali.

Un cittadino di contrada Rosario ha chiesto di essere messo a conoscenza della futura destinazione dei terreni di proprietà della famiglia Gervasi, preso atto che nel vecchio strumento urbanistico ricadono in "Zona C" di Completamento. In risposta a tale richiesta i tecnici incaricati hanno fatto presente che il precedente stato di diritto della pianificazione è stato valutato soprattutto in relazione alle classi di fattibilità geologiche e che insieme all'ing. Roberto Greco si rendono disponibili ad un incontro presso l'ufficio tecnico comunale per esaminare il caso specifico e verificare le caratteristiche derivanti dallo studio geologico dell'area.

L'ing. Franco La Valle ha illustrato i problemi degli imprenditori che si scontrano con la difficoltà di ottenere infrastrutture adeguate; nel territorio risultano insediamenti residenziali pesantemente penalizzati dalla mancanza di strade, servizi, trasporti pubblici e l'ingegnere ha chiesto di sapere se sono stati fatti incontri con i comuni limitrofi, in particolare con il Comune di Cosenza, l'Università ecc. al fine della concertazione delle scelte e la possibilità di stampare autonomamente le tavole del Quadro Conoscitivo e se esiste una bozza di Piano da far visionare ai singoli cittadini.

L'arch. Francini ha fatto presente che il progetto preliminare di Piano deve derivare dalla partecipazione dei cittadini che devono collaborare alla stessa formazione del piano che deve rispondere all'esigenza di tutti i cittadini e che pertanto è in elaborazione mentre si può prendere visione del quadro conoscitivo ultimato; l'architetto esprime condivisione sulle criticità del sistema infrastrutturale e che obiettivo primario deve essere proprio il miglioramento della mobilità nel territorio comunale.

Il Geologo incaricato dott. Battaglia è intervenuto sui problemi della mobilità intercomunale e ha fatto presente che i comuni avevano la possibilità di redigere gli strumenti urbanistici in forma associata mediante i PSA, ma solo pochissimi Enti hanno sfruttato questa opportunità. Tutti condividono i limiti degli indirizzi del PTCP sulla mobilità dell'area.

Il Dott. Santelli ha evidenziato la mancanza di servizi nella località Palagani e ha messo in risalto il problema del dissesto idrogeologico presente nella suddetta località, causata da mancata manutenzione dei fossi e/o l'intubamento degli stessi.

L'ing. Bruno ha sottolineato i problemi degli agricoltori che vogliono la resa produttiva delle terre coltivate e spesso dal frazionamento deriva una minore produttività dei terreni e una minaccia all'intera economia del settore e degli storici e conservatori di diverse origini disciplinari che sono sempre più irritati dall'evidente mancanza di interesse e protezione dei beni storici e ambientali, sempre più isolati o abbandonati in un quadro di estrema limitatezza normativa.

In risposta l'arch. Francini precisa che c'è bisogno di un progetto che metta insieme le ragioni della storia, del paesaggio, dell'ambiente e della vita della società contemporanea dove l'agricoltura possa applicare l'innovazione, dove l'archeologia riporti al paesaggio lo spessore di un'identità radicata nel passato, dove la natura riaffermi la ricchezza della biodiversità, dove gli insediamenti umani ritrovino il calore antico di un disegno urbano rispettoso dei diritti della collettività e la necessità di redigere un Piano di Recupero che permetta di riconoscere l'identità storico-archeologica del territorio.

Il Dott. Mimmo Gaudio ha espresso criticità nei confronti della mancata partecipazione della cittadinanza all'incontro, e di proiettare in futuro le tavole grafiche elaborate al fine di migliorare la partecipazione dei cittadini.

Un cittadino ha fatto rilevare che occorre essere lungimiranti e non richiedere il proprio terreno edificabile ma interessarsi dello sviluppo futuro del territorio.

Il Sindaco durante le conclusioni ha sottolineato la necessità di una maggiore partecipazione della cittadinanza la quale deve avere un ruolo attivo nella redazione del PSC.

## **5° Laboratorio di Partecipazione 30.10.2013 Presso il Museo della Filanda nel Centro Storico**

Cittadini ed Operatori Commerciali e Artigiani (giorno 30/10/2013 presso la Sala Consiliare "Filanda F. Gaudio").

Dopo una breve introduzione del Sindaco Prof. Ugo Piscitelli, è intervenuto l'Assessore all'Urbanistica Luigi De Cicco il quale ha evidenziato l'importanza della riscoperta della ruralità dei luoghi posti all'interno del territorio di Mendicino, nonché l'individuazione del ruolo da assegnare al territorio con il PSC e che notevole valore assume la riscoperta dei parchi urbani e il recupero dei vecchi ambiti storici.

Ha relazionato l'arch. Daniela Francini la quale ha illustrato la metodologia adottata per la pianificazione, sottolineando l'opportunità che i cittadini partecipino alla stessa formazione del Piano.

L'arch. Domenico Canino ha illustrato la sua visione di come fare reddito con le radici storico-culturali del territorio mendicinese, evidenziando, tra l'altro le tappe da far seguire ai turisti in un ipotetico itinerario storico-culturale.

Il Dott. Franco Gaudio, pur esprimendo ammirazione per l'idea di "Itinerari Tematici", che definisce affascinante, ritiene che sia di difficile realizzazione. Sottolinea, inoltre, la necessità che il territorio urbanizzato debba essere rivitalizzato in quanto "sta morendo" e che Mendicino, che può essere definito "il paese di servizio" non ha bisogno di "servizi". Nel paese deve essere individuato dove si può fare agricoltura e il resto deve rimanere da urbanizzare e non viceversa, cioè all'agricoltura devono essere destinati i terreni migliori; il PSC deve prestare attenzione al settore agricolo e chiede di sapere dai tecnici incaricati se il redigendo piano prevede l'individuazione di nuove aree da destinare all'agricoltura.

Il Dott. Pino Gaudio ha evidenziato la necessità di istituire un "Forum di partecipazione" con i cittadini e ha sottolineato l'importanza del rapporto uomo-ambiente per uno sviluppo sostenibile del territorio, ha proposto inoltre, un "Patto" tra cittadini e istituzioni per redigere una "Carta dei luoghi" dove ci si impegna a rispettare determinate regole.

L'arch. Annamaria De Cicco ha messo in risalto le problematiche esistenti nella frazione Santa Maria lamentando una carente dotazione di servizi ed infrastrutture.

L'arch. Francini ha illustrato gli ambiti unitari ed assicurato che ogni ATU, ambito territoriale urbano, avrà la sua destinazione e dotazione di servizi e non ci saranno quartieri trascurati e periferici.

Il geom. Antonio Catalano ha ribadito le carenze esistenti nel quartiere di Santa Maria.

Il Sindaco ha concluso mettendo in evidenza il lavoro svolto dall'Amministrazione per il recupero dei vecchi quartieri.

### **Nel periodo febbraio marzo del 2015 si sono svolti ulteriori incontri per definire il D. P. e REU:**

La nuova Amministrazione Comunale, con Deliberazione di Giunta n 92 del 05.08.2015, ha inteso, ai sensi dell'art. 11 della L.R. 19/02 e in favore della massima trasparenza, effettuare una nuova serie di incontri e riunioni per la redazione del PSC e concertare, con gli altri Enti Pubblici territoriali e con le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, l'elaborazione del PSC ai sensi dell'art. 12 della L.R.19/02 con il fine ultimo di dare ulteriore risposta alle Osservazioni pervenute da parte dei Cittadini.

A tali incontri, con i portatori di interesse, oltre al gruppo di Progettisti presenziato dall' arch. Daniela Francini, erano presenti in rappresentanza del Comune: il Sindaco ing. Antonio Palermo, l'Assessore all'Urbanistica ing. Irma Bucarelli, ed i funzionari tecnici del Servizio Urbanistica del Comune di Mendicino

#### **1° Incontro - 27/02/2015 – Scuola Contrada Rosario**

L'incontro ha affrontato diverse problematiche ed aspetti della realtà cittadina con l'intervento di alcuni portatori di interesse e di cittadini che hanno focalizzato le loro attenzioni su Mobilità, Prevenzione dissesto, Programmazione, Qualità Ambientale.

#### **2° Incontro - 06/03/2015 – Scuola Contrada Pasquali**

L'incontro ha affrontato aspetti di natura soprattutto programmatica con particolare attenzione ai problemi della Viabilità, Zone Industriali e Rurali e Barriere architettoniche.

#### **3° Incontro - 20/03/2015 – Scuola Contrada Tivolille**

L'incontro ha affrontato gli aspetti caratteristici della contrada, a vocazione prevalentemente commerciale con particolare attenzione ai problemi della Viabilità, Zone Commerciali e Barriere architettoniche.

#### **4° Incontro - 27/03/2015 – Scuola Contrada Centro Storico**

L'incontro ha affrontato diverse problematiche ed aspetti della realtà del Centro Storico con l'intervento di cittadini che hanno focalizzato le loro attenzioni su Potenziamento viabilità, Impatti Sociali, Piani di Recupero e Usi civici.

In concomitanza con la redazione del documento preliminare del PSC si è provveduto alla elaborazione del Rapporto Preliminare Ambientale ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e dell'art. 10 della L.R. 19/02, secondo le indicazioni dell'Allegato A del Regolamento Regionale.

In data 12.04.2016 è stata effettuata l'**Approvazione del Documento Preliminare** del PSC completo di **Rapporto Preliminare Ambientale** e del **REU** da parte della **Giunta Comunale** con Deliberazione n. 51 e la trasmissione degli stessi al Consiglio Comunale per la relativa adozione

**In data 21.04.2016 è stata effettuata l'Adozione del Documento Preliminare** del PSC completo del **Rapporto Preliminare Ambientale** e del **REU** da parte del **Consiglio Comunale**.

**In data 24/07/2017 si è provveduto a trasmettere** su supporto cartaceo ed informatico all'Autorità Competente e ai soggetti competenti in materia ambientale il Documento Preliminare completo di **Rapporto Preliminare Ambientale**, di questionario guida e del REU.

**In data 30.06.2016** è stata convocata da parte del Sindaco di Mendicino la Conferenza di Pianificazione, e il **24.07.2017** si è dato **avvio alle consultazioni preliminari** ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 152/06.

Di concerto con l'Autorità Competente si sono individuati i soggetti competenti in materia ambientale.

Il Documento Preliminare adottato e il Rapporto Preliminare ambientale sono stati pubblicati sul sito web dell'Autorità Competente e del Comune di Mendicino.

Nell'ambito della Conferenza di Pianificazione è stato effettuato lo svolgimento delle consultazioni preliminari tra Autorità Procedente, Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art. 13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R.A.

L'Autorità Procedente ha acquisito le osservazioni, proposte e valutazioni sul Rapporto Preliminare, derivanti dalle Consultazioni Preliminari sulla base del questionario guida elaborato secondo le indicazioni dell'allegato B del Regolamento Regionale.

In particolare, con nota prot 284363/SIAR del 13.09.2017, acquisita dal Comune di Mendicino con mail certificata l'Autorità Competente, Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente, ha trasmesso copia del questionario compilato con le osservazioni proposte dall'Autorità Competente relativamente al Rapporto Ambientale Preliminare del PSC per i successivi provvedimenti di competenza per definire la stesura del Piano, del relativo Rapporto Ambientale Definitivo e della Sintesi non Tecnica.

Non sono pervenuti altri questionari compilati da parte degli altri enti consultati.

L'anno 2018 il giorno 09 del mese di aprile a seguito di apposita convocazione, si è tenuta presso il Comune di Mendicino la seduta conclusiva della conferenza di Pianificazione per l'esame del Documento Preliminare e chiusura delle Consultazioni Preliminari di cui al comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il Rapporto Preliminare Ambientale del PSC.

Si dava atto che la Conferenza di Pianificazione e le Consultazioni Preliminari si erano svolte ai sensi dell'art. 13 L.R. 19/2002 e s.m.i. e ai sensi del comma 1 dell'art. 13 del D.lgs. 152/06 e al comma 1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il Rapporto Preliminare Ambientale.

Tutte le tavole del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Ambientale preliminare inerente la procedura VAS, sono pubblicate sul sito WEB del PSC [www.comune.mendicino.cs.it/p-s-c](http://www.comune.mendicino.cs.it/p-s-c) del Comune di Mendicino e sul sito della Regione Calabria [www.regione.calabria.it/ambiente](http://www.regione.calabria.it/ambiente) nella sezione VAS alla voce "Procedimenti in corso – Procedura VAS" nella sezione "VAS" alla voce "Procedimenti in corso- Procedure VAS".

Ai lavori della Conferenza di Pianificazione hanno partecipato:

PRIMA SEDUTA tenutasi il giorno 30 del mese di giugno del 2016 alle ore 10,00 presso la Sala Consiliare del Comune di Mendicino.

Erano presenti:

Tecnici incaricati: ATP Arch. Francini – ATP Battaglia - Trapasso

Ufficio del piano: Ing. Roberto Greco – Resp. Urbanistica Toteda Michele;

Provincia di Cosenza: ing. Antonio Pezzi e ing. Angelo Faccione

Comune di Castrolibero: Assessore ing. Nudo e Geom. Pescatore Andrea

Regione Calabria - "Presidenza - Autorità di protezione civile": Arch. Policastro

A.S.P. Cosenza. Dott. Rocca Pierfrancesco

Ordine Regionale Geologi Calabria: Dott.ssa Daniela Distilo

Ordine Provinciale Geometri Cosenza: Geom. Francesco Bruno

Considerato quindi che:

-la fase partecipativa alla formazione del Piano si è sviluppata con interventi diretti in sede di Conferenza ma anche con documenti scritti, presentati nella stessa sede o trasmessi al Comune di Mendicino in diverse modalità;

- nel corso delle consultazioni sono intervenuti i contributi e le valutazioni dei soggetti di seguito riportati:

<b>REGIONE CALABRIA</b>	DIPARTIMENTO AMBIENTE E TERRITORIO SETTORE N.4 "VALUTAZIONI AMBIENTALI"
<b>REGIONE CALABRIA</b>	DIPARTIMENTO N.11 AMBIENTE E TERRITORIO SETTORE N.11 <u>URBANISTICA</u>
<b>REGIONE CALABRIA</b>	DIPARTIMENTO "INFRASTRUTTURE, LAVORI PUBBLICI, MOBILITA" SETTORE 2 – VIGILANZA NORMATIVA TECNICASULLE COSTRUZIONI E SUPPORTO TECNICO - AREA SETTENTRIONALE - COSENZA
<b>REGIONE CALABRIA</b>	DIPARTIMENTO N.8 AGRICOLTURA E RISORSE AGROALIMENTARI SETTORE N.10
<b>SOPRINTENDENZA</b>	ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI CATANZARO, COSENZA E CROTONE
<b>PROVINCIA DI COSENZA</b>	SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

i quali hanno rimesso memorie scritte che si riassumono come segue:

1. la Regione Calabria, Dipartimento Ambiente e Territorio Settore n.4 "valutazioni ambientali" " , con nota prot. generale SIAR N. 284363, del 13 settembre 2017, ha trasmesso copia del questionario VAS compilato con le osservazioni proposte dall'Autorità Competente relativamente al Rapporto Ambientale Preliminare del PSC per i successivi provvedimenti di competenza per definire la stesura del Piano, del relativo Rapporto ambientale definitivo e della Sintesi non tecnica;
2. La Regione Calabria Dipartimento n.11 Ambiente e Territorio Settore n. 11 urbanistica ha inviato comunicazione del 18.01.17 Prot. gen. SIAR n. 14385, con la quale sulla base degli elaborati agli atti e del riscontro fatto alle controdeduzioni del Comune, ha ritenuto che secondo le prescrizioni di cui alla nota prot. 295796 del 30.09.2016, risultavano superate le prescrizioni n. 2, n. 4, n. 8, n. 9 e faceva ulteriori precisazioni in merito alle altre prescrizioni. In conclusione chiedeva che il P.S.C. ed il REU doveva essere modificato e adeguato prima dell'approvazione nei termini dell'art. 27 della L.U.R. innovata dalla L.R. 40/2015 previa acquisizione della VAS e del parere della Provincia;
3. La Regione Calabria Dipartimento "Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità "Settore 2 – Vigilanza normativa tecnica sulle costruzioni e supporto tecnico Area settentrionale – Cosenza ha espresso parere preliminare favorevole con lettera del 3 marzo 2017 Prot. n. 74184, richiedendo al fine di esprimere parere definitivo ai sensi dell'art. 89 del DPR 06/06/2001 n. 380 documentazione integrativa;
4. La Regione Calabria Dipartimento n.8 Agricoltura e Risorse Agroalimentari Settore n. 10 con nota Protocollo Generale SIAR N. 0253494 del 01.08.2017, esplicitava che per arrivare all'accertamento circa la presenza del gravame del vincolo di uso civico invero alla mappatura delle terre gravate da uso civico, è necessario che il Comune abilitato, rivolga espressa istanza, in tal senso al

Commissario Regionale agli Usi Civici delle Calabrie con sede a CZ e/o alla Regione Calabria Dipartimento 8 Agricoltura e risorse agroalimentari; di tener conto in fase di approvazione degli strumenti attuativi, della presenza sul territorio di produzioni agroalimentari di qualità quali Produzioni Biologiche, DOP, IGP, ovverosia specialità Tradizionali Garantite (STG), assoggettate, a loro volta, a specifiche discipline di tutela; alla nota si aggiungevano altre esplicitazioni in rif. alla legge R. 30.10.2012 n.48 in tema di Tutela e valorizzazione del Patrimonio Olivicolo della Regione Calabria e alle disposizioni procedurali del PSR Calabria 2007/2013;

5. La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotona- COSENZA, in riferimento alla nota del Comune assunta agli atti con prot. N. 10342 del 09/08/2017, prendeva atto di quanto comunicato e scriveva che restava in attesa di ricevere la documentazione su supporto informatico. Seguiva risposta da parte del R.U.P. ing. Roberto Greco con PEC prot. 13719 del 05.12.2017 nella quale si attestava che la documentazione su supporto informatico non era stata trasmessa in quanto immutata rispetto alla documentazione già trasmessa in data 27/05/2016;
6. Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria - Cosenza – trasmetteva il Decreto di vincolo n. 218 del 06.10.2016;
7. La Provincia di Cosenza Settore Pianificazione Territoriale con nota 3949 del 27/01/2017 richiedeva adeguamenti al fine dell'acquisizione del Parere definitivo di cui al comma 9 dell'art. 27 della L.R. 19/2002 e ss.mm.ii..
8. La Regione Calabria Dipartimento infrastrutture – Settore 2 Vigilanza Normativa tecnica sulle costruzioni e supporto tecnico – Area Settentrionale (sede CS) con nota 59674 del 19.02.2018 acclarata al protocollo generale di questo comune al n. 2301 del 26.02.2018 ha espresso parere favorevole al PSC definitivo esaminato. Il Parere definitivo favorevole prot. N. 59674 del 19.02.2018 esprimeva l'osservanza di limitazioni e prescrizioni che venivano recepite nell'art. 225 del REU del PSC
9. La Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotona- COSENZA - in riferimento alla nota del Comune assunta agli atti con prot. N. 161708 del 19/12/2017 ha espresso parere ed osservazioni prot. MIBACT-SABAP-CS SABAP-CS 0002561 06/03/2018 CI.34.19.01.02/15.1. Le osservazioni venivano recepite nell'art.171 del REU e nelle tavv del QC e del Progetto di Piano del PSC

#### **Ritenendo che**

- Le procedure in corso per la formazione del PSC e REU sono state effettuate ottemperando scrupolosamente a quanto disciplinato dalla Legge Urbanistica Regionale n.19/2002;
- che il Documento Preliminare è completo di quanto previsto dalla legge urbanistica regionale così come modificata dalla legge n.35 del 10.08.2012;
- che le consultazioni preliminari di cui al c.1 dell'art. 23 del R.R. 3/08 inerenti il Rapporto Preliminare Ambientale si sono svolte contestualmente alla Conferenza di Pianificazione;
- che la fase già espletata è consistita nella predisposizione del Documento Preliminare con annesso REU e Rapporto Preliminare Ambientale inerente la procedura VAS;
- che nel Documento Preliminare del PSC è riportato il Quadro Conoscitivo, gli obiettivi e le strategie dello strumento urbanistico, nonché lo schema del Piano e delle scelte pianificatorie con le verifiche di compatibilità e di coerenza presentate alla Conferenza di Pianificazione per la valutazione ambientale strategica;
- che all'interno della documentazione che compone il Documento Preliminare vengono tracciate le regole strutturali e le norme che andranno a formare il PSC, allorquando, nella seconda fase del lavoro i C.C. saranno chiamati ad adottare;
- che gli enti chiamati per legge ad esprimere parere vincolante hanno espresso il parere di cui al c.3 lett. B dell'art.27 della L.U.R. 19/2002 e s.m.i.;

- che il Documento Preliminare, completo di REU e Rapporto Preliminare Ambientale, approvato dal C.C. è stato discusso positivamente e costruttivamente in sede di Conferenza di Pianificazione e di consultazioni preliminari inerenti la procedura VAS con gli Enti Regionali e Provinciali (cui sono demandati gli atti di approvazione del Piano) i quali non hanno riscontrato sostanziali anomalie o insufficienze nei documenti e negli elaborati redatti dai tecnici incaricati; che tutta la documentazione pervenuta dagli Enti sopramenzionati sarà trasmessa ai professionisti incaricati per le valutazioni di merito.

visti i risultati di questa fase di programmazione del PSC ed i pareri e le memorie espresse dagli Enti partecipanti, ognuno per la propria parte di competenza,

**si dichiarava chiusa la conferenza di pianificazione e le consultazioni preliminari inerenti il rapporto preliminare ambientale del piano strutturale comunale del comune di Mendicino come da verbale del Responsabile Unico del procedimento del 18/04/2018**

L'A.C. acquisiva il parere definitivo del Competente Settore del Dipartimento LL PP ai sensi dell'art.13 della L.64/1974 e dell'art.89 del D.P.R. 380/2001, e ai sensi del c.8 dell'art.27 della LUR.

Il Parere definitivo favorevole prot. N. 59674 del 19.02.2018 esprimeva l'osservanza di limitazioni e prescrizioni che venivano recepite nell'art. 225 del REU del PSC

### Soggetti coinvolti nel processo di VAS

Tra i soggetti che sono coinvolti nel processo di VAS, vi è innanzitutto la figura **dell'Autorità Competente**, che il D.lgs. 152/2006, all'art.5 definisce: *"la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato"*. Tale Autorità per la Regione Calabria, è stata individuata nel **Dipartimento Politiche dell'Ambiente** (D.G.R. del 4/8/2008, n. 535) la quale si avvale del Nucleo VIA-VAS-IPPC, costituito e regolamentato dall'art. 17 del *"Regolamento regionale delle procedure di Valutazione Impatto Ambientale, di Valutazione Ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali"*.

Nella Tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Competente	
Struttura	Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Indirizzo	Viale Isonzo 414, 88100, Catanzaro
Telefono	0961.737896 – 0961.854119 – 0961.854121 – 0961.854153
Fax	0961.33913
Posta Elettronica	<a href="mailto:vas@regione.calabria.it">vas@regione.calabria.it</a>
Sito Web	<a href="http://www.regione.calabria.it/ambiente/">http://www.regione.calabria.it/ambiente/</a>

Altro soggetto interessato nel processo di "VAS" è la figura dell'Autorità Precedente, che il D. Lgs. 152/2006, all'art. 5, definisce: *"la pubblica amministrazione che elabora il piano/programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano/programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma"*. Tale Autorità, per il PSC in argomento, è l'amministrazione Comunale di Mendicino.

Nella Tabella di seguito si riportano le informazioni di riferimento:

Autorità Precedente	
Struttura	Comune di Mendicino
Indirizzo	Traversa I Municipio, 1 87040
Telefono	0984/638911
Fax	0984/630848
Posta Elettronica	<a href="mailto:info@comune.mendicino.cs.it">info@comune.mendicino.cs.it</a>
Sito Web	<a href="http://www.comune.mendicino.cs.it">http://www.comune.mendicino.cs.it</a>

### Elenco dei soggetti pubblici competenti in materia ambientale

I soggetti competenti in materia ambientale sono gli Enti e le Amministrazioni Pubbliche che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, potrebbero essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del Piano. Essi sono stati individuati ed elencati nel presente rapporto in

base alle definizioni riportate dall'art. 4 del R. R. 3/2008 e ad alle modalità di consultazione riportate dagli artt. 23 e 24 del R.R. 3/2008.

I soggetti con competenze ambientali, individuati di concerto con l'autorità competente sono i seguenti:

Regione Calabria – Dip.11 “Ambiente e Territorio”  
Viale Europa – 88100 Germaneto (CZ)

Regione Calabria – Dip.6 “Infrastrutture, Lavori Pubblici, Mobilità”  
Viale Europa – 88100 Germaneto (CZ)

Regione Calabria – Dip.7 “Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali”  
Viale Europa – 88100 Germaneto (CZ)

Regione Calabria – Dip.10 “Turismo e Beni Culturali, Istruzione e Cultura”  
Viale Europa – 88100 Germaneto (CZ)

Regione Calabria – Dip.8 “Agricoltura e Risorse Agroalimentari”  
Viale Europa – 88100 Germaneto (CZ)

Regione Calabria – “Autorità di Protezione Civile”  
Viale Europa, 35 – 88100 Germaneto (CZ)

Regione Calabria – “Autorità di bacino”  
Viale Europa, 35 – 88100 Germaneto (CZ)

Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria  
Piazza De Nava - 89100 Reggio Calabria

A.F.O.R.- Azienda Forestale Regione Calabria  
Via Vinicio Cortese, 4 - 88100 Catanzaro

A.S.P. Cosenza  
Viale degli Alimena, 8 - 87100 Cosenza

ARPACAL - Agenzia regionale dell'ambiente Regione Calabria  
Via Lungomare, loc. Mosca - 88063 Catanzaro Lido

Corpo Forestale dello Stato - Comando Provinciale di Cosenza  
Piazza 11 Settembre - 87100 Cosenza

Amministrazione Provinciale di Cosenza - Settori:  
Urbanistica – Trasporti – Viabilità - Ambiente e Demanio idrico  
Difesa del suolo e protezione civile - Programmazione e gestione territoriale - Rifiuti  
C/da Vaglio Lise - 87100 Cosenza

Agenzia del demanio - Filiale Calabria  
Via G. da Fiore, 34 - 88100 Catanzaro

Soprintendenza per i beni A.P. della Calabria  
Piazza Valdesi, 13 - 87100 Cosenza

COMUNE DI COSENZA  
Piazza dei Bruzi, 1 - 88100 Cosenza

COMUNE DI RENDE  
Piazza Garibaldi, 1 – 87036 Rende (CS)

COMUNE DI CASTROLIBERO  
Via XX Settembre - 87040 Castrolibero CS

COMUNE DI CERISANO  
Via S. Pietro, 1 - 87044 Cerisano (CS)

COMUNE DI CAROLEI  
Piazza Tenente Mazzuca, 1 - 87030 Carolei (CS)

COMUNE DI DIPIGNANO  
Via XXIV Maggio - 87045 Dipignano (CS)

COMUNE DI FIUMEFREDDO  
Largo Torretta 3 - 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)

COMUNE DI BELMONTE CALABRO  
Viale Michele Bianchi 7 – 87033 Belmonte Calabro (CS)

COMUNE DI LAGO  
Piazza Matteotti 4 – 870305 Lago (CS)

COMUNE DI LONGOBARDI  
Piazza Miceli, 1 – 87030 Longobardi (CS)

COMUNE DI DOMANICO  
Via Gramsci 3 - 87030 Domanico (CS)

## **Esiti delle consultazioni sul rapporto preliminare**

I contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale durante il periodo di consultazione del “Rapporto Preliminare” sono riportati in allegato.

Le osservazioni e i contributi ricevuti sono stati tutti recepiti nel presente Rapporto Ambientale.

Il Documento Preliminare adottato e il Rapporto preliminare ambientale sono stati pubblicati sul sito Web dell’Autorità Competente, [www.regione.calabria.it/ambiente](http://www.regione.calabria.it/ambiente) nella sezione VAS alla voce “ Procedimenti in corso – Procedura VAS” nella sezione “VAS” alla voce “Procedimenti in corso- Procedure VAS” e sul sito WEB del PSC del Comune di Mendicino [www.comune.mendicino.cs.it/p-s-c](http://www.comune.mendicino.cs.it/p-s-c)

Nell’ambito della Conferenza di pianificazione è stato effettuato lo svolgimento delle consultazioni preliminari tra Autorità Procedente, Autorità Competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale (c.1 art.13) al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel R. A.

Si sottolinea che non sono pervenuti altre osservazioni o suggerimenti o altri questionari compilati da parte degli altri Enti consultati.

Nell’ambito del verbale inerente la Conferenza di Pianificazione si è redatta una sezione dedicata alle consultazioni preliminari per la VAS.

Si è data pubblicità degli esiti della Conferenza di Pianificazione e delle consultazioni ambientali preliminari attraverso la pubblicazione dei verbali e delle osservazioni pervenute sul sito Web istituzionale del comune di Mendicino.

Le osservazioni e i contributi ricevuti sono stati tutti recepiti nel presente Rapporto Ambientale.

## Cap. 3 - STRUTTURA, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL “PSC”

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. a) dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 pertinenti alla proposta di “PSC”, che, nello specifico, riguarda:

- l'illustrazione degli obiettivi e dei contenuti del PSC;
- il rapporto con altri pertinenti piani o programmi

Per una più dettagliata e puntuale illustrazione della struttura e dei contenuti del PSC si rimanda all'esame degli elaborati di Piano.

### Obiettivi e contenuti del PSC

Partendo dalla valorizzazione del nucleo storico, l'obiettivo complessivo strategico del P.S.C. è il raggiungimento e il mantenimento di uno sviluppo sostenibile del territorio comunale. Tale obiettivo si articola rispetto a tre sistemi: insediativo, infrastrutturale e ambientale - storicoculturale.

Restituzione all'agricoltura delle aree agricole di regio che saranno valorizzate.

L'obiettivo generale per il sistema insediativo è il conseguimento della sostenibilità territoriale della crescita insediativa che può articolarsi nei seguenti obiettivi specifici:

- Migliorare la qualità urbana e ambientale degli insediamenti;
- Elevare la dotazione dei servizi urbani;
- Migliorare le infrastrutture e la mobilità.

L'insieme delle espansioni e dei completamenti insediativi devono essere necessari a rispondere in modo adeguato ai fabbisogni dei processi sociali ed economici. La distribuzione degli insediamenti nel territorio mostra un "gradiente" fortemente influenzato dall'area metropolitana, per cui l'intensità dei fenomeni urbani varia in funzione della distanza dal comune all'area urbana, oltre che, seppur in misura minore, da quella del principale polo industriale situato nel Comune di Rende. Purtroppo la dinamica insediativa avutasi nell'ultimo quindicennio ha rinforzato quest'assetto territoriale ed è andata a interessare le aree contigue ai centri edificati principali. Questi modelli di crescita hanno spesso portato a fenomeni di sfrangiamento e frammentazione insediativa. Per contenere questi fenomeni occorre intervenire oltre che sulla valorizzazione delle risorse storiche e ambientali anche sul rapporto tra la forma dell'edificato e il suo contesto; una gestione corretta del rapporto tra le espansioni dell'edificato e le aree in cui esse si inseriscono consente di migliorare l'estetica della struttura urbana.

#### ***Le linee strategiche possono così essere sintetizzate:***

#### *Le linee strategiche possono così essere sintetizzate:*

##### 1. Eliminazione insufficienze infrastrutturali, qualità delle infrastrutture e rete polivalente

Di fondamentale importanza per il territorio del PSC è il miglioramento della dotazione infrastrutturale, finalizzata a consentire connessioni interne e esterne all'ambito territoriale in oggetto più rapide ma soprattutto più efficienti e sicure, considerata anche la natura morfologica del territorio.

Negli interventi sulle infrastrutture di trasporto il PSC pone particolare attenzione alla sostenibilità paesaggistica ed ambientale delle scelte progettuali, considerando come tema centrale il corretto inserimento delle opere nei contesti territoriali interessati; perseguendo i seguenti obiettivi specifici il PSC non condivide la realizzazione di una nuova infrastruttura mai realizzata e prevista dal PRG, in quanto attraverserebbe ambiti paesaggisticamente rilevanti con impatti molto negativi.

Così facendo, il PSC elimina l'impatto di erronee infrastrutture previste in ambiti da sottoporre a tutela ambientale; la sovrapposizione del sistema ambientale e storico culturale col sistema relazionale ha fatto emergere tutti i problemi della strada prevista nel PRG di collegamento tra Mendicino e Carolei in quanto la sua realizzazione avrebbe distrutto un valore inestimabile di beni ambientali e storico culturali. L'esatta individuazione delle problematiche è stata confermata dalla circostanza che Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria - Cosenza – trasmetteva il Decreto di vincolo n. 218 del 06.10.2016 che di fatto impediva la realizzazione della strada.

Il PSC per i collegamenti con l'area urbana favorisce l'adeguamento e l'ammodernamento di un tracciato esistente che si collega con l'area a sud dell'area urbana dall'Acherunzia, ed attraversando il quartiere dei Pasquali si congiunge con Castrolibero e quindi con l'area a nord; da qui è facilmente accessibile l'UNICAL riducendo il traffico nell'area stessa perché evita da Mendicino l'attraversamento di Cosenza per raggiungere Rende e l'UNICAL.

La qualità delle infrastrutture è anche garantita dalle disposizioni per le reti di mobilità lenta che sono un indirizzo strategico fondamentale attraverso l'individuazione di percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo). Le reti di mobilità lenta sono integrate con i sistemi connettivi della Rete ecologico-ambientale e della Rete storico-culturale, nell'ambito di una complessa rete polivalente.

## 2. Difesa del suolo e mitigazione dei rischi

Il PSC descrive le singole aree per ogni classe di fattibilità e indica tutti gli approfondimenti di indagine necessari, le cautele e le precauzioni da osservare, gli interventi presumibilmente da realizzare al fine di mitigare e ridurre i rischi.

Per gli aspetti geologico-tecnici sono descritte le risultanze derivate dalle indagini, dalle prove in situ e di laboratorio effettuate progetto per la Manutenzione del Territorio e delle Delocalizzazioni/Mitigazioni dei detrattori che coinvolga tutti gli attori che intervengono sul territorio e che sono in grado di portare il proprio contributo per attuare una seria e concreta politica di difesa del suolo e mitigazione dei rischi.

## 3. Progetto storia - natura – agricoltura come sistema: *riqualificazione e valorizzazione del sistema dei corsi d'acqua e dei beni ed opere di carattere storico insediativo e testimoniale*

La valorizzazione delle aree archeologiche ha assunto negli ultimi anni un ruolo rilevante nella pianificazione nella prospettiva di superare la logica del "rischio ritrovamenti" e di concepire al contrario il bene archeologico come occasione di miglioramento della qualità del territorio e come giacimento culturale che può promuovere lo sviluppo del turismo e dell'ambiente. La riscoperta del connubio tra paesaggio-ambiente ed archeologia pone indubbiamente l'accento sulle forme di gestione e presidio del contesto in cui i giacimenti archeologici sono inseriti e suggerisce la ricerca di nuove alleanze con una agricoltura rinnovata; un'alleanza in nome della manutenzione e del presidio del territorio, della fornitura di servizi turistici, escursionistici, sociali e culturali, cui sempre di più le piccole e medie imprese agricole vanno orientandosi. Il PSC prevede per il sistema ambientale storico ed agricolo una organica strategia di valorizzazione che dovrà risultare da una combinazione di azioni, finalizzate da un lato alla tutela delle risorse ambientali e culturali presenti sul vasto territorio del PSC e dall'altro alla loro valorizzazione in termini di utilizzazione turistica, considerata la posizione strategica tra l'area urbana Cosenza-Rende e il mare. Quello della "cerniera" è il ruolo che infatti meglio si addice al territorio del PSC, per il quale ne deve essere sottolineata la centralità e la strategicità sotto diversi profili (sociale, economico, culturale, ecc.).

## 4. Miglioramento e potenziamento dei servizi privati e pubblici tesi all'innalzamento della qualità della vita per residenti, visitatori.

È obiettivo strategico del PSC migliorare la qualità urbana e ambientale degli insediamenti e la riqualificazione dei quartieri degradati, il ridisegno dei quartieri moderni attraverso maggiore dotazione di verde e formazioni di reti ecologiche anche attraverso azioni di indirizzo e di controllo delle trasformazioni, riducendo il consumo del suolo e con integrazione con gli elementi naturali. Azione strategica del PSC è elevare la dotazione di servizi urbani promuovendo la creazione di servizi anche per l'area urbana, in particolare servizi attrezzati per il tempo libero all'aria aperta e lo sport, servizi alla terza età, alle donne, ai bambini, ai portatori di handicap.

## 5. Riqualificazione quartieri moderni con programmi di rigenerazione urbana

Il PSC ritiene che gli ambiti urbanizzabili siano utilizzati in via straordinaria e solamente dopo avere raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità riferiti agli ambiti urbanizzati del PSC. Il PSC restituisce all'agricoltura le aree agricole di pregio che le erano state sottratte da un eccessivo sovradimensionamento del PRG.

In particolare il PSC prescrive le seguenti azioni preliminari all'utilizzo degli ambiti urbanizzabili:

- Ammagliamento di tessuto urbanizzato sfrangiato;
- Omogeneità del disegno urbano a seguito di riempimento dei vuoti urbani anche per il recupero di standard di urbanizzazioni non condivise dai cittadini.

## I PROGETTI CHIAVE

Il PSC si esprime attraverso alcuni "progetti chiave", elementi qualificanti della strategia generale di pianificazione, che andranno a svolgere il ruolo di volano della rigenerazione urbana e territoriale del PSC.

I progetti del piano attraversano i diversi sistemi e ambiti in cui si articola il territorio del PSC e rispondo al seguente elenco:

## **1. IL PAESAGGIO COME SISTEMA**

*Parco Fluviale storico naturalistico del Caronte e di Mendicino vecchio; Parco fluviale del torrente Americano; Parco naturalistico di Monte Cocuzzo; parco archeologico San Michele.*

## **2. RIQUALIFICAZIONE DEI QUARTIERI MODERNI**

*Parco lineare attrezzato*

## **3. LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO E LE DELOCALIZZAZIONI / MITIGAZIONI PER UNA SERIA E CONCRETA POLITICA DI DIFESA DEL SUOLO E MITIGAZIONE DEI RISCHI**

## **4. PROGETTO DEL SISTEMA DI MOBILITA'**

## **5. MIGLIORAMENTO E POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PRIVATI E PUBBLICI TESI ALL'INNALZAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA E A SVILUPPARE UN ASSETTO POLICENTRICO**

### **1. IL PAESAGGIO COME SISTEMA**

*Parco Fluviale storico naturalistico del Caronte e di Mendicino vecchio; Parco fluviale del torrente Americano; Parco naturalistico di Monte Cocuzzo; parco archeologico San Michele.*

L'evoluzione della legislazione nazionale e regionale in materia paesaggistica ha riconosciuto definitivamente il valore autonomo e specifico della pianificazione paesistica in sintonia con la Convenzione Europea del Paesaggio. Con il PSC ci si propone di elaborare una pianificazione che sia nel solco di questa evoluzione. La pianificazione paesistica affidata solo a vincoli paradossalmente "svincolati" dalle politiche di tutela e di intervento sul territorio pur assolvendo a "meriti storici" di salvaguardia di molti beni ambientali e culturali ha mostrato la sua inadeguatezza.

La sfida attuale consiste nell'integrare le politiche di tutela e di pianificazione territoriale con l'apposizione dei vincoli alle possibilità di intervento e di trasformazione dei beni paesaggistici e ambientali.

In questa prospettiva i vincoli devono rappresentare i valori identitari riconosciuti, riconoscibili, condivisi come patrimonio comune della nostra realtà locale.

Perché questo avvenga occorre che il paesaggio, i paesaggi rurali e urbani siano riletti e "riconosciuti" nei loro caratteri unificanti e nella loro articolazione. È questa la premessa per sviluppare una politica attiva che li tuteli, li valorizzi, li progetti.

Questo non deve significare che le trasformazioni urbanistiche ed edilizie debbano "limitarsi" a conservare il patrimonio architettonico, paesaggistico, urbanistico che ci è stato consegnato dalle generazioni che ci hanno preceduto, né deve significare una omogeneizzazione dei paesaggi, ma una valorizzazione delle loro peculiarità.

Il paesaggio deve vivere conservando e ripensando i valori che lo contraddistinguono "accogliendo" la nuova architettura e nuova urbanistica alle condizioni e secondo i criteri che il PSC stabilisce nelle sue linee di fondo.

Pur considerando che il PSC non ha, tra i suoi compiti, quello di definire strumenti di sostegno allo sviluppo di questi settori si valuta importante affidargli comunque il compito di indicare per queste attività che contribuiscono direttamente a comporre i caratteri della riconoscibilità i modi attraverso i quali esse possano essere considerate come parte dei beni da tutelare e promuovere nell'ambito della politica attiva per il paesaggio (si pensi all'agriturismo, alle fattorie didattiche, alle cantine impegnate in particolari percorsi di qualità e di marchio, alle aziende che producono il biologico o che vendono direttamente il prodotto, all'insediamento in zona rurale di strutture per il benessere).

Questo obiettivo delinea una nuova lettura delle dinamiche del territorio aperto e, nello specifico, prefigura la forma di un nuovo strumento di governo del territorio nel modello dei parchi, naturalistici fluviali, storici che possono costituire una delle risposte al degrado ambientale e che può avere funzione di difesa di alcune aree e di riequilibrio ambientale rispetto ai processi di urbanizzazione diffusa. Quindi i parchi intesi non più come zone protette, zone di divieti, di "recinzione della naturalità", ma come zone laboratorio di nuove relazioni produttive, ambientali e fruttive tra città e mondo rurale, restituendo a quest'ultimo un valore fondamentale nella costruzione di nuovi modelli di sviluppo locale auto sostenibile a partire da una produzione socialmente riconosciuta ed economicamente rivalutata, in base ai caratteri specifici dei diversi prodotti e del contesto. I parchi oltre a rappresentare un superamento del vincolo ambientale come difesa dei terreni aperti, propongono invece l'obiettivo strutturale di recuperare il valore ed il senso del territorio rurale, la capacità di resistenza al consumo del territorio e di costruzione attiva di paesaggio su un processo costruttivo, non difensivo.

Il PSC prevede l'adozione di specifici piani P.I.N.T. che conterranno interventi per la rinaturalizzazione dei fiumi e la loro sistemazione a verde. Nei PINT saranno previsti gli interventi di contrasto al degrado

ecologico e al dissesto idrogeologico, in quanto i fiumi sono elementi strutturanti della rete ambientale operativa e strutturale; attraverso i PINT sarà bloccata la tendenza agli usi impropri degli alvei. Si attrezzeranno le aree con percorsi natura, aree per il gioco, aree per lo sport all'area aperta, aree per la sosta ed il tempo libero, nonché laddove non assoggettate a vincolo di intrasformabilità, con strutture leggere per la ristorazione e l'assistenza che potranno essere realizzate dall'Amministrazione comunale ed eventualmente date in concessione da privati mediante la firma di un'apposita convenzione. Attraverso il PINT si elaborerà un progetto strategico di valenza storico-culturale paesaggistico ed ambientale e che riguarda la messa a sistema attraverso l'individuazione, il recupero la rinaturalizzazione di corridoi di connessione ambientale delle aree ad elevato pregio naturalistico-ambientale e di quelle umane che conservano caratteri paesaggistici e storico culturali. Si prevedrà un sistema integrato di core areas e Key areas, di green ways e blue ways, di greerails, piste ciclabili sentieri escursionistici, ippovie attraverso il recupero e la riqualificazione di tutti i sentieri individuati nel PSC.

Il PSC individua il **Parco storico archeologico San Michele** come ambito caratterizzato da testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici e culturali paesaggistici ed ambientali ai sensi degli artt.6 e 111 del D.lgs 42/2004 sulla base di un progetto scientifico e gestionale. Le misure e gli interventi di tutela e valorizzazione del sito archeologico nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati saranno sottoposti e definiti da piano o progetto pubblico di contenuto esecutivo formato dall'ente competente, d'intesa con la competente Soprintendenza. Tale piano o progetto del parco può prevedere la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio all'attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta.

## **2. RIQUALIFICAZIONE DEI QUARTIERI MODERNI**

### ***Parco lineare attrezzato***

Le aree destinate a parco lineare attrezzato attraversano il quartiere di San Paolo-Ferrera; individuano il sistema di mobilità lenta. Le reti di mobilità lenta del parco lineare attrezzato sono integrate con i sistemi connettivi della Rete ecologico-ambientale e della Rete storico-culturale, nell'ambito di una complessa rete polivalente in quanto percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti) destinato ad offrire un'accessibilità appropriata alle risorse naturali paesaggistiche, storico-culturali presenti nel territorio. Sono aree in cui è esclusa ogni forma di edificabilità e sottoposte a PINT ad eccezione di piccole strutture di servizio per il ristoro e lo svago: Le aree funzionano come elementi di connessione tra i quartieri moderni ed il sistema dei parchi e delle mura verdi. Tali aree sono di proprietà pubblica e possono essere attrezzate con aree per la sosta ed il tempo libero nonché con strutture leggere per la ristorazione e l'assistenza che potranno essere realizzate dall'amministrazione comunale e eventualmente date in concessione a privati mediante la firma di un'apposita convenzione che ne vincoli la destinazione.

## **3. LA MANUTENZIONE DEL TERRITORIO E LE DELOCALIZZAZIONI / MITIGAZIONI PER UNA SERIA E CONCRETA POLITICA DI DIFESA DEL SUOLO E MITIGAZIONE DEI RISCHI**

Il PSC nel documento preliminare sottrae all'edificabilità circa 60 ettari di aree che erano edificabili nel PRG, ottenendo un consistente risparmio di consumo di suolo e incrementando le aree a sostegno del settore agricolo (E1, E2, E3, E4, E5, E6).

Il PSC individua chiaramente tutte le aree per le quali è esclusa ogni forma di nuova edificazione se non opere tese al consolidamento e alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti e le aree per le quali sono necessari studi ed indagini ambientali e geognostiche ai fini delle riduzioni delle pericolosità geologiche. Il PSC propone conclusioni aderenti con quanto emerso dalle ricerche e dalle indagini effettuate, motivando in modo particolare la classificazione delle aree proposte all'interno della carta della fattibilità geologica delle azioni di piano. Si sono descritte le singole aree per ogni classe di fattibilità e sono stati indicati tutti gli approfondimenti di indagine necessari, le cautele e le precauzioni da osservare, gli interventi da realizzare al fine di mitigare e ridurre i rischi; ai fini di una più efficace tutela del sistema delle acque il PSC cura in maniera dettagliata l'aspetto della tutela delle acque, la protezione dal rischio idraulico, la difesa del suolo, la tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente naturale insieme ad una fruizione turistica e per il tempo libero del territorio.

#### **4. SISTEMA DI MOBILITA'**

I sistemi di mobilità veloce e di mobilità lenta rappresentano un progetto integrato, con gli altri sistemi connettivi rappresentati dalla Rete ecologico-ambientale e dalla Rete storico-culturale, nell'ambito della più complessa Rete polivalente, di cui al relativo Progetto strategico.

Il PSC individua una mobilità veloce esterna ai quartieri e una lenta all'interno, inoltre un asse ristrutturante della mobilità di collegamento con le aree a nord e a sud di Cosenza. Il sistema è integrato con i sistemi connettivi delle altre reti. Negli interventi sulle infrastrutture di trasporto. Il PSC pone particolare attenzione alla sostenibilità paesaggistica ed ambientale delle scelte progettuali, considerando come tema centrale il corretto inserimento delle opere nei contesti territoriali interessati; perseguendo i seguenti obiettivi specifici il PSC non condivide la realizzazione di una nuova infrastruttura mai realizzata e prevista dal PRG, in quanto attraverserebbe ambiti paesaggisticamente rilevanti con impatti molto negativi.

Il PSC per i collegamenti con l'area urbana favorisce l'adeguamento e l'ammodernamento di un tracciato esistente che si collega con l'area a sud dell'area urbana dall'Acherunzia, ed attraversando il quartiere dei Pasquali si congiunge con Castrolibero e quindi con l'area a nord; da qui è facilmente accessibile l'UNICAL per la viabilità prevista ed in fase di realizzazione nel Comune di Castrolibero.

Così facendo, il PSC elimina l'impatto di erronee infrastrutture previste in ambiti da sottoporre a tutela ambientale; inoltre collega il sud ed il nord dell'area urbana riducendo il traffico nell'area stessa perché evita da Mendicino l'attraversamento di Cosenza per raggiungere Rende e l'UNICAL.

#### **5. MIGLIORAMENTO E POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PRIVATI E PUBBLICI TESI ALL'INNALZAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA E A SVILUPPARE UN ASSETTO POLICENTRICO**

Con questo progetto il PSC eleva la dotazione di servizi urbani promuovendo la creazione di servizi anche per l'area urbana, in particolare servizi attrezzati per il tempo libero all'aria aperta e lo sport in prossimità del Campagnano, servizi alla terza età, alle donne, ai bambini, ai portatori di handicap;

In base alle caratteristiche identitarie di ogni ambito, il PSC caratterizza e individua i servizi promuovendo una creazione di servizi pubblici e privati di uso pubblico; la rete dei servizi è coadiuvata dal miglioramento delle infrastrutture e mobilità sostenibile che favoriscano lo sviluppo del trasporto pubblico.

## **Rapporto con altri pertinenti piani o programmi**

### ***Pianificazione sovraordinata***

La costruzione del quadro pianificatorio e programmatico è propedeutica alla verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PSC e gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati dagli altri principali programmi e piani territoriali e settoriali sovraordinati. Al fine di garantire la massima coerenza con la programmazione nazionale, regionale e provinciale, il PSC deve tenere conto delle indicazioni contenute negli strumenti di programmazione sovraordinati (analisi di coerenza verticale) e di quanto previsto dagli altri piani e programmi settoriali (analisi di coerenza orizzontale).

I Piani/Programmi che si ritengono siano in relazione con il PSC sono i seguenti:

- Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza
- POR FESR 2007-2013
- Piano energetico regionale
- Programma Operativo interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico
- Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria
- PAR FAS 2007-2013
- Piano di tutela delle acque
- Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006
- Piano di Assetto idrogeologico
- Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2010 - 2012
- Piano Forestale regionale 2007 - 2013
- Piano attuativo di forestazione - Anno 2011
- Progetto integrato Strategico Rete Ecologica Regionale

- Piani di gestione siti Natura 2000
- Piano Faunistico venatorio Provincia di Cosenza 2009 - 2013
- Programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013 PSR FEASR 2007 - 2013
- Piano gestione rifiuti
- Programma provinciale previsione e prevenzione rischio - Cosenza
- Programma operativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo

I contenuti e gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti in ciascun Piano/Programma saranno dettagliatamente descritti nel capitolo 5.

## Il contesto territoriale e socio economico

Il territorio comunale di Mendicino, con una superficie di **35,31 Km<sup>2</sup>**, è situato a sud-ovest di Cosenza, capoluogo dell'omonima provincia, da cui dista circa 8 km. Confina con i comuni di **Cosenza, Carolei, Domanico e Dipignano** a est, **Castrolibero, Cerisano** a nord, **Fiumefreddo Bruzio e Longobardi** a ovest **Belmonte Calabro e Lago** a sud. La popolazione residente nel comune ammonta, secondo l'ultimo censimento ISTAT del 2009, a 9324 abitanti. Il centro storico del paese si trova a 500 m s.l.m. dove è ubicato anche il Municipio.

Partendo dall'altitudine più bassa, circa 250 m, le principali frazioni e contrade del comune di Mendicino sono: *Rosario, Pasquali, Tivolille, Centro Storico, San Bartolo e Rizzuto*, quest'ultima posta a circa 730 m s.l.m.

Il suo territorio si estende dalla città di Cosenza (270 m s.l.m.) fino al "Monte Cocuzzo" (1541 m s.l.m.) secondo una direttrice sud-ovest, nord-est. La morfologia è prevalentemente collinare; la parte occidentale del territorio di Mendicino risulta ubicata sul versante orientale della Catena Costiera, di cui il "Monte Cocuzzo" rappresenta la cima più elevata. Qui l'orografia assume caratteri di acclività e morfologia tipicamente montuosi, infatti i corsi d'acqua che solcano il territorio, scorrono in valli molto incassate. Tuttavia nel centro del territorio tra la zona "Difesa" e quelle di "Valle Ambronica" ed "Erbanetta" esiste una specie di altipiano ondulato, con pendenze più dolci, rivestito completamente da ceduo di castagno. Oltre al nominato "Monte Cocuzzo", meritano di essere ricordati, tra i rilievi di maggiore importanza, il "Monte Trefaghi" (1177 m s.l.m.) e il "Monte Cozzolino" (1160 m s.l.m.) con la presenza del pino laricio e dell'abete bianco, e ancora, nell'estremo lembo nord-ovest del territorio il "Monte Pietraferrugia" (1239 m s.l.m.) e il "Monte Pietralonga" (1216 m s.l.m.).

È sicuramente terra di leggende. Su tutte quella ormai nota che riguarda Alarico.

Suggestiva è l'ipotesi della tesi sostenuta da due archeologi casentini che avrebbero individuata la tomba in un sito abbastanza vicino al corso del Busento, denominato "Rigardi", situato lungo la vallata del Caronte, affluente del Busento: il luogo molto bello e suggestivo merita di essere visitato: la pietra rosa si sposa col verde delle querce e della macchia mediterranea dando origine ad un paesaggio di suggestiva bellezza.

Risalire il Caronte osservando ed ascoltando le leggende tra la musica dell'acqua e la vista del paesaggio è certamente la percorrenza di un itinerario che allietta lo spirito.

L'Amministrazione di Mendicino si trova a trattare due ordini di problemi:

- da un lato deve rafforzare e consolidare le proprie competenze e le proprie responsabilità in materia di offerta e gestione dei servizi pubblici;
- dall'altro deve apprendere dai territori vicini quali sono le domande e le potenzialità locali per definire in modo congiunto, secondo principi di differenziazione degli impegni e delle responsabilità un migliore assetto dei servizi alla scala sovra locale; oggi sembra diffondersi la consapevolezza della necessità di fare massa critica e di costruire alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando ed articolando meglio il sistema dei servizi, ad esempio muovendo verso una maggiore apertura e convergenza delle politiche culturali; ma la capacità di cooperare con altri soggetti locali sembra debole, penalizzata da una forma di diffidenza da parte delle amministrazioni locali. I comuni a Nord di Cosenza hanno assunto maggiore autonomia e hanno un più forte spirito di iniziativa; dovrebbe però vigere un principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi di volta in volta e su specifiche politiche, rapporti di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali diversi ovvero da un lato occorre rafforzare e consolidare le proprie competenze e le proprie responsabilità in materia di offerta e gestione dei servizi pubblici; dall'altro occorre apprendere dai territori vicini quali sono le domande e le potenzialità locali per definire in modo congiunto, secondo principi di differenziazione degli impegni e delle responsabilità, un migliore assetto dei servizi alla scala sovralocale. Occorre che si diffonda la consapevolezza della necessità di fare massa critica e di costruire alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando ed articolando meglio il sistema dei servizi, ad esempio muovendo verso una maggiore apertura e convergenza delle politiche culturali.

L'area urbana nasce già con la storia dei Casali, allorché verso la fine del X secolo, le invasioni saracene distrussero Cosenza, e gli abitanti si rifugiarono a Mendicino, Carolei e Rende ripopolando tutti quei paesi che noi oggi chiamiamo Casali, e si riafferma quando agli inizi degli anni 70 iniziò la fuga verso i comuni vicini da parte di molti cittadini di Cosenza. Il trasferimento nei paesi di Mendicino, Carolei, Castrolibero, Rende, Trenta, Castiglione, Rose, Luzzi, Montalto si è verificato quando la gente ha aumentato il proprio grado di benessere. I quartieri moderni di tutti i paesi limitrofi a Cosenza e a Rende sono nati lontani e slegati dalla loro storia e dalla loro identità; rispetto ai centri storici che vivevano attraverso un rapporto diretto con il paesaggio storico, i quartieri moderni si sviluppano lungo le principali strade di collegamento con la città e i cittadini diventano abitanti di un non quartiere.

La progettazione e l'implementazione per punti non consente di far fruttare adeguatamente il potenziale cumulativo della rete infrastrutturale e delle complementarietà funzionali. Le opere "isolate" hanno un debolissimo impatto in termini di capacità di "legare" territori, quartieri, tessuti civili, servizi, cioè di contribuire a creare un territorio integrato, coeso e sostenibile. Sono presenti da un lato azioni di edificazione quantitativa, dall'altro elementi di forte discontinuità rispetto alla tradizione storica. E' necessario che l'area urbana non abbia una funzione di elemento attrattore depauperando i territori limitrofi delle loro potenzialità e delle loro risorse, ma occorre uno sviluppo policentrico che sappia far fronte alle sfide della competizione globale salvaguardando equilibri e risorse locali valutando compatibilità e effetti di interdipendenza tra progetti di infrastrutture, sistemi insediativi, patrimonio paesistico, corridoi ambientali, assetti sociali e occupazionali; in sintesi un territorio coeso.

Analizzando gli indicatori di sintesi riferiti alla situazione demografica ed economica si evidenzia una situazione piuttosto dinamica per il comune di Mendicino rispetto ai comuni limitrofi. In particolare è elevata la crescita della popolazione (+25,96%) a fronte di andamenti negativi di Castrolibero e Cosenza e dell'intera Provincia di Cosenza (-2,28%); considerando il periodo più recente corrispondente al periodo 2001 - agosto 2010 la popolazione del Comune di Mendicino continua il suo trend positivo (+12,41%).

Dati interessanti emergono dall'analisi sulla distribuzione territoriale dei servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico.

Ad una prima lettura generale, si può dire che la maggior concentrazione di servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico si ha nella conurbazione Rende-Cosenza facilmente accessibile. Sono presenti nel territorio comunale un'ASP; due strutture ospedaliere private; una farmacia; una residenza sanitaria assistenziale (RSA); tre scuole elementari; una scuola media; una biblioteca; un impianto sportivo; un ufficio postale; una banca; una centrale operativa della protezione civile; una caserma delle Forze dell'Ordine; una sede del Corpo Forestale.

Per i restanti servizi fanno capo tutti a Cosenza e Rende, fatta eccezione per alcune dotazioni di livello superiore che sono presenti sia a Luzzi, unico altro comune della pre-Sila, che a Montalto Uffugo, lungo la valle del Crati.

Sotto il profilo meramente quantitativo, i servizi esistenti soddisfano abbondantemente il fabbisogno minimo di standard fissati dal DM 1444 del 1968 che prevedono una dotazione minima inderogabile di 18 mq di servizi pubblici di base per ogni abitante.

Tuttavia questo stato di cose determina due effetti strettamente collegati e dipendenti: il primo, lo spostamento quotidiano di popolazioni da Mendicino per raggiungere, per esempio, le scuole superiori.

I fenomeni collegati sono il carico di mobilità sulle strade dell'ambito territoriale del PSC, che vede gli spostamenti quotidiani degli studenti e dei lavoratori e poiché vanta un buon collegamento con l'area urbana ha avuto un costante incremento demografico negli ultimi decenni.

Il forte ruolo accentratore – e disequilibrante – della conurbazione Cosenza-Rende risulta pertanto essere la causa e, al tempo stesso, l'effetto di tali fenomeni di polarizzazione.

## **Analisi di coerenza del PSC**

### **Obiettivi della Pianificazione/Programmazione a livello nazionale/interregionale**

#### **Piano di gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale**

##### *Contenuti*

- Il Piano di Gestione Acque costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.lgs. 152/06, secondo principio in base al quale

"l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale".

#### *Obiettivi*

- Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);
- Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);
- Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).

### **Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico**

#### *Contenuti*

- L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'U.E., mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.

#### *Obiettivi*

- Promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzata all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili
- Promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limita l'ottimizzazione del sistema

### **Piano Generale dei Trasporti e della logistica**

#### *Contenuti*

- Il Piano riconosce nello sviluppo di una mobilità sostenibile un tema centrale ed assume come obiettivo rilevante l'abbattimento degli attuali livelli di inquinamento, sia quello i cui impatti si manifestano su scala globale (effetto serra) sia quello i cui impatti si esplicano in ambiti territoriali più circoscritti, incidendo negativamente sulla salute e, più in generale sulla qualità della vita delle popolazioni più esposte a tali fenomeni. Le strategie ambientali previste riguardano principalmente: interventi per il contenimento dei danni del trasporto stradale e sulle modalità d'uso dei veicoli stradali; interventi per l'innovazione tecnologica, incentivazione del trasporto collettivo; interventi per la razionalizzazione delle catene logistiche e dei processi distributivi delle merci; creazione delle condizioni di contorno infrastrutturali, normative e finanziarie per promuovere lo sviluppo del trasporto delle merci sulle lunghe distanze attraverso modalità diverse da quella stradale.

#### *Obiettivi*

- Miglioramento della utilizzazione delle infrastrutture, dei servizi e dei mezzi, la diffusione di veicoli a basso impatto e l'uso di mezzi alternativi, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili;
- Diminuzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano, che costituiscono obiettivi primari cui dovranno essere finalizzati i processi di pianificazione integrata relativamente ai Piani Urbani di Mobilità e ai Piani Regionali dei Trasporti;
- Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale, finalizzate ad assicurare risparmi energetici, tutela ambientale, sicurezza e qualità del trasporto, anche in termini di tempi di consegna, elemento quest'ultimo vitale per lo sviluppo del sistema produttivo del Paese e per il successo stesso di un progetto di riequilibrio modale;

- Promozione e crescita del trasporto combinato attraverso una ristrutturazione della catena logistica che persegua obiettivi concreti di miglioramento ambientale;
- Sviluppo e diffusione di tecnologie innovative volte al miglioramento dell'efficienza del parco circolante, nel rispetto delle compatibilità ambientali e, nel contempo, all'aumento della sicurezza e della competitività;
- Realizzazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (legge 144/99).

### **Programma operativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo**

#### *Contenuti*

- Le priorità del Programma concorrono a promuovere lo sviluppo socio economico regionale connesso alla valorizzazione dei fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, da conseguire mediante strategie coordinate ed integrate delle quattro Regioni Convergenza.

#### *Obiettivi*

- Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati;
- Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale;
- Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale, delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma.

### **Obiettivi della Pianificazione/Programmazione a livello regionale**

#### **Q.T.R. - Quadro Territoriale Regionale**

#### *Contenuti*

- Il Quadro territoriale regionale a valenza paesaggistica è uno strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte e i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale e indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e pianificazione degli enti locali.
- Gli strumenti in cui si articola il QTR/p sono:
  - lo Schema territoriale (STERR)
  - lo Schema di coerenza delle Reti (SRET)
  - lo Schema Paesaggistico Ambientale (SPAPE)

#### Obiettivi qualitativi e/o quantitativi

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per il QTR sono:

(STERR)

- promuovere un ordinato sviluppo del territorio e dei tessuti urbani;
- promuovere lo sviluppo del sistema produttivo;
- preservare le risorse naturali e paesaggistiche;
- migliorare la qualità architettonica e paesaggistica;
- preservare e valorizzare le risorse culturali;
- migliorare la salute e la sicurezza dei cittadini;
- limitare il consumo di territorio.

#### (SRET)

- garantire accessibilità per le persone e per le merci all'intero territorio regionale;
- incrementare gli standard di sicurezza nel trasporto regionale;
- valorizzare e rifunzionalizzare le infrastrutture di trasporto esistenti, recuperando e riqualificando quelle obsolete e abbandonate;
- favorire la fruizione del paesaggio, nonché del patrimonio storico-artistico e archeologico della regione;
- contribuire al riassetto territoriale e urbanistico regionale e allo sviluppo economico-sociale della regione;
- ridurre i consumi di energia;
- incrementare l'efficienza energetica negli usi finali di energia;
- sviluppare l'uso di fonti rinnovabili;
- ridurre l'utilizzo di combustibili derivati dal petrolio;
- contribuire alla riduzione delle emissioni da trasporto su strada e dal sistema produttivo.
- ridurre la dispersione di acqua dai sistemi acquedottistici;
- garantire usi peculiari dei corpi idrici;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative

#### (SPAЕ)

- Tutela e valorizzazione dei paesaggi del patrimonio forestale
- Consolidamento e tutela delle aree agricole con recupero e risanamento delle aree abbandonate e dismesse
- Gestione integrata delle fasce fluviali e lacustri
- Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico
- Riqualificazione dei paesaggi urbani e periurbani
- Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti

#### Vincoli/prescrizioni

- Norme tecniche di attuazione.

### **POR FESR 2007-2013 e PAR FAS 2007-2013**

#### *Contenuti*

- L'obiettivo del Programma Operativo Regionale (POR) è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive. La VAS del POR contiene obiettivi di sostenibilità e criteri per la VAS che possono essere utilizzati come riferimento complessivo per il livello regionale.
- Il PAR FAS supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.

#### *Obiettivi*

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati per il POR sono:

- Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi
- Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo
- Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate

- Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali
- Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali
- Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica;
- Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione

### **Piano energetico ambientale regionale (PEAR)**

#### *Contenuti*

- La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e Dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli interventi operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.

#### *Obiettivi*

- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.
- Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.
- Diversificazione delle fonti energetiche.
- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.

### **Piano di Tutela della Qualità dell'Aria**

#### *Contenuti*

- Il Documento è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della direttiva 2008/50 CE al fine di:
  - rappresentare una strategia integrata per tutti gli inquinanti normati;
  - poter essere integrato ogni qual volta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti;
  - migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
  - conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

#### *Obiettivi*

- Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura. gestione del territorio)

- Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni scala comunale;
- Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;
- Attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio benefici ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regola dal Protocollo di Kyoto).

## **Piano di Tutela delle Acque**

### *Contenuti*

- Il Piano di Tutela delle Acque (PTA). Piano stralcio del Piano di Bacino, recentemente adottato con Deliberazione di Giunta regionale n. 394 del 30.06.2009, permette di avere un quadro conoscitivo finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici più in generale, alla protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo. È un strumento dinamico che comporta costante aggiornamento ed implementazione dei dati nonché continuo aggiornamento alla normativa di settore.

### *Obiettivi*

- Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.lgs. n. 152/99 e suoi collegati per i differenti corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le diverse destinazioni d'uso.

## **Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola**

### *Contenuti*

- Il Programma, a seguito della delimitazione effettuata dall'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento

### *Obiettivi*

- Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee
- Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione.

## **Piano di assetto idrogeologico**

### *Contenuti*

- Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del D.lgs. 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.

### *Obiettivi*

- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga;

- Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo;
- individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche.

### **Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2010 – 2012**

#### *Contenuti*

- Il piano regionale di lotta contro gli incendi boschivi della Regione Calabria, definisce l'organizzazione e il coordinamento dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva.
- L'obiettivo è individuare le linee per la tutela del patrimonio boschivo e in particolare gli indici di pericolosità per lo sviluppo degli incendi; gli interventi colturali per migliorare gli assetti vegetazionali degli ambienti naturali e forestali; i criteri e le modalità per gli interventi pubblici di salvaguardia e ripristino delle aree percorse dal fuoco; i servizi per il controllo del territorio e le opere destinate alla prevenzione.

#### *Obiettivi*

- Interventi colturali idonei a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali forestali
- Misure per la messa in sicurezza delle zone antropizzate ovvero - per la tutela dell'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni.
- Mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio - Monitoraggio del territorio
- Punti di rifornimento idrico
- Informazione e sensibilizzazione

### **Piano Forestale Regionale 2007-2013**

#### *Contenuti*

- La Regione Calabria si è dotata del Piano Forestale Regionale elaborato considerando attuali orientamenti di politica forestale regionale, volti prioritariamente allo sviluppo del settore attraverso la gestione forestale sostenibile che viene implementata in base "Criteri Generali d'Intervento" indicati nel D.M. dell'Ambiente del 16.06.2005.

#### *Obiettivi*

- Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale.
- Miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo, fissazione del carbonio
- Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente
- Ampliamento delle superfici forestali
- Sviluppo delle produzioni e delle attività economiche
- Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro

## **Piano attuativo di forestazione - Anno 2011**

### *Contenuti*

- Il Piano Attuativo 2011 è redatto sulla base degli indirizzi del Programma auto sostenibile sviluppo nel settore forestale regionale 2007- 2011. L'obiettivo del Piano è quello di una pianificazione integrata degli interventi di tipo idraulico e forestale, finalizzata ad interventi in modo organico sia attraverso la realizzazione di nuove opere a basso impatto ambientale e la manutenzione delle esistenti, sia al recupero di territori molto degradati, alla gestione dei rimboschimenti e dei boschi, nell'ottica di rinaturalizzazione.

### *Obiettivi*

- Monitoraggio delle opere esistenti;
- Interventi per migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali nel territorio montano collinare, con particolare riferimento alla forestazione, al recupero, manutenzione rinaturalizzazione delle superfici boscate;
- Adeguamento e manutenzione delle opere di difesa degli alvei;
- Ripristino dell'efficienza del complesso delle opere di difesa e sistemazione del suo attualmente bisognoso di interventi di manutenzione e di rifacimento di quelle opere collassate, anche con tecniche di ingegneria naturalistica;
- Interventi sui rimboschimenti non ancora sottoposti ai previsti tagli di diradamento per migliorare la stabilità dei soprassuoli;
- Miglioramento delle formazioni boschive di origine naturale secondo i principi della gestione sostenibile delle risorse forestali e con tecniche finalizzate alla prevenzione degli incendi;
- Difesa dei boschi dagli incendi;
- Gestione delle aree a verde urbano e periurbano;
- Monitoraggio delle discariche (margini stradali, alvei dei fiumi) durante la stagione estiva;
- Migliorare le condizioni di sicurezza lungo la viabilità regionale attraverso opere di consolidamento dei versanti;
- Allargare le potenziali sfere di intervento per la manodopera forestale, promuovendo protocolli di intesa con le varie Amministrazioni Comunali, con l'utilizzo di accordi di programma quadro.

## **Progetto Integrato Strategico Rete Ecologica Regionale**

### *Contenuti*

- Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale, una infrastruttura ambientale capace di combinare e di connettere ambiti territoriali con una suscettibilità ambientale più alta di altre. Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico

### *Obiettivi*

- Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della Regione Calabria
- Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole

## **Piani di Gestione Siti Natura 2000**

### *Contenuti*

- L'obiettivo dei Piani è quello di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.

## **Programma di Sviluppo Rurale 2007- 2013 - PSR FEASR 2007-2013**

### *Contenuti*

- L'obiettivo prioritario del Programma è quello di creare un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo in tema di agricoltura. Definisce indirizzi e criteri per l'attuazione di interventi nei comuni a vocazione agricola e forestale, anche in termini di sviluppo turistico. Il programma espone le strategie della politica regionale nel settore agricolo e forestale per il periodo di programmazione 2007-2013.

### *Obiettivi*

- Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1);
- Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (Asse 2);
- Migliorare la qualità della vita delle zone rurali e diversificare l'economia rurale (Asse3);
- Migliorare la governance locale (Asse 4)

## **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti**

### *Contenuti*

- Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.

### *Obiettivi*

- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATQ) coincidenti con le cinque province;
- Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti;
- Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D.lgs. n.22/97)
- Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti;
- Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione

## **Obiettivi della Pianificazione/Programmazione a livello provinciale**

### **Piano Territoriale di Coordinamento provinciale**

#### *Contenuti*

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-

culturali del territorio. Il Piano, inoltre, rappresenta lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale, rivalutando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale.

#### *Obiettivi*

- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali
- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio
- Incrementare la qualità del sistema insediativi
- Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi
- Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica
- Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale
- Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata
- incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili
- Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione

### **Programma Provinciale previsione e prevenzione rischio**

#### *Contenuti*

- La concezione di una nuova cultura di previsione e prevenzione dei rischi è stata sviluppata nel contesto di un progetto organico di Autotutela e Autoprotezione che ha riguardato tre ambiti fondamentali: la organizzazione tecnica e amministrativa interna alla Provincia, la conoscenza scientificamente basata dei rischi naturali, la loro previsione, prevenzione e possibile riduzione ed il sostegno alla formazione, crescita e autorganizzazione di un sistema di volontariato moderno, attrezzato e consapevole del proprio importante ruolo istituzionale e sociale.

#### *Obiettivi*

- Le attività del Piano sono state articolate in tre fasi, caratterizzate da obiettivi diversi.
- La prima è stata finalizzata alla previsione, attraverso l'identificazione dei rischi presenti nel territorio provinciale, analizzando a scala comunale le principali tipologie (inondazione, frana, sisma, incendio, mareggiata ed erosione costiera). L'indagine è stata sviluppata sia attraverso la raccolta e la riorganizzazione delle informazioni disponibili, sia attraverso approfondimenti sistematici e indagini mirate. Le attività sviluppate nella prima fase sono state riportate in un volume di sintesi realizzato nel 1999.
- La seconda fase è stata dedicata all'aggiornamento dei dati, all'approfondimento di alcuni tematismi come il rischio di erosione costiera. In questa fase è stato affrontato anche il problema della prevenzione e in particolare degli interventi non strutturali, sviluppando numerose problematiche connesse alla gestione dell'emergenza.
- La terza fase ha consentito di sviluppare un ulteriore aggiornamento dell'analisi del rischio, per tener conto dei risultati conseguiti con il PAI (Piano di Assetto idrogeologico Regionale), che aveva comunque ampiamente attinto ai risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del Programma di Previsione e Prevenzione. La terza fase, tuttavia riguarda principalmente la prevenzione, attraverso l'identificazione di interventi di tipo strutturale (interventi di sistemazione di versanti in frana e di difesa di aree soggette rischio di inondazione) e non strutturale (aggiornamento del Piano di Emergenza Provinciale).

## **Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici della Provincia di Cosenza**

### *Contenuti*

- Il Piano mira ad una rinascita culturale del territorio attraverso l'individuazione del patrimonio culturale costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici al fine di promuoverne la valorizzazione senza pregiudicare il valore contenuto nel bene. Il Piano mira inoltre ad attivare strategie di utilizzo, fruizione e valorizzazione attraverso attività dirette, indirette, protocolli d'intesa e azioni di coordinamento.

### *Obiettivi*

- Garantire che siano messe in atto tutte le iniziative, in primo luogo le attività di conoscenza, necessarie a tutelare il bene;
- procedere a conservarlo integro e autentico per le generazioni future;
- mettere in atto processi di valorizzazione che siano sostenibili e compatibili con l'insieme dei significati coagulati nei differenti beni. La valorizzazione, tenendo conto di un attributo relativamente recente dei processi di gestione dei beni culturali, deve intendersi sia natura culturale sia economica;
- attivare processi di valorizzazione e condivisione che siano in grado di comunicare le valenze ai fruitori (empowerment) e accrescere le relazioni di appartenenza (il valore identitario) tra beni e Collettività.

## **Piano Faunistico Venatorio Provincia di Cosenza 2009-2013**

### *Contenuti*

- Obiettivo generale del piano è quello di attuare concretamente il principio che sottende tutta la normativa in materia faunistica e venatoria, secondo il quale la fauna selvatica italiana costituisce patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale e internazionale. La definizione di una corretta politica di gestione della fauna selvatica, come l'individuazione dei principi tecnico-scientifici sui quali fondarla, costituisce una delle finalità principali del piano stesso e rappresenta il presupposto su cui costruire dei rapporti quanto più corretti fra ambientalisti, Cacciatori e agricoltori e fra queste categorie sociali e tutti i cittadini.

### *Obiettivi*

- Individuazione dei comprensori omogenei
- Realizzazione di carte di vocazione agro-forestale potenziale
- Valutazione dell'eventuale vulnerabilità delle specie presenti all'interno dei siti Natura 2000, derivante dalle attività faunistico-venatorie
- Pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale
- Pianificazione delle immissioni di fauna selvatica
- Istituzione e operatività dell'osservatorio faunistico-venatorio provinciale

**L'esame della verifica di coerenza esterna e quello di coerenza interna sono riportate al capitolo 5**

## Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente.

In conformità all'allegato Sub-a delle osservazioni proposte dall'Autorità Competente sono elencati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi per la definizione del contesto programmatico di piani e programmi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro programmatico e normativo il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a procedura di VAS.

Il quadro delle strategie e normative è pertanto riferito a tutte le componenti ambientali, così come riportate nell'allegato F del R.R. 3/2008, consentendo in tal modo di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano/programma alle opportune estrapolazioni. L'obiettivo è quello di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del programma.

I documenti di seguito elencati costituiscono i riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile e la normativa in materia ambientale; i documenti e le normative settoriali sono riportati per ciascuna tematica di riferimento nelle tabelle che seguono, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale.

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001
- *Sesto Programma d'azione ambientale comunitario - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002*
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' *approvazione*, in nome della Comunità europea, del *Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano*.
- Strategia di Lisbona e Göteborg (2005)
- *Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) - Nuova strategia - adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006*
- *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* – Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
- *Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM (2005) 670*
- *Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 e s.m.i. Norme in materia ambientale*

## Riferimenti di livello internazionale

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	<p>Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.</p> <p>Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.</p> <p>Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.</p>
AMBIENTE E SALUTE	<p>Strategia europea per l'ambiente e la salute.COM (2003) 338 def. - Brussels, 11.6.2003</p> <p>Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM (2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007</p>
AMBIENTE URBANO	<p>Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006</p>
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<p>Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all'<i>approvazione</i>, in nome della Comunità europea, del <i>Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano</i>.</p> <p>Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo - <i>Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM (2005) 446</i></p> <p>Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai <i>limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</i></p> <p>Direttiva 96/61/CE relativa alla "<i>prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</i> "</p>
ENERGIA	<p>Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 <i>sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità</i>.</p> <p>Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul <i>rendimento energetico nell'edilizia</i></p> <p>Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio del 8 maggio 2003 sulla <i>promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti</i></p> <p>Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente <i>l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio</i></p>

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
NATURA E BIODIVERSITÀ	<p>Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici - Ramsar (1971)</p> <p>Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)</p> <p>Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992</p> <p>Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)</p> <p>Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica.</p> <p>Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.</p> <p>Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006)</p> <p>Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001)</p> <p>Regolamento n. 1698/2005/CE</p> <p>Programma di azione forestale comunitaria (1989)</p> <p>Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01)</p> <p>Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione - UNCCD -1994</p>
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	<p>Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000 Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999</p>
RIFIUTI E BONIFICHE	<p>Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con del Cons. CE 90/170/CEE)</p> <p>Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666</p> <p>Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM (2006) 372 def.</p> <p>Verso una strategia tematica per la protezione del suolo COM (2002) 179 def.</p> <p>Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004</p> <p>Direttiva 2006/12/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE) Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi</p>

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	<p><u>Direttiva 2004/12/CE suoli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE)</u></p> <p>Direttiva 31/1999/CE sulle discariche</p> <p>Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti</p>
RISCHI TECNOLOGICI	<p><i>Direttiva 96/82/CE</i> del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p> <p><i>Direttiva 2003/105/CE</i> del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose</p>
SUOLO E RISCHI NATURALI	<p>Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e <i>del Consiglio del 23 ottobre 2000</i> che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</p> <p>Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.</p>
TRASPORTI	Libro Bianco - La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento delle scelte -COM/2001/0370
TURISMO	<p><i>Carta del Turismo Sostenibile</i>, Conferenza Internazionale Lanzarote (1995);</p> <p><i>Codice Globale di Etica per il Turismo</i>, World Tourism Organisation (1999)</p> <p><i>Mediterranean Action Plan on Tourism</i>, UNEP (1999)</p> <p><i>Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM</i>, "Carta di Rimini", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)</p>

## Riferimenti di livello nazionale

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	<p>D.lgs. 11 maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE concernente la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole</p> <p>L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche</p>
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	<p>Legge 120 del 1° giugno 2002 - <i>Ratifica del Protocollo di Kyoto.</i></p> <p><i>Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra</i></p> <p>Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 <i>"Attuazione della direttiva 2001/81/CE concernente i limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"</i>.</p> <p>Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 <i>"Attuazione della direttiva 2001/77/CE concernente lo sviluppo dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"</i>.</p> <p>Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, <i>"Attuazione della direttiva 2002/91/CE concernente il rendimento energetico nell'edilizia"</i>.</p> <p>Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, <i>"Disposizioni correttive e integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"</i>.</p> <p>Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 <i>"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE concernente la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"</i>.</p>
ENERGIA	<p>Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di <i>risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili</i>, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164.</p> <p>Decreto 20 luglio 2004 <i>Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia</i>, ai sensi dell'art 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.</p>
NATURA E BIODIVERSITÀ	<p>Decreto 16 giugno 2005 - <i>Linee Guida di programmazione forestale</i> (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio)</p> <p>L. 394/1991 - Legge quadro sulle aree protette</p> <p>L. 157/1992 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio</p> <p>DPR 357/97 e ss.mm.ii - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche</p>

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001
RIFIUTI E BONIFICHE	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure e modalità' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni
RISCHI TECNOLOGICI	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose  Decreto 09/05/2001 Ministro LL.PP. Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti R.I.R.  Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.  Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi

## Riferimenti di livello regionale

TEMATICA COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 <i>Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio idrico Integrato</i>
AMBIENTE E SALUTE	<i>Piano regionale per la sicurezza alimentare</i> , D.G.R. 2.05.2006, n. 319 - BUR Calabria del 1.06.2006  <i>Relazione sanitaria regionale</i> - BUR Calabria del 22.02.2007
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19  "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del 16 aprile 2002  Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006  "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 " - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette  PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006)  Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio  L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo  Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Preso d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria  - Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16  "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
SUOLO E RISCHI	<i>Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale,</i>

<p>TEMATICA</p> <p>COMPONENTE AMBIENTALE</p>	<p>DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO</p>
<p>NATURALI</p>	<p>Delibera n. 115 del 28 dicembre 2011.</p> <p>Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 – <i>Promozione del sistema integrato di sicurezza.</i></p> <p>Legge Regionale 19 ottobre 1992, n. 20 – <i>Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.</i></p> <p><i>Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola</i> (D.G.R. 393 del 6 giugno 2006).</p> <p><i>Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari</i> (D.G.R. n. 17 del 16 gennaio 2006).</p>

## Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche - territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree altere per e qualità dell'aria;
- le aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- **obiettivi di sostenibilità di primo livello:** tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso (ad es. "Promuovere un uso sostenibile del suolo", etc...)
- **obiettivi di sostenibilità di secondo livello:** in genere tutelano o valorizzano specifici elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento", etc...)

## Tabella obiettivi di sostenibilità

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione.

Fattori primari componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali	
	Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
<b>Aria</b>	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente (VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)</li> </ul>
<b>Cambiamenti climatici</b>	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub> e N<sub>2</sub>O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)</li> </ul>
<b>Acqua</b>	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" (Obiettivo 2016 - D.lgs. 152/99)</li> <li>• Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili</li> <li>• Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce rurali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)</li> </ul>
<b>Suolo</b>	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. (VI EAP)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni a inquinamento puntuale e diffuso;</li> <li>• Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di <i>sprawling</i> urbano e favorire il recupero e la rifunionalizzazione delle aree dismesse</li> </ul>

<b>Paesaggio e Patrimonio culturale</b>	<p>Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso (<i>Convenzione europea del Paesaggio - CEP</i>)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità del paesaggio attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;</li> <li>• Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (<i>SSE - CEP</i>)</li> <li>• Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (<i>SSE</i>)</li> </ul>		
<b>Flora, Fauna e Biodiversità</b>	<p>Migliorare la gestione e prevenire il sovra sfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi (<i>Strategia di Göteborg - 2005</i>)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico - ambientale di tali aree;</li> <li>• Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - <i>Strategia di Göteborg -2005</i>)</li> <li>• Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali</li> </ul>		
<b>Popolazione e salute</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore, ...) (<i>St. Göteborg</i>)</li> <li>• Assicurare e migliorare la qualità della vita come preconditione per un benessere individuale durevole (<i>St. Göteborg</i>)</li> <li>• Favorire l'inclusione sociale (<i>St. Göteborg</i>)</li> </ul>			
<b>Fattori di interrelazione</b>	<p style="text-align: center;">Obiettivi di sostenibilità</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;">Obiettivi di primo livello</td> <td style="width: 50%; text-align: center;">Obiettivi di secondo livello</td> </tr> </table>		Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello
Obiettivi di primo livello	Obiettivi di secondo livello			
<b>Energia</b>	<p>Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata)</li> </ul>		

		<p>entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015-25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)</li> </ul>
<b>Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti</b>	<p>Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica (<i>VI EAP - Strategia risorse naturali</i>)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ridurre la produzione di rifiuti;</li> <li>• Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato;</li> <li>• Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.</li> </ul>
<b>Mobilità e trasporti</b>	<p>Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili (<i>Strategia di Göteborg - 2005</i>)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (<i>Strategia di Göteborg - 2005</i>)</li> <li>• Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, - integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati</li> <li>• Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci</li> </ul>
<b>Rischi naturali e antropogenici</b>	<p>Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediati dai rischi naturali ed antropici</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti - aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione)</li> <li>• Non incrementare il livello di rischio industriale</li> </ul>

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<p><b>(STERR)</b> ambiente urbano, aria e fattori climatici, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, popolazione e salute, suolo e rischi naturali, trasporti, turismo (SRET) Trasporti, aria e fattori climatici energia, acqua, ambiente urbano, suolo, (SPAE) ambiente urbano, natura e biodiversità, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, rifiuti e bonifiche, suolo e rischi naturali, trasporti</p>	<p>Documento preliminare approvato con D.G.R n. 387 . del 30/06/2009</p>	<p><b>Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica</b></p>	<p>Quadro territoriale regionale a valenza paesaggistica è uno strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte e i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale e indirizza, ai fini del coordinamento, la programmazione e la pianificazione degli enti locali, Gli strumenti in cui si articola il QT-R/p sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- lo Schema territoriale (STERR)</li> <li>- lo Schema di coerenza delle Reti (SRET)</li> <li>- lo Schema Paesaggistico Ambientale (SPAE)</li> </ul>	<p><b>(STERR)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovere un ordinato sviluppo del territorio e dei tessuti urbani;</li> <li>- promuovere lo sviluppo del sistema produttivo;</li> <li>- preservare le risorse naturali e paesaggistiche;</li> <li>- migliorare la qualità architettonica e paesaggistica;</li> <li>- preservare e valorizzare le risorse culturali;</li> <li>- migliorare la salute e la sicurezza dei cittadini;</li> <li>- limitare il consumo di territorio. (5 REI)</li> <li>- garantire accessibilità per le persone e per le merci all'intero territorio regionale;</li> <li>- incrementare gli standard di sicurezza nel trasporto regionale; - valorizzare e rifunzionalizzare le infrastrutture di trasporto esistenti, recuperando e riqualificando quelle obsolete e abbandonate;</li> <li>- favorire la fruizione del paesaggio, nonché del patrimonio storico-artistico e archeologico della regione;</li> <li>- contribuire al riassetto territoriale e urbanistico regionale e allo sviluppo economico-sociale della regione;</li> <li>- ridurre i consumi di energia;</li> <li>- incrementare l'efficienza energetica negli usi finali di energia;</li> <li>- sviluppare l'uso di fonti rinnovabili;</li> <li>- ridurre l'utilizzo di combustibili derivati dal petrolio;</li> <li>- contribuire alla riduzione delle emissioni da trasporto su strada e dal sistema produttivo.</li> <li>- ridurre la dispersione di acqua dai sistemi acquedottistici;</li> <li>- garantire usi peculiari dei corpi idrici;</li> <li>- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative</li> </ul> <p><b>(SPAE)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutela e valorizzazione dei paesaggi del patrimonio forestale</li> <li>- Consolidamento e tutela delle aree agricole con recupero e risanamento delle aree abbandonate e dismesse</li> <li>- Gestione integrata delle fasce fluviali e lacustri</li> <li>- Valorizzazione del patrimonio storico-culturale ed etnoantropologico</li> <li>- Riquilibrare i paesaggi urbani e periurbani</li> <li>- Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti</li> </ul>
<p>ambiente urbano, aria e fattori climatici, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, popolazione e salute, suolo e rischi naturali, trasporti, turismo, energia, acqua, suolo, natura e biodiversità, rifiuti e bonifiche</p>	<p>Deliberazione del Consiglio Provinciale n 14 del 5 maggio 2009</p>	<p><b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cosenza</b></p>	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che orienta i processi di trasformazione e individua le politiche di conservazione delle risorse naturali e delle identità storico-culturali del territorio. Il Piano, inoltre, rappresenta lo strumento di raccordo delle politiche settoriali di competenza provinciale e indirizza e coordina la pianificazione urbanistica comunale ' rivalutando l'azione della Pubblica Amministrazione all'interno del processo di pianificazione territoriale.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali;</li> <li>- Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio;</li> <li>- Incrementare la qualità del sistema insediativo:</li> <li>- Ridurre l'uso del suolo a fini insediativi</li> <li>- Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale e urbanistica;</li> <li>- Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale;</li> <li>- Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata</li> <li>- Incrementare efficienza e razionalità negli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili</li> <li>- Potenziamento del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione</li> </ul>

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>				
<b>Fonti rinnovabili e Risparmio energetico</b>	Deliberazione del Consiglio regionale n. 315 del 14/02/2005 Pubbl. in suppl. straord. n. 12 BURC n. 5 del 16 marzo 2005	<b>Piano energetico regionale</b>	La Regione, in armonia con gli indirizzi della politica energetica nazionale e Dell'Unione Europea, disciplina con il proprio piano gli atti di programmazione e gli intendenti operativi della Regione e degli enti locali in materia di energia, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale garantendo che vi sia una corrispondenza tra energia prodotta, il suo uso razionale e la capacità di carico del territorio e dell'ambiente.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stabilità, sicurezza ed efficienza della rete elettrica.</li> <li>- Sviluppo di un sistema energetico che dia priorità alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico come mezzi per una maggior tutela ambientale, al fine di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera senza alterare significativamente il patrimonio naturale della Regione.</li> <li>- Diversificazione delle fonti energetiche.</li> <li>- Tutela dell'ambiente attraverso la promozione di interventi di efficienza e risparmio energetici.</li> </ul>
	Decisione C (2007) 6820 del 20/12/2007	<b>Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico</b>	L'obiettivo del Programma è quello di sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività e attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere e sperimentare fante avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>- Promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema</li> </ul>

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>				
<b>Atmosfera</b>	<b>Documento preliminare approvato con DGR n. 9 del 18 Gennaio 2010</b>	<b>Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria</b>	Il Documento è stato elaborato applicando e sviluppando le indicazioni della direttiva 2008/50 CE al fine di: rappresentare una strategia integrata per tutti gli inquinanti formati; poter essere integrato ogni qual volta la legislazione prescrive di prendere in considerazione nuovi inquinanti; migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili; conseguire un miglioramento in riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, gestione del territorio)</li> <li>- Migliorare e tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria attraverso la ridefinizione e l'implementazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria e la predisposizione dell'inventario delle emissioni su scala comunale;</li> <li>- Fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria predisponendo l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia;</li> <li>- Attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto).</li> </ul>

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>ACQUA</b>				
<b>Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee</b>	Deliberazione della Giunta regionale, n. 564 del 24/08/2009	<b>PAR FAS 2007-2013 — Asse Prioritario III - Ambiente</b>	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma	- Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi
	Deliberazione della Giunta regionale n. 394 del 30/06/2009	<b>Piano di tutela delle acque</b>	L'obiettivo del Piano è quello del raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e della protezione dell'intero sistema idrico superficiale e sotterraneo.	- Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D. Lgs. n. 152/99 e suoi collegati per i differenti corpi idrici e il raggiungimento dei livelli di quantità e di qualità delle risorse idriche compatibili con le diverse destinazioni d'uso.
	Adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico G.U.R.I. Serie Generale del 08/03/2010	<b>Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale</b>	Il Piano di Gestione Acque costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.lgs. 152/06, secondo il principio in base al quale "l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale".	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);</li> <li>- Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);</li> <li>- Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti a una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).</li> </ul>
		<b>Programma regionale d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, 2006</b>	Il Programma, a seguito della delimitazione attraverso l'ARSSA delle aree vulnerabili da nitrati di origine agricola, contiene norme tecniche vincolanti per le aziende agricole finalizzate al contenimento del rischio di inquinamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee.</li> <li>- Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione</li> </ul>

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>SUOLO</b>				
<b>Rischio idrogeologico</b>	Deliberazione della Giunta Regionale, n. 564 del 24/08/2009	<b>PAR FAS 2007-2013 Asse Prioritario III - Ambiente</b>	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.	- Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo
	Deliberazione della Giunta Regionale n. 115 del 28.12.2001	<b>Piano di Assetto idrogeologico</b>	Il Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) persegue le finalità del DL 180/98 (Decreto Sarno) emanato per accelerare quanto già previsto dalla legge organica sulla difesa del suolo n.183/89. Il Piano è finalizzato alla valutazione del rischio di frana ed alluvione ai quali la regione Calabria, per la sua specificità territoriale (730 Km di costa), ha aggiunto quello conseguente l'erosione costiera.	- Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, da alluvione, da frana e da valanga; - Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo; - Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relative stime dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree Critiche.
<b>Rischio sismico</b>				
<b>Desertificazione</b>				
<b>Incendi</b>		<b>Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2010 — 2012</b>	Il piano regionale di lotta contro gli incendi boschivi della Regione Calabria, definisce l'organizzazione e il Coordinamento dell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva. L'obiettivo è individuare le linee per la tutela del patrimonio boschivo e in particolare gli indici di pericolosità per lo sviluppo degli incendi; gli interventi colturali per migliorare gli assetti vegetazionali degli ambienti naturali e forestali; i criteri e le modalità per gli interventi pubblici di salvaguardia e di ripristino delle aree percorse da fuoco; i servizi per il controllo del territorio e le opere destinate alla prevenzione.	- Interventi culturali idonei a migliorare l'assetto vegetazionale degli Ambienti naturali - Misure per la messa in sicurezza delle zone antropizzate ovvero per la tutela della incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni. - Mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio — Monitoraggio del territorio - Punti di rifornimento idrico - Informazione e sensibilizzazione

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI</b>				
<b>Patrimonio Boschivo</b>		<b>Piano Forestale regionale 2007 — 2013</b>	La Regione Calabria si è dotata del Piano Forestale Regionale elaborato considerando gli attuali orientamenti di politica forestale regionale, volti prioritariamente allo sviluppo del settore attraverso la gestione forestale sostenibile che viene implementata in base ai "Criteri Generali d'Intervento" indicati nel D.M. dell'Ambiente del 16.06.2005.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e della gestione del sistema forestale regionale</li> <li>- Miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo, fissazione del carbonio</li> <li>- Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente</li> <li>- Ampliamento delle superfici forestali</li> <li>- Sviluppo delle produzioni e delle attività economiche</li> </ul>
	D.G. N° 47 del 10/02/2010	<b>Piano attuativo di forestazione Anno 2011</b>	Il Piano Attuativo 2011 è redatto sulla base degli indirizzi del Programma auto sostenibile di sviluppo nel settore forestale regionale 2007- 2011. L'obiettivo del Piano è quello di una pianificazione integrata degli interventi di tipo idraulico e forestale, finalizzata a intervenire in modo organico sia attraverso la realizzazione di nuove opere a basso impatto ambientale e la manutenzione delle esistenti, sia al recupero di territori molto degradati, alla gestione dei rimboschimenti e dei boschi, nell'ottica di rinaturalizzazione.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Monitoraggio delle opere esistenti;</li> <li>- Interventi per migliorare la funzionalità idraulica dei suoli forestali nel territorio montano e collinare, con particolare riferimento alla forestazione, al recupero, manutenzione e rinaturalizzazione delle superfici boscate;</li> <li>- Adeguamento e manutenzione delle opere di difesa degli alvei;</li> <li>- Ripristino dell'efficienza del complesso delle opere di difesa e sistemazione del suolo attualmente bisognose di interventi di manutenzione e di rifacimento di quelle opere collassate, anche con tecniche di ingegneria naturalistica;</li> <li>- Interventi sui rimboschimenti non ancora sottoposti ai previsti tagli di diradamento per migliorare la stabilità dei soprassuoli;</li> <li>- Miglioramento delle formazioni boschivo di origine naturale secondo i principi della gestione sostenibile delle risorse forestali e con tecniche finalizzate alla prevenzione degli incendi;</li> <li>- Difesa dei boschi dagli incendi;</li> <li>- Gestione delle aree a verde urbano e periurbano;</li> <li>- Monitoraggio delle discariche (margini stradali, alvei dei fiumi) durante la stagione estiva;</li> <li>- Migliorare le condizioni di sicurezza lungo la viabilità regionale attraverso opere di consolidamento dei versanti;</li> </ul>

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>FLORA E FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI</b>				
<b>Rete Ecologica</b>		<b>Progetto integrato Strategico Rete Ecologica Regionale</b>	<p>Il PIS Rete Ecologica è un progetto complesso finalizzato alla creazione della Rete Ecologica Regionale, una infrastruttura ambientale capace di combinare e di connettere ambiti territoriali con una suscettibilità ambientale più alta di altre.</p> <p>Con il PIS Rete Ecologica si è inteso valorizzare e sviluppare gli ambiti territoriali regionali caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori naturali e culturali, garantendo al contempo l'integrazione tra i processi di tutela ambientale e di sviluppo sociale ed economico</p> <p>L'obiettivo dei Piani è quello di adottare opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della Regione Calabria;</li> <li>- Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole</li> </ul>
	Deliberazione della Giunta regionale n. 948/2008	<b>Piani di Gestione Siti Natura 2000</b>		
		<b>Piano Faunistico Venatorio Provincia di Cosenza 2009-2013</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione dei comprensori omogenei</li> <li>- Realizzazione di carte di vocazione agro-forestale potenziale</li> <li>- Valutazione della eventuale vulnerabilità delle specie presenti all'interno dei siti Natura 2000, derivante dalle attività faunistico-venatorie</li> <li>- Pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale</li> <li>- Pianificazione delle immissioni di fauna selvatica</li> <li>- Istituzione e operatività dell'osservatorio faunistico-venatorio provinciale</li> </ul>
<b>Patrimonio agricolo</b>	Decisione C (2007) 6007 del 29/11/2007	<b>Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 PSR FEASR 2007-2013</b>	<p>L'obiettivo prioritario del Programma è quello di creare un modello di sviluppo competitivo, sostenibile, integrato, autonomo e duraturo in tema di agricoltura. Definisce indirizzi e criteri per l'attuazione di interventi nei comuni a vocazione agricola e forestale, anche in termini di sviluppo turistico. Il programma espone le strategie della politica regionale nel settore agricolo e forestale per il periodo di programmazione 2007-2013.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (Asse 1);</li> <li>- Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale (Asse 2);</li> <li>- Migliorare la qualità della vita delle zone rurali e diversificare l'economia rurale (Asse3);</li> <li>- Migliorare la governance locale (Asse 4)</li> </ul>

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>RIFIUTI</b>				
<b>Rifiuti urbani</b>	Deliberazione della Giunta regionale, n. 564 del 24/08/2009	<b>PAR FAS 2007-2013 — Asse Prioritario III - Ambiente</b>	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.	- Accrescere la capacità di offerta, efficacia ed efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate
<b>Raccolta differenziata</b>	Ordinanza n. 6294 del 30/10/2007 Pubbl. In suppl. straord. n. 2 BURC n. 20 del 31 ottobre 2007	<b>Piano gestione rifiuti</b>	Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti, elaborato dall'ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria, prevede l'organizzazione del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani, individua i fabbisogni e l'offerta di smaltimento complessiva per i rifiuti speciali, effettua una prima indagine sui siti inquinati o potenzialmente inquinati da rifiuti urbani, inerti, ingombranti e speciali.	- Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza ed economicità all'interno degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province; - Riduzione quali-quantitativa dei rifiuti; - Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal2003) (D. Lgs. n.22197); - Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti; - Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>TRASPORTI</b>				
<b>Trasporti</b>	2001	<b>Piano Generale dei Trasporti e della logistica</b>	Il Piano Generale dei Trasporti e della logistica, che riconosce nello sviluppo di una "mobilità sostenibile" un tema centrale ed assume, come obiettivo rilevante, l'abbattimento degli attuali livelli di inquinamento, sia quello i cui impatti si manifestano su scala globale (effetto serra), sia quello i cui impatti si esplicano in ambiti territoriali più circoscritti, incidendo negativamente sulla salute e, più in generale, sulla qualità della vita delle popolazioni più esposte a tali fenomeni. Le strategie ambientali previste riguardano principalmente: interventi per il contenimento dei danni del trasporto stradale e sulle modalità d'uso dei veicoli stradali; interventi per l'innovazione tecnologica; incentivazione del trasporto collettivo; interventi per la razionalizzazione delle catene logistiche e dei processi distributivi delle merci; creazione delle condizioni di contorno infrastrutturali, normative e finanziarie per promuovere lo sviluppo del trasporto delle merci sulle lunghe distanze attraverso modalità diverse da quella stradale.	- Miglioramento della utilizzazione delle infrastrutture, dei servizi e dei mezzi, la diffusione di veicoli a basso impatto e l'uso di mezzi alternativi, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili; - Diminuzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano, che costituiscono obiettivi primari cui dovranno essere finalizzati i processi di pianificazione integrata relativamente ai Piani Urbani di Mobilità e ai Piani Regionali dei Trasporti; - Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale, finalizzate ad assicurare risparmi energetici, tutela ambientale, sicurezza e qualità del trasporto, anche in termini di tempi di consegna, elemento quest'ultimo vitale per lo sviluppo del sistema produttivo del Paese e per il successo stesso di un progetto di riequilibrio modale; - Promozione e crescita del trasporto combinato attraverso una ristrutturazione della catena logistica che persegua obiettivi concreti di miglioramento ambientale; - Sviluppo e diffusione di tecnologie innovative volte al miglioramento dell'efficienza del parco circolante, nel rispetto delle compatibilità ambientali e, nel contempo, all'aumento della sicurezza e della competitività; - Realizzazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (legge 144/99).

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>SALUTE</b>				
<b>Atmosfera</b>				
<b>Rischi antropogenici</b>		<b>Programma provinciale previsione e prevenzione rischio</b>	<p>La concezione di una nuova cultura di previsione e prevenzione dei rischi è stata sviluppata nel contesto di un progetto organico di Autotutela e Autoprotezione che ha riguardato tre ambiti fondamentali:</p> <p>l'organizzazione tecnica e amministrativa interna alla Provincia, la conoscenza scientificamente basata dei rischi naturali, la loro previsione, prevenzione e possibile riduzione e il sostegno alla formazione, crescita e autorganizzazione di un sistema di volontariato moderno, attrezzato e consapevole del proprio importante ruolo istituzionale e sociale.</p>	<p>Le attività del Piano sono state articolate in tre fasi, caratterizzate da obiettivi diversi.</p> <p>La prima è stata finalizzata alla previsione, attraverso l'identificazione dei rischi presenti nel territorio provinciale, analizzando a scala comunale le principali tipologie (inondazione, frana, sisma, incendio, mareggiata ed erosione costiera). L'indagine è stata sviluppata sia attraverso la raccolta e la riorganizzazione delle informazioni disponibili, sia attraverso approfondimenti sistematici e indagini mirate. Le attività sviluppate nella prima fase sono state riportate in un volume di sintesi realizzato nel 1999. La seconda fase è stata dedicata all'aggiornamento dei dati, all'approfondimento di alcuni tematismi come il rischio di erosione costiera. In questa fase è stato affrontato anche il problema della prevenzione e in particolare degli interventi non strutturali, sviluppando numerose problematiche connesse alla gestione dell'emergenza. La terza fase ha consentito di sviluppare un ulteriore aggiornamento dell'analisi del rischio, per tener conto dei risultati conseguiti con il PAI (Piano di Assetto Idrogeologico Regionale), che aveva comunque ampiamente attinto ai risultati conseguiti nella prima fase di attuazione del Programma di Previsione e Prevenzione. La terza fase, tuttavia, riguarda principalmente la prevenzione, attraverso l'identificazione di interventi di tipo strutturale (interventi di sistemazione di versanti in frana e di difesa di aree soggette a rischio di inondazione) e non strutturale (aggiornamento del Piano di Emergenza Provinciale).</p>
<b>Siti inquinati</b>	Deliberazione della Giunta regionale, n. 564 del 24/08/2009	<b>PAR FAS 2007-2013 — Asse Prioritario III - Ambiente</b>	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FE SR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA</b>				
<b>Sistemi produttivi</b>				
<b>Turismo</b>	Decisione C (2008)5527 del (3/10/2008)	<b>Programma operativo interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo</b>	Le priorità del Programma concorrono a promuovere lo sviluppo socio economico regionale connesso alla valorizzazione dei fattori di attrattività del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico, da conseguire mediante strategie coordinate e integrate delle quattro Regioni Convergenza.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati;</li> <li>- Promuovere e sostenere la competitività, in particolare sui mercati internazionali, dei servizi di ricettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica regionale;</li> <li>- Sostenere e rafforzare le capacità e le competenze tecniche del personale, delle istituzioni e degli organismi responsabili della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del Programma</li> </ul>
	Deliberazione della Giunta regionale, n. 564 del 24/08/2009	<b>PAR FAS 2007-2013 — Asse Prioritario V — Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile</b>	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.	- Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali
<b>Partecipazione e Terzo settore</b>	Deliberazione della Giunta regionale, n. 564 del 24/08/2009	<b>PAR FAS 2007-2013 — Asse Prioritario IV — Qualità della vita ed inclusione sociale</b>	Supporta con fondi nazionali l'attuazione del POR FESR, da cui desume indirizzi, obiettivi e modalità di attuazione. Per questa ragione, si è ritenuto che la VAS del POR potesse assolvere l'adempimento anche per questo programma.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica;</li> <li>- Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione</li> </ul>

Tema/Componente ambientale	Tipologia ed Estremi Atto	Titolo del documento	Obiettivi e contenuto del documento	Obiettivi di sostenibilità ambientale individuati
<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>				
<b>Paesaggio</b>		<b>Quadro Territoriale Regionale a valenza paesaggistica</b>		
<b>Beni culturali</b>		<b>Piano per la valorizzazione dei beni paesaggistici e storici della Provincia di Cosenza</b>	Il Piano mira a una rinascita culturale del territorio attraverso l'individuazione del patrimonio culturale costituito da beni storici, architettonici e paesaggistici al fine di promuoverne la valorizzazione senza pregiudicare il valore contenuto nel bene. Il Piano mira inoltre ad attivare strategie di utilizzo, fruizione e valorizzazione attraverso attività dirette, indirette, protocolli d'intesa e azioni di coordinamento.	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Garantire che siano messe in atto tutte le iniziative, in primo luogo le attività di conoscenza, necessarie a tutelare il bene;</li> <li>- procedere a conservarlo integro e autentico per le generazioni future;</li> <li>- mettere in atto processi di valorizzazione che siano sostenibili e compatibili con l'insieme dei significati coagulati nei differenti beni. La valorizzazione, tenendo conto di un attributo relativamente recente dei processi di gestione dei beni culturali, deve intendersi sia di natura culturale che economica;</li> <li>- attivare processi di valorizzazione e condivisione che siano in grado di comunicare le valenze ai fruitori (empowerment) e accrescere le relazioni di appartenenza (il valore identitario) tra beni e Collettività.</li> </ul>

## Cap. 4 - IL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti la proposta di Piano che nello specifico, riguardano:

- gli aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del D.lgs. 18 maggio 2001 n. 228.

### Descrizione degli aspetti pertinenti lo stato dell'ambiente attuale

Tenendo conto dell'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni e considerato che possono essere utilizzati, ai fini della descrizione dello stato dell'ambiente del territorio investito dal piano, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative, si è fatto ricorso ai seguenti documenti:

- Quadro conoscitivo del PSC
- Piani e programmi pertinenti il PSC (Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria; Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale; Piano Tutela della Qualità dell'Aria; PAI; Piano di Gestione dei Rifiuti, etc.)
- Rapporti ambientali di VAS
- Documenti a carattere tecnico scientifico
- Dati ambientali e statistici messi a disposizione da enti pubblici e di ricerca (Dati ISTAT relativi a censimento popolazione, agricoltura, attività produttive, anno 2001)
- Ecc.

### Fattori climatici e energia

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "fattori climatici" e "energia attraverso la trattazione delle componenti ambientali: 'risparmio energetico', "fonti rinnovabili", "cambiamenti climatici".

#### *Risparmio energetico*

Sotto il nome di risparmio energetico si annoverano varie tecniche atte a ridurre i consumi dell'energia necessaria allo svolgimento delle diverse attività umane. Il risparmio può essere ottenuto sia modificando i processi energetici in modo che ci siano meno sprechi, sia utilizzando tecnologie in grado di trasformare l'energia da una forma all'altra in modo più efficiente, sia ricorrendo all'auto-produzione.

Il fabbisogno di energia di una determinata area geografica necessario per riscaldamento/raffrescamento degli ambienti interni degli edifici è espresso da un indicatore denominato Grado Giorno (GG). In particolare Grado Giorno rappresenta la somma, estesa tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale, delle differenze tra la temperatura convenzionale, fissata in Italia a 20°C e la temperatura media esterna giornaliera. Un valore basso indica temperature esterne prossime alla temperatura fissata per l'ambiente interno. Al contrario valori elevati indicano differenze maggiori rispetto alla temperatura ottimale e quindi necessità di periodi di riscaldamento/raffreddamento prolungati.

Mendicino con 1799 gradi giorno, si colloca nella zona climatica D.

Risulta importante, ai fini del risparmio energetico, incoraggiare una efficiente progettazione dell'involucro edilizio e favorire l'utilizzo di sistemi di generazione dell'energia da fonte rinnovabile (quali ad esempio i tetti fotovoltaici). Anche le ristrutturazioni dell'esistente dovrebbero prevedere sistemi di miglioramento dell'efficienza energetica, quali cappotti termici, sostituzione di infissi, etc.

#### *Fonti rinnovabili*

Sono da considerarsi energie rinnovabili quelle forme di energia generate da fonti che per loro caratteristica intrinseca si rigenerano e non sono "esauribili" nella scala dei tempi "umani" e, per estensione, le fonti il cui indirizzo non pregiudica le risorse naturali per le generazioni future. Tra le fonti rinnovabili di energia, quelle

maggiormente diffuse e più facilmente utilizzabili con le moderne tecnologie sono: il vento, la radiazione solare, la biomassa, che, in relazione alla ubicazione e alla conformazione territoriale del PSC presentano le caratteristiche di seguito descritte.

▪ **Ventosità**

L'Atlante Eolico dell'Italia alla scala 1:750000, elaborato dal CESI in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova, mostra che il territorio ha valori di Ventosità pari:

Mendicino 3-6 m/s ad una altezza dal suolo di 25 m

▪ **Radiazione Solare**

I valori di radiazione giornaliera media mensile globale su una superficie normale, ricavati con l'ausilio di modelli elaborati dall'ENEA sono riportati nella tabella seguente:

**CALCOLO DELLA RADIAZIONE SOLARE GLOBALE GIORNALIERA MEDIA MENSILE SU SUPERFICIE NORMALE**

Media quinquennale 1995-1999

**Dati di input: Mendicino**

- Latitudine: 39° 15' 52"; longitudine: 16° 11' 48"
- Modello per il calcolo della frazione della radiazione diffusa rispetto alla globale: ENEA-SOLTERM
- Coefficiente di riflessione del suolo: 0.25
- Unità di misura: MJ/m<sup>2</sup>
- Calcolo per tutti i mesi

Risultato:

Mese	Rggmm su sup.norm.		Errore
Gennaio	12.80	MJ/m <sup>2</sup>	
Febbraio	15.51	MJ/m <sup>2</sup>	
Marzo	19.57	MJ/m <sup>2</sup>	
Aprile	23.25	MJ/m <sup>2</sup>	
Maggio	27.39	MJ/m <sup>2</sup>	
Giugno	30.11	MJ/m <sup>2</sup>	
Luglio	30.14	MJ/m <sup>2</sup>	
Agosto	26.50	MJ/m <sup>2</sup>	
Settembre	21.19	MJ/m <sup>2</sup>	
Ottobre	17.43	MJ/m <sup>2</sup>	
Novembre	13.30	MJ/m <sup>2</sup>	
Dicembre	11.36	MJ/m <sup>2</sup>	

Radiazione globale annua sulla superficie normale: **7575 MJ/m<sup>2</sup>** (anno convenzionale di 365.25 giorni)

▪ **Biomasse**

I boschi, oltre a determinare condizioni favorevole per lo sviluppo delle biodiversità animale e vegetale, rappresentano un serbatoio dove il carbonio atmosferico, sottratto all'atmosfera mediante il processo di fotosintesi, viene stoccato in grande quantità. Ecco perché l'Italia ha eletto la gestione forestale sostenibile tra le attività che possono concorrere all'adempimento degli impegni presi in sede degli accordi di Kyoto per la riduzione dei gas ad effetto serra. In Calabria esiste un significativo potenziale energetico da biomasse vegetali, infatti, sono già state avviate iniziative di realizzazione o conversione di impianti (Strongoli, Mercure, Cutro, Scandale, Cosenza Legnochimica, Catanzaro BioZenith, ecc.). Fonte: PEAR Calabria 2005. Il territorio oggetto di studio è interessato da varie aree boscate e ambienti seminaturali.

In particolare:

- boschi di latifoglie a prevalenza di querce e caducifoglie che ricoprono complessivamente 287.9 ettari, corrispondenti al 8.23 % del territorio di Mendicino;
- boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone che ricoprono complessivamente 26.4 ettari, corrispondenti al 0.75 % del territorio di Mendicino;
- boschi di latifoglie a prevalenza di castagno che hanno una estensione pari a circa 900.7 ettari, corrispondente al 25.7 % dell'intera superficie. I castagneti, governati per lo più a ceduo, interessano una fascia che taglia trasversalmente il territorio

- boschi di latifoglie a prevalenza di faggio che interessano una porzione di territorio caratterizzata da quote superiori agli 800 m s.l.m. L'estensione, pari a 114 ettari, corrisponde a circa il 3.3 % dell'intera superficie comunale;
- boschi di latifoglie a prevalenza di specie igrofile (quali salici, pioppi, ontani, etc.) che interessano in particolar modo le zone del territorio ricche di umidità, quali quelle ripariali, in prossimità dei corsi d'acqua, in particolare lungo il fiume Caronte ed il Torrente Campagnano. Ulteriori aree classificate con il codice 3116 si localizzano nella parte centrale del comune. La superficie di tali formazioni è pari a circa 200.5 ettari, corrispondente allo 5.7 % dell'intera estensione territoriale;
- boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche che ricoprono complessivamente 3 ettari, corrispondenti allo 0.09 % del territorio di Mendicino;
- boschi di conifere che sono per lo più di piccole porzioni di territorio, estese circa 76.1 ettari, corrispondenti allo 2.2 % della superficie comunale, localizzate in prossimità di Monte Cocuzzo;
- boschi misti di conifere e latifoglie che hanno un'estensione particolarmente ridotta e risulta pari a 3.7 ettari, coincidente allo 0.1 % dell'intero territorio comunale;

Tale patrimonio sul territorio, gestito in maniera sostenibile, potrebbe concorrere ad alimentare gli impianti a biomassa presenti o previsti sul territorio.

### *Cambiamenti climatici*

Per il comune di interesse, è stata compiuta un'analisi climatica basata sui dati relativi alle stazioni pluviometriche ubicate nei pressi dell'area di studio. Le stazioni scelte sono state, in particolare, quelle di Cerisano (CS) (50 m s.l.m.), e Domanico (CS) (724 m s.l.m.).

La scelta delle stazioni è stata effettuata sia in funzione della loro posizione geografica, sia in base alla quota delle stesse, in modo da interpretare in maniera compiuta la variabilità altimetrica della zona.

Le stazioni considerate forniscono i dati di precipitazione per diversi intervalli temporali:

*- Numero di osservazioni relative ad ogni stazione*

Stazione	Serie Storica	Anni osservazione
Cerisano	1939-1945; 1947-2006	67
Domanico	1916-1942; 1944-1946; 1949-	92

*Precipitazioni stazione di Cerisano*

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale annuo
Pioggia (mm)	246	207	153	111	72	33	19	35	73	147	229	255	1610

*Precipitazioni stazione di Domanico*

Mese	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Totale annuo
Pioggia (mm)	233	189	163	124	82	39	23	29	75	143	214	264	1636

Dall'analisi dei dati a disposizione si è rilevato che le precipitazioni si concentrano in prevalenza nei periodi autunnale ed invernale. La precipitazione media mensile assume il valore massimo nel mese di dicembre per entrambe le stazioni di riferimento (254.7 mm a Cerisano e 264.2 mm a Domanico) ed il valore minimo nei mesi di luglio (18.5 mm a Cerisano e 22.9 mm a Domanico). La precipitazione media annuale vale 1610.3 mm per Cerisano e 1636.0 mm per Domanico.

## Temperatura

Risulta fondamentale evidenziare che la stazione di Cerisano è sprovvista di dati relativi alla temperatura. Per tale motivo è stato necessario calcolare i valori termometrici ricorrendo a relazioni empiriche, capaci di legare la temperatura alla quota (H), espressa in m s.l.m., della stazione stessa. Per la determinazione dei valori medi mensili ed annuali sono state utilizzate le equazioni di Ciancio (1971):

$$\begin{aligned}T \text{ Gen} &= 10.869914 - 0.007555 \times H \\T \text{ Feb} &= 11.327344 - 0.007422 \times H \\T \text{ Mar} &= 12.847051 - 0.007111 \times H \\T \text{ Apr} &= 15.624868 - 0.0068 \times H \\T \text{ Mag} &= 19.300848 - 0.006577 \times H \\T \text{ Giu} &= 23.658898 - 0.006683 \times H \\T \text{ Lug} &= 26.558353 - 0.007090 \times H \\T \text{ Ago} &= 26.771519 - 0.007078 \times H \\T \text{ Set} &= 24.060118 - 0.007332 \times H \\T \text{ Ott} &= 19.999042 - 0.007503 \times H \\T \text{ Nov} &= 16.051698 - 0.007204 \times H \\T \text{ Dic} &= 12.515697 - 0.007386 \times H \\T \text{ annuale} &= T_a = 18.294035 - 0.00714 \times H\end{aligned}$$

La stazione di Domanico fornisce i dati di temperatura per diversi intervalli temporali:

- Numero di osservazioni relative alla stazione di Domanico

Stazione	Serie Storica	Anni osservazione
Domanico	1988-2010	23

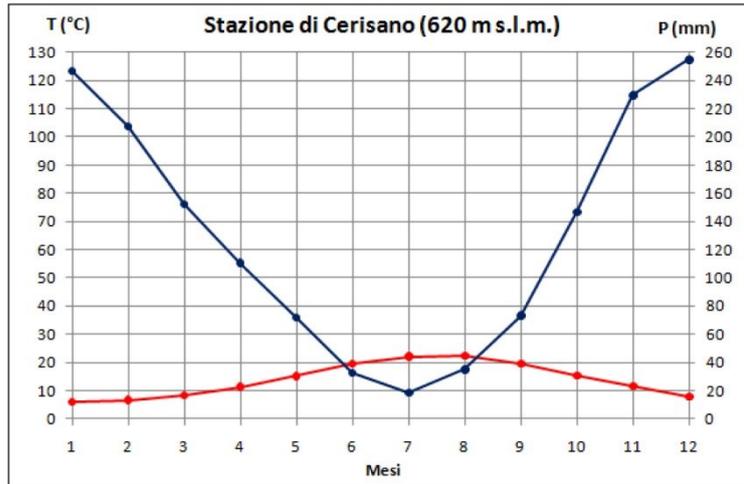
Per quest'ultima stazione sono stati calcolati i valori di temperatura media mensile e annuale utilizzando anche le relazioni di Ciancio.

La temperatura media mensile raggiunge il massimo valore nel mese di agosto per entrambe le stazioni (22.4 °C a Cerisano, 21.2 °C a Domanico considerando le registrazioni della stazione e 21.6 °C sempre a Domanico, ma considerando i valori ricavati a partire dalle relazioni di Ciancio). I valori minimi, invece, si verificano nel mese di gennaio (6.2 °C a Cerisano, 4.5 °C a Domanico considerando le registrazioni della stazione e 5.3 °C sempre a Domanico, ma considerando i valori ricavati a partire dalle relazioni di Ciancio).

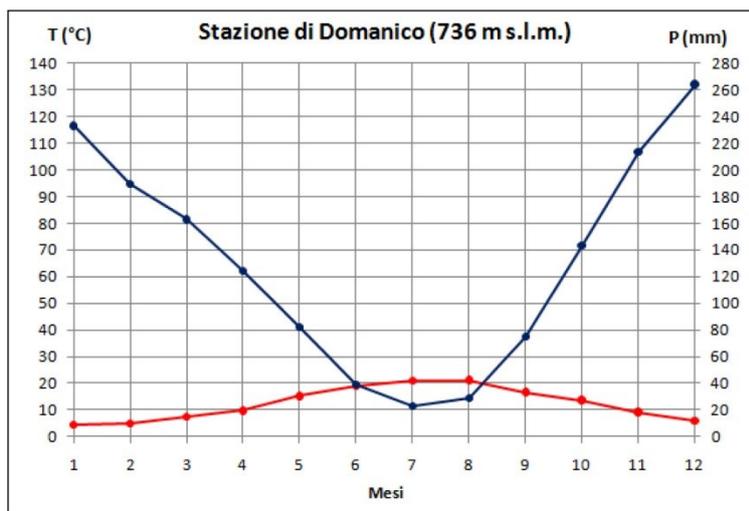
## Diagrammi climatici

La sintesi delle condizioni termo umidometriche del territorio oggetto di pianificazione è espressa dai diagrammi climatici di Bagnouls e Gausson. Considerando per ogni mese dell'anno i valori medi di precipitazione e di temperatura, sono stati costruiti, per ognuna delle stazioni assunte in esame, i diagrammi ombro-termici, in modo da stabilire in quale periodo dell'anno si verifica il deficit idrico in corrispondenza di una determinata quota.

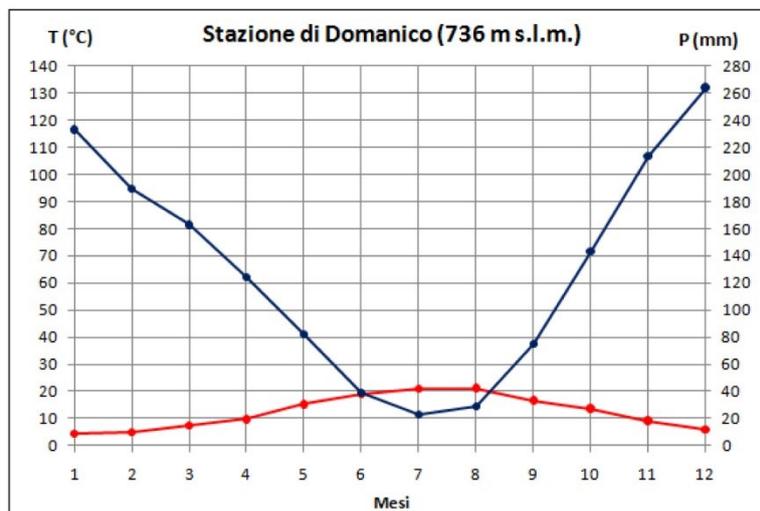
Per la stazione di Domanico sono stati costruiti due diagrammi, uno a partire dalle temperature registrate dalla stazione e un altro considerando i valori ricavati mediante le relazioni di Ciancio.



- Diagramma ombro-termico relativo alla stazione di Cerisano. (Elaborazione da dati ARPACal)



- Diagramma ombro-termico relativo alla stazione di Domanico (Elaborazione da dati ARPACal)



- Diagramma ombro-termico relativo alla stazione di Domanico (Elaborazione da dati ARPACal-Ciancio)

Dall'osservazione dei diagrammi si nota che per entrambe le stazioni, il deficit si riscontra nei mesi di giugno, luglio ed agosto. Inoltre si può affermare che l'andamento dei diagrammi relativi alla stazione di Domanico è molto simile.

## **Risorse naturali non rinnovabili**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "risorse naturali non rinnovabili", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "consumo del suolo" e "attività estrattive".

### *Consumo del suolo*

Il PSC riduce notevolmente le aree edificabili del vigente PRG, eccessivamente sovradimensionato, eliminando tutte le aree a rischio ricadenti nella classe 4 di fattibilità; preserva i caratteri di ruralità e l'identità del paesaggio agrario eliminando dall'edificazione vaste aree agricole e quindi restituisce all'agricoltura vaste aree che nel vigente PRG sono edificabili ottenendo una consistente diminuzione di uso del suolo ai fini edificabili.

## **Atmosfera e agenti fisici**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "atmosfera" e "agenti fisici", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "atmosfera", "campi elettromagnetici" e "rumore".

### *Atmosfera*

Il Piano di Tutela della qualità dell'aria della Regione Calabria classifica il territorio in zone omogenee. Il criterio guida per la zonizzazione del territorio, è stato quello di identificare le aree omogenee del territorio regionale che presentano un livello di criticità simile rispetto ai fattori determinanti che influiscono sulla qualità dell'aria. In particolare sono stati analizzati i seguenti elementi territoriali:

- Caratteristiche dell'uso del suolo (desunte dal Corine Land Cover);
- Suddivisione del territorio per fasce altimetriche;
- Infrastrutture (strade, porti e aeroporti) e poli industriali;
- Informazioni statistiche sui comuni della regione (densità di popolazione per comune).
- Risultati ottenuti dalla disaggregazione provinciale dell'inventario delle emissioni che va dal 1990 al 2005.

La zonizzazione ha interessato l'intero territorio regionale. La Regione Calabria, con il supporto tecnico di ARPACAL (che si è avvalsa del materiale elaborato da ISPRA relativamente alla disaggregazione provinciale dell'inventario delle emissioni e alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria) e del MATTM, ha elaborato una metodologia finalizzata alla ripartizione amministrativa del territorio in base alle cause o fattori determinanti che possono influire sul regime di qualità dell'aria.

La zonizzazione è stata effettuata attraverso la conoscenza delle sorgenti di emissione e della loro dislocazione sul territorio, tenendo conto:

- dell'orografia;
- delle condizioni meteorologiche;
- della distribuzione della popolazione;
- delle caratteristiche del parco veicolare;
- della presenza di insediamenti produttivi;
- della presenza di infrastrutture (porti, aeroporti, autostrade, strade extraurbane).

La valutazione della distribuzione spaziale delle fonti di pressione ha fornito elementi utili ai fini dell'individuazione delle zone del territorio regionale con caratteristiche omogenee per stato e pressione.

Per costruire un indice complessivo volto a rilevare il livello di pressione esercitato sulla qualità dell'aria si è tenuto conto di sette determinanti:

1. distribuzione della popolazione (densità di popolazione);
2. presenza di porti;
3. presenza di aeroporti;
4. presenza di strade (autostrade, extraurbane);
5. caratteristiche del parco veicolare;
6. presenza di insediamenti industriali;
7. orografia.

Pertanto, complessivamente, la Regione Calabria è risultata suddivisa nelle seguenti quattro zone:

1. Zona A urbana in cui la massima pressione è rappresentata dal traffico;
2. Zona B in cui la massima pressione è rappresentata dall'industria;
3. Zona C montana senza specifici fattori di pressione;
4. Zona D collinare e di pianura senza specifici fattori di pressione.

Il territorio oggetto di studio non presenta particolari fattori di pressione in merito alle emissioni in atmosfera né per quanto attiene l'inquinamento elettromagnetico o acustico.

- MENDICINO in Zona D "Zona collinare e di pianura senza specifici fattori di pressione"

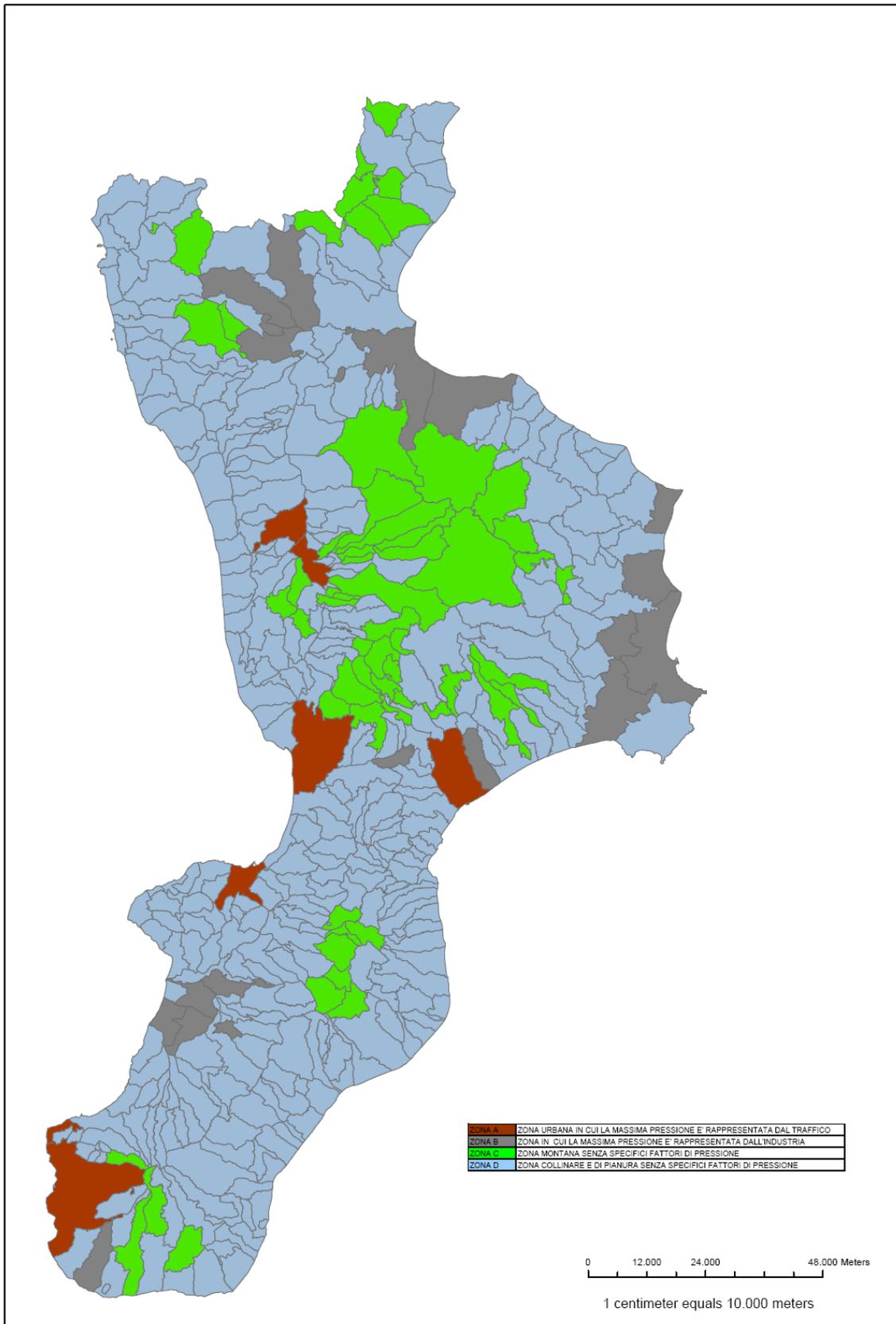


Illustrazione: Zonizzazione tratta da "il Piano di Tutela della Qualità dell'aria della Regione Calabria".

### Campi Elettromagnetici

Nelle fasce di rispetto dalle linee elettriche aeree esterne così come indicate dalle normative nazionali e regionali, non potrà essere autorizzata l'edificazione di manufatti edilizi destinati a funzioni abitative, o comunque a destinazioni d'uso comportanti la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a

quattro ore. Tale prescrizione riguarda anche gli interventi di trasformazione di manufatti esistenti che ne mutino la destinazione d'uso a fini abitativi o che prevedano permanenza di persone.

Per gli impianti tecnologici, a rete e puntuali, per il trasporto o la trasformazione dell'energia, e per le telecomunicazioni, verranno definite e prescritte, con riferimento alle diverse articolazioni del territorio del comune, gli accorgimenti necessari:

- a renderne accettabile l'impatto visivo;
- a garantire la salvaguardia dei valori paesaggistici;
- a tutelare i caratteri idrogeologici.

### *Rumore*

Non sono presenti nel territorio fonti significative di inquinamento acustico. La stessa rete viaria non presenta condizioni di traffico tali da poter destare preoccupazione né per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico né relativamente all'emissione di livelli di rumore tali da provocare disturbo alla popolazione.

## **Acqua**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "acqua", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee".

### *Qualità delle acque interne superficiali*

Il fiume di maggiore rilevanza che attraversa il territorio di Mendicino e che ne segna il confine con il comune di Carolei, è costituito dal Caronte. Quest'ultimo, con i suoi affluenti, tra cui il principale è il Fosso dei Valloni, versa le sue acque nel fiume Busento, circa un chilometro a monte della città di Cosenza. Sgorga dalla montagna dello "Ntinnale" e presenta pendenze non particolarmente acclivi, un alveo molto incassato le cui sponde appaiono alte e scoscese.

Gli altri corsi d'acqua principali che incidono il territorio di Mendicino hanno le caratteristiche tipiche delle fiumare calabresi, con alvei molto incassati, poco evoluti e particolarmente acclivi, il cui regime è a carattere spiccatamente torrentizio. Ne costituiscono un esempio i fiumi Acronte, il Mericano, l'Avis, il Campagnano ed il torrente Janno.

Il sistema delle fiumare calabresi, insieme alla fascia di vegetazione che lo delimita, oltre a controllare il deflusso dell'acqua e delle erosioni, assume un ruolo strategico nel movimento delle specie, costituendo, come si è accennato in precedenza a proposito del concetto di corridoio ecologico, le cosiddette blue ways.

## **Suolo**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione del tema ambientale "suolo", attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "erosione", "rischio idrogeologico", "rischio sismico", "desertificazione" e "incendi".

### *Erosione*

L'erosione avviene attraverso l'asportazione graduale di suolo o roccia ad opera di agenti quali il vento, l'acqua o il ghiaccio o per effetto di movimenti gravitativi o di organismi viventi. È un processo prevalentemente naturale e fisiologico del sistema terrestre, configurandosi come un fenomeno esogeno di modellazione della crosta terrestre, antagonista rispetto alle forze costruttive di natura endogena (che a loro volta determinano la formazione dei rilievi) ma può essere anche conseguente ad una cattiva gestione di un territorio, che ne determina forme accelerate rispetto ai processi naturali.

Il territorio del comunale può essere schematicamente diviso in due ambiti morfologici principali:

i rilievi del medio ed alto versante collinare e le zone montuose interne dove affiora il basamento cristallino metamorfico.

Per quanto attiene ai processi morfodinamici di stretto interesse ai fini edificatori, si può osservare che nei settori più acclivi del medio ed alto versante collinare, si riscontra una marcata fragilità morfologica, con dinamiche di versante sia di tipo complesso, associate alla presenza di litologie argillose e sabbiose e di rocce calcaree tenere con interstrati argilloso - siltosi, sia direttamente collegata al deflusso delle acque superficiali ed all'azione della gravità che ha come conseguenza una certa suscettibilità ai fenomeni di dissesto superficiale e profondo in stretta associazione con fenomeni atmosferici di breve durata e forte intensità.

Nelle zone montuose si riscontra una moderata fragilità morfologica con dinamiche di versante associate principalmente alla presenza di rocce metamorfiche scistose con fenomeni di dissesto possibili dove la scistosità della roccia è orientata a franapoggio o dove si presenti particolarmente fratturata e/o degradata.

In questo settore si denota anche una marcata suscettibilità a fenomeni di dissesto superficiale in stretta associazione con fenomeni atmosferici di breve durata e forte intensità. Tali fenomeni riguardano generalmente la coltre di copertura (soil slip) e la coltre di alterazione della roccia ove presente.

I processi di dissesto sono favoriti dalla ramificazione del reticolato idrografico minore, complice anche la complessiva assenza di un'efficace gestione e manutenzione idraulica delle aree extraurbane.

### *Rischio Idrogeologico*

Nella carta idrogeologica e del sistema idrografico (Tav. G.3) sono stati riportati i principali elementi idrogeologici (pozzi, sorgenti, serbatoi) e le informazioni relative alla rete idrografica principale e minore; di quest'ultima si propone una prima individuazione di in accordo alle indicazioni della D.G.R. Lombardia 7/7868 del 2002.

Considerata l'importanza che una corretta gestione del reticolo idrico minore riveste nella salvaguardia del territorio nei confronti di fenomeni di dissesto associati a precipitazioni con frequenza ed intensità anche non estrema, sarebbe auspicabile che l'individuazione definitiva del reticolo minore e la relativa fasciatura di dettaglio fosse oggetto di uno studio di approfondimento predisposto in accordo con l'Amministrazione comunale.

In analogia a quanto descritto per la carta geomorfologica, anche nella redazione della carta idrogeologica e del sistema idrografico sono rappresentate le informazioni relative ai processi ritenuti di stretto interesse ai fini della valutazione della vocazione alla urbanizzazione.

In particolare, nel caso in parola sullo sfondo di poligoni di aggregazione delle unità affioranti sotto il profilo della permeabilità, sono state rappresentate le seguenti forme e processi:

#### *Elementi antropici e opere di difesa idraulica*

- sorgente captata per uso idropotabile;
- pozzo pubblico per uso idropotabile;
- serbatoio di accumulo acquedotto;
- zona di rispetto di pozzi e sorgenti utilizzati a scopo idropotabile, ricavata con criterio geometrico (D.lgs. 152/06);

#### *Elementi idrografici e idrogeologici*

- scomparsa di torrente, anche per tombinatura;
- sezione di deflusso insufficiente;
- corso d'acqua superficiale principale;
- corso d'acqua superficiale secondario;
- corso d'acqua tombato;
- spartiacque superficiale;
- zone soggette a possibili allagamenti per crisi del sistema di deflusso naturale o artificiale;
- faglia certa;
- faglia presunta;
- linea di scorrimento certa;
- linea di scorrimento presunta;
- aree di attenzione del P.A.I. Calabria;
- punto di attenzione del P.A.I. Calabria.

### *Rischio sismico*

Nella carta delle aree a maggiore pericolosità sismica (Tav. G.6) sono stati poste in rilievo le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche locali che possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base, producendo effetti diversi rispetto alla pericolosità sismica generale già riconosciuta per l'area.

Questi effetti sono distinti in funzione del comportamento dinamico dei materiali coinvolti; pertanto, in primo luogo, è stata operata una distinzione su base litologica della categoria di terreno.

In funzione, delle caratteristiche del terreno presente, sono state distinte le aree soggette ad effetti di amplificazione sismica locale e quelle soggette a possibili instabilità.

Nel primo caso rientrano:

- le zone di dorsale allungata, cui si associano amplificazioni anche sensibili per effetto della focalizzazione delle onde sismiche in prossimità della cresta del rilievo a seguito di fenomeni di riflessione sulla superficie libera e di interazione;
- cigli morfologici con altezza superiore a 10 m.

Nel secondo caso rientrano:

- aree con movimenti gravitativi attivi (fonte prevalente PAI Calabria);
- aree con movimenti gravitativi quiescenti (fonte esclusiva PAI Calabria);
- aree potenzialmente franose in condizioni di scuotimento sismico per distacco e rotolamento di blocchi e massi dal versante, comprensivi delle aree di possibile accumulo.

### *Desertificazione*

La desertificazione costituisce una forma di degradazione del suolo causata da diversi fattori, sia naturali che antropici. Lo studio della sensibilità alla desertificazione è generalmente condotta come risultato della combinazione di diversi indicatori relativi al suolo (roccia madre, tessitura profondità e pendenza), al clima (indice di aridità) e alla vegetazione (protezione dall'erosione resistenza all'aridità, copertura vegetale e rischio d'incendio). Nell'ambito del progetto DESERTNET, finanziato dal Programma Interreg IIC-MED-OCC sono state realizzate diverse cartografie del rischio di desertificazione a scala regionale (Basilicata, Toscana, Sardegna Calabria), elaborate seguendo la metodologia MEDALUS, nelle quali il fenomeno è rappresentata utilizzando la ripartizione del territorio in 8 classi (Non soggetta, Potenziale, Fragile, suddivisa nei livelli, F1, F2, F3, Critica, suddivisa nei 3 livelli, C1, 02, C3, rappresentate con tonalità di colore che vanno dal blu, che designa le aree non soggette a rischio, al rosso, che individua le aree a elevata criticità. Dall'analisi della carta delle aree sensibili alla desertificazione della Calabria, elaborata da 3 Regione Calabria in collaborazione con ARPACAL nel 2004, emerge che alcune zone generalmente coincidenti con quelle ad alto rischio erosione di cui si è parlato in precedenza presentano caratteristiche di criticità elevata, talvolta molto elevata (C2 e 03). La restante parte ce territorio presenta comunque caratteristiche di fragilità di diverso grado (F1, F2 e F3).

### *Incendi*

Il territorio oggetto di studio, come quello degli altri Comuni della Calabria, ogni anno, soprattutto periodo estivo, è soggetto a numerosi incendi che interessano boschi e pascoli, distruggendo ettari di terreno, provocando la morte di bestiame, animali domestici e danneggiando persino abitazioni rurali. Si tratta di incendi quasi esclusivamente di natura dolosa, che hanno interessato, nel tempo diverse località del territorio comunale. La prevenzione della piaga degli incendi non solo nelle aree boscate, ma anche e soprattutto nelle aree ubicate lungo le strade, i confini, i canali ed i manufatti in genere, manutenzione che, invece, pur se prevista dalla legislazione in vigore, viene spesso trascurata.

La prevenzione contro gli incendi è, peraltro, diventata obbligatoria per evitare ingenti danni al patrimonio forestale ed alla campagna, con conseguenti danni agli agricoltori ed all'intera collettività.

## **Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione dei temi ambientali "flora e fauna" e "vegetazione ed ecosistemi" attraverso la trattazione delle componenti ambientali: "patrimonio boschivo", "rete ecologica" e "patrimonio agricolo". Nel trattare queste tematiche si è fatto riferimento principalmente ai contenuti del quadro conoscitivo del PSC e, in special modo, allo studio agropedologico e ambientale del territorio. Altre fonti consultate sono state l'Osservatorio Regionale per la Biodiversità della Calabria e gli studi per la definizione della Rete Ecologica Regionale.

### *Flora*

La flora presente nel territorio del Comune di Mendicino, come riportato nella Relazione Agropedologica (allegato RG.2 del PSC) da pag. 30 a pag. 52, è composta principalmente da macchia mediterranea a prevalenza di querce e boschi di latifoglie, conifere e faggi. Le principali colture agrarie praticate sul territorio sono: seminativo, ortaggi, oliveto. Troviamo, inoltre, aree destinate ad uso pascolo.

Nella suddetta relazione vengono descritte due aree protette denominate "Area SIC: Monte Cocuzzo" e "La Catena Costiera": nella prima è descritta la presenza di orchidee e dalla tipica macchia mediterranea; nella seconda si ha una bella descrizione che ne mette in luce le peculiarità geografiche, climatiche, bioclimatiche, geologiche e paesaggistiche è stata curata da Franco De Rose nel suo contributo al Volume "Foreste di Calabria", edito per la Regione Calabria dalle Grafiche Ghiani nel 2003, di cui si riporta uno stralcio:

*"La Catena Costiera, malgrado la sua limitata estensione altitudinale – che si realizza peraltro in pochissimo spazio – presenta una vastissima gamma di ecosistemi naturali, subnaturali e antropizzati, ricadenti essenzialmente nel bioma<sup>1</sup> delle caducifoglie, con un climax (ossia un assetto ottimale) a quercia castagnara (Quercus virgiliana) nelle zone più basse ed una a faggio (Fagus sylvatica) in quelle sommitali.*

*In particolare, la dorsale è caratterizzata dalla presenza di due fasce bioclimatiche: la fascia Sub-Atlantica e la fascia Sannitica (Tomaselli et al. 1973; Cagnin et al. 1991). La fascia Sub-Atlantica corrisponde all'area bioclimatica delle faggete. Questa risulta caratterizzata dalle seguenti formazioni: Faggete pure a Fagus sylvatica (Linnaeus, 1758); Pinete rappresentate da rimboschimenti a pino laricio (Pinus laricio Poirét, 1804); Corileti, formazioni vegetali marginali cedue a Corylus avellana (Linnaeus, 1758). La fascia Sannitica è quella delle foreste miste caducifoglie. Essa è contraddistinta dalle seguenti formazioni vegetali: steppe ad Ampelodesmos mauritanicus (Durand & Schinz, 1894), che rappresentano lo stadio di regressione del bosco a caducifoglie provocato dagli incendi; bosco ad ontano napoletano Alnus cordata (Loiseleur, 1828); Cerrete, ossia formazioni caratterizzate dalla presenza di Quercus cerris (Linnaeus, 1758) con sottobosco più o meno povero a seconda del grado di pascolamento e boschi a Quercus virgiliana.*

*Secondo il Brandmayr, il bioma delle sclerofille (ove predominano, cioè, piante legnose con foglie piccole e coriacee) sembra che qui abbia carattere extrazonale, considerando che esso si manifesta per la maggior parte in sugherete inerpicate a sud delle valli perpendicolari alla costa o in macchie di leccio (Quercus ilex), spesso pioniere su costoni calcarei come quelli alle pendici del Monte Cocuzzo e, comunque, su suoli di elevata rocciosità affiorante.*

*La foresta di caducifoglie a quercia castagnara, confusa in passato con quella a roverella, è tipica di tutto l'appennino meridionale. Questa quercia caducifogliosa riesce, evidentemente, a connotare fortemente l'ecosistema, occupando in pieno rigoglio, una fascia bioclimatica che, dal punto di vista termico, è nel bioma delle sclerofille. Ciò accade probabilmente a causa proprio della elevata piovosità della Catena Costiera, dovuta, come si è detto alla intercettazione delle masse di aria umida provenienti dal Tirreno.*

*Al di sopra dei 650-700 m, sulla catena Costiera si assiste al passaggio dalla quercia castagnara al più mesofilo (cioè amante degli ambienti umidi) cerro (Quercus cerris). Verso i 900 m sul versante ovest e verso i 1000-1050 m sul versante orientale avviene il passaggio al faggio.*

*Anche questo è un fatto che da un punto di vista termico non trova alcuna spiegazione, poiché nessun punto della Catena Costiera raggiunge la "fatidica" isoterma dei 10°C annui, che viene assunta per lo più come limite termico superiore del faggio. La presenza dei faggi a quote così inferiori rispetto a quelle, ad esempio, della Sila – 400 m di differenza – si può spiegare solamente con l'estrema nebulosità (e quindi umidità) che si verifica anche nel periodo estivo a partire dai 650 – 700 m circa e che porta certamente ad una compensazione del periodo arido di luglio-settembre. È probabile che su questa catena montuosa, come dice giustamente il Brandmayr, a partire dai 500-600 m di altitudine, anche il gradiente termico dell'atmosfera subisca un progressivo incremento. Quindi, il termine "Wolkenwald" o foresta nebbiosa che si usa è corretto, poiché qui l'ecosistema faggeta deve la sua esistenza unicamente alle coltri di nebbie estive che con una felice espressione dialettale vengono definite "Neglie maiuline" – nebbie di maggio – che si riversano anche sulle pendici orientali, dove ritroviamo dapprima il cerro e poi la foresta di roverella qui ampiamente sostituiti dal castagno (castanea sativa) ceduo con una grande opera di antropizzazione che gli storici della geografia chiamano la "rivoluzione del castagno".*

*Da un punto di vista paesaggistico, la catena Costiera presenta una sostanziale omogeneità di morfologie, contraddistinte, in particolare, da morbide dorsali selvose senza particolare spicco di cime, dall'ossatura geologica granitico – cristallina, analoga a quella di tutto il grande blocco orografico del centro-sud della Calabria, che comprende la Sila, le Serre e l'Aspromonte. Ciò vale soprattutto per l'allineamento settentrionale che parte dal passo dello Scalone e, attraverso una serie di rilievi quali Cozzo La Limpa, Serra Monaci, Monte Caloria, Serra Pantalonnata, Cozzo Cervello, scende verso sud.*

*Nelle selle tra questi rilievi si aprono talvolta piccoli laghi naturali, gli unici dell'intera regione (i grandi laghi calabresi sono, infatti, tutti artificiali), come il Laghicello ed il Lago dei due Uomini, di straordinaria bellezza ma anche importanti sotto un profilo zoologico, visto che ospitano una particolare specie di tritone estremamente raro, il tritone alpino. (...)*

*I corsi d'acqua della dorsale sono molti e di breve corso, come si è accennato: sul lato occidentale l'Aron, l'Oliva, il Licetto, ecc., su quello orientale il Coscinello, l'Annea, il Turbolo, il Follone, ecc.*

*Il crinale della Catena Costiera era la barriera naturale che i viaggiatori dovevano superare per spostarsi dalla costa tirrenica all'interno della Calabria cosentina, soprattutto lungo l'itinerario più battuto che era*

*quello che congiungeva Paola al capoluogo. E chi compiva questa faticosa escursione rimaneva immancabilmente incantato dinanzi allo spettacolo del mare rivelato improvvisamente nell'ordito dei boschi: "scorsi il mare ai miei piedi: ma quale mare! Rilucente, azzurro: era un cielo capovolto", scriveva Astolphe de Custine; "attraverso le nebbie che fluttuavano in basso e in lontananza, vedevo chilometri e chilometri di spiaggia ed il confine sempre più lontano del mare e del cielo", osservava a sua volta Gorge Gissing."*

## **Fauna**

Le specie faunistiche rappresentative del territorio in esame sono afferenti a tutte le classi:

- Anfibi, tra cui Anuri come la Raganella (*Hyla arborea*) e l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*), Urodeli come la salamandra gialla e nera (*salamandra*), la salamandra dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), il tritone italiano (*Triturus italicus*) e il tritone alpino (*Triturus alpestris inexpectatus*).
- Rettili, tra cui *Lacerta bilineata*, *Coronella austriaca*, *Elaphe longissima* e *Elaphe quatuorlineata*, quest'ultima indicata nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE.
- Insetti, in quantità enormi, tra cui il più rappresentativo è il *Duvalius* sp.
- Uccelli, tra cui rapaci diurni e notturni come poiana (*Buteo buteo*), sparpiero (*Accipiter nisus*), uccelli come il picchio verde (*Picus viridis*) cuculo, gheppio (*Falco tinnunculus*), alocco (*Strix aluco*), barbagianni (*Tyto alba*) civetta (*Athene noctua* e *Altuclus canorus*), upupa (*Upupa epops*), colombaccio (*Columba palumbus*).
- Mammiferi, come riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), ghio (*Glis glis*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes faina*), tasso (*Meles meles*), volpe (*Vulpes vulpes*), lepre (*Lepus europaeus*), cinghiale (*Sus scrofa*).

## **Patrimonio Boschivo**

### **Aree agroforestali**

La legenda Corine designa con tale classe le colture annuali o il pascolo sotto copertura arborea costituita da specie forestali.

Situazioni riconducibili a questa classe non risultano particolarmente diffuse nel territorio in esame. I terreni appartenenti a questa classe hanno un'estensione di circa 35.2 ettari, corrispondenti all'1 % del territorio comunale.

### **Boschi di latifoglie a prevalenza di querce e caducifoglie**

Le aree ricadenti in tale classe ricoprono complessivamente 287.9 ettari, corrispondenti al 8.23 % del territorio di Mendicino.

### **Boschi misti a prevalenza di altre latifoglie autoctone**

Le aree ricadenti in tale classe ricoprono complessivamente 26.4 ettari, corrispondenti al 0.75 % del territorio di Mendicino.

### **Boschi di latifoglie a prevalenza di castagno**

La legenda Corine classifica come tali le formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali domina il castagneto.

I boschi a prevalenza di castagno presenti nel territorio comunale hanno una estensione pari a circa 900.7 ettari, corrispondente al 25.7 % dell'intera superficie. I castagneti, governati per lo più a ceduo, interessano una fascia che taglia trasversalmente il territorio

### **Boschi di latifoglie a prevalenza di faggio**

Sono classificate come tali le formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali domina la faggeta. Nel territorio comunale i boschi a prevalenza di faggio interessano una porzione di territorio caratterizzata da quote superiori agli 800 m s.l.m. L'estensione, pari a 114 ettari, corrisponde a circa il 3.3 % dell'intera superficie comunale.

### **Boschi di latifoglie a prevalenza di specie igrofile (quali salici, pioppi, ontani, etc.)**

Sono formazioni vegetali che interessano in particolar modo le zone del territorio ricche di umidità, quali quelle ripariali, in prossimità dei corsi d'acqua, in particolare lungo il fiume Caronte ed il Torrente Campagnano. Ulteriori aree classificate con il codice 3116 si localizzano nella parte centrale del comune.

La superficie di tali formazioni è pari a circa 200.5 ettari, corrispondente allo 0.57 % dell'intera estensione territoriale.

### **Boschi ed ex-piantagioni a prevalenza di latifoglie esotiche**

Le aree ricadenti in tale classe ricoprono complessivamente 3 ettari, corrispondenti allo 0.09 % del territorio di Mendicino.

### **Boschi di conifere**

La legenda Corine ricomprende in tale classe formazioni vegetali costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere.

Si tratta per lo più di piccole porzioni di territorio, estese circa 76.1 ettari, corrispondenti allo 2.2 % della superficie comunale, localizzate in prossimità di Monte Cocuzzo.

### **Boschi misti di conifere e latifoglie**

Si tratta di formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi, ma anche da cespugli ed arbusti, dove non dominano né le latifoglie, né le conifere. L'estensione delle aree ricadenti in tale classe è particolarmente ridotta e risulta pari a 3.7 ettari, coincidente allo 0.1 % dell'intero territorio comunale.

### **Aree a pascolo naturale o praterie d'alta quota**

Secondo la legenda Corine questa voce comprende le aree frangere a bassa produttività, spesso situate in zone accidentate e che interessano spesso superfici rocciose, roveti e arbusteti. Sulle aree interessate dalla classe non sono di norma presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinti). In questo studio sono state ricondotte a questa classe le aree pascolive a vegetazione rada, incolte e marginali. Queste aree, in gran parte localizzate nelle zone collinare più acclivi, presentano un'estensione pari a circa 82.3 ettari, corrispondente al 2.35 % dell'intero territorio comunale.

### **Brughiere e cespuglieti**

In questa classe rientrano le formazioni vegetali basse e chiuse, composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre dei vari tipi ecc.). Vi sono altresì comprese le formazioni a pino mugo. Tali aree sono caratterizzate da un'estensione di circa 28.8 ettari, corrispondente al 0.8 % dell'intera superficie comunale.

### **Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione**

Questa voce comprende aree a vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. La legenda Corine qualifica con questa classe le formazioni che possono derivare dalla degradazione dei boschi o da una rinnovazione degli stessi per ricolonizzazione di aree non forestali. Sono state incluse in questa classe le aree cespugliate e incolte o boschive con vegetazione arborea rada, le aree boschive sottoposte a taglio e in fase di crescita, le aree degradate da incendi e in via di ripresa.

Tali aree sono caratterizzate da un'estensione di circa 501.4 ettari, corrispondente al 14.3 % dell'intera superficie comunale.

### **Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti**

Le aree ricadenti in tale classe ricoprono complessivamente 54.6 ettari, corrispondenti al 1.6 % del territorio di Mendicino. Si tratta di aree a ridosso di Monte Cocuzzo, caratterizzate dalla presenza di formazioni calcareo dolomitiche che, anche in virtù dell'elevata acclività dei versanti, danno origine ad un paesaggio in cui è visibile roccia priva di vegetazione.

### **Aree con vegetazione rada**

Sono comprese le steppe xerofile, le steppe alofile, le tundre e le aree calanchive in senso lato. Nel comune di Mendicino, la cui estensione complessiva risulta pari a circa 22.2 ettari, corrispondente allo 0.6 % dell'intera superficie, sono presenti soltanto due aree classificate con questo codice. Tali aree sono ubicate nella parte centrale del territorio.

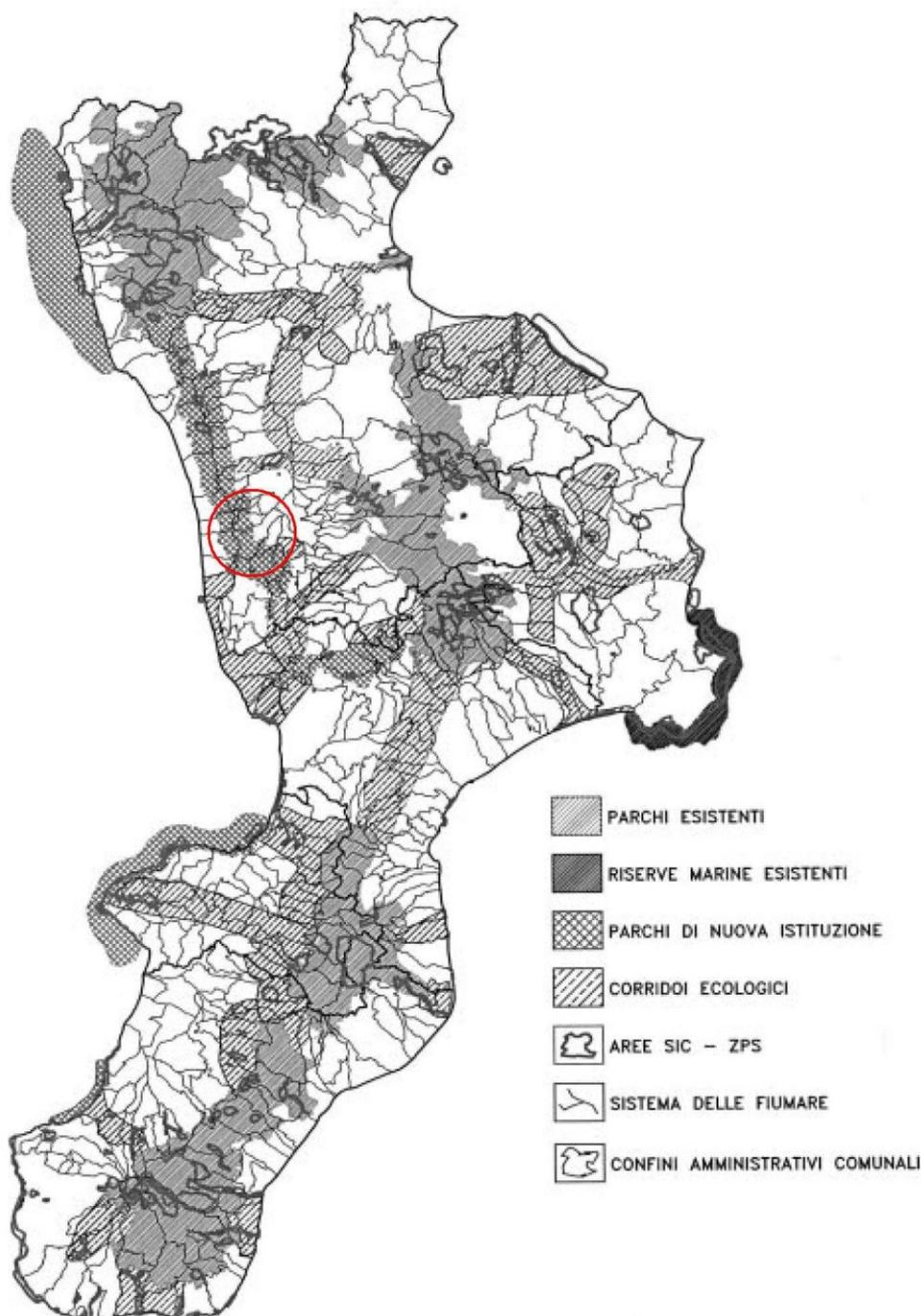
### *Rete ecologica*

Il territorio di Mendicino è ubicato alle pendici orientali della Catena Costiera Paolana, che rappresenta uno dei principali sistemi orografici della Calabria. Essa può essere considerata "non solo un ponte tra unità litologiche distinte per orogenesi, ma anche un ideale corridoio di scambio faunistico tra due importantissime aree protette: il Parco Nazionale del Pollino a nord e quello della Sila a sud. (Ecologia e conservazione dell'erpeto fauna della Catena costiera calabra, Sperone et altri, in Studi Trent. Sci. Nat., Acta Biol., 83 (2007): 99-104). I corridoi di connessione (noti anche con il nome di corridoi ecologici) tra aree ad elevata valenza naturalistico ambientale hanno l'obiettivo di permettere l'interconnessione di vari ambiti naturalistici di pregio utilizzando porzioni di territorio da sottoporre ad interventi di risanamento ambientale e rinaturalizzazione al fine di garantire i flussi biotici.

Il corridoio ecologico, che può essere sia di tipo blue way, quando interessa bacini fluviali, sia di tipo green way, quando interessa aree poco antropizzate del territorio agrario e forestale, valli o crinali di montagna, ecc., ha, dunque, la finalità di permettere i movimenti delle specie da un'area protetta ad un'altra e di

consentire che l'insieme delle aree protette o da assoggettare a tutela della nostra regione possa evolvere "a sistema".

La Catena Costiera, oltre a permettere la connessione ecologica tra il Pollino e la Sila, rappresenta essa stessa area di particolare pregio naturalistico ambientale per le sue peculiari caratteristiche climatiche, vegetazionali, faunistiche, forestali. Per questo motivo, nell'ambito della istituzione della Rete Ecologica Regionale (RER), il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, per come indicato nel Quadro Territoriale Regionale (QTR) e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ha previsto la tutela di tale sistema montuoso mediante la istituzione di un Parco. Si tratta di una fascia, individuata in maniera orientativa, ma non ancora perimetrata, che interesserà la porzione meridionale del territorio di Mendicino. Nella figura seguente si riporta lo schema della Rete Ecologica regionale, con evidenziata da una circonferenza rossa l'area di ubicazione del comune di Mendicino:



**Illustrazione: Schema della Rete Ecologica Regionale. Cerchiato in rosso il Comune di Mendicino (Modificato da: PIS Rete Ecologica Regionale, Assessorato Ambiente Regione Calabria, 2003)**

A breve distanza dal territorio di Mendicino è ubicato, inoltre, un Sito di Importanza Comunitaria (zona SIC), ricadente nella Rete Natura 2000, denominata "IT9310064 Monte Cocuzzo".

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) al fine di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciate o rare a livello comunitario. Essa rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione per la conservazione della biodiversità. Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse, ma sono aree dove i soggetti privati proprietari devono assicurare una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico. È riconosciuto, infatti, dalla Direttiva "Habitat" il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura (Fonte: Ministero dell'Ambiente). Infine, elemento di estrema importanza del territorio di Mendicino, non soltanto dal punto di vista naturalistico ambientale ma anche per quanto riguarda l'aspetto della difesa del suolo e della protezione dal dissesto idrogeologico, è il sistema idrografico. Quest'ultimo è costituito da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio che incidono un'orografia particolarmente accidentata.

Di seguito si procederà alla descrizione degli elementi di elevata valenza naturalistico ambientale individuati per il comprensorio di Mendicino, che sono, come sopra illustrato:

- la Catena Costiera e il patrimonio boschivo;
- l'area SIC "Monte Cocuzzo";
- il sistema idrografico.

#### *Patrimonio agricolo*

Secondo l'ultimo censimento dell'agricoltura, la superficie agricola totale ammonta a 1941.00 ettari, mentre la superficie agricola utilizzata è pari a 789.61 ettari circa, ovvero il 40.68% circa della superficie agricola totale. Della restante parte, circa il 50% è costituito da boschi, mentre, in percentuale minore è la superficie impegnata ad arboricoltura da legno (nella fattispecie pioppicoltura) e, infine, le tare, ovvero quella superficie che pur concorrendo a formare la superficie agricola, è di fatto inutilizzata (perché occupata da fabbricati, strade poderali, cortili, etc.).

Dal confronto temporale con i dati relativi ai censimenti degli anni precedenti, si può vedere che vi è stata una progressiva diminuzione della superficie totale, che è diminuita dell'25.5% rispetto al 1970, mentre la superficie agricola utilizzata, che rispetto al 1970 è diminuita del 45.13% aveva presentato, nel 1991 una inversione di tendenza, con un aumento, di quasi il 34%.

**Tabella 9** Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni. Superfici espresse in ettari. FONTE ISTAT

Anno	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				Arboricoltura da legno	Boschi	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		Altra superficie	Totale
	Seminativi	Coltivazioni legnose e agrarie	Prati permanenti e pascoli	Totale			Totale	Di cui destinata ad attività ricreative		
1970	514.82	326.10	598.3	1439.22	-	1051.96	-	-	112.79	2603.97
1982	463.42	359.06	181.54	1004.02	-	172.82	-	-	1030.37	2207.21
1991	262.48	448.99	834.03	1345.5	0.05	711.54	-	-	156.41	2213.50
2000	184.6	463.64	141.37	789.61	0.24	951.85	147.49	0	51.81	1941.00

Il diagramma seguente riporta in forma grafica i dati relativi alla superficie aziendale in relazione alla tipologia di utilizzo dei terreni.

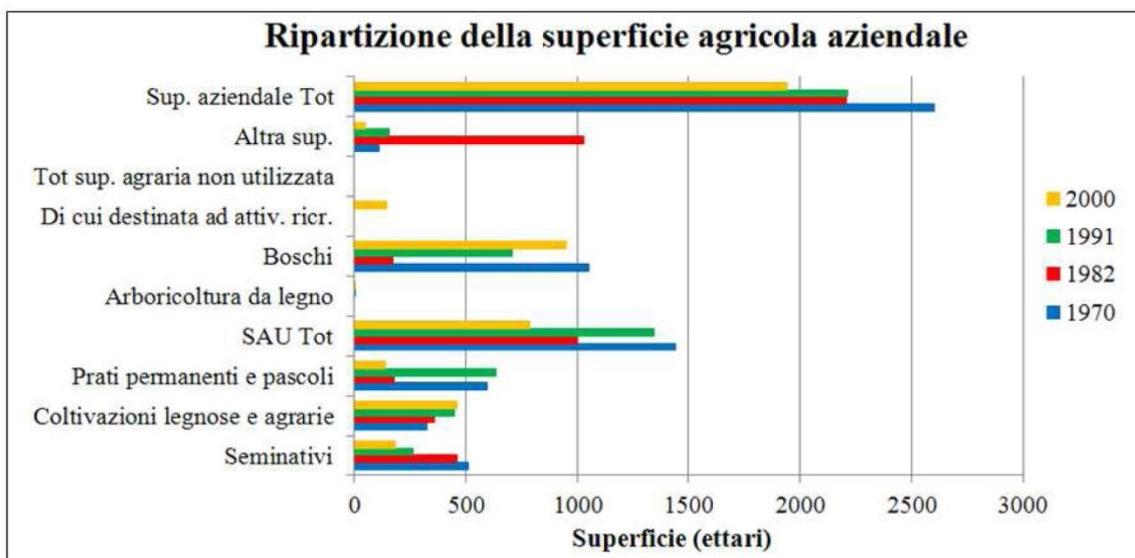


Figura 10 Confronto temporale della superficie aziendale in ettari secondo l'utilizzazione dei terreni. FONTE ISTAT

Osservando il grafico, si vede che a fronte di un trend in diminuzione della superficie agricola utilizzata complessiva, si è verificato nel tempo un progressivo aumento della superficie occupata da coltivazioni legnose agrarie, comprendenti vite, ulivo, agrumi e fruttiferi.

Un trend in diminuzione presentano anche i seminativi, costituiti da cereali, coltivazioni ortive e coltivazioni foraggere.

In diminuzione, almeno se si considera il periodo 1991-2000, sono le superfici a pascolo e prato-pascolo. Nella tabella seguente è visibile il dettaglio delle superfici a seminativo, ripartite secondo le diverse tipologie, e del relativo numero di aziende. Come si vede, sia le superfici che il numero di aziende sono, per tutte le categorie, in progressiva diminuzione.

Tabella 10 Superficie aziendale in ettari per le principali tipologie di seminativi

Anno	CEREALI				COLTIVAZIONI ORTIVE		COLTIVAZIONI FORAGGERE AVVICENDATE	
	Totale		Frumento		Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie				
1970	261	209.05	245	177.37	380	47.09	204	183.76
1982	136	110.91	101	64.48	279	53.02	226	254.60
1991	44	76.41	25	33.79	112	26.50	77	115.93
2000	12	22.09	4	7.90	90	25.52	41	76.24

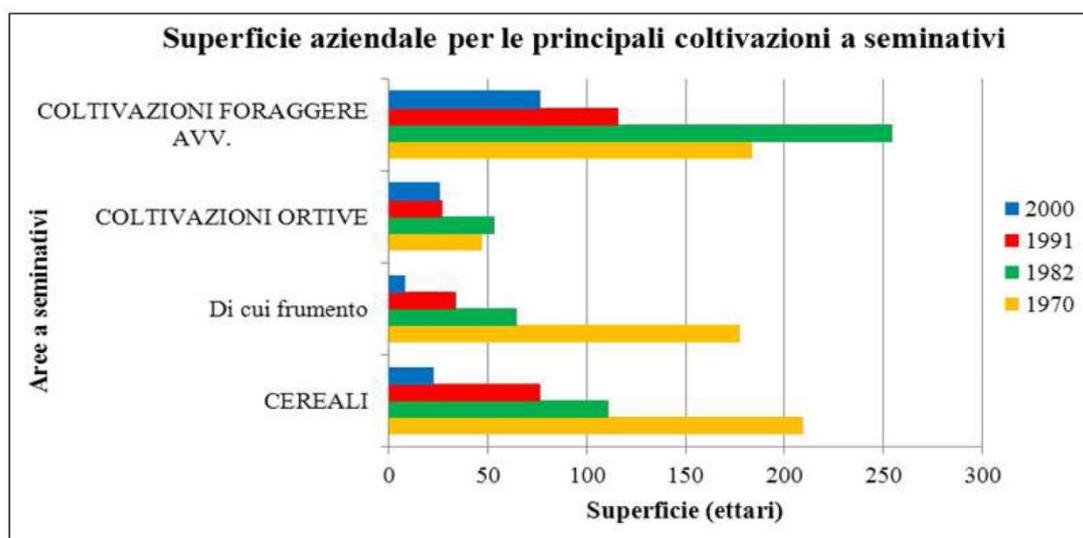


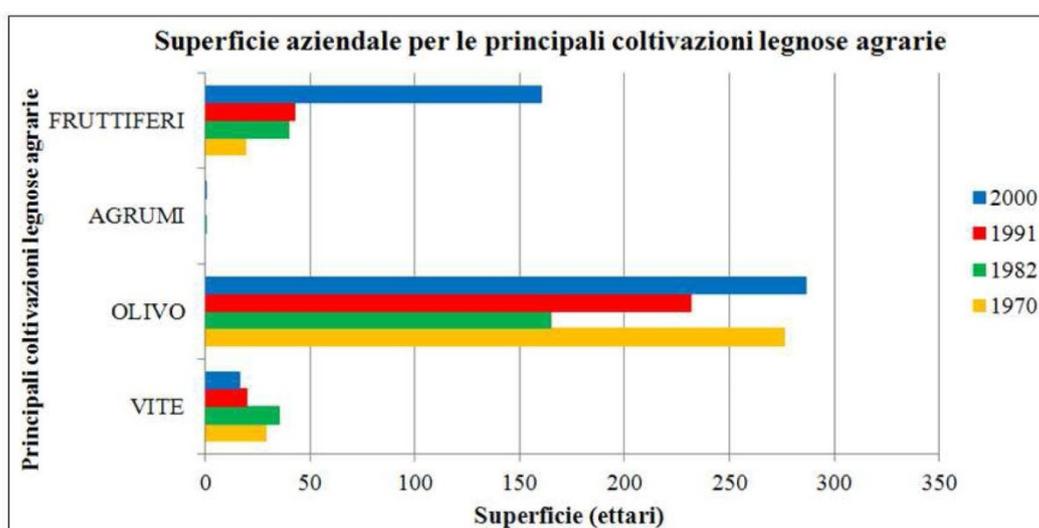
Figura 11 Confronto temporale della superficie aziendale in ettari per le principali coltivazioni legnose agrarie.

FONTE ISTAT

Tra le coltivazioni legnose agrarie, quella che interessa la maggiore superficie aziendale è l'uliveto, che rappresenta il 61.83% del totale delle coltivazioni legnose agrarie e ben il 14.72% della superficie aziendale totale. Le superfici olivate presentano, inoltre, un andamento temporale in progressivo aumento, contrariamente a quanto accade per le altre coltivazioni legnose agrarie.

**Tabella 11** Superficie aziendale in ettari per le principali coltivazioni legnose agrarie. FONTE ISTAT

Anno	VITE		OLIVO		AGRUMI		FRUTTIFERI	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
1970	173	29.04	437	276.52	-	-	86	19.23
1982	165	35.47	429	164.70	4	0.49	160	40.07
1991	73	19.86	389	231.80	-	-	163	42.63
2000	80	16.65	410	286.34	2	0.5	323	160.10



**Figura 12** Confronto temporale della superficie aziendale in ettari per le principali coltivazioni legnose agrarie.

FONTE ISTAT

## Rifiuti.

### Rifiuti urbani

- Il Comune di Mendicino appartiene al sottoambito Cosenza – Rende. Dal Rapporto Rifiuti della Provincia di Cosenza più recente (2007), che riporta i dati relativi all'anno 2006, emerge che il Comune di Mendicino, con i suoi 9000 abitanti che risultano per il 100% coperti da servizi di raccolta, produce totali 3448,00 t all'anno.

### Raccolta differenziata

La raccolta differenziata per il comune di Mendicino è pari a 341,36 t (**9,63%**)

Più nel dettaglio le categorie merceologiche di rifiuti differenziati della popolazione sono le seguenti:

- Carta e cartoni 49,17 t/a
- Imballaggi 65,39 t/a
- Raccolta multimateriale 72,34 t/a
- Ingombranti avviati al recupero 79,08 t/a

Emerge una percentuale di RD pari al 9,63% a fronte dell'obiettivo del 35% previsto dall'art. 205 del D.lgs. 152/2006.

## COMUNE DI MENDICINO

### INFORMAZIONI GENERALI

Abitanti	9000
Abitanti serviti	8900
Fonte Dati	Comune
Sottoambito	Cosenza - Rende

### PRODUZIONE RIFIUTI ANNO 2006

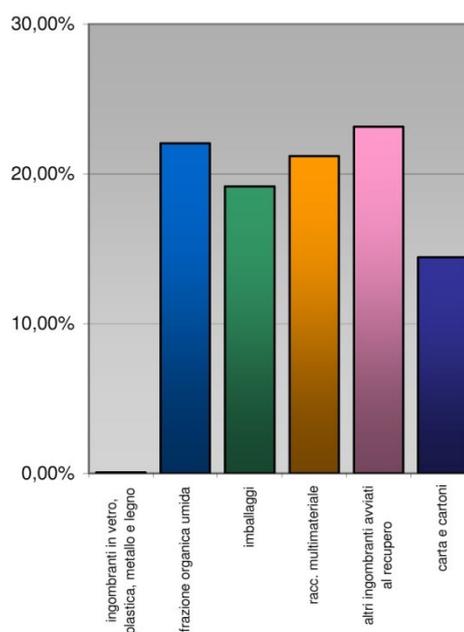
Raccolta differenziata (t/anno)	341,36
RU indifferenziati (t/anno)	3.203,53
<b>Totale (t/anno)</b>	<b>3.544,89</b>
Percentuale RD	9,63%
Diff. dalla soglia del D.Lgs.152/06 (35%)	-25,37%
Produzione procapite di rifiuti (Kg/ab/gg)	1,09



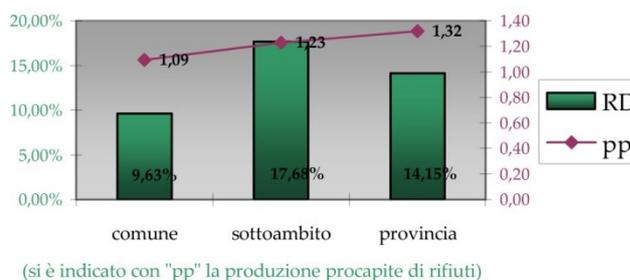
Il Comune di Mendicino, appartenente al sottoambito Cosenza - Rende ha, secondo gli ultimi dati ISTAT, un numero di abitanti residenti pari a 9000 (98,89% serviti). Nell'anno 2006 ha prodotto un quantitativo totale di rifiuti di 3544,89 t, di cui 341,36 t raccolti in maniera differenziata. Emerge quindi una percentuale di RD pari al 9,63% a fronte dell'obiettivo del 35% previsto dall' art. 205 del D. Lgs. 152/2006. La composizione merceologica di RD è costituita prevalentemente da Ingombranti avviati a recupero di cui sono stati raccolti 79,08 t ( il 23,17% del totale). La produzione procapite (espressa in kg/ab/gg) si attesta su un valore pari a 1,09 che è inferiore alla media provinciale (1,32) e al di sotto rispetto al sottoambito di riferimento (1,23). Dal confronto tra l'anno 2006 e l'anno 2005 si evidenzia una diminuzione della percentuale di RD. Si demanda ai grafici riportati per un esame più approfondito relativo agli anni 2004, 2005 e 2006. (Fonte dati: Comune).

### LA COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

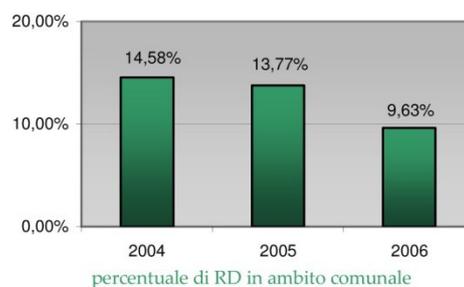
Composizione merceologica	Q.tà (t)	Q.tà (%)
frazione organica umida	75,18	22,02%
rifiuti di giardini e parchi	0,00	0,00%
carta e cartoni	49,17	14,40%
terra, roccia e altri rifiuti non biodegradabili (inclusi i rifiuti dei cimiteri)	0,00	0,00%
imballaggi	65,39	19,16%
tessili	0,00	0,00%
beni durevoli	0,00	0,00%
ingombranti in vetro, plastica, metallo e legno	0,20	0,06%
racc. multimateriale	72,34	21,19%
farmaci	0,00	0,00%
contenitori T/FC	0,00	0,00%
batterie	0,00	0,00%
vernici	0,00	0,00%
oli vegetali e minerali	0,00	0,00%
altri ingombranti avviati al recupero	79,08	23,17%
segatura	0,00	0,00%
toner e cartucce	0,00	0,00%
altro	0,00	0,00%
<b>totale</b>	<b>341,36</b>	<b>100,00%</b>



### ANNO 2006: LA PROVINCIA E IL SOTTOAMBITO



### RD: ANNI 2004, 2005 E 2006



**Illustrazione: Scheda Relativa al Comune di Mendicino. Fonte: Rapporto rifiuti provincia di Cosenza**

## Trasporti

Il sistema individua le infrastrutture ed attrezzature di maggior rilievo, le strade extraurbane principali e secondarie, le strade di quartiere, la rete fognante e le reti di canalizzazione delle acque meteoriche, pubblica illuminazione, reti ed impianti di distribuzione dell'energia elettrica e di gas.

Venendo dall'autostrada si esce allo svincolo sud di Cosenza, si percorre Via P. Rossi, poi Viale della Repubblica fino all'ospedale dell'Annunziata, alla fine del quale si imbecca a destra la strada provinciale n. 113 per Cerisano e Mendicino. Dopo meno di due chilometri si entra in territorio mendicinese, ove un cartellone stradale annuncia di trovarsi in Mendicino, sito dell'antica città di Pandosia, reggia degli Enotri. Provenendo da sud attraverso la S.S. 18, si costeggia il colle Pancrazio di Cosenza e si attraversa il ponte Mancini sul Busento, quindi si può svoltare a sinistra per imboccare la ex S.S. 278 per Potame e Amantea; dopo circa cinquecento metri, costeggiando il Busento sulla sua sponda sinistra, si sottopassa il viadotto autostradale e si entra già in territorio mendicinese; si lascia a sinistra lo svincolo per Dipignano e subito dopo ci si immette, a destra, sulla strada Acheruntia, che, costeggiando la sponda sinistra del fiume Caronte porta direttamente al Centro Storico dopo appena cinque chilometri circa. Superato il ponte Mancini, si può anche proseguire verso l'ospedale, svoltare a sinistra e imboccare il primo percorso descritto. Da Cosenza Sud, si raggiunge dalla Piazza della Riforma, affrontando la salita del Crocefisso e percorrendo la S.P. per Cerisano e Mendicino; da Cosenza Nord, invece, dal quartiere San Vito si prende la stradina di Serra Spiga, che si immette sulla provinciale in contrada Pirillo, tra Rosario e Pasquali. La dotazione infrastrutturale dell'area compresa nel PSC è la stessa che si presentava all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, ad eccezione del miglioramento dell'Acherunzia che collega Mendicino con la zona sud di Cosenza.

La S.P.45 collega Mendicino con Cosenza centro mentre la SP 81 e la 82 collegano Mendicino con Castrolibero e Carolei.

La Strada Provinciale 45 rappresenta l'ossatura del sistema della mobilità automobilistica principale. Il sistema delle infrastrutture non garantisce un buon livello di accessibilità al territorio comunale per i percorsi lunghi e tortuosi che determinano condizione di parziale isolamento.

Un ruolo fondamentale è assunto dalle scelte a larga scala e dagli strumenti sovraordinati.

In particolare la prevista realizzazione del nuovo svincolo della Autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, a sud di Cosenza, fornirà un decisivo impulso alla mobilità dell'intera area urbana e, nel dettaglio, consentirà di risolvere la condizione di perifericità di Mendicino.

Rilevante sarà anche la funzione del P.T.C.P., che, migliorando ed adeguando la Strada Provinciale, potrà garantire un'accessibilità migliore all'intero territorio.

Allo stato attuale sulla viabilità di scorrimento si evidenziano problemi sia di incompletezza della rete che di inadeguatezza delle sezioni stradali nonché di promiscuità delle funzioni. Non esistono percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti a cavallo,) integrate da sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale, destinate ad offrire una accessibilità appropriata alle risorse naturali, paesaggistiche, storico culturali presenti nel territorio.

Dall'analisi delle attuali condizioni strutturali della rete stradale cittadina emerge una molteplicità di problematiche inerenti l'effettiva capacità della rete ad assolvere al complesso delle diverse funzioni di scorrimento, di collegamento interquartiere e di penetrazione all'interno dei quartieri.

I vari ambiti urbani analizzati all'interno del quadro conoscitivo hanno fatto emergere le loro intrinseche peculiarità positive e negative; la loro organizzazione storica, morfologica e funzionale, rapportata agli indirizzi generali di organizzazione urbana, ha consentito di elaborare ipotesi di assetto delle varie realtà in modo tale da rendere l'intero sistema equilibrato, all'interno di ogni porzione e nel suo insieme.

Le imperfezioni della rete viaria accentuano il distacco tra le diverse parti del territorio perché escludono i nuclei sparsi dall'uso delle attrezzature centralizzate e, allo stesso tempo, ostacolano la formazione di attrezzature diffuse che, per insufficienza di collegamenti, restano isolate. L'Amministrazione Comunale ha compiuto un grosso sforzo per migliorare la viabilità interna, ma la rete viaria risulta insufficiente.

## Salute

### *Rischi antropogenici*

Il rischio antropogenico scaturisce (direttamente o indirettamente) da attività umane potenzialmente pericolose per l'ambiente e la vita umana. Atteso che, come si dirà meglio in seguito, non sono presenti nell'area oggetto di studio né nel suo hinterland stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante, comunemente annoverati tra i fattori che determinano rischio antropogenico, considerato che i rischi derivanti da siti contaminati saranno trattati descrivendo la specifica componente ambientale "siti inquinati", si vuole qui ricordare che molteplici attività umane, anche le più ordinarie, se non accompagnate da una gestione corretta e da attività di controllo, possono provocare rischi cosiddetti "antropogenici". Tra queste ricordiamo la coltivazione di cave, lo sbancamento dei versanti, l'appesantimento gravitativo dei pendii derivante dall'urbanizzazione, l'ostruzione o la riduzione della sezione degli alvei fluviali, il prelievo

indiscriminato di inerti in alveo ed ancora l'emungimento incontrollato delle falde sotterranee, l'irrazionale sistemazione dei corsi d'acqua o addirittura il loro intubamento, etc. Queste attività, unite a fattori predisponenti intrinseci al territorio comprendenti gli aspetti geomorfologici, litologici, strutturali, giaciture, idrogeologici, di resistenza, di alterazione e degradazione fisico chimica delle rocce, possono essere causa di dissesto idrogeologico assecondando o, comunque accelerando, quella che è la naturale propensione al dissesto del territorio calabrese. La situazione attuale è di assenza di azioni mirate a preservare le zone a maggiore valore naturalistico, per cui si ritiene necessaria l'istituzione di aree protette al fine di preservare adeguatamente il territorio. Dai dati analizzati nella relazione agropedologica del quadro conoscitivo si riscontra, inoltre, una diminuzione della superficie totale delle aziende agricole presenti sul territorio, che lascia dedurre una sottrazione di suolo aziendale dovuta non tanto all'incremento dei boschi, quanto alla sottrazione di suolo legata all'urbanizzazione.

### *Campi elettromagnetici*

Nelle fasce di rispetto non potrà essere autorizzata l'edificazione di manufatti edilizi destinati a funzioni abitative, o comunque a destinazioni d'uso comportanti la permanenza di persone per periodi giornalieri superiori a quattro ore. Tale prescrizione riguarda anche gli interventi di trasformazione di manufatti esistenti che ne mutino la destinazione d'uso a fini abitativi o che prevedano permanenza di persone.

Per gli impianti tecnologici, a rete e puntuali, per il trasporto o la trasformazione dell'energia, e per le telecomunicazioni, verranno definite e prescritte, con riferimento alle diverse articolazioni del territorio del comune, gli accorgimenti necessari:

- a renderne accettabile l'impatto visivo;
- a garantire la salvaguardia dei valori paesaggistici;
- a tutelare i caratteri idrogeologici.

### *Siti inquinati*

La presenza di siti contaminati è una problematica comune a tutti i paesi industrializzati e trae origine dalla presenza di attività antropiche, quali industrie, miniere, discariche e altre strutture che possono determinare fenomeni di contaminazione locale del suolo, per sversamenti, perdite di impianti/serbatoi, non corretta gestione dei rifiuti, ecc. In Italia i fenomeni di contaminazione puntuale sono riconducibili principalmente alle industrie legate alla raffinazione di prodotti petroliferi, all'industria chimica, all'industria metallurgica, alla presenza di manufatti in amianto e ad alcune attività di gestione dei rifiuti.

L'inquinamento del suolo e/o delle acque sotterranee da fonti puntuali e, quindi, la presenza di siti contaminati, rappresenta una compromissione della qualità del suolo tale da impedirne le funzioni.

Il recupero dei siti contaminati si può ottenere mediante più o meno complessi processi di bonifica, regolamentati, in Italia, prima con il D.M. 471199, poi con il D.lgs. 152/06 (Parte IV, Titolo V) e relativo decreto correttivo D.lgs. 4/08.

In località "Croce coperta" esiste un sito inquinato da bonificare. Sono state effettuate indagini geognostiche e ambientali finanziate dalla Regione Calabria.

### *Rischio di incidente rilevante*

All'inizio degli anni ottanta fu emanata dalla Comunità Europea la cosiddetta Direttiva "Seveso" (82/501/CE) con l'intenzione di diminuire il numero di incidenti industriali. Tale direttiva fu recepita dall'ordinamento giuridico italiano con la L. 175/88. In seguito la Comunità Europea ha modificato la direttiva "Seveso" con la cosiddetta "Seveso II" (92/82/CE) recepita in Italia con la L. 334/99 ulteriormente modificata nel 2003 con la 2003/105/CE recepita in Italia con il D.lgs. 238/05. Il contenuto essenziale della normativa è la definizione di "Stabilimento a Rischio di Incidente Rilevante" (RIR) cioè uno stabilimento in cui si detengono sostanze o categorie di sostanze potenzialmente pericolose. In particolare l'art. 6 della L. 334/99 obbliga i proprietari degli stabilimenti a inviare al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, Provincia, Comune, Prefetto e Vigili del fuoco una notifica in cui sono riportati il nome e l'indirizzo dello stabilimento e del proprietario nonché le sostanze pericolose o le categorie di sostanze pericolose presenti nello stabilimento unitamente alla loro quantità e forma fisica. La notifica deve ancora riportare informazioni sull'ambiente circostante e in particolare tutti quegli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze (Fonte: ARPACAL). Nella Provincia di Cosenza sono presenti due stabilimenti a rischio di incidente rilevante, dei quali uno collocato ad Altomonte e il secondo a Santa Domenica Talao esercitanti entrambi l'attività di Deposito di Gas Liquefatti (Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - aprile 2011).

Pertanto, data anche la notevole distanza tra gli stabilimenti sopra menzionati e il territorio oggetto di studio si può affermare che, allo stato attuale, non è interessato da rischio di incidente rilevante.

## Risorse culturali e Paesaggio

### Paesaggio

Il territorio di Mendicino è ubicato alle pendici orientali della Catena Costiera Paolana, che rappresenta uno dei principali sistemi orografici della Calabria. Essa può essere considerata "non solo un ponte tra unità litologiche distinte per orogenesi, ma anche un ideale corridoio di scambio faunistico tra due importantissime aree protette: il Parco Nazionale del Pollino a nord e quello della Sila a sud. I corridoi di connessione (noti anche con il nome di corridoi ecologici) tra aree ad elevata valenza naturalistico ambientale hanno l'obiettivo di permettere l'interconnessione di vari ambiti naturalistici di pregio utilizzando porzioni di territorio da sottoporre ad interventi di risanamento ambientale e rinaturalizzazione al fine di garantire i flussi biotici. Il corridoio ecologico, che può essere sia di tipo blue way, quando interessa bacini fluviali, sia di tipo green way, quando interessa aree poco antropizzate del territorio agrario e forestale, valli o crinali di montagna, ecc., ha, dunque, la finalità di permettere i movimenti delle specie da un'area protetta ad un'altra e di consentire che l'insieme delle aree protette o da assoggettare a tutela della nostra regione possa evolvere "a sistema". La Catena Costiera, oltre a permettere la connessione ecologica tra il Pollino e la Sila, rappresenta essa stessa area di particolare pregio naturalistico ambientale per le sue peculiari caratteristiche climatiche, vegetazionali, faunistiche, forestali. Per questo motivo, nell'ambito della istituzione della Rete Ecologica Regionale (RER), il Dipartimento Ambiente della Regione Calabria, per come indicato nel Quadro Territoriale Regionale (QTR) e nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), ha previsto la tutela di tale sistema montuoso mediante la istituzione di un Parco. Si tratta di una fascia, individuata in maniera orientativa, ma non ancora perimetrata, che interesserà la porzione meridionale del territorio di Mendicino. Nella figura seguente si riporta lo schema della Rete Ecologica regionale, evidenziata da una circonferenza rossa l'area di ubicazione del Comune di Mendicino

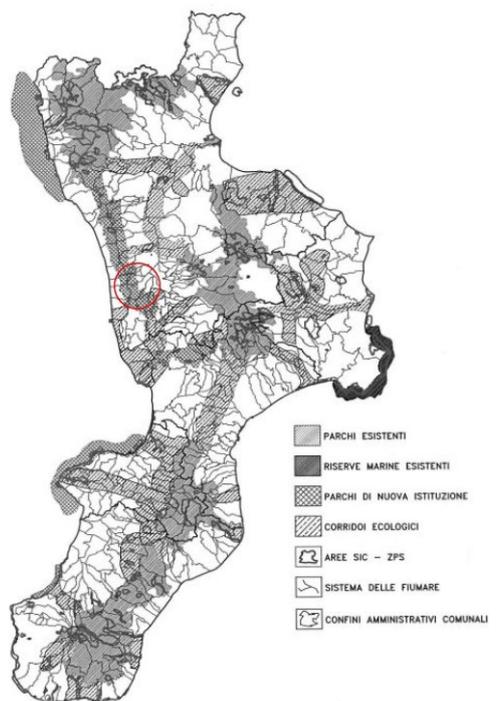


Illustrazione: Schema della Rete Ecologica Regionale. Cerchiato in rosso il Comune di Mendicino  
(Modificato da: PIS Rete Ecologica Regionale, Assessorato Ambiente Regione Calabria, 2003

A breve distanza dal territorio di Mendicino è ubicato, inoltre, un Sito di Importanza Comunitaria (zona SIC), ricadente nella Rete Natura 2000, denominata "IT9310064 Monte Cocuzzo". La Rete Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) al fine di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciate o rare a livello comunitario.

Essa rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione per la conservazione della biodiversità.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse, ma sono aree dove i soggetti privati proprietari devono assicurare una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

È riconosciuto, infatti, dalla Direttiva "Habitat" il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura (Fonte: Ministero dell'Ambiente).

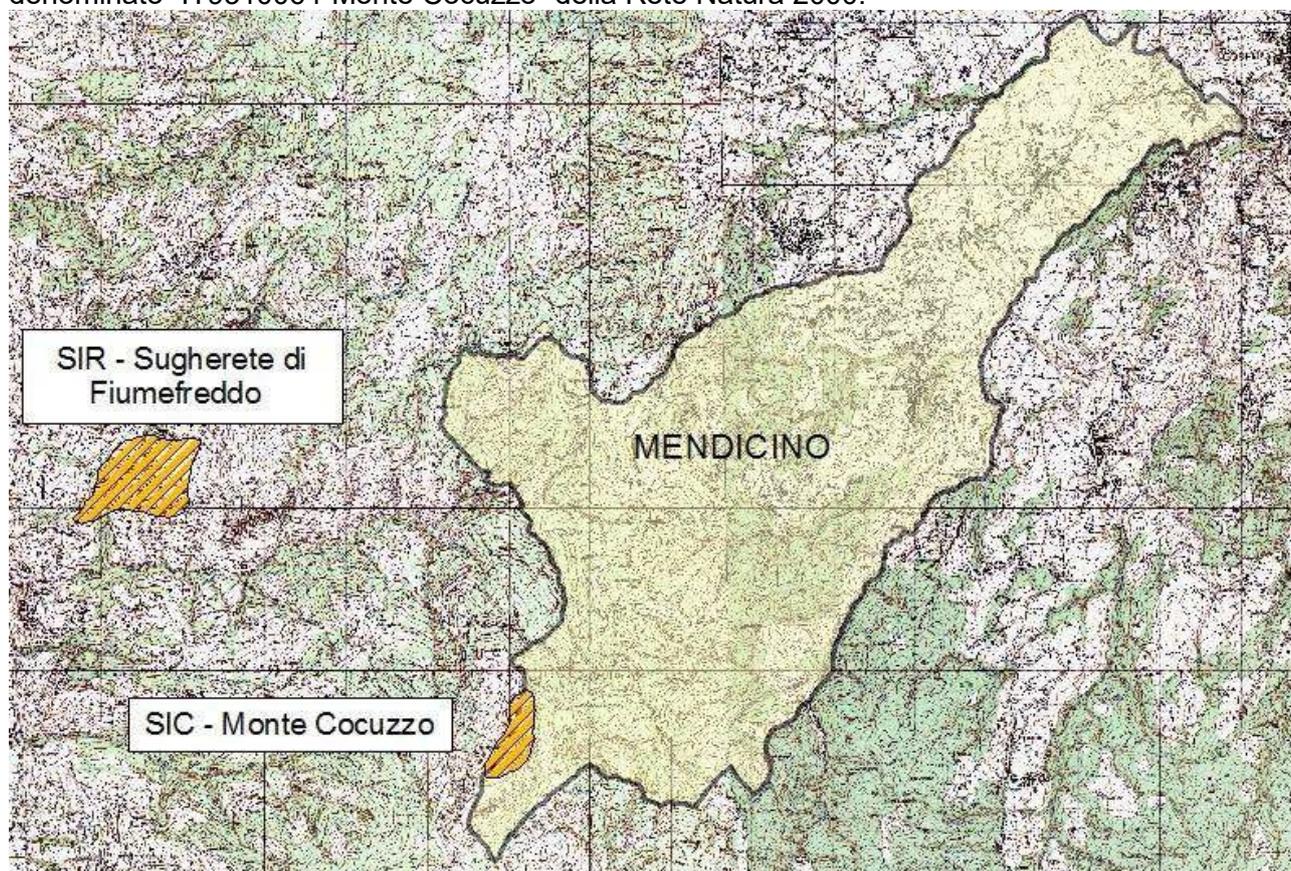
Infine, elemento di estrema importanza del territorio di Mendicino, non soltanto dal punto di vista naturalistico ambientale ma anche per quanto riguarda l'aspetto della difesa del suolo e della protezione dal dissesto idrogeologico, è il sistema idrografico. Quest'ultimo è costituito da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio che incidono un'orografia particolarmente accidentata.

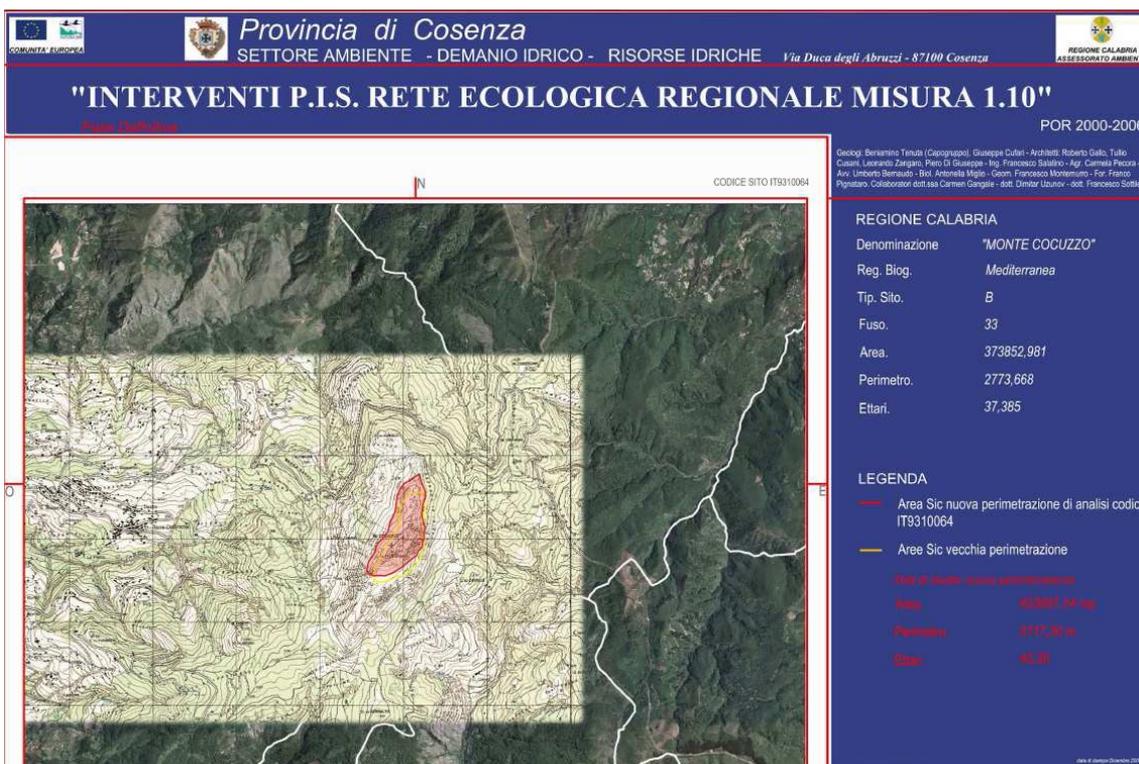
Di seguito si procederà alla descrizione degli elementi di elevata valenza naturalistico ambientale individuati per il comprensorio di Mendicino, che sono, come sopra illustrato:

- **la Catena Costiera e il patrimonio boschivo**
- **l'area SIC "Monte Cocuzzo"**
- **il sistema idrografico**

#### ***l'area sic: Monte Cocuzzo***

Il comune di Mendicino è interessato da un solo sito di importanza comunitaria (zone "SIC") denominato "IT9310064-Monte Cocuzzo" della Rete Natura 2000:





Il sito comprende la parte cacuminale del rilievo di Monte Cocuzzo a quote comprese tra 1200 e 1540 m s.l.m. Il sito è principalmente caratterizzato dalla dominanza dell'habitat "6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)".

Le praterie di questi siti sono in prevalenza riferibili alla classe Festuco-Brometea e, talvolta, sono caratterizzate da una significativa presenza di orchidee. Il carattere secondario di tali formazioni è legato al disturbo, costituito prevalentemente da pascolamento.

Per quanto riguarda le formazioni arbustive ed erbacee, va considerato come indice di un buono stato di conservazione la continuità della copertura vegetale. È inoltre indice di un buono stato di conservazione la presenza di un elevato numero di specie che, normalmente, dà luogo ad un'eccezionale eterogeneità di tipologie floristiche e vegetazionali.

Il mantenimento di un soddisfacente stato di conservazione dell'habitat è quindi direttamente correlato ad un'efficace gestione e regolamentazione del pascolo. Il sovrapascolamento provoca nella vegetazione prativa rapide modificazioni nella struttura e nella composizione, già presenti in alcune parti del sito

- Nell'ambito del quadro conoscitivo del PSC sono stati individuati i beni culturali di carattere storico-architettonico (sottoposti a tutela ex legge art. 10 del D.lgs. n°42/2004) individuando quali beni culturali le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico ed etno-antropologico.

### Il sistema idrografico

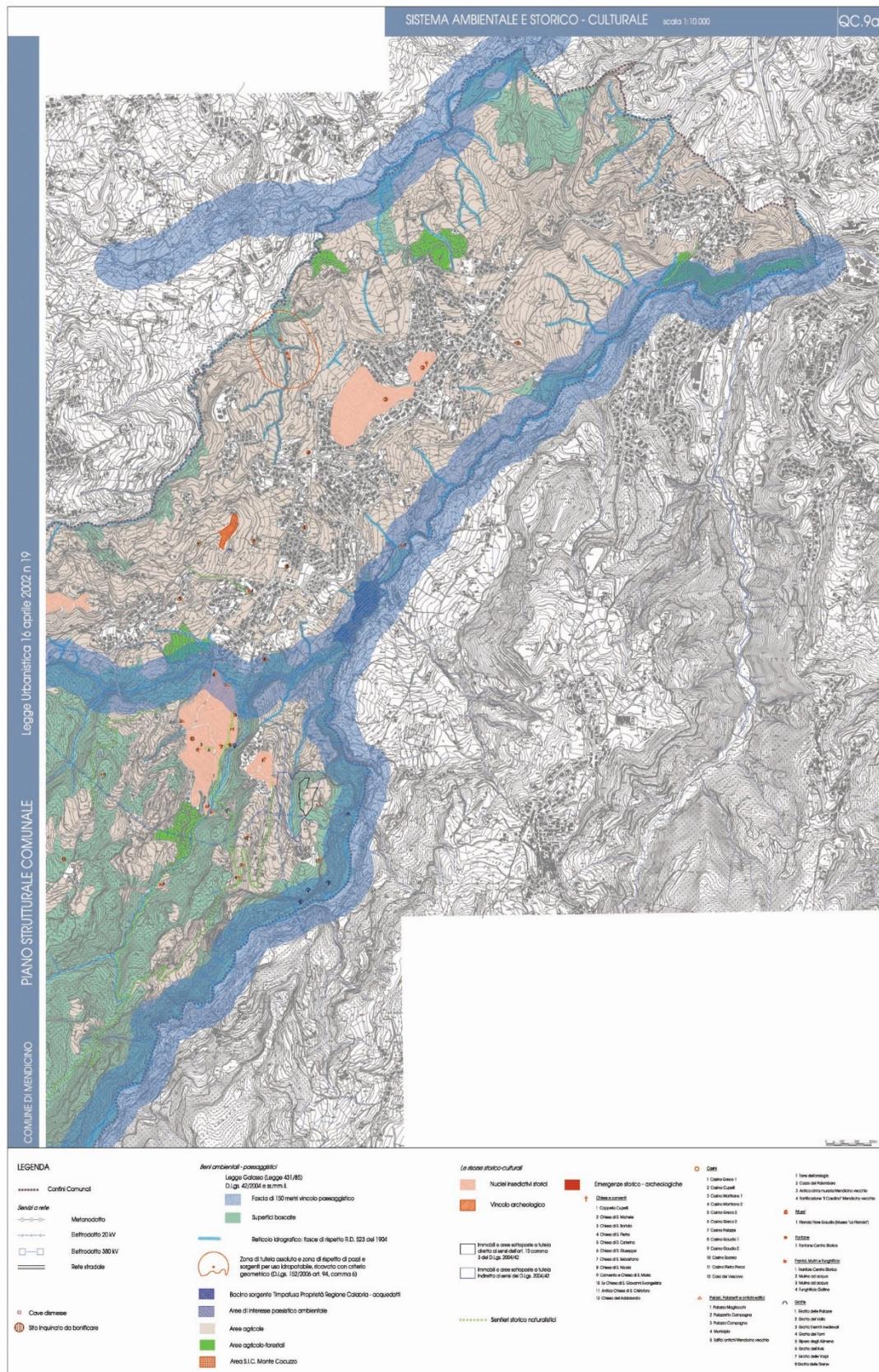
Il fiume di maggiore rilevanza che attraversa il territorio di Mendicino e che ne segna il confine con il comune di Carolei, è costituito dal Caronte. Quest'ultimo, con i suoi affluenti, tra cui il principale è il Fosso dei Valloni, versa le sue acque nel fiume Busento, circa un chilometro a monte della città di Cosenza. Sgorga dalla montagna dello "Ntinale" e presenta pendenze non particolarmente acclivi, un alveo molto incassato le cui sponde appaiono alte e scoscese.

Gli altri corsi d'acqua principali che incidono il territorio di Mendicino hanno le caratteristiche tipiche delle fiumare calabresi, con alvei molto incassati, poco evoluti e particolarmente acclivi, il cui regime è a carattere spiccatamente torrentizio. Ne costituiscono un esempio i fiumi Caronte, il Mericano, l'Avis, il Campagnano ed il torrente Janno.

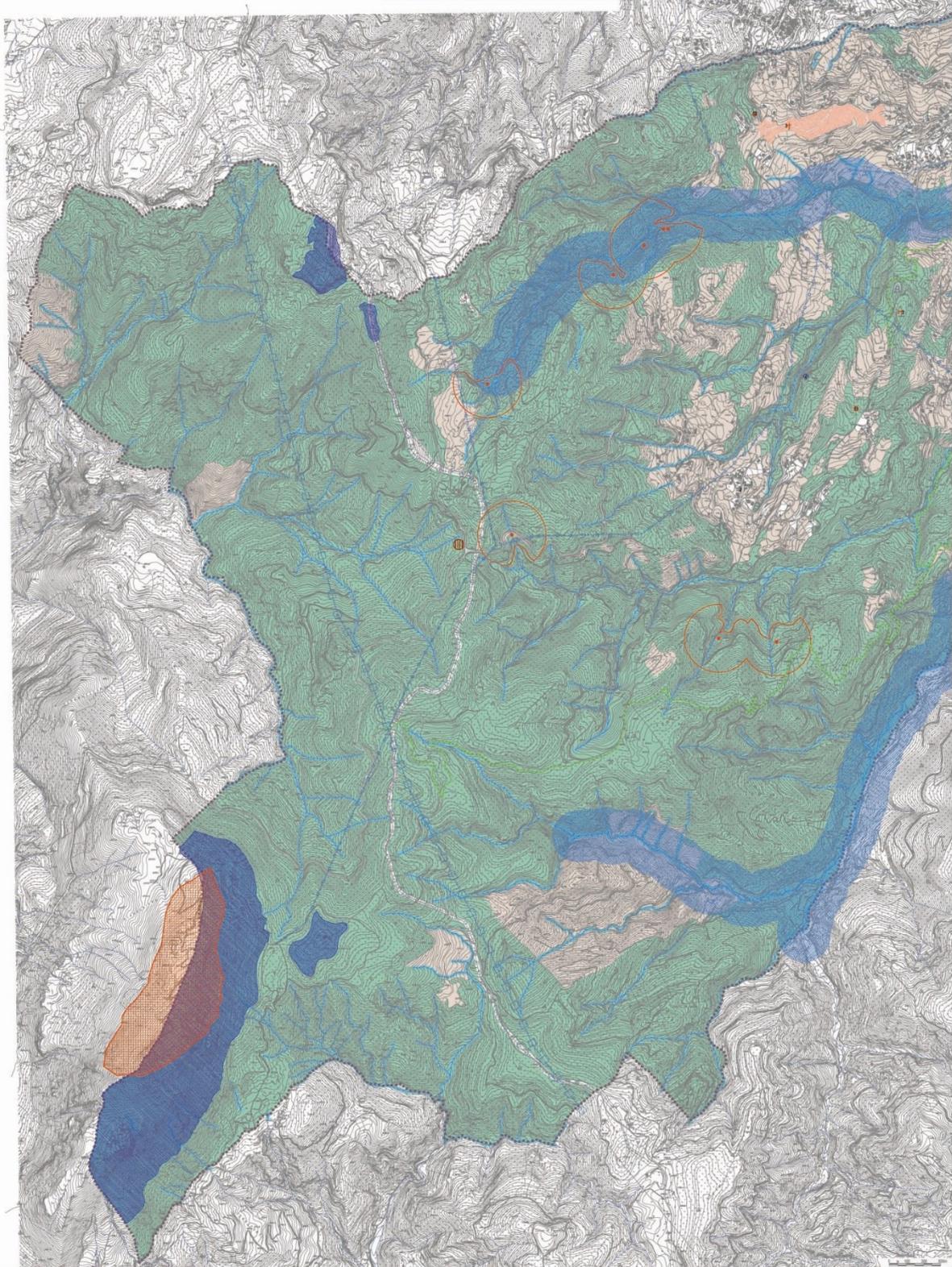
Il sistema delle fiumare calabresi, insieme alla fascia di vegetazione che lo delimita, oltre a controllare il deflusso dell'acqua e delle erosioni, assume un ruolo strategico nel movimento delle specie, costituendo, come si è accennato in precedenza a proposito del concetto di corridoio ecologico, le cosiddette blue ways.

## Beni culturali

Nel quadro conoscitivo particolare attenzione è stata posta all'elaborazione del sistema ambientale e storico - culturale che si riporta in allegato:



**Tavola QC.9a Sistema ambientale e storico - culturale**



**Tavola QC.9b Sistema ambientale e storico - culturale**

Il PSC provvede a delimitare tutte le aree finalizzate alla salvaguardia per la migliore riconoscibilità delle specificità storiche, culturali e naturalistico -ambientali dei beni stessi, individuando nelle tavole del sistema ambientale e storico culturale del Quadro Conoscitivo individuando: i nuclei insediativi storici, i vincoli archeologici, le emergenze storico – archeologiche (Chiese e conventi, Palazzi, palazzetti e antichi edifici, Fortificazioni e mura, Musei, Fontane, Frantoi, Mulini e funghificio, Grotte).

Il centro storico è posto a 8 Km dal Capoluogo a circa 475 m s.l.m., fortemente abbarbicato sulle due collinette rocciose, alla confluenza del fiume “Mericano” con “l’Arconte”, che lo lambiscono a Est e a Nord, scorrendo con fragore in strette e profonde forre. Più volte distrutto a seguito di eventi tellurici e o bellici, e più volte ricostruito per l’operosa pazienza dei suoi abitanti, nasconde le sue antichissime origini.

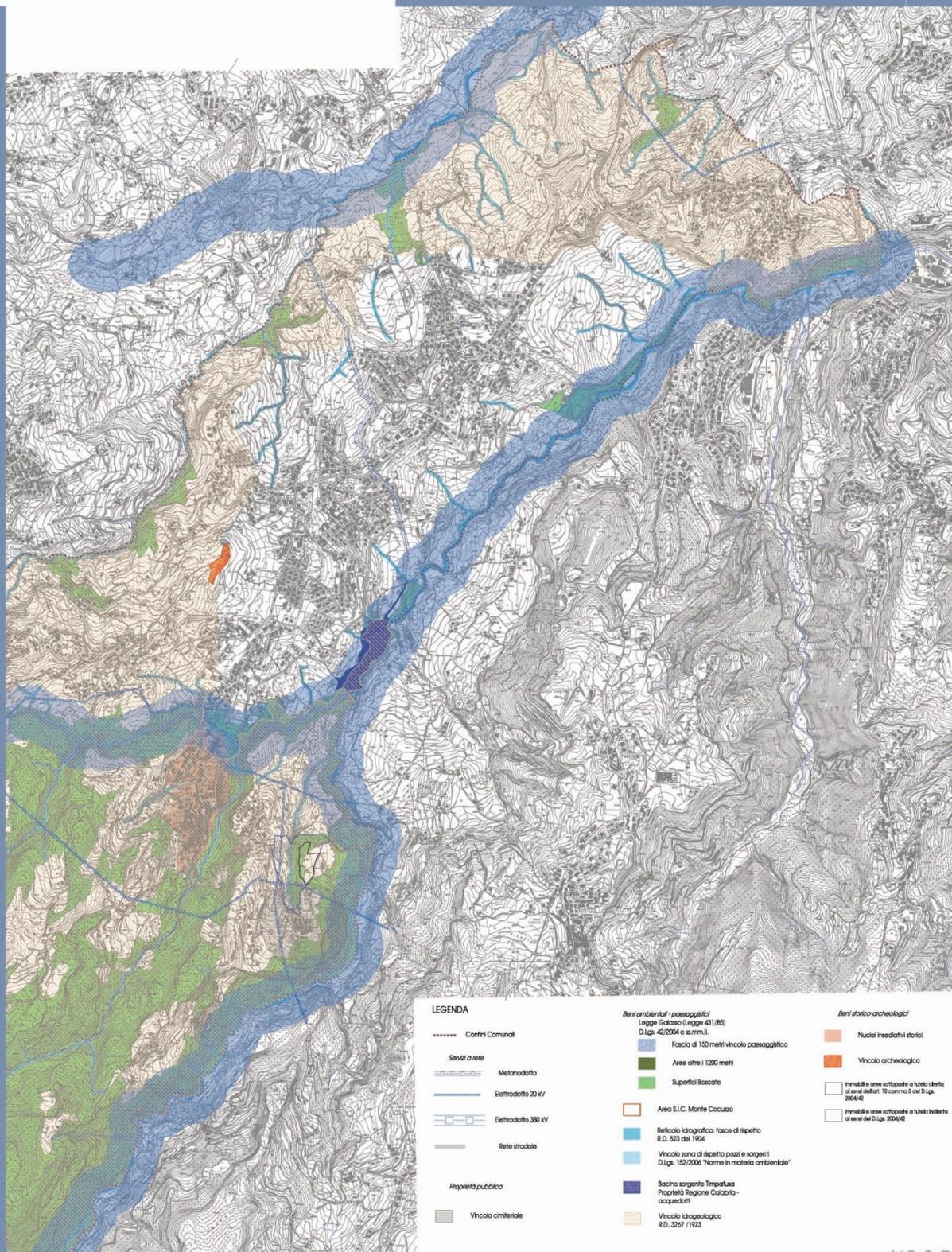
Tra gli edifici più importanti ricordiamo:

- La Chiesa Matrice di San Nicola, sita nell'antica Piazza Duomo. È contraddistinta da una facciata in blocchi di tufo; vi è annessa torre campanaria. Nell'omonimo sito si trova la Chiesetta di San Sebastiano;
- Chiesa di San Pietro e San Bartolomeo. Costruita sui ruderi di un convento domenicano è meta di moltissimi visitatori da dicembre a gennaio per l'artistico presepe, allestito annualmente dagli artigiani locali;
- Torre dell'Orologio (1907). Si trova nell'antico rione "Castello" su un colle da cui si domina la vista di tutto il paese e che si può raggiungere attraverso una caratteristica scalinata di 132 scalini scavati nella roccia;
- Palazzo del Gaudio, oggi Campagna. Sito nell'antico quartiere Pilacco è del 1780. Costruito con blocchi di tufo lavorati a mano dagli scalpellini locali, è oggetto di un progetto di restauro da parte dell'amministrazione comunale;
- Santuario di S. Maria dell'Accoglienza - Facciata in tufo. Il primo insediamento cristiano sul luogo dove oggi sorge il santuario è datato intorno al VII-VIII secolo d.C. All'interno una statua in pietra raffigurante la Madonna di Schiavonea, recentemente restaurata con iconografia moderna.

Legge Urbanistica 16 aprile 2002 n.19

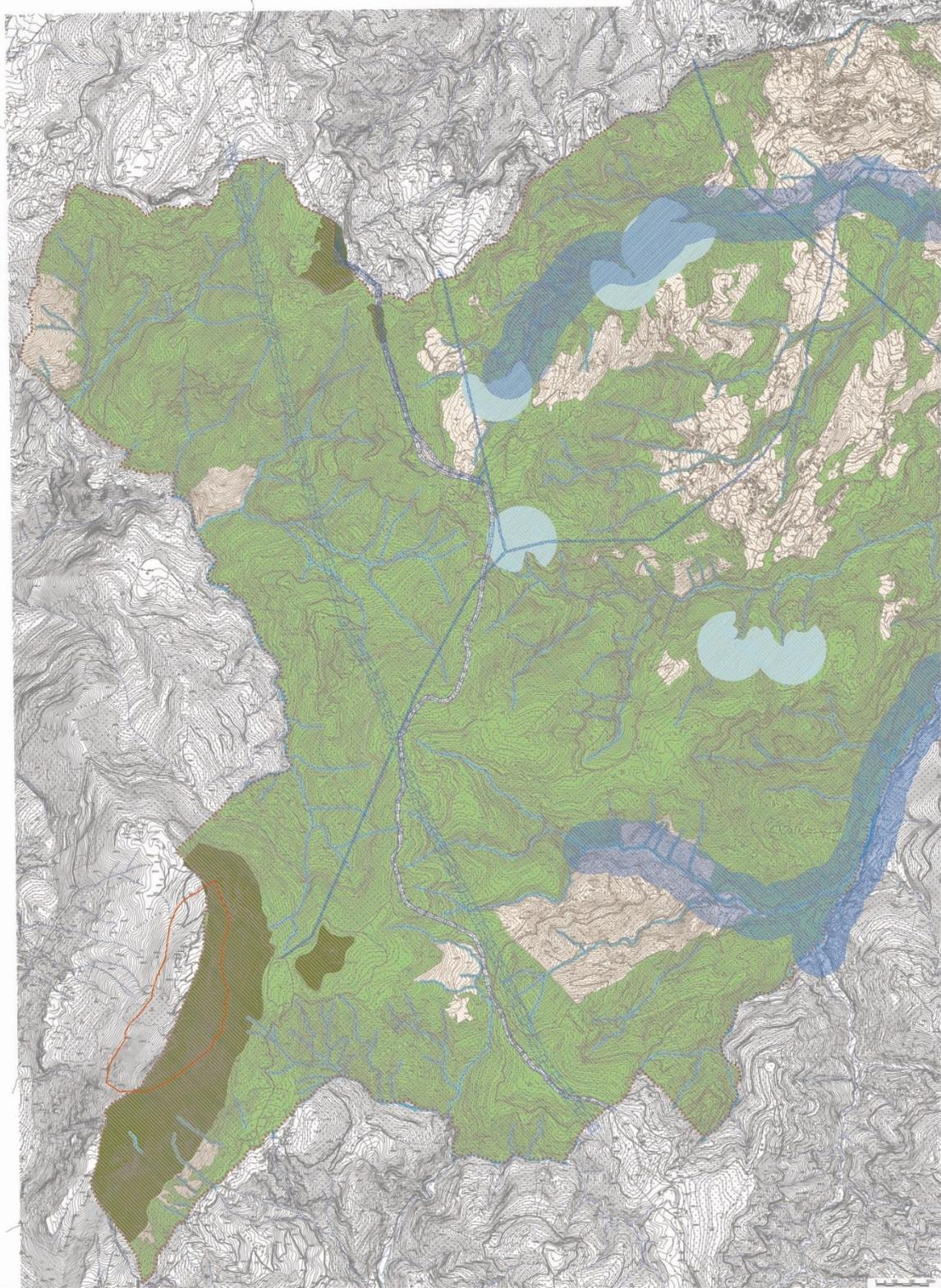
PIANO STRUTTURALE COMUNALE

COMUNE DI MENDICINO



**LEGENDA**

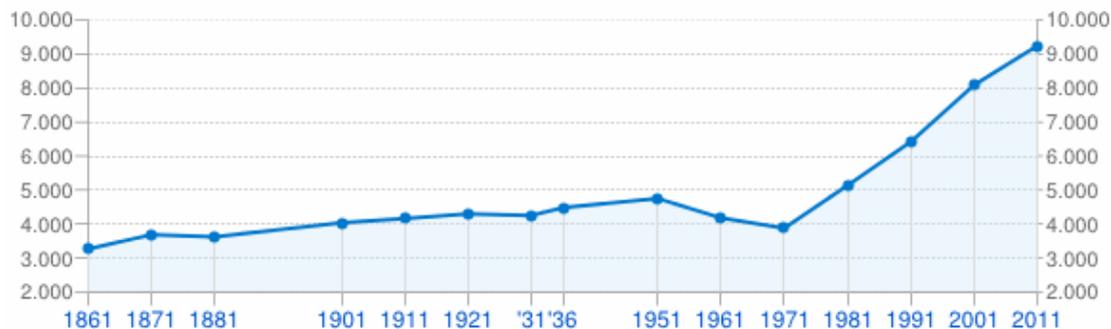
- |       |                     |   |   |
|-------|---------------------|---|---|
| ----- | Confini Comunali    | <b>Beni ambientali / paesaggistici</b><br>Legge Galasso (Legge 431/85)<br>D.Lgs. 42/2004 e s.m.m.i. | <b>Beni storico-archeologici</b>  |
| ----- | Reti a rete         | Fascia di 150 metri vincolo paesaggistico   | Nuclei insediativi storici  |
| ----- | Melioradotta        | Aree alte > 1200 metri  | Vincolo archeologico  |
| ----- | Elettrodotta 20 kV  | Superfici boschive  | Innobili e aree sottoposte a tutela diretta<br>di beni dell'art. 10 comma 3 del D.Lgs.<br>2004/42 |
| ----- | Elettrodotta 380 kV | Area S.I.C. Monte Cocuzzo   | Innobili e aree sottoposte a tutela indiretta<br>di beni del D.Lgs. 2004/42                       |
| ----- | Rete stradale       | Refettorio liturgico: fasce di rispetto<br>R.D. 523 del 1904  |   |
| ----- | Proprietà pubblica  | Vincolo zona di rispetto pozzi e sorgenti<br>D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale"          |   |
| ----- | Vincolo cimiteriale | Bacino sorgente Timpausa<br>Provincia Regione Calabria<br>acquedotti                                |   |
|       |                     | Vincolo litologico<br>R.D. 3267 /1923   |   |



## Sostenibilità sociale ed economica

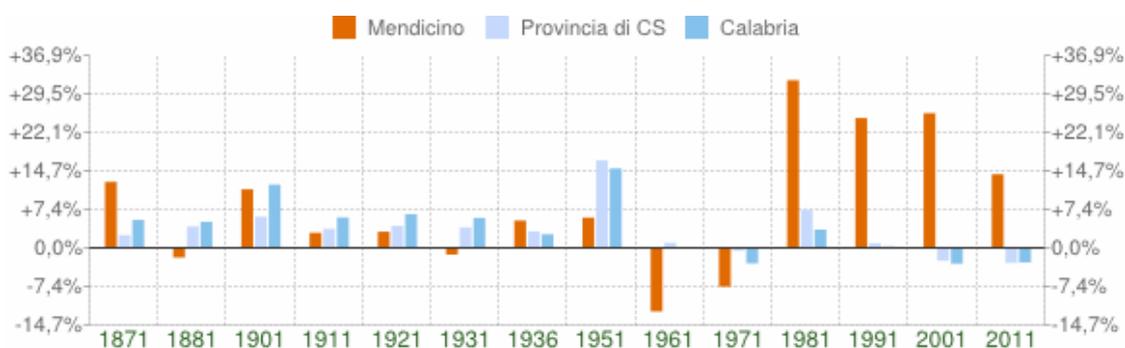
La popolazione residente, nel 2011, ammontava a 9.462 abitanti, ossia l'1,28% dell'intera popolazione residente nella Provincia di Cosenza che è pari a 734.656 unità.

La densità abitativa (Ab/Kmq) per il comune di Mendicino è pari a 267,97 abitanti per Kmq, di gran lunga superiore alla media provinciale pari a 110,48 ab/Kmq.



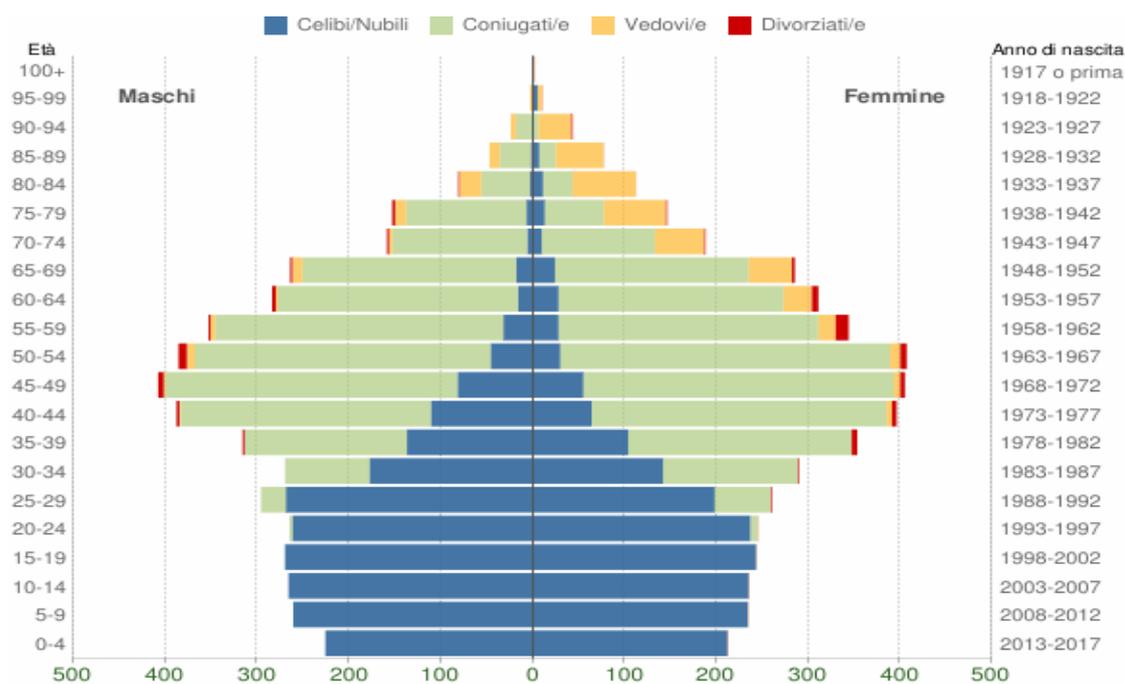
Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI MENDICINO (CS) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Variatione percentuale della popolazione ai censimenti

COMUNE DI MENDICINO (CS) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2017

COMUNE DI MENDICINO (CS) - Dati ISTAT 1° gennaio 2017 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

### Distribuzione della popolazione 2017 - Mendicino

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
<b>0-4</b>	438	0	0	0	226	51,6%	212	48,4%	<b>438</b>	4,6%
<b>5-9</b>	495	0	0	0	261	52,7%	234	47,3%	<b>495</b>	5,2%
<b>10-14</b>	501	0	0	0	266	53,1%	235	46,9%	<b>501</b>	5,3%
<b>15-19</b>	513	0	0	0	270	52,6%	243	47,4%	<b>513</b>	5,4%
<b>20-24</b>	499	11	0	0	265	52,0%	245	48,0%	<b>510</b>	5,4%
<b>25-29</b>	467	88	0	1	296	53,2%	260	46,8%	<b>556</b>	5,8%
<b>30-34</b>	320	239	0	1	270	48,2%	290	51,8%	<b>560</b>	5,9%
<b>35-39</b>	241	420	0	8	316	47,2%	353	52,8%	<b>669</b>	7,0%
<b>40-44</b>	175	594	7	8	388	49,5%	396	50,5%	<b>784</b>	8,2%
<b>45-49</b>	137	656	9	11	408	50,2%	405	49,8%	<b>813</b>	8,5%
<b>50-54</b>	76	681	20	16	386	48,7%	407	51,3%	<b>793</b>	8,3%
<b>55-59</b>	60	597	24	16	353	50,6%	344	49,4%	<b>697</b>	7,3%
<b>60-64</b>	44	507	33	11	284	47,7%	311	52,3%	<b>595</b>	6,3%
<b>65-69</b>	42	444	58	5	264	48,1%	285	51,9%	<b>549</b>	5,8%
<b>70-74</b>	16	270	58	3	159	45,8%	188	54,2%	<b>347</b>	3,6%
<b>75-79</b>	20	195	80	4	153	51,2%	146	48,8%	<b>299</b>	3,1%
<b>80-84</b>	14	85	93	1	81	42,0%	112	58,0%	<b>193</b>	2,0%
<b>85-89</b>	9	52	63	0	47	37,9%	77	62,1%	<b>124</b>	1,3%
<b>90-94</b>	1	23	42	1	24	35,8%	43	64,2%	<b>67</b>	0,7%
<b>95-99</b>	5	0	8	0	3	23,1%	10	76,9%	<b>13</b>	0,1%
<b>100+</b>	0	0	1	0	0	0,0%	1	100,0%	<b>1</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>4.073</b>	<b>4.862</b>	<b>496</b>	<b>86</b>	<b>4.720</b>	<b>49,6%</b>	<b>4.797</b>	<b>50,4%</b>	<b>9.517</b>	<b>100,0%</b>

## **Sistemi produttivi**

### **Settore Primario**

Sulla base dei dati ISTAT relativi al quinto censimento dell'agricoltura (dati riferiti all'anno 2000), nel comune di Mendicino risultano essere presenti 534 aziende agricole.

Queste aziende costituiscono il 0.76 % delle aziende censite nella Provincia di Cosenza (che, per l'anno 2000, risultano pari a 70143).

Dal confronto con i dati provenienti dai censimenti degli anni precedenti emerge che il numero di aziende che, fino al 1970 era aumentato raggiungendo le 764 unità, ha subito una riduzione dal 1970 al 2000 di 230 unità, con un decremento percentuale pari al 30.10%. Il Decremento percentuale a partire dal 1982 è del 16.43%.

Quest'ultimo dato riflette, seppure in maniera più marcata, la dinamica provinciale, dove il numero di aziende è passato da 77923 del 1982 a 70143 del 2000 con un decremento percentuale pari al 9.98%, e quella regionale, dove nell'arco dello stesso periodo si è avuta una riduzione della numerosità aziendale dell'11.39%.

Per quanto riguarda la superficie aziendale totale presente nel Comune di Mendicino, nel 2000 essa ha toccato i 1941 ettari, pari allo 0.48% di quella provinciale. Questo valore è il risultato di una diminuzione che dal 1982 al 2000 ha interessato 266.21 ettari con un decremento percentuale pari al 12.1% che risulta inferiore rispetto a quello che si è verificato a livello provinciale (29.11%).

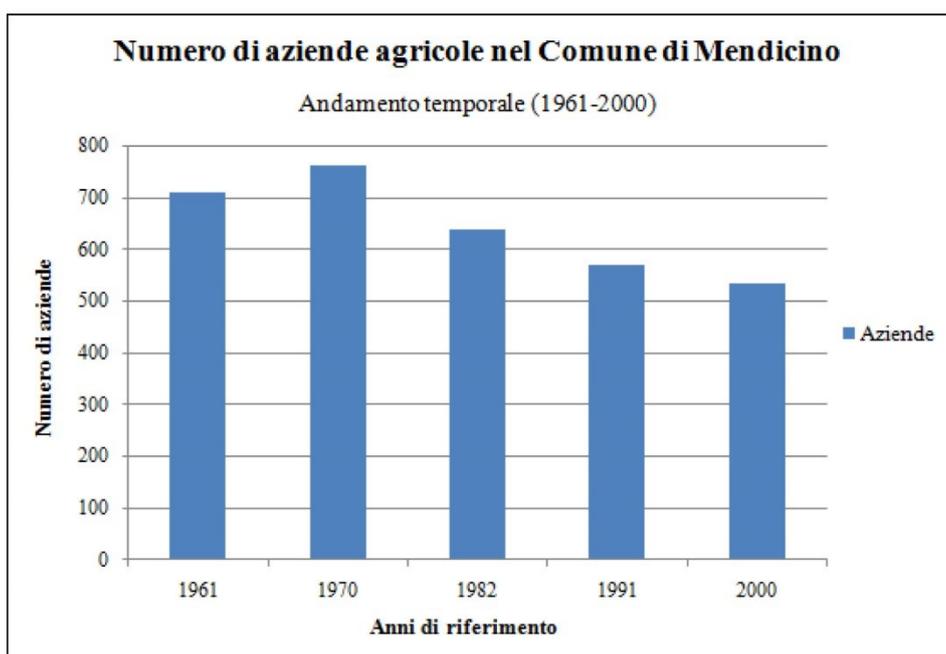
Se si considera l'intervallo di tempo 1961 – 2000 risulta una diminuzione della superficie totale di 1134.71 ettari, pari al 36.9%.

**Tabella 1** Dati rilevati nel 1961, 1970, 1982, 1991, 2000 nel Comune di Mendicino (il trattino indica un dato mancante). Superfici espresse in ettari. FONTE: ISTAT

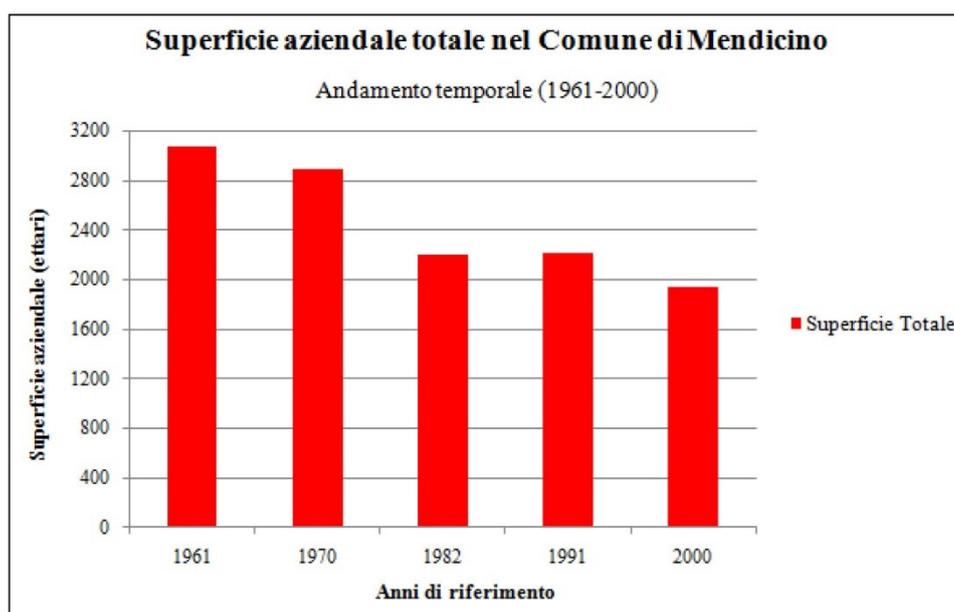
<b>Anni</b>	<b>Numero Aziende</b>	<b>Superficie Totale</b>	<b>Superficie Media</b>	<b>SAU Totale</b>	<b>SAU media</b>
1961	709	3075.71	4.34	-	-
1970	764	2895.46	3.79	1730.71	2.27
1982	639	2207.21	3.45	1004.02	1.57
1991	570	2213.50	3.89	1345.50	2.36
2000	534	1941.00	3.63	789.61	1.48

**Tabella 2** Dati rilevati nel 1961, 1970, 1982, 1991, 2000 nella Provincia di Cosenza (il trattino indica un dato mancante). Superfici espresse in ettari. FONTE: ISTAT

Anni	Numero Aziende	Superficie Totale	Superficie Media	SAU Totale	SAU media
1961	-	-	-	-	-
1970	-	-	-	-	-
1982	77923	571503.30	7.33	295272.22	3.83
1991	75554	523108.56	6.92	271040.14	3.61
2000	70143	405093.56	5.78	230655.63	3.33



**Figura 1** Andamento temporale della numerosità aziendale del Comune di Mendicino. FONTE: ISTAT



**Figura 2** Andamento temporale della superficie aziendale totale del Comune di Mendicino. FONTE: ISTAT

La dimensione della superficie aziendale media del Comune di Mendicino è diminuita dal 1961 fino al 1982; si è assistito ad un aumento nel 1991 e infine ad una nuova diminuzione nel 2000. I valori risultano sempre inferiori a quelli provinciali.

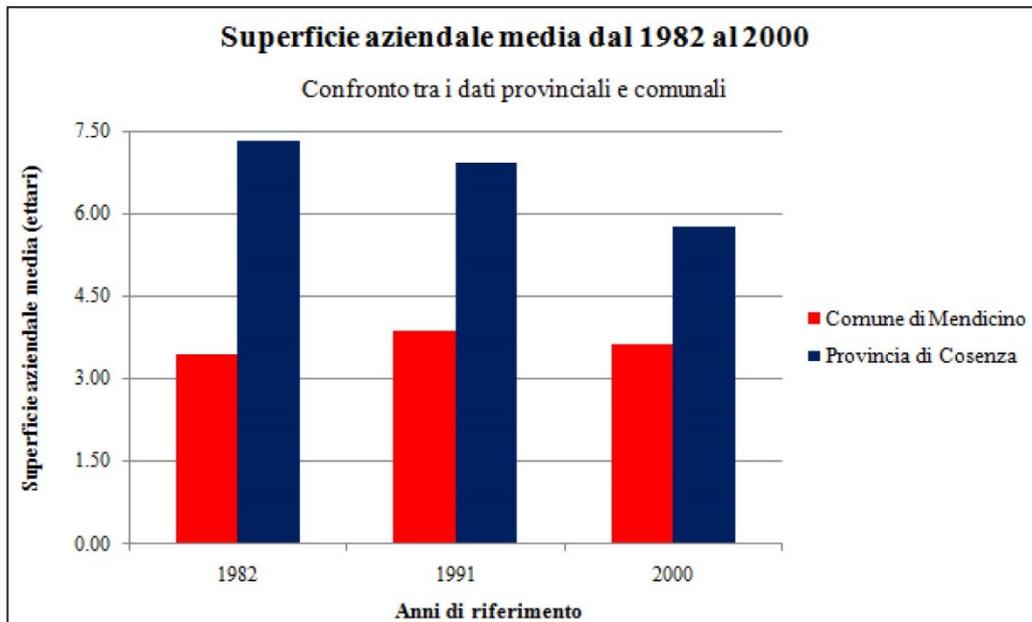


Figura 3 Confronto tra le superfici aziendali medie comunali e provinciali (anni 1982 – 2000). FONTE: ISTAT

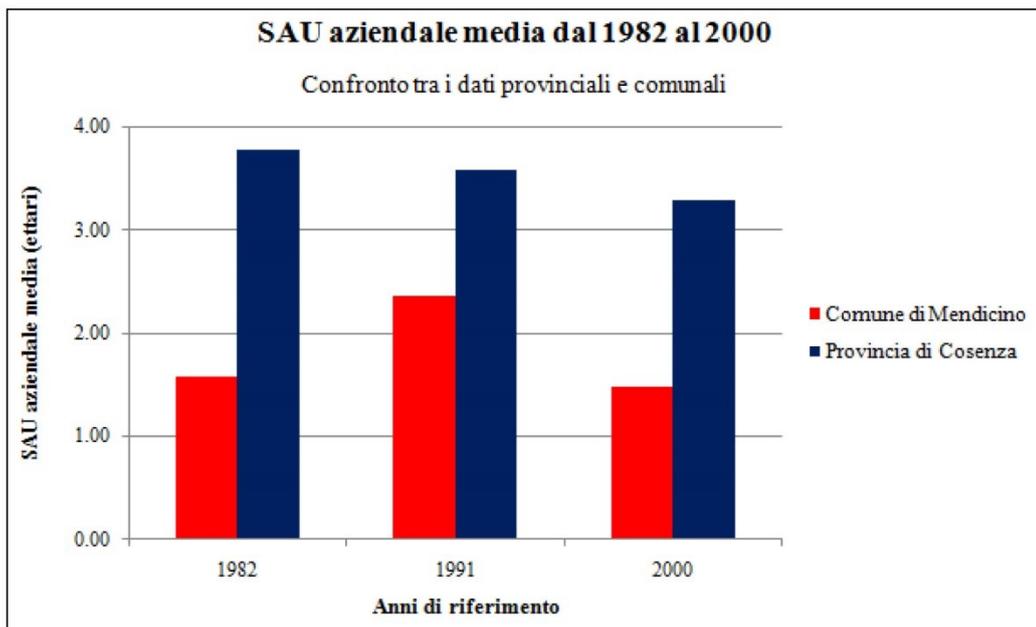


Figura 4 Confronto tra le SAU aziendali medie comunali e provinciali (anni 1982 – 2000). FONTE: ISTAT

La struttura delle aziende agricole di Mendicino si caratterizza per una grande varietà dimensionale e per la presenza di un notevole numero di aziende di piccole dimensioni e di tipo familiare. Infatti oltre il 90% delle aziende presenta una superficie inferiore a 5 ettari, circa il 4 % presenta una superficie compresa tra 5 e 20 ettari, mentre solo il 3% delle aziende supera i 20 ettari.

La superficie aziendale risulta così distribuita: le aziende con oltre 20 ettari occupano circa il 64 % della superficie aziendale totale; quelle con superficie aziendale compresa tra i 10 e i 20 ettari occupano il 12% della superficie aziendale totale, le aziende tra 10 e 5 ettari occupano circa il 6% della superficie aziendale totale e, infine, le aziende al di sotto dei 5 ettari occupano circa il 30 % della superficie aziendale totale.

**Tabella 3** FONTE: ISTAT – Censimento dell'agricoltura

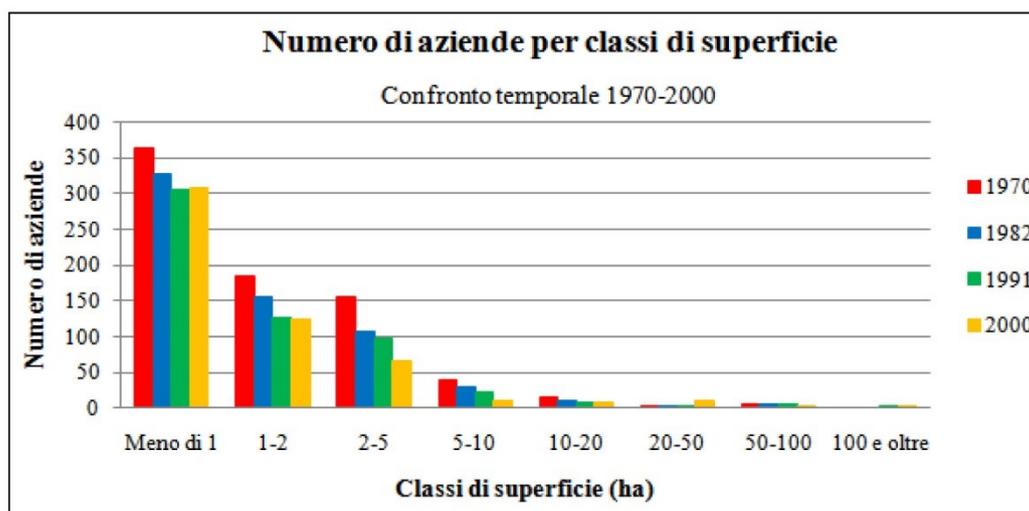
Classe di superficie	Numero di Aziende	%	Superficie (ha)	%
<b>Meno di 1</b>	309	57.87	149.16	7.68
<b>1-2</b>	124	23.22	167.86	8.65
<b>2-5</b>	67	12.55	186.00	9.58
<b>5-10</b>	11	2.06	75.44	3.89
<b>10-20</b>	9	1.69	111.93	5.77
<b>20-50</b>	10	1.87	270.64	13.94
<b>50-100</b>	3	0.56	217.67	11.21
<b>100 e oltre</b>	1	0.19	762.30	39.27
<b>Totale</b>	534	100.00	1941.00	100.00

Di seguito si propone una tabella di confronto temporale della numerosità aziendale per classe di superficie.

**Tabella 4** Tabella di confronto temporale della numerosità aziendale per classe di superficie per il Comune di Mendicino. Superfici espresse in ettari. FONTE: ISTAT

Anno	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE								TOTALE
	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	
1970	363	184	155	40	14	2	6	-	764
1982	328	156	108	29	10	3	5	-	639
1991	305	126	97	22	9	4	6	1	570
2000	309	124	67	11	9	10	3	1	534

Nell'immagine seguente è rappresentato graficamente il contenuto della precedente tabella. Dal confronto temporale delle classi dimensionali delle aziende si evince che, in linea generale, sta diminuendo il numero di aziende di piccole dimensioni (con superficie aziendale al di sotto di due ettari) mentre sta aumentando il numero di aziende di dimensioni più grandi (tra 20 e 50 ettari e oltre 100 ettari), dinamica che mostra una certa tendenza alla ricomposizione fondiaria e ad un aumento della competitività, almeno dal punto di vista delle dimensioni.



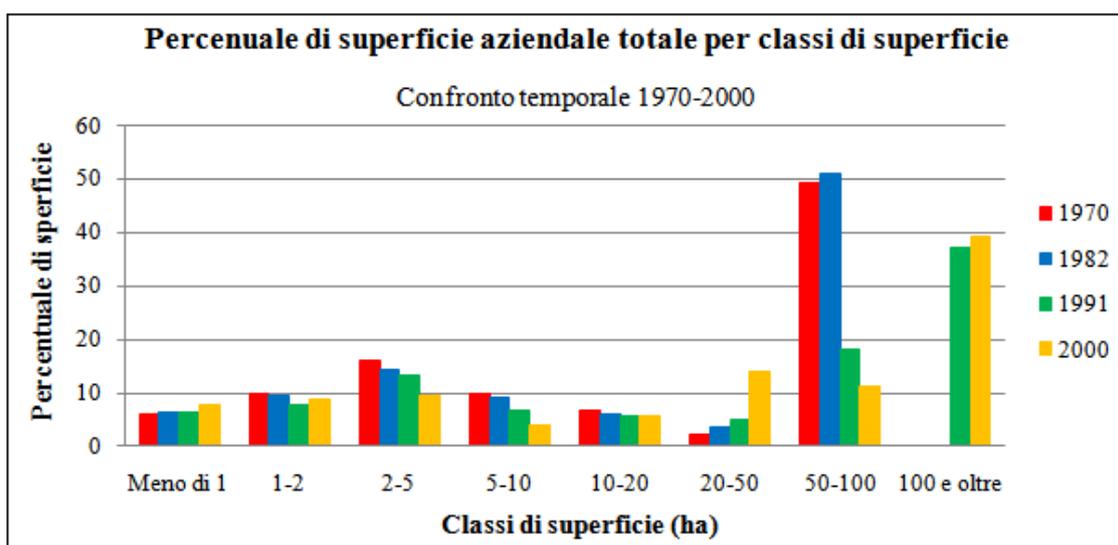
**Figura 5** Andamento temporale del numero di aziende per classe di superficie. FONTE: ISTAT

Di seguito si propone una tabella di confronto temporale della numerosità aziendale per classe di superficie.

**Tabella 5** Tabella di confronto temporale della superficie aziendale totale per classe di superficie per il Comune di Mendicino. Superfici espresse in ettari. FONTE: ISTAT

Anno	CLASSI DI SUPERFICIE TOTALE								
	Meno di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	100 e oltre	TOTALE
1970	176.91	282.45	468.77	281.90	195.55	59.47	1430.41	-	2895.46
1982	140.51	210.28	319.29	201.22	132.49	79.80	1123.62	-	2207.21
1991	139.59	169.51	293.89	151.38	126.25	112.08	400.12	820.68	2213.50
2000	149.16	167.86	186.00	75.44	111.93	270.64	217.67	762.30	1941.00

Nell'immagine seguente è rappresentato graficamente il contenuto della precedente tabella.



**Figura 6** Andamento temporale delle percentuali di superficie aziendale totale per classe di superficie. FONTE: ISTAT

#### Settore secondario e terziario

Dall'analisi dei dati Istat per il comparto zootecnico relativi al periodo 1982-2000, si evince una buona tenuta generale del settore, salvo una evidente diminuzione del numero di capi per gli allevamenti avicoli, con una percentuale di decremento del 72%. Il comparto suinicolo, che nel 1982 presentava un numero di aziende pari a 207 si è ridotto nel 2000 al di sotto delle 100 unità, con un calo di circa il 54%, anche se si è riscontrato un aumento se si considera il periodo 1991-2000. Gli allevamenti di bovini hanno subito un notevole aumento, infatti dai 310 capi del 1982 si è passati ai 1077 del 2000, con un incremento percentuale del 247%.

**Tabella 12** Confronto temporale della numerosità aziendale e del numero di capi del comparto zootecnico per gli anni 1982, 1991, 2000. FONTE ISTAT

Allevamenti	1970		1982		1991		2000	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
<b>Bovini</b>	132	454	49	238	23	464	13	249
<b>Di cui vacche</b>	-	137	-	93	-	135	-	69
<b>Suini</b>	-	-	207	420	62	264	96	291
<b>Ovini</b>	-	-	56	310	30	487	26	1077
<b>Caprini</b>	-	-	-	-	33	172	25	369
<b>Equini</b>	-	-	-	-	13	24	14	36
<b>Allevamenti avicoli</b>	-	-	-	-	45	7032	111	1958

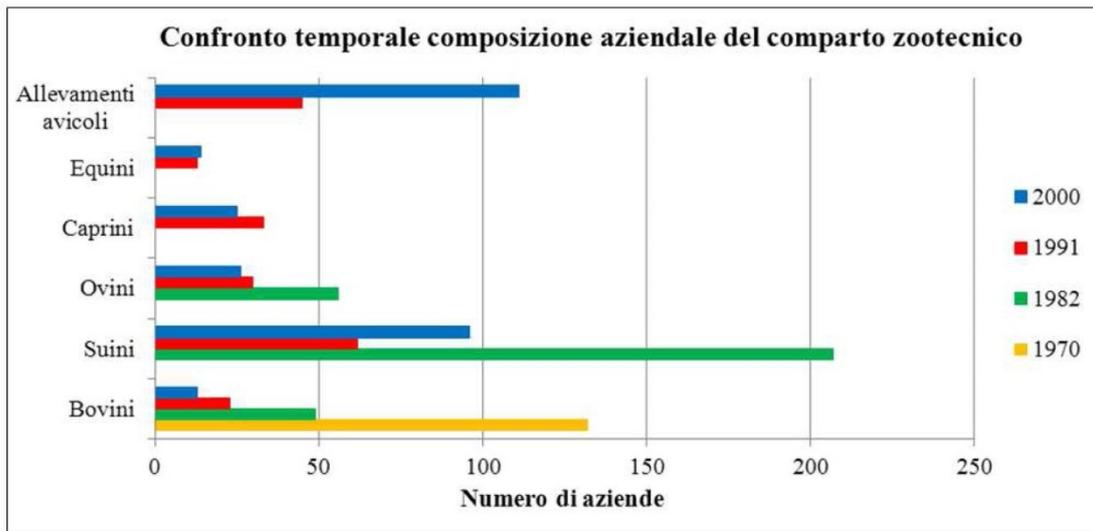


Figura 14 Confronto temporale della numerosità aziendale per le diverse categorie zootecniche. FONTE ISTAT

Dall'analisi della situazione attuale si evince che gli allevamenti maggiormente praticati sono quello avicolo e quello suinicolo, che rappresentano rispettivamente il 39% e il 34% della composizione aziendale complessiva.

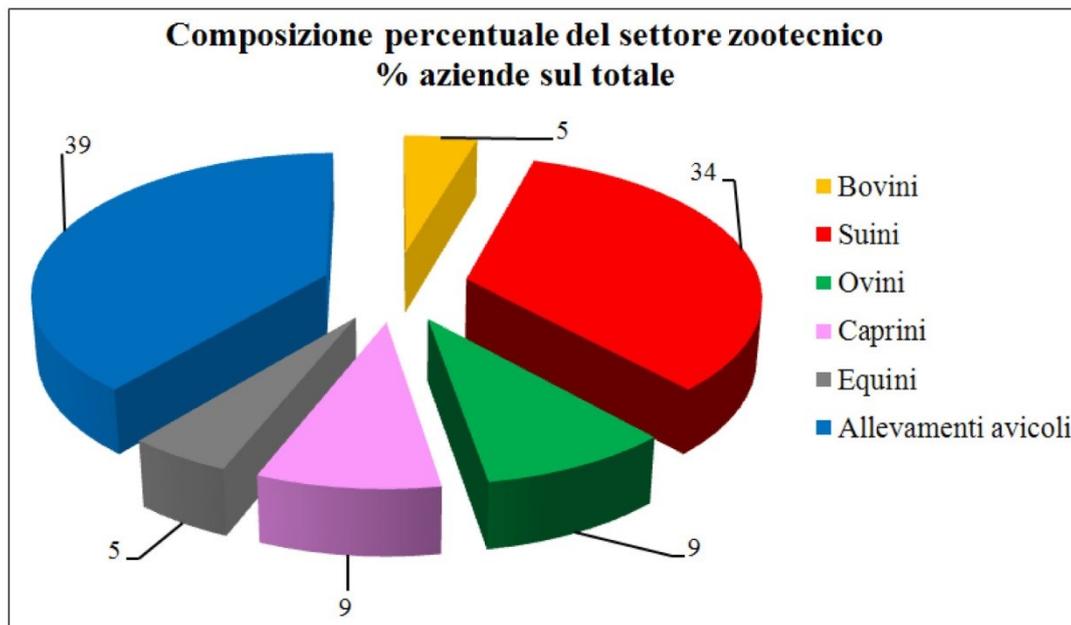


Figura 15 Composizione percentuale delle aziende zootecniche relativa all'anno 2000. FONTE ISTAT

#### Qualità della vita e coesione sociale

Il territorio del PSC è quello tipico degli insediamenti appenninici, costituito da pochi centri abitati, tendenzialmente concentrati, e di un vasto patrimonio agricolo e boschivo.

Il sistema insediativo vede pertanto la prevalenza degli usi residenziali, alternata a poche funzioni diverse (commerciali, produttive) e a una discreta dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di uso pubblico. Ad una prima lettura generale, si può dire che la maggior concentrazione di servizi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico si ha nei due comuni più vicini e alla conurbazione Rende-Cosenza e da essa facilmente accessibili. Per i restanti servizi fanno capo tutti a Cosenza e Rende.

## **Il sistema dei vincoli**

Per la descrizione cartografica dei vincoli che insistono sul territorio del PSC si rimanda alla consultazione della Carta dei Vincoli costituente uno degli elaborati della proposta di piano. Nel presente paragrafo s'individuano, in relazione alle diverse componenti ambientali, i principali vincoli presenti sul territorio e scelte di Piano sono state effettuate in coerenza e nel pieno rispetto dell'assetto vincolistico esistente.

### ***Risorse naturali non rinnovabili***

- Legge regionale 5 novembre 2009, n. 40 Attività estrattiva nel territorio della Regione Calabria.

### ***Atmosfera e agenti fisici***

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz", G.U. 28 agosto 2003, n. 199
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", G.U. 28 agosto 2003, n. 200
- D.M. del 29/5/2008, "Approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti"

### ***Acqua***

- R.D. 8 maggio 1904, n. 368 Regolamento per l'esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi (inedificabilità delle fasce di rispetto di 10 m dai corsi d'acqua pubblici) (Individua una fascia di rispetto di inedificabilità della larghezza di 20 m lungo i corsi d'acqua pubblici, intendendo come tali tutti i corsi d'acqua presenti nel territorio comunale.)
- D.lgs. 152/2006 (Articolo 94) Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano
- R.D. 523/1904 Testo Unico delle disposizioni di Legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie.

### ***Suolo***

- Vincolo idrogeologico e forestale R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 e relativo regolamento di attuazione (R.D. 16/05/1926 n. 1126) (Comprende la totalità del territorio ad eccezione di alcune aree interessate dal centro abitato.)
- Nuove Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, in vigore dal 14/07/2011. (Forniscono elementi di indirizzo generale sui comportamenti da adottare nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale.)
- Legge 21.11.2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi"; (Impone limitazioni sul territorio percorso da incendi)
- Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico Consiglio Regionale, Delibera n.115 del 28 dicembre 2001;

### ***Flora e Fauna, Vegetazione ed Ecosistemi***

- Vincolo idrogeologico e forestale R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 e relativo regolamento di attuazione (R.D. 16/05/1926 n. 1126)
- Nuove Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, in vigore dal 14/07/2011. (Forniscono elementi di indirizzo generale sui comportamenti da adottare nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale.)

- Decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1945 e sue modifiche e integrazioni, che tutela le piante di ulivo
- PIS Rete ecologica regionale (POR Calabria 2000-2006)
- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Cosenza Rifiuti
- Piano Regionale Gestione Rifiuti (2007) Trasporti
- Fasce di rispetto fuori dai centri abitati art. 16 Nuovo Codice della strada; Salute
- Vincolo rispetto cimiteriale art. 338 del TU leggi sanitarie, e art. 57 del D.P.R. n.285/1990
- Piano Regionale Gestione Rifiuti (2007) (Impone vincoli sulle porzioni di territorio interessate da siti contaminati)
- D.lgs., 18/05/2001, n.228 (Tutela i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (incluse le aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica).

### **Beni culturali e paesaggio**

- Vincolo paesaggistico (Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni cultura e del paesaggio");
  - o Fascia di rispetto di 150 m dalle sponde dei corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche d'Italia
  - o Aree montane poste a quota superiore ai 1200 m s.l.m. o Aree boscate o Aree archeologiche,
  - o Usi civici
- Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galasso)
- Vincoli da QTRp

Il QTRp elenca per Comuni oggetto di studio i seguenti corsi d'acqua pubblici da tutelare:

- Fiume Busento
- Fiume Licetto
- Torrente Bardano
- Torrente Americano
- Torrente Campagnano
- Torrente Caronte
- Fosso di mare

### **Aree Critiche**

Per "area critica" si intende una condizione interna o esterna specifica dell'area, legata alle sue caratteristiche intrinseche e collegata a situazioni di degrado ambientale che ne determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo. La criticità ambientale esprime la vicinanza di un'area o realtà ambientale alla soglia di degrado irreversibile, o meglio il rischio che tale soglia venga superata in un futuro prossimo.

#### *Aree a rischio idrogeologico*

La carta di sintesi (Tav. G.8) sono stati definiti gli areali che rappresentano le principali tipologie di fenomeni che agiscono sul territorio, mettendo in risalto le differenze tra fenomeni in atto da quelli solo potenziali che potrebbero avvenire in conseguenza di condizioni eccezionali o per effetto dell'attività antropica. È opportuno chiarire che una stessa tipologia di fenomeno può avere gradi di intensità e distribuzione diversa in ragione delle caratteristiche morfologiche e geologico-tecniche del territorio.

Se a questo si associa il fatto che il rischio globale è funzione oltre che dalla pericolosità intrinseca del fenomeno anche dalla distribuzione degli elementi sensibili, appare evidente come sia necessario applicare vincoli normativi sul territorio in modo bilanciato alle effettive condizioni di rischio, evitando di penalizzare oltremodo le potenzialità di utilizzo del territorio stesso.

Le singole tipologie di fenomeno ed i rispettivi areali di competenza sono stati quindi analizzati in base alla loro intensità e frequenza di occorrenza, oltre che alla loro distribuzione spaziale, per poter definire le classi di fattibilità appropriate.

La definizione delle voci di legenda della Carta di Sintesi è stata effettuata con riferimento allo schema proposto nelle Linee Guida regionali e, ove queste carenti, dalla D.G.R. Lombardia n. 7/6645/01.

La carta è stata ricavata utilizzando tutte le informazioni di base e di dettaglio disponibili, al fine di individuare porzioni omogenee di territorio dal punto di vista delle pericolosità reali o potenziali.

In generale le aree con pericolosità omogenea possono essere raggruppate in tre grandi categorie: aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico; aree vulnerabili dal punto di vista idraulico e aree pericolose dal punto per instabilità dei versanti.

Di seguito vengono descritte le singole voci individuate in legenda e la loro distribuzione sul territorio.

### ***Aree pericolose per instabilità dei versanti***

Sono state distinte:

- aree di frana attiva (fonte prevalente P.A.I.);
- aree di frana quiescente (fonte P.A.I.);
- Versanti ripidi e pareti verticali, generalmente denudati, interessati da distacco e rotolamento di massi, blocchi e ciottoli comprensivi delle aree di possibile accumulo. Il fenomeno è associato a condizioni di forte afflusso meteorico, crioclastismo e fenomeni di scuotimento sismico;
- Aree a franosità potenziale per scivolamento, crollo e/o ribaltamento su versanti molto ripidi e pareti verticali, generalmente denudati, interessati da uno o più sistemi di discontinuità e/o intensamente tettonizzati. Il fenomeno è associato a condizioni di forte afflusso meteorico e crioclastismo;
- Aree a franosità potenziale su versanti da acclivi a ripidi. I fenomeni di dissesto possibili coinvolgono generalmente la coltre di alterazione del substrato e/o i detriti di falda. Possono potenzialmente interessare il substrato nelle zone in cui la roccia denota scadenti caratteristiche fisico - meccaniche. Il fenomeno è strettamente associato a condizioni di forte afflusso meteorico per azione erosiva diretta delle acque inalveate e/o per formazione di un fronte di saturazione;
- Aree a franosità potenziale in rocce metamorfiche, su versanti da acclivi a molto ripidi. I movimenti franosi possono potenzialmente manifestarsi nelle aree in cui la scistosità è orientata a franapoggio o nelle zone in cui la roccia è intensamente fratturata e/o degradata. Il fenomeno è strettamente associato a condizioni di forte afflusso meteorico e per azione erosiva diretta delle acque di deflusso inalveate;
- Aree potenzialmente franose, con fenomeni quiescenti (fonte P.A.I.) per scorrimento e di tipo complesso, in rocce calcaree tenere con interstrati argilloso-siltoso. I dissesti sono associati a processi di degradazione progressiva dei parametri meccanici degli interstrati fini, con riattivazioni stagionali a seguito delle variazioni del livello di falda;
- Aree a franosità potenziale su versanti da acclivi a ripidi e pareti verticali. I fenomeni di dissesto possibili coinvolgono, generalmente, la coltre di alterazione del substrato o le pareti verticali denudate che denotano fenomeni di alterazione e fratturazione. I dissesti possono potenzialmente interessare il substrato nelle zone in cui presenti scadenti caratteristiche fisico - meccaniche. I fenomeni sono strettamente associati a condizioni di forte afflusso meteorico, per azione erosiva diretta delle acque di deflusso libero e/o per formazione di un fronte di saturazione;
- Aree a franosità potenziale, in versanti da acclivi a ripidi, con moderata attitudine alla colata detritica. I dissesti possono verificarsi con maggiore probabilità nei depositi poco cementati e/o nella copertura superficiale (soil slip). Il fenomeno è strettamente associato a condizioni di forte afflusso meteorico, per azione erosiva diretta delle acque di deflusso libero e/o per formazione di un fronte di saturazione;
- Aree a franosità potenziale, in versanti da acclivi a ripidi, con cinematismo prevalente di tipo complesso. Il fenomeno è strettamente associato a condizioni di forte afflusso meteorico, per azione erosiva diretta delle acque di deflusso inalveate e/o per formazione di un fronte di saturazione;
- Aree a franosità potenziale, in versanti da moderatamente acclivi a ripidi, in terreni argillosi sovraconsolidati. Il fenomeno è strettamente associato a processi di rottura progressiva del versante (sensu Bjerrum L., 1967);

- Aree con ridotta franosità potenziale, in versanti da debolmente acclivi a moderatamente acclivi. I fenomeni di dissesto possibili sono strettamente associati a errata regimazione delle acque di deflusso nel corso di intense precipitazioni;
- Aree urbanizzate, nel complesso stabili nei riguardi di fenomeni erosivi, potenzialmente interessate da dissesti gravitativi nei settori periferici dell'abitato non adeguatamente protetti da opere di sostegno e/o di consolidamento strutturale.

### ***Aree vulnerabili dal punto di vista idrogeologico***

Si distinguono:

- aree di salvaguardia delle captazioni a uso idropotabile;

### ***Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico***

Si distinguono:

- aree di alveo attivo, sede potenziale di colate detritiche e/o correnti iper-concentrate;
- aree potenzialmente inondabili individuate con criteri geomorfologici tenendo conto delle criticità derivanti da punti di debolezze delle strutture di contenimento quali punti di possibile tracimazione, sovralluvionamenti, sezioni di deflusso insufficienti.

### ***Elementi tettonici***

Si distinguono:

- Faglie certe;
- Faglie presunte;
- Linea di scorrimento certo;
- Linea di scorrimento presunto

### **Aree sensibili ambientalmente**

Nel presente paragrafo si riporta l'illustrazione delle aree sensibili ambientalmente: la sensibilità ambientale di un'area esprime la capacità dell'ambito considerato di resistere a pressioni di origine esterna; essa rappresenta, quindi, il livello di resistenza rispetto alle pressioni che vengono esercitate e in definitiva la capacità di risposta. Possono essere definiti elementi o aree sensibili quelle in grado di subire danni più o meno consistenti in conseguenza di una data pressione; gli elementi non modificati da elevati livelli di pressione hanno invece un'elevata "resistenza"; sono cioè meno sensibili.

#### ***Aree della Rete Natura 2000***

Il territorio oggetto di studio non è interessato da aree della Rete Natura 2000 tuttavia esso si trova in posizione strategica rispetto al sistema delle aree a valenza naturalistica.

A breve distanza dal territorio di Mendicino è ubicato, inoltre, un Sito di Importanza Comunitaria (zona SIC), ricadente nella Rete Natura 2000, denominata "IT9310064 Monte Cocuzzo".

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea, istituita ai sensi della Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE) al fine di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciate o rare a livello comunitario. Essa rappresenta il principale strumento della politica dell'Unione per la conservazione della biodiversità.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse, ma sono aree dove i soggetti privati proprietari devono assicurare una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

È riconosciuto, infatti, dalla Direttiva "Habitat" il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura (Fonte: Ministero dell'Ambiente).

#### ***Aree a rischio erosione e desertificazione***

Le aree a rischio idraulico in corrispondenza dei vari attraversamenti fluviali indicati dal PAI come punti di Attenzione, nonché le aste fluviali indicate semplicemente come zone di attenzione, sono state sviluppate secondo le linee guida dettate dalle Norme di Attuazione del PAI e riportati quindi come nuove aree di attenzione derivante da punti e/o zone.

Non c'è dubbio che i torrenti durante il periodo invernale devono essere tenuti costantemente sotto controllo per evitare che franamenti dell'argine e tronchi di alberi e/o altro possano ostruire l'alveo e quindi fare tracimare gli argini e a valle.

#### *Aree a rischio sismico*

Allo stato attuale delle conoscenze, il terremoto è un fenomeno non prevedibile e generalmente di breve durata che può avere effetti devastanti, come la storia anche recente ci ricorda. L'impossibilità di prevedere i terremoti determina, ancor più che per gli altri rischi, la necessità di un'accurata ed estesa opera di prevenzione, consistente in un controllo continuo del livello di sicurezza sismica delle strutture e in piani di emergenza per gestire in maniera rapida ed efficiente i soccorsi alle popolazioni colpite.

La Calabria è una tra le Regioni italiane a maggior rischio sismico.

La recente riclassificazione sismica del territorio nazionale, effettuata ai sensi dell'ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 ha classificato l'intero territorio nazionale in quattro zone indicate con i numeri da 1 (maggior rischio) a 4 (minor rischio). I 409 comuni calabresi ricadono tutti nella zona 1 o 2, precisamente 261 ricadono nella zona 1 e 148 nella zona 2.

Dalla classificazione dell'intero territorio nazionale da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, la Calabria è l'unica Regione Italiana a essere interamente compresa nelle zone 1 e 2. Negli ultimi decenni non si sono verificati in Calabria sismi di forte intensità, ma nel passato è stata teatro di alcuni tra i sismi più catastrofici verificatisi in Italia che hanno provocato decine di migliaia di vittime e la distruzione di interi centri abitati. La seguente tabella (divulgata dall'INGV) riporta i più gravi eventi sismici che hanno interessato la Calabria nell'ultimo millennio.

**Ai sensi della CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO NAZIONALE inserita nell' OPCM N° 3274 del 20/03/03, e ora secondo il Testo Unico 2008 il Comune di MENDICINO è classificato zona sismica di Numero 1.**

Con il **NTC2008** si assiste a una nuova evoluzione della Normativa Sismica. Non si parla più di zona sismica (macrozonazione approccio "zona dipendente") ma entra in gioco la risposta sismica locale (microzonazione, "sito dipendente").

L'azione sismica dipende ora dalla risposta sismica locale, dal tempo di ritorno prescelto (in relazione alla vita utile), dall'amplificazione stratigrafica (S), dalle condizioni topografiche (St).

### **Quadro di sintesi dell'analisi di contesto**

Dall'analisi del contesto territoriale e ambientale di riferimento discende l'identificazione del dettaglio delle criticità/pressioni e delle peculiarità/potenzialità per ciascuna componente ambientale, che si riporta in sintesi nella tabella di seguito. Il quadro territoriale e ambientale che ne scaturisce è caratterizzato dai problemi ambientali e dal loro trend evolutivo per come sintetizzati nella tabella seguente.

<b>Temi ambientali</b>	<b>Componenti ambientali</b>	<b>Criticità/pressioni rilevate</b>	<b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b>
Fattori climatici e energia	Risparmio energetico	Mendicino rientra nei comuni di fascia climatica D	Risulta estremamente importante, ai fini del risparmio energetico, incoraggiare un'efficiente progettazione dell'involucro edilizio e favorire l'utilizzo di sistemi di generazione dell'energia da fonte rinnovabile (quali ad esempio i tetti fotovoltaici)
	Fonti rinnovabili		Buone caratteristiche del sito per quanto riguarda ventosità, radiazione solare, copertura forestale da utilizzabile per la produzione di biomassa.
	Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
Risorse naturali non rinnovabili	Consumo del suolo	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Attività estrattive	Presenza di cave che necessitano di una riqualificazione ambientale	
Atmosfera e agenti fisici	Atmosfera	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Campi elettromagnetici	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Rumore	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
Acqua	Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Sono note le ricadute in termini di effetti negativi (in primo luogo sulla qualità della vita) degrado ambientale della valle del Caronte. Processi di lungo periodo come la diminuzione della presenza umana hanno reso più fragile il sistema idrogeologico.	- Buono stato del Bacino del Caronte -Acque sotterranee di buona qualità -Presenza di una stazione di monitoraggio della qualità dell'acqua La presenza di numerosi corsi d'acqua possono costituire risorsa non solo per l'attrattività turistica ma anche per le diverse produzioni di differenti beni.
Suolo	Rischio idrogeologico	Sotto il profilo idrogeologico vaste estensioni di territorio risultano fragili e continuamente a rischio a causa del susseguirsi di interventi non congrui con la stabilità dei terreni e dell'abbandono del territorio e delle tradizionali attività agricole	
	Rischio sismico	Elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio in quanto rispondente, per la maggior parte a norme tecniche antisismiche superate.	
	Desertificazione	Ampie zone del territorio caratterizzate da elevato rischio di erosione.	
	Incendi	Abbandono dei boschi dovuto alla scomparsa di utilizzazioni collettive tradizionali e all'assenza di presidi territoriali e guardaboschi con il conseguente incremento degli incendi	

<b>Temi ambientali</b>	<b>Componenti ambientali</b>	<b>Criticità/pressioni rilevate</b>	<b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b>
Flora e fauna, Vegetazione ed Ecosistemi	Patrimonio boschivo	Abbandono dei boschi dovuto alla scomparsa di utilizzazioni collettive tradizionali e all'assenza di presidi territoriali e guardaboschi con il conseguente incremento del dissesto idrogeologico e degli incendi	Presenza di stese superfici coperte da boschi che hanno una forte valenza naturalistico ambientale ed economico produttiva.
	Rete Ecologica	Mancanza di individuazione nella pianificazione sovra comunale degli elementi di valore storico ed ambientale, insufficienza di azioni mirate alla tutela, alla promozione e valorizzazione della rete ecologica. Scarsa fruibilità delle valli del fiume Caronte, dovuta all'abbandono delle attività agricole ed economiche in genere legate ad esso	Gli elementi di valore storico ambientale costitutivi dell'identità del territorio, possono così sintetizzarsi: - la valle del Caronte con le sue formazioni vegetazionali d'argine e di ripa - le aree ad agricoltura tradizionale collinare e montana, L'area SIC "Monte Cocuzzo". - i centri storici e paesaggi di prossimità - i borghi rurali storici.
	Patrimonio agricolo	Abbandono delle tradizionali colture agricole legato ai diversi flussi di emigrazioni e alla pressoché totale assenza di iniziative di rivalorizzazione dell'agricoltura e dell'allevamento. In grado di contrastare la concorrenza di produzione estera	Presenza di produzioni agricole tipiche, quali impianti d'ulivo, castagneti, ecc. Alcune aziende stanno portando avanti forme di agricoltura biologica. A livello regionali alcuni dei prodotti tipici locali hanno una buona immagine connessa con le caratteristiche ambientali.
Rifiuti	Rifiuti urbani	Presenza di discariche abbandonate nel territorio comunale, in attesa di bonifica.	La produzione pro-capite di rifiuti è inferiore ai valori provinciali.
	Raccolta differenziata	Bassa percentuale di raccolta. Sono poche le categorie merceologiche differenziate.	
Trasporti	Trasporti	Insedimenti residenziali, commerciali e agricoli, pesantemente penalizzati dalla mancanza di strade, servizi, trasporti pubblici adeguati. Attraversamento dei centri abitati: la viabilità locale si caratterizza per una promiscuità di funzioni della mobilità e insediative incompatibili che danno luogo a situazioni di reale pericolosità sia per i pedoni sia per i veicoli.	Struttura territoriale ordinata Rapporto tra insediamenti urbani e campagna
Salute	Atmosfera	Non si rilevano particolari pressioni/criticità. Le residenze sono molto vicine alla viabilità sovra comunale e risentono dell'inquinamento dell'aria	
	Rischi antropogenici	Espansione urbanistica in zone poco idonee dal punto di vista geomorfologico; i frequenti incendi di natura dolosa sono spesso causa di dissesto come anche un cattivo uso del territorio agro-forestale.	
	Rumore	Non si rilevano particolari pressioni/criticità. Le residenze sono molto vicine alla viabilità sovra comunale e risentono dell'inquinamento acustico	
	Campi elettromagnetici	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Siti inquinati	Non si rilevano particolari pressioni/criticità	
	Rischio di incidente rilevante	Non ci sono nell'hinterland industrie a rischio di incidente rilevante	
	Sicurezza alimentare		Sviluppo dell'agricoltura biologica e ottima fattura dei prodotti di trasformazione di origine animale

<b>Temi ambientali</b>	<b>Componenti ambientali</b>	<b>Criticità/pressioni rilevate</b>	<b>Peculiarità/potenzialità rilevate</b>
Risorse culturali e paesaggio	Paesaggio	Il paesaggio è un elemento dominante nel territorio che non risulta integrato con il tessuto urbano circostante e appare poco valorizzato	Le risorse naturali e paesaggistiche sono il maggior punto di forza. Questo aspetto costituisce un rilevante potenziale per il raggiungimento di uno sviluppo armonico che tenga insieme economia – società – ambiente.
	Beni culturali	Abbandono e/o riuso non corretto del patrimonio di interesse storico testimoniale; Inadeguata valorizzazione delle risorse dei Centri storici dei paesaggi storici e del territorio storico; presenza di una rete di percorsi rurali storici che versa in stato di quasi totale abbandono .	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza considerevole diffusa di risorse ambientali e storico-culturali la valle del Caronte con le sue formazioni vegetazionali d'argine e di ripa</li> <li>- le aree ad agricoltura tradizionale collinare e montana, L'area SIC "Monte Cocuzzo".</li> <li>- i centri storici e paesaggi di prossimità</li> <li>- i borghi rurali storici.</li> </ul>
Sostenibilità sociale ed economica	Sistemi produttivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Frammentarietà e diffusione delle aree produttive sul territorio</li> <li>- Livelli di competitività delle aziende sul mercato nazionale e internazionale</li> <li>- Progressivo abbandono delle attività agricole e delle attività connesse</li> <li>- Mancata percezione delle opportunità offerte dal territorio attraverso la nascita e lo sviluppo di attività agricolo - ricreative, agricolo - artigianali, ed agricolo – commerciali</li> </ul>	Sviluppo dell'agricoltura biologica e l'ottima fattura dei prodotti artigianali Il "saper fare" di origine artigianale rappresenta un punto di forza sia per alcune produzioni tipiche che per alcune tecnologicamente più avanzate. Anche le professionalità operaie rappresentano un punto di forza, non sempre facile da riprodurre.
	Turismo	Scarsa offerta turistica	Manifestazioni artistiche e culturali, anche di ampio respiro oltre quelle legate alla tradizione e al folklore. Potenzialità di sviluppo del turismo culturale e rurale.
	Qualità della vita e coesione sociale	I cittadini vivono in insediamenti privi di servizi, immersi in un paesaggio degradato, ed un'organizzazione dello spazio priva di qualità	La campagna ha le potenzialità di divenire un tessuto connettivo tra le diverse emergenze insediative e non un elemento residuale. L'agricoltura può applicare l'innovazione e la natura, in alcune zone intatta, può riaffermare la ricchezza della biodiversità

Dall'analisi della tabella emerge la necessità di un progetto che sia in grado di rispondere ai problemi emersi con le ragioni della storia, del paesaggio, dell'ambiente e della vita contemporanea, dove l'agricoltura possa applicare l'innovazione senza per questo cancellare le strutture territoriali, anzi valorizzandole, dove i borghi rurali, rilette nelle loro strutture di continuità riportino al paesaggio contemporaneo lo spessore di un'identità radicata nel passato, dove la natura in alcuni luoghi ancora intatta, come lungo le valli esaminate, riaffermi la ricchezza della biodiversità, dove gli insediamenti umani ritrovino il calore antico di un disegno urbano rispettoso dei bisogni della collettività. Di questo progetto la campagna diviene protagonista come tessuto connettivo tra diverse emergenze non come elemento residuale scaturito da una successione casuale di singole localizzazioni. Occorre una dimensione strategica di lungo periodo e una dimensione operativa che realizzi un reale presidio nel territorio nel breve periodo. La riscoperta del connubio tra paesaggio – ambiente e storia pone l'accento sulle forme di gestione e presidio del contesto in cui i borghi rurali sono inseriti e suggerisce la ricerca con un'agricoltura rinnovata; un'alleanza in nome della manutenzione e del presidio del territorio, della fornitura di servizi turistici, escursionistici, sociali, culturali, cui sempre di più le piccole e medie imprese agricole vanno orientandosi; in questo quadro la promozione di parchi viene assunta come una politica innovativa perché il ruolo dei parchi può promuovere e realizzare attività di servizio connesse alla manutenzione e gestione di terreni agricoli.

## **Cap. 5 - IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' E VERIFICA DI COERENZA DEL "PSC"**

L'articolo 10 della L.U.R. prevede che, nell'ambito del procedimento di elaborazione e approvazione del PSC, il Comune provveda alla valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale (VALSAT), da effettuare conformemente alla legislazione nazionale, regionale, nonché a quanto previsto nel Regolamento Regionale vigente. La VALSAT si attua attraverso la Verifica di Coerenza e la Verifica di Compatibilità. La Verifica di Coerenza serve ad accertare che gli obiettivi fissati dal piano siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti nei livelli di pianificazione sovracomunali, ovvero che le scelte operate a livello comunale non siano in conflitto con quelle definite ai livelli superiori, in merito agli aspetti della tutela e conservazione del sistema naturalistico ambientale, all'equilibrio e funzionalità del sistema insediativo, all'efficienza e funzionalità del sistema relazionale, alla rispondenza ai programmi economici. La verifica di compatibilità consiste nell'accertare che le trasformazioni del territorio previste nel PSC siano compatibili con i sistemi naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale. In particolare, la verifica di compatibilità è rivolta:

- a perseguire la sostenibilità degli interventi antropici rispetto alla quantità e qualità delle acque superficiali e sotterranee, alla criticità idraulica del territorio e all'approvvigionamento idrico, alla capacità di smaltimento dei reflui, ai fenomeni di dissesto idrogeologico e di instabilità geologica, alla riduzione e alla prevenzione del rischio sismico, al risparmio e all'uso ottimale delle risorse energetiche e delle fonti rinnovabili;
- a rendere possibile il restauro e la riqualificazione del territorio, con miglioramento della funzionalità complessiva attraverso una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività;
- a realizzare una rete di infrastrutture, impianti, opere e servizi che assicurino la circolazione delle persone, delle merci e delle informazioni, realizzata anche da sistemi di trasporto tradizionali o innovativi, con la relativa previsione di forme d'interscambio e connessione adottando soluzioni tecniche e localizzative finalizzate alla massima riduzione degli impatti sull'ambiente.

### **Identificazione degli obiettivi di sostenibilità**

L'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PSC ha comportato lo sviluppo di una serie di operazioni, di seguito descritte:

- in primo luogo è stato definito il quadro normativo e programmatico all'interno del quale trova collocazione il Piano Strutturale Comunale (cfr. Capitolo 4);
- una volta definito il contesto normativo e programmatico di riferimento, si è proceduto a estrapolare da ciascun documento di programmazione/normativa gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale relativi alle diverse tematiche/componenti ambientali ritenute di interesse per l'ambito di programmazione del PSC (cfr. 2° colonna della tabella che segue);
- tenendo presente, infine, il campo d'azione del PSC e il contesto ambientale in cui il PSC si trova a operare, e in particolare le criticità e i punti di forza emersi dall'analisi delle tematiche/componenti ambientali (3° e 4° colonna della tabella seguente), sono stati infine declinati gli obiettivi di sostenibilità specifici del PSC (5° colonna della tabella seguente). per ogni componente ambientale ritenuta di interesse, come richiesto dal confronto con l'autorità competente in materia di VAS (cfr. pag. 3 del Questionario Guida compilato).

Nella tabella seguente si riporta la sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale generali (derivanti dall'analisi del quadro normativo e programmatico di riferimento) e specifici per il PSC, derivanti dal confronto tra gli obiettivi generali e le criticità/potenzialità rilevate per il contesto territoriale e ambientale oggetto di studio.

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
<b>Fattori climatici e energia</b>				
Risparmio energetico	Incrementare l'efficienza energetica negli usi finali di energia Ridurre i consumi di energia (QTRp, PTCP, PEAR)	Mendicino rientra nei comuni di fascia climatica D	Risulta estremamente importante, ai fini del risparmio energetico, incoraggiare un'efficiente progettazione dell'involucro edilizio e favorire l'utilizzo di sistemi di generazione dell'energia da fonte rinnovabile (quali ad esempio i tetti fotovoltaici)	Cli1. Promuovere l'efficienza energetica
Fonti rinnovabili	Incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili (Dir. 2001177/CE, Dir. 2009128/CE, D.lgs. 387/2003, QTRp, PTCP, PEAR)		Buone caratteristiche del sito per quanto riguarda ventosità, radiazione solare, copertura forestale da utilizzabile per la produzione di biomassa.	Cli2. Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa
Cambiamenti climatici (emissioni da trasporti e industria)	Riduzione della perdita di copertura forestale COM (2007) 2 Contribuire alla riduzione delle emissioni da trasporto su strada e dal sistema produttivo (QTRp, PEAR)	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		Cli3. Protezione e aumento della superficie forestale per l'assorbimento delle emissioni di CO2
<b>Risorse naturali non rinnovabili</b>				
Consumo del suolo	Utilizzo razionale del suolo per limitare l'occupazione e impermeabilizzazione del suolo — COM (2006) 231 Limitare il consumo del territorio (QTRp, PTCP)	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		NR1. Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori; NR2. Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale e urbanistico) NR3. Limitare la frantumazione del tessuto urbano e il consumo di suolo per nuove aree di espansione;
Attività estrattive	Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando nel contempo le risorse naturali rinnovabili a un ritmo compatibile con le loro capacità di rigenerazione – SSS	Presenza di cave che necessitano di una riqualificazione ambientale		NR4. Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive (in attività o dismesse) con azioni diversificate in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
<b>Atmosfera e agenti fisici</b>				
Atmosfera	Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, agricoltura, etc.) Attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita), in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto). (PTQA)	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		Atm1. Incoraggiare la mobilità sostenibile
Campi elettromagnetici	Il DPCM 08/07/2003 fissa limiti per i CEM e prevede eventuali azioni di risanamento	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		Atm2. Rispetto dei limiti imposti dal DPCM 08/07/2003 ai campi elettromagnetici
Rumore	Il DPCM 14/11/97 in ottemperanza alla L. 447/95 fissa valori limite assoluti d'immissione delle sorgenti sonore — Dir. 2002/49/CE, D.lgs. 194/2005	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		Atm3. Rispetto dei limiti posti dal DPCM 08/07/97 alle immissioni da sorgenti sonore
<b>Acqua</b>				
Qualità delle acque interne, superficiali e sotterranee	Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale). (PTA, PGADistrIdrAM)	Sono note le ricadute in termini di effetti negativi (in primo luogo sulla qualità della vita) degrado ambientale della valle del Caronte. Processi di lungo periodo come la diminuzione della presenza umana hanno reso più fragile il sistema idrogeologico.	- Buono stato del Bacino del Caronte -Acque sotterranee di buona qualità -Presenza di una stazione di monitoraggio della qualità dell'acqua La presenza di numerosi corsi d'acqua possono costituire risorsa non solo per l'attrattività turistica ma anche per le diverse produzioni di differenti beni.	Acq1. Completamento, adeguamento e messa in efficienza dei sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani Acq2. Adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative Acq3. Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
<b>Suolo</b>				
Rischio idrogeologico	Assicurare la tutela e il risanamento del suolo e sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione (D.lgs. 152/2006) Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti (QTRp) Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio (PTCP)	Sotto il profilo idrogeologico vaste estensioni di territorio risultano fragili e continuamente a rischio a causa del susseguirsi di interventi non congrui con la stabilità dei terreni e dell'abbandono del territorio e delle tradizionali attività agricole		Suo1. Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali Suo2. Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico Suo3. Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento.
Rischio sismico		Elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio in quanto rispondente, per la maggior parte a norme tecniche antisismiche superate.		Suo4. Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia
Desertificazione		Ampie zone del territorio caratterizzate da elevato rischio di erosione.		Suo5. Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione
Incendi		Abbandono dei boschi dovuto alla scomparsa di utilizzazioni collettive tradizionali e alla assenza di presidi territoriali e guardaboschi con il conseguente incremento degli incendi		Suo6. Tutelare il suolo dagli incendi
<b>Flora e Fauna, Vegetazione ed ecosistemi</b>				
Patrimonio boschivo	Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente Sviluppo delle produzioni e delle attività economiche (SSS, Piano Forestale Regionale)	Abbandono dei boschi dovuto alla scomparsa di utilizzazioni collettive tradizionali e all'assenza di presidi territoriali e guardaboschi con il conseguente incremento del dissesto idrogeologico e degli incendi	Presenza di stese superfici coperte da boschi che hanno una forte valenza naturalistico ambientale ed economico produttiva.	FFVE1. Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale
Rete ecologica	Arrestare la perdita della biodiversità Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale Valorizzazione e sviluppo delle attività economiche non agricole (SSS, PIS Rete Ecologica Regionale)	Mancanza di individuazione nella pianificazione sovra comunale degli elementi di valore storico e ambientale, insufficienza di azioni mirate alla tutela, alla promozione e valorizzazione della rete ecologica. Scarsa fruibilità della valle del fiume Caronte, dovuta all'abbandono delle attività agricole ed economiche in genere legate a esso	- La valle del Caronte con le sue formazioni vegetazionali d'argine e di ripa - le aree ad agricoltura tradizionale collinare e montana, L'area SIC "Monte Cocuzzo". - i centri storici e paesaggi di prossimità - i borghi rurali storici.	FFVE2. Creazione di corridoi di interconnessione ecologica FFVE3. Promuovere interventi di conservazione e recupero degli ecosistemi FFVE4. Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione
Patrimonio agricolo	Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale (PSR)	Abbandono delle tradizionali colture agricole legato ai diversi flussi di emigrazioni e alla pressoché totale assenza di iniziative di rivalorizzazione dell'agricoltura e dell'allevamento. In grado di contrastare la concorrenza di produzione estera	Presenza di produzioni agricole tipiche, quali impianti d'ulivo, castagneti, ecc. Alcune aziende stanno portando avanti forme di agricoltura biologica.	FFVE5. Favorire la ricomposizione fondiaria FFVE6. Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo FFVE7. Tutelare le colture agricole tradizionali e incentivare i processi di trasformazione FFVE8. Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
<b>Rifiuti</b>				
Rifiuti urbani	Prevenire e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti — Dir. 2006/12, SSS, SNAA. COM(2005)666	Presenza di discariche abbandonate nel territorio comunale, in attesa di bonifica.	La produzione pro-capite di rifiuti è inferiore ai valori provinciali.	Rif1. Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
Raccolta differenziata	Recupero dei rifiuti mediante riciclo, reimpiego, riutilizzo o ogni altra azione intesa ad ottenere materie prime secondarie o l'uso di rifiuti come fonte di energia — DIR. 2006/12	Bassa percentuale di raccolta. Sono poche le categorie merceologiche differenziate.		Rif2. Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.lgs. 152/2006 Rif3. Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU
<b>Trasporti</b>				
Trasporti	Miglioramento dell'utilizzazione delle infrastrutture, dei servizi e dei mezzi, la diffusione di veicoli a basso impatto e l'uso di mezzi alternativi, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili; Diminuzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano (Piano Nazionale dei Trasporti e della Logistica)	Insedimenti residenziali, commerciali e agricoli, pesantemente penalizzati dalla mancanza di strade, servizi, trasporti pubblici adeguati.	Struttura territoriale ordinata Rapporto tra insediamenti urbani e campagna	Trs1. Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale) Trs2. Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna Trs3. Organizzare i sistemi di sosta Trs4. Migliorare la mobilità pubblica e i servizi
<b>Salute</b>				
Atmosfera	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana — PAA, COM (2005) 446, D.lgs. 155/2010	Non si rilevano particolari pressioni/criticità. Alcune zone residenziali sono molto vicine alla viabilità sovra comunale e risentono dell'inquinamento dell'aria		
Rischi antropogenici	Ridurre i livelli di sostanze nocive, in particolare sostituendo quelle più pericolose con sostanze alternative, anche non chimiche, più sicure - COM (2006) 373	Espansione urbanistica in zone poco idonee dal punto di vista geomorfologico. Gli incendi di natura dolosa sono spesso causa di dissesto e così un cattivo uso del territorio agro-forestale.		Sal1. Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio Sal2. Ridurre i rischi di contaminazione da amianto
Rumore	Riduzione della popolazione esposta all'inquinamento acustico	Non si rilevano particolari pressioni/criticità Le residenze sono molto vicine alla viabilità sovra comunale e risentono dell'inquinamento acustico		
Campi elettromagnetici	Riduzione dei livelli di esposizione ai CEM nocivi per la salute umana — SNAA, DPCM 08/07/2003	Non si rilevano particolari pressioni/criticità		Sal3. Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc.)
Siti inquinati	Ridurre la contaminazione del suolo e i rischi che questa provoca - COM (2006) 231	Presenza di 1 sito potenzialmente contaminato, costituito da discariche abusive di rifiuti.		Sal4. Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati
Rischio incidente rilevante	Riduzione rischio tecnologico - SNAA	Non ci sono nell'hinterland industrie a rischio di incidente rilevante		
Sicurezza alimentare	Ridurre al minimo i pericoli e i rischi derivanti dai pesticidi per la salute e per l'ambiente – COM (2006) 372		Sviluppo dell'agricoltura biologica e ottima fattura dei prodotti di trasformazione di origine animale	Sal5. Garantire la sicurezza e la qualità/tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali

TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' GENERALI	CRITICITA'/PRESSIONI RILEVATE	PECULIARITA'/ POTENZIALITA' RILEVATE	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' SPECIFICI DEL PSC
<b>Risorse culturali e paesaggio</b>				
Paesaggio	Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi (CEP, QTRp)	Il paesaggio è un elemento dominante nel territorio che non risulta integrato con il tessuto urbano circostante e appare poco valorizzato.	Le risorse naturali e paesaggistiche sono il maggior punto di forza del comune. Quest'aspetto costituisce un rilevante potenziale per il raggiungimento di uno sviluppo armonico che tenga insieme economia – società – ambiente.	Pae1. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico Pae2. Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento
Beni culturali	Protezione e conservazione del patrimonio culturale - SNAA	Abbandono e/o riuso non corretto del patrimonio di interesse storico testimoniale; Inadeguata valorizzazione delle risorse dei Centri storici dei paesaggi storici e del territorio storico; presenza di una rete di percorsi rurali storici che versa in stato di quasi totale abbandono .	Presenza considerevole diffusa di risorse ambientali e storico-culturali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- La valle del Caronte con le sue formazioni vegetazionali d'argine e di ripa</li> <li>- le aree ad agricoltura tradizionale collinare e montana, L'area SIC "Monte Cocuzzo".</li> <li>- i centri storici e paesaggi di prossimità</li> <li>- i borghi rurali storici.</li> <li>- Seppure ad un livello inferiore rispetto alle risorse naturali, il patrimonio culturale ed artistico ha un notevole riconoscimento da parte degli attori locali come elemento di forza.</li> </ul>	Pae3. Valorizzare il patrimonio archeologico Pae4. Recupero e rifunionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati
<b>Sostenibilità sociale ed economica</b>				
Sistemi produttivi	Riqualificazione insediativa degli ambiti industriali e terziari. Valorizzazione delle risorse socio-economiche locali e loro equa distribuzione (POR FESR)	- Frammentarietà e diffusione delle aree produttive sul territorio - Livelli di competitività delle aziende sul mercato nazionale e internazionale - Progressivo abbandono delle attività agricole e delle attività connesse - Mancata percezione delle opportunità offerte dal territorio attraverso la nascita e lo sviluppo di attività agricole - ricreative, agricole - artigianali, e agricole – commerciali	Sviluppo dell'agricoltura biologica e l'ottima fattura dei prodotti artigianali Il "saper fare" di origine artigianale rappresenta un punto di forza sia per alcune produzioni tipiche sia per alcune tecnologie più avanzate. Anche le professionalità operaie rappresentano un punto di forza, non sempre facile da riprodurre.	Sost1. Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse Sost2. Potenziamento e promozione di microfilieri a carattere agroalimentare e artigianale Sost3. Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa
Turismo	Organizzare e razionalizzare il sistema complessivo della ricettività turistica, incentivando anche l'integrazione tra turismo marino con il turismo rurale e agriturismo. Promuovere il turismo sostenibile. Promuovere un turismo completamente integrato con lo sviluppo economico locale con la finalità di contribuire positivamente a migliorare la qualità della vita delle popolazioni locali (POR FESR, POI Attrattori culturali, naturali e turismo.)	Scarsa offerta turistica	Manifestazioni artistiche e culturali, anche di ampio respiro oltre quelle legate alla tradizione e al folklore. Potenzialità di sviluppo del turismo culturale e rurale.	Sost4. Sostenere l'offerta turistica integrata Sost5. Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale
Qualità della vita e coesione sociale	Miglioramento delle qualità sociali e della partecipazione democratica. Sviluppo della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale. Miglioramento nell'equità della distribuzione delle risorse e dei servizi (POR FESR)	I cittadini vivono in insediamenti privi di servizi, immersi in un paesaggio degradato, e un'organizzazione dello spazio priva di qualità	La campagna ha le potenzialità di divenire un tessuto connettivo tra le diverse emergenze insediative e non un elemento residuale. L'agricoltura può applicare l'innovazione e la natura, in alcune zone intatte, può riaffermare la ricchezza della biodiversità	Sost6. Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale Sost7. Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica

## Quadro di sintesi degli obiettivi di sostenibilità ambientale

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA DI PSC	<i>Temi ambientali</i>	ID	Obiettivi di sostenibilità
	<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale
	<b>RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI</b>	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori
		NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive
	<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore
	<b>ACQUA</b>	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici
		Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico
	<b>SUOLO</b>	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico
		Suo3	Consolidamento dei versanti
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi
	<b>FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI</b>	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale
		FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica
		FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi
		FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione
		FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria
		FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo
		FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione
		FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)
	<b>RIFIUTI</b>	Rif1	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi
		Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006
		Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU
	<b>TRASPORTI</b>	Trs1	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)
		Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna
		Trs3	Organizzare i sistemi di sosta
		Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi
	<b>SALUTE</b>	Sal1	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio
		Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto
		Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)
		Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati
		Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali
	<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>	Pae1	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico
		Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento
		Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico
		Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati
	<b>SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA</b>	Sost1	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse
		Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliera a carattere agroalimentare e artigianale
		Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa
		Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata
		Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale
		Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale
		Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica

## **Verifica di coerenza esterna**

La verifica di coerenza esterna riguarda le relazioni che intercorrono fra il PSC e le strategie indicate nelle direttive/accordi internazionali e nazionali nonché nei piani e programmi sovraordinati ricadenti del territorio considerato. In particolare, essa permette di verificare e valutare il grado di coerenza e/o sinergia, correlazione e incoerenza e/o discordanza tra gli obiettivi di sostenibilità formulati per la proposta di PSC e gli obiettivi e/o misure di altri pertinenti piani o programmi a livello regionale, sia di tipo settoriale sia trasversale, nonché con gli obiettivi di riferimento desunti dalle direttive/normative internazionali e nazionali. Se si assume che gli obiettivi di sostenibilità contenuti nei Piani e Programmi sovraordinati e settoriali siano coerenti a loro volta rispetto a tutte le indicazioni programmatiche significative a livello internazionale, comunitario e nazionale, la verifica di coerenza esterna del PSC si può considerare effettuata una volta posti a confronto gli obiettivi di sostenibilità della proposta di Piano con gli obiettivi di sostenibilità dei Piani e Programmi sovraordinati e settoriali pertinenti al contesto operativo e territoriale del PSC. La verifica di coerenza esterna è stata condotta mediante l'uso di matrici che evidenziano la relazione tra gli obiettivi di sostenibilità del PSC e gli obiettivi di ciascun Piano/programma sovraordinato o settoriale.





			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI											
			PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE COSENZA											
			Rendere lo sviluppo del territorio compatibile con le risorse naturali	Tutelare e salvaguardare l'integrità fisica del territorio	Incrementare la qualità del sistema insediativo	Ridurre l'uso del suolo ai fini insediativi	Integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale e urbanistica	Garantire il soddisfacimento dei bisogni legati alla carenza di acqua per il consumo umano e industriale	Colmare lo scarto che si verifica tra superficie dominata, superficie irrigabile e irrigata	Incrementare efficienza e razionalità degli usi finali dell'energia e accrescere il ricorso alle fonti rinnovabili	Potenziamenti del quadro conoscitivo sui rifiuti e razionalizzazione del sistema di gestione			
<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA DEL PSC</b>	<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica	++		++						++		
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa	++		++							++	
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale	++	++								++	
	<b>RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI</b>	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici minori	++		++	++							
		NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)			++								
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione	++	++	++	++							
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive		++									
	<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile	++	+									
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici			++								
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore			++								
	<b>ACQUA</b>	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	++		++				++				
		Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	++		++				++				
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico	++	+									
	<b>SUOLO</b>	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali		++									
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico		++									
		Suo3	Consolidamento dei versanti		++									
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia		++									
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione		++									
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi		++									
	<b>FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE E ECOSISTEMI</b>	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale	+	+									
		FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica	+	++									
		FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi	++	++									
		FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione											
		FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria	++										
		FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo	++	+									
		FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione	+	+									
		FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)											++



			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI											
			Piano di Gestione Acque Distr. Idro. Appennino Meridionale			POIN Energie Rinnovabili e Risparmio energetico		Piano Generale Trasporti e Logistica			POIN Attrattori Culturali, Naturali e Turismo			
			Preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica)	Allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica)	Garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale)	Promuovere e sperimentare forme avanzate di interventi integrati e di filiera finalizzati all'aumento di produzione di energia da fonti rinnovabili	Promuovere l'efficienza energetica e ridurre gli ostacoli materiali e immateriali che limitano l'ottimizzazione del sistema	Miglioramento delle utilizzazioni delle infrastrutture, lo sviluppo della mobilità ciclistica, il ricorso a soluzioni innovative e flessibili	Diminuzione dell'inquinamento atmosferico e miglioramento della qualità e della vivibilità dell'ambiente urbano	Sviluppo dei traffici merci sulle medie-lunghe distanze con modalità di trasporto più sostenibili rispetto a quella stradale	Promozione e crescita del trasporto combinato	Migliorare l'attrattività dei territori regionali attraverso la valorizzazione e l'integrazione dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati	Promuovere e sostenere la competitività dei servizi di recettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica e regionale	
<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA DEL PSC</b>	<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica				++							
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa				++							
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale				++						++	
	<b>RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI</b>	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici minori										++	+
		NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)										++	
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione										++	
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive						++	++		++	++	
	<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile											
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici	++	++	++								
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle emissioni da sorgenti sonore	++	++	++								
	<b>ACQUA</b>	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici											
		Acq2	Adeguamento delle strutture fogna rie e depurative	++	+								++	
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico										++	
	<b>SUOLO</b>	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali										++	
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico										++	
		Suo3	Consolidamento dei versanti										++	
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia										++	
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione										++	
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi										++	
	<b>FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE E ECOSISTEMI</b>	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale											++
		FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica											
		FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi										++	
		FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione										++	
		FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria											
FFVE6		Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo												

	FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione												
	FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)												
RIFIUTI	Rif1	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi							++	++		++	++	++
	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.lgs. 152/2006							++	++		++	++	++
	Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU							++	++		++		++
TRASPORTI	Trs1	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)							++	++		++		++
	Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna												
	Trs3	Organizzare i sistemi di sosta												
	Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi												
SALUTE	Sal1	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio												
	Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto												
	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali abitazioni, etc)											++	++
	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati											++	
	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali											++	++
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Pae1	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico											++	
	Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento												++
	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico												++
	Pae4	Recupero e rifunionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati												++
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	Sost1	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse												++
	Sost2	Potenziamento e promozione di microfilere a carattere agroalimentare e artigianale												++
	Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa											++	++
	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata												
	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale							++					
	Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale							++				++	
	Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica											++	+

++ *Elevata coerenza e/o sinergia*    + *Moderata coerenza e/o sinergia*    0 *Nessuna correlazione*    - *Incoerenza e/o discordanza*





			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI																
			PTA		Programma Azione Nitrati		PAI		PIS Rete Ecologica Regionale										
			Raggiungimento o mantenimento degli obiettivi di qualità fissati dal D.lgs. n. 152/99 e suoi collegati per i differenti corpi idrici ed il raggiungimento dei livelli di quantità e qualità delle risorse idriche compatibili con le diverse destinazioni d'uso		Individuare e cartografare le zone vulnerabili ai fini della tutela delle risorse idriche sotterranee		Limitare l'applicazione al suolo dei fertilizzanti azotati sulla base dell'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture e l'apporto alle colture di azoto provenienti dal suolo e dalla fertilizzazione		Perimetrazione delle aree a diverso grado di pericolosità e di rischio, di alluvione, di frana e di valanga		Definizione delle misure di salvaguardia e i vincoli all'uso del suolo, atti a non incrementare il rischio nelle zone in cui esiste già un pericolo		Individuazione degli interventi di difesa (strutturali, non strutturali, di manutenzione, ecc.) con relativa stima dei costi, atti a ridurre il rischio idrogeologico nelle aree riconosciute a rischio e a non incrementarlo nelle aree critiche		Conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e ambientale della Regione Calabria		Promuovere e sostenere la competitività dei servizi di recettività e di accoglienza, nonché delle imprese che operano in campo culturale ed ambientale e rappresentano componenti integrate e complementari dell'offerta turistica e regionale		
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA DEL PSC	FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Cii1	Promuovere l'efficienza energetica																
		Cii2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa																
		Cii3	Protezione e aumento della superficie forestale																
	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici minori																
		NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)																
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione																
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive																
	ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile																
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici			++													
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle emissioni da sorgenti sonore			++													
	ACQUA	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici			++	++	++											
		Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative					++											
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico					++	++										
	SUOLO	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali					++				++							
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico																
		Suo3	Consolidamento dei versanti					++	++										
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia					++	++										
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione												++				
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi												++				
	FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE E ECOSISTEMI	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale															++	
		FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica															++	
		FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi																
		FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione																
		FFVE5	Favorire la ricomposizione fondiaria																
		FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo																
		FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione																



			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI																			
			PAIB 2010-2012					Piano Forestale Regionale 2007-2013														
			Interventi colturali idonei a migliorare l'assetto vegetazionale degli ambienti naturali e forestali	Misure per la messa in sicurezza delle zone antropizzate ovvero per la tutela della incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni	Mezzi di controllo e vigilanza delle aree a rischio-Monitoraggio del territorio	Punti di rifornimento idrico	Informazione e sensibilizzazione	Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della pianificazione e gestione del sistema forestale regionale	Miglioramento dell'assetto idrogeologico, conservazione del suolo e fissazione del carbonio	Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente	Ampliamento delle superfici forestali	Sviluppo della produzione e delle attività economiche	Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro									
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA DEL PSC	FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica																			
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa																			
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale	++		++				++	++	++	++	++								
	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici minori																			
		NR2	Favorire l'integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)																			
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione																			
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive																			
	ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile																			
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici																			
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle emissioni da sorgenti sonore																			
	ACQUA	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici																			
		Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	++								++										
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico									++										
	SUOLO	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali									++										
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico																			
		Suo3	Consolidamento dei versanti	++								++										
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia	++	++							++		++								
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione	++		++				++			++	++	++	++						
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi	++																		
	FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE E ECOSISTEMI	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale	++																		
		FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica																			
		FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi																			
		FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione																			
FFVE5		Favorire la ricomposizione fondiaria																				
FFVE6		Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo																				
FFVE7		Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione																				







			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI										
			PSR 2007-2013				Piano regionale di Gestione Rifiuti						
			Migliorare la competitività del settore agricolo e forestale	Migliorare l'ambiente e lo spazio rurale	Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e diversificare l'economia rurale	Migliorare la governance locale	Garantire la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza e di economicità all'interno degli Ambienti Territoriali Ottimali (ATO) coincidenti con le cinque province	Riduzione quali quantitativa dei rifiuti	Conseguimento obiettivi di raccolta differenziata (35% a partire dal 2003) (D.lgs. N. 22/97)	Abbandono della discarica come sistema di smaltimento e minimizzazione degli impatti degli impianti	Contenimento dei costi e attivazione di opportunità di lavoro connesse con il sistema di gestione		
<b>OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA DEL PSC</b>	<b>FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA</b>	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica										
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa										
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale	++	++								
	<b>RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI</b>	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici minori										
		NR2	Favorire l'integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)			++							
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione		++								
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive										
	<b>ATMOSFERA E AGENTI FISICI</b>	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile										
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici	++	++								
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore	++	++								
	<b>ACQUA</b>	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	++									
		Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	++									
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico										
	<b>SUOLO</b>	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali										
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico										
		Suo3	Consolidamento dei versanti										
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia										
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione	++									
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi										
	<b>FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE E ECOSISTEMI</b>	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale										
FFVE2		Creazione di corridoi di interconnessione ecologica	++										
FFVE3		Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi	++										
FFVE4		Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione	++										
FFVE5		Favorire la ricomposizione fondiaria	++										

	<b>FFVE6</b>	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo	++										
	<b>FFVE7</b>	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione						++	++	++			++
	<b>FFVE8</b>	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)						++	++	++			++
<b>RIFIUTI</b>	<b>Rif1</b>	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi						++	++			++	
	<b>Rif2</b>	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.lgs. 152/2006											
	<b>Rif3</b>	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU					++						
<b>TRASPORTI</b>	<b>Trs1</b>	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)											
	<b>Trs2</b>	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna					++						
	<b>Trs3</b>	Organizzare i sistemi di sosta											
	<b>Trs4</b>	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi											
<b>SALUTE</b>	<b>Sal1</b>	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio											
	<b>Sal2</b>	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto											
	<b>Sal3</b>	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali abitazioni, etc)											
	<b>Sal4</b>	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati					++						
	<b>Sal5</b>	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali					++	++					
<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>	<b>Pae1</b>	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico					++	++					
	<b>Pae2</b>	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento					++	++					
	<b>Pae3</b>	Valorizzare il patrimonio archeologico					++	++					
	<b>Pae4</b>	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati					++	++					
<b>SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA</b>	<b>Sost1</b>	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse					++	++					
	<b>Sost2</b>	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale					++	++					
	<b>Sost3</b>	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa					++	++					
	<b>Sost4</b>	Sostenere l'offerta turistica integrata					++	++					
	<b>Sost5</b>	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale											
	<b>Sost6</b>	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale											
	<b>Sost7</b>	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica											

++ *Elevata coerenza e/o sinergia*    + *Moderata coerenza e/o sinergia*    0 *Nessuna correlazione*    - *Incoerenza e/o discordanza*

			OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI										
			Programma Provinciale PPR	Piano Valorizzazione Beni Paesaggistici e Storici Prov. Cosenza			Piano faunistico e venatorio Prov. Cosenza						
			Previsione e prevenzione del rischio e gestione dell'emergenza	Tutela e conservazione, valorizzazione culturale ed economica dei beni paesaggistici e storici	Accrescere le relazioni di appartenenza (valore identitario) tra i beni e la collettività	Individuazione dei comprensori omogenei	Realizzazione di carte di vocazione agro-forestale potenziale	Valutazione dell'eventuale vulnerabilità delle specie presenti all'interno dei Siti Natura 2000, derivante dall'attività faunistico-venatoria	Pianificazione degli interventi di miglioramento ambientale	Pianificazione dell'immissione di fauna selvatica	Istituzione e operatività dell'osservatorio faunistico-venatorio provinciale		
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DELLA PROPOSTA DEL PSC	FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	Cli1	Promuovere l'efficienza energetica										
		Cli2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa						++				
		Cli3	Protezione e aumento della superficie forestale						++	++			
	RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici minori		++						++		
		NR2	Favorire l'Integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)		++								
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in espansione			++							
		NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive										
	ATMOSFERA E AGENTI FISICI	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile										
		Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici										
		Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore										
	ACQUA	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici										
		Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative		++								
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico		++								
	SUOLO	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino e gestione integrata delle fasce fluviali		++								
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico		++								
		Suo3	Consolidamento dei versanti										
		Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia		++								
		Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione			++							
		Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi								++		
	FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE E ECOSISTEMI	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale								++		
FFVE2		Creazione di corridoi di interconnessione ecologica			++								
FFVE3		Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi											
FFVE4		Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione			++								

	<b>FFVE5</b>	Favorire la ricomposizione fondiaria											
	<b>FFVE6</b>	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo											
	<b>FFVE7</b>	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione											
	<b>FFVE8</b>	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)											
<b>RIFIUTI</b>	<b>Rif1</b>	Prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi											
	<b>Rif2</b>	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.lgs. 152/2006											
	<b>Rif3</b>	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU	++	++									
<b>TRASPORTI</b>	<b>Trs1</b>	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)	++										
	<b>Trs2</b>	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna											
	<b>Trs3</b>	Organizzare i sistemi di sosta	++										
	<b>Trs4</b>	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi	++										
<b>SALUTE</b>	<b>Sal1</b>	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio	++										
	<b>Sal2</b>	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto	++										
	<b>Sal3</b>	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali abitazioni, etc)	++										
	<b>Sal4</b>	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati		++									
	<b>Sal5</b>	Garantire la sicurezza e la qualità/ tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali		++									
<b>RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO</b>	<b>Pae1</b>	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico		++									
	<b>Pae2</b>	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento		++									
	<b>Pae3</b>	Valorizzare il patrimonio archeologico		++									
	<b>Pae4</b>	Recupero e rifunionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati											
<b>SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA</b>	<b>Sost1</b>	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse		++									
	<b>Sost2</b>	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale		++									
	<b>Sost3</b>	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa		++	++								
	<b>Sost4</b>	Sostenere l'offerta turistica integrata			++								
	<b>Sost5</b>	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale											
	<b>Sost6</b>	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale											
	<b>Sost7</b>	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica									++		

++ *Elevata coerenza e/o sinergia*    + *Moderata coerenza e/o sinergia*    0 *Nessuna correlazione*    - *Incoerenza e/o discordanza*

## Verifica di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna prevede il confronto fra gli obiettivi di sostenibilità del piano e le sue azioni o interventi, al fine di evidenziarne la rispondenza della strategia e degli strumenti scelti per la sua attuazione agli obiettivi posti. Inoltre la coerenza interna dovrà assicurare l'efficacia della strategia d'intervento con le criticità/pressioni e peculiarità/potenzialità evidenziate nell'analisi del contesto territoriale e ambientale. Al fine di illustrare il modo in cui si è tenuto conto degli obiettivi di sostenibilità e di ogni considerazione ambientale durante la fase di preparazione della proposta di PSC, è stata predisposta una matrice di coerenza ambientale interna che mette in relazione gli obiettivi di sostenibilità ambientale formulati per il Piano e le azioni/interventi della proposta di PSC al fine di valutarne il grado di sinergia, coerenza e conflittualità.

Interventi		n.	Azioni	
<b>INTERVENTI E AZIONI DEL PSC</b>	<b>SISTEMA DI VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE E STORICO</b>	<b>Patrimonio di risorse naturali</b>	1 Riqualficazione e valorizzazione dei corridoi vallivi del Caronte attraverso l'integrazione delle risorse ambientali e dei servizi	
			2 Creazione di un sistema di aree di valore naturale e semi-naturale su cui articolare il regime delle tutele e le politiche di intervento sul territorio che prevedano la salvaguardia e la conservazione degli habitat più rari, così come interventi di gestione del paesaggio	
		<b>Fruizione del paesaggio</b>	3 Definizione di un sistema di itinerari di fruizione del territorio, interconnesso al suo interno e integrato con le risorse presenti nei differenti contesti	
			4 Recupero dei vecchi sentieri all'interno dei Parchi	
			5 Articolazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di attività ricettive distribuite sul territorio tali da promuovere forme di sviluppo economico compatibile con l'ambiente	
		<b>Patrimonio Storico</b>	6 Recupero degli edifici di rilevanza storico monumentale	
	<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>		7 Realizzazione di percorsi di connessione tra i centri e recupero della viabilità interna, con particolare riferimento alle vecchie scorciatoie di collegamento tra i vari ambiti	
		8 Sviluppo di mobilità alternative attraverso la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili		
		9 Recupero e valorizzazione degli edifici, dei parchi e dei giardini di rilevanza storico monumentale		
	<b>AMBITI PRODUTTIVI</b>	<b>Centro Storico</b>	10 Favorire la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio storico al fine di realizzare attrattori di centralità, favorire la conoscenza, e migliorare la fruizione	
			11 Miglioramento delle relazioni e della fruibilità fra l'ambito storico ed il paesaggio naturale	
			12 Rafforzamento e caratterizzazione dei luoghi destinati alla vita pubblica e miglioramento a tal fine dei collegamenti e della fruibilità	
			13 Generare capacità di attrazione per ostacolare l'emarginazione e rafforzare i processi di sviluppo locale	
			14 Migliorare le relazioni tra residenzialità, servizi e paesaggio naturale	
			15 Migliorare la mobilità pubblica ed i servizi al fine di aumentare le relazioni tra le diverse parti del territorio	
		<b>Territori urbanizzati</b>	16 Salvaguardia, valorizzazione miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali attraverso la riqualificazione del tessuto esistente finalizzata ad eliminare situazione di svantaggio territoriale	
			17 Riduzione e mitigazione dell'impatto degli insediamenti sui sistemi ambientali e naturali	
			<b>Territori in aree agricole</b>	18 Sfruttare i dislivelli del Caronte per la produzione di energia idroelettrica, finalizzato all'irrigazione dei Campi
				19 Recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente a scopi di turismo ed agriturismo al fine di generare anche strutture ricettive
				20 Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione
				21 Valorizzazione delle vocazioni agricole produttive tra le quali attività molitoria
				22 Tutelare e recuperare edifici rurali attraverso interventi riguardanti attività multiple
				<b>DIMENSIONAMENTO DELLO SVILUPPO URBANO E QUALITA' URBANA</b>
	24 Definire le aree da destinare a nuovi insediamenti residenziali nei quali intervenire Piani Attuativi Unitari			
	25 Predisporre la riqualificazione urbana, attraverso Piani Attuativi Unitari, di ambiti specifici			
	26 Introdurre politiche di riqualificazione ambientale negli ambiti di tutela e nella aree agricole non più produttive (aree dismesse), mediante la valorizzazione a fini economici (agriturismo, vivaismo, turismo verde ecc.) o con l'applicazione di meccanismi perequativi di permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano			
	27 Recuperare ed inserire nel contesto urbanistico gli insediamenti diffusi esistenti			
	28 Recuperare da un punto di vista urbanistico l'intero territorio comunale prevedendo, anche attraverso l'acquisizione di immobili (terreni o fabbricati), una migliore organizzazione degli spazi urbani			
	29 Recepire all'interno delle zone di espansione dell'abitato aree per piazze, verde pubblico attrezzato, spazi di aggregazione e socializzazione			
	30 Favorire la formazione di spazi pubblici a verde, la realizzazione di siepi, la piantumazione di alberi nelle aree edificabili, tali da risultare compatibili con l'arredo urbano e l'aspetto tradizionale della vegetazione mediterranea			
	31 Prevedere la riqualificazione ed il completamento delle aree destinate all'istruzione scolastica			
	32 Introduzione di interventi migliorativi sui rendimenti impiantistici e sulle caratteristiche termofisiche dell'involucro degli edifici esistenti, promuovendo il ricorso alle energie rinnovabili – Recepimento nel REU della Legge Regionale 4 Novembre 2011			







## Cap. 6 - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL “PSC”

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), dell'allegato VI del D.lgs. 152/06 pertinenti la proposta di Piano, che, nello specifico, riguardano i possibili impatti significativi derivati dagli interventi e dalle azioni previste sull'ambiente.

### Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti

La metodologia adoperata ai fini della valutazione qualitativa degli effetti ambientali significativi che l'attuazione della proposta di piano potrebbe comportare sul quadro ambientale prevede l'utilizzo di una matrice che mette a confronto i diversi interventi/azioni previsti dal piano con ciascuna componente ambientale.

I temi e le componenti ambientali presi in esame sono gli stessi attraverso i quali è stata effettuata l'analisi e la descrizione del contesto ambientale, nonché l'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale di pertinenza del PSC.

Gli interventi/azioni prese in esame sono, altresì, i medesimi sui quali si è condotta la verifica di coerenza interna del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati.

Ciò al fine di rendere il più possibile chiaro e leggibile il processo di valutazione ambientale strategica da parte dell'autorità competente.

Ogni cella della matrice, derivante dall'incrocio tra la colonna relativa alla specifica azione prevista dal Piano e la riga relativa alla specifica componente ambientale, riporta una sigla così costituita:

- 1) un carattere “+” oppure “-“, che specifica se l'impatto è positivo oppure negativo;
- 2) un numero “1” oppure “2”, a seconda se l'impatto di quella azione sulla specifica componente ambientale sia di tipo diretto o indiretto;
- 3) una lettera “B”, “M” o “L” a seconda se l'impatto si verificherà a breve, medio o lungo termine;
- 4) una lettera finale “P” oppure “T” a seconda se l'impatto ha carattere permanente (impatto irreversibile o effetti che perdurano nel tempo) o temporaneo (impatto reversibile e effetti localizzati nel tempo).

Per esempio, per indicare un impatto diretto positivo, a lungo termine e permanente, si è utilizzata la sigla: “+1LP”, mentre per indicare un impatto indiretto negativo, a breve termine e temporaneo, si è utilizzata la sigla: “-2BT” e così via.

Questa metodologia consente di valutare in maniera analitica gli impatti e di individuare subito i potenziali impatti negativi, per i quali prevedere le opportune misure di mitigazione.

### Impatti derivanti dalle aree di trasformazione

In questo capitolo si illustrano gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dagli interventi e delle azioni previsti dal PSC. Di seguito, per ogni categoria d'intervento si illustreranno le intenzioni, positive e negative, tra questo e le componenti ambientali.

#### **Parco Fluviale storico naturalistico del Caronte e di Mendicino vecchio; Parco Fluviale del torrente Mericano; Parco naturalistico di Monte Cocuzzo; Parco archeologico San Michele.**

IL PSC prevede l'adozione di specifici piani P.I.N.T. che conterranno interventi per la rinaturalizzazione dei fiumi e la loro sistemazione a verde. Nei P.I.N.T. saranno previsti gli interventi di contrasto al degrado ecologico e al dissesto idrogeologico, in quanto i fiumi sono elementi strutturanti della rete ambientale operativa e strutturale attraverso i P.I.N.T. sarà bloccata la tendenza agli usi impropri degli alvei. Si attrezzeranno le aree con percorsi natura, aree per il gioco, aree per lo sport all'area aperta, aree per la sosta ed il tempo libero, nonché laddove non assoggettate a vincolo di in trasformabilità, con strutture leggere per la ristorazione e l'assistenza che potranno essere realizzate dall'Amministrazione comunale ed eventualmente date in concessione da privati mediante la firma di un'apposita convenzione attraverso il P.I.N.T. si elaborerà un progetto strategico di valenza storico-culturale paesaggistico ed ambientale e che riguarda la messa a sistema attraverso l'individuazione, il recupero la rinaturalizzazione di corridoi di connessione ambientale delle aree ad elevato pregio naturalistico-ambientale e di quelle umane che conservano caratteri paesaggistici e storico culturali. Si prevedrà un sistema integrato di core areas e Key areas, di green ways e blue ways, di greerails, piste ciclabili sentieri escursionistici, ippovie attraverso il recupero e la riqualificazione di tutti i sentieri individuati nel PSC.

Il PSC individua il **Parco archeologico San Michele** come ambito caratterizzato da testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici e culturali paesaggistici ed ambientali ai sensi degli artt. 6 e 111 del D.lgs. 42/2004 sulla base di un progetto scientifico e gestionale. Le misure e gli interventi di tutela

e valorizzazione del sito archeologico nonché gli interventi funzionali allo studio, all'osservazione, alla pubblica fruizione dei beni e dei valori tutelati saranno sottoposti e definiti da piano o progetto pubblico di contenuto esecutivo formato dall'ente competente, d'intesa con la competente Soprintendenza. Tale piano o progetto del parco può prevedere la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio all'attività di ricerca, studio, osservazione delle presenze archeologiche e degli eventuali altri beni e valori tutelati nonché di posti di ristoro e percorsi e spazi di sosta.

### ***Parco lineare attrezzato***

Le aree destinate a parco lineare attrezzato attraversano i quartieri di Tivolille e San Paolo; individuano il sistema di mobilità lenta. Le reti di mobilità lenta del parco lineare attrezzato sono integrate con i sistemi connettivi della Rete ecologico-ambientale e della Rete storico-culturale, nell'ambito di una complessa rete polivalente in quanto percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti) destinato ad offrire un'accessibilità appropriata alle risorse naturali paesaggistiche, storico-culturali presenti nel territorio. Sono aree in cui è esclusa ogni forma di edificabilità e sottoposte a P.I.N.T. ad eccezione di piccole strutture di servizio per il ristoro e lo svago: le aree funzionano come elementi di connessione tra i quartieri moderni ed il sistema dei parchi e delle mura verdi. Tali aree sono di proprietà pubblica e possono essere attrezzate con aree per la sosta ed il tempo libero nonché con strutture leggere per la ristorazione e l'assistenza che potranno essere realizzate dall'amministrazione comunale e eventualmente date in concessione a privati mediante la firma di un'apposita convenzione che ne vincoli la destinazione.

### ***Parco delle mura verdi***

Le aree destinate a parco delle mura verdi delimitano a nord-est il centro storico e completano il sistema di mobilità lenta lungo il Caronte. Sono aree in cui è esclusa ogni forma di edificabilità e sottoposte a P.I.N.T.; oltre a funzionare come elementi di connessione tra il Parco del Caronte e il centro storico, sono spazi verdi con funzione di fasce di protezione e cuscinetto del centro storico.

### ***Sistema di mobilità sostenibile***

I sistemi di mobilità veloce e di mobilità lenta rappresentano un progetto integrato, con gli altri sistemi connettivi rappresentati dalla Rete ecologico-ambientale e dalla Rete storico-culturale, nell'ambito della più complessa Rete polivalente, di cui al relativo Progetto strategico.

Il PSC individua una mobilità veloce esterna ai quartieri e una lenta all'interno, inoltre un asse ristrutturante della mobilità di collegamento con le aree a nord e a sud di Cosenza. IL sistema è integrato con i sistemi connettivi delle altre reti. Negli interventi sulle infrastrutture di trasporto il PSC pone particolare attenzione alla sostenibilità paesaggistica ed ambientale delle scelte progettuali, considerando come tema centrale il corretto inserimento delle opere nei contesti territoriali interessati; perseguendo i seguenti obiettivi specifici il PSC non condivide la realizzazione di una nuova infrastruttura mai realizzata e prevista dal PRG, in quanto attraverserebbe ambiti paesaggisticamente rilevanti con impatti molto negativi.

Il PSC per i collegamenti con l'area urbana favorisce l'adeguamento e l'ammodernamento di un tracciato esistente che si collega con l'area a sud dell'area urbana dall'Acherunzia, ed attraversando il quartiere dei Pasquali si congiunge con Castrolibero e quindi con l'area a nord; da qui è facilmente accessibile l'UNICAL per la viabilità prevista ed in fase di realizzazione nel Comune di Castrolibero.

Così facendo, il PSC elimina l'impatto di erronee infrastrutture previste in ambiti da sottoporre a tutela ambientale; inoltre collega il sud ed il nord dell'area urbana riducendo il traffico nell'area stessa perché evita da Mendicino l'attraversamento di Cosenza per raggiungere Rende e l'UNICAL.

### ***Reti energetiche***

Questo insieme di interventi va nella direzione dell'incremento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente, della diminuzione dell'impatto energetico dei nuovi insediamenti, dell'incoraggiamento del ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, sia in termini di impianti fotovoltaici integrati negli edifici, sia in termini di impianti eolici nelle zone rurali, sia nella produzione di biomassa.

Le ricadute di questi interventi sono positive e si esplicano sulle componenti ambientali Efficienza energetica, Risorse rinnovabili, Cambiamenti climatici. L'intervento volto ad incoraggiare la gestione sostenibile del patrimonio forestale ha ricadute positive anche sulle componenti Patrimonio forestale e Rete ecologica, sulla riduzione del rischio idrogeologico e del rischio erosione, espresso dalla componente Desertificazione. Tutti questi interventi hanno ricadute positive sulla sostenibilità economica del territorio, in particolar modo la gestione forestale sostenibile che, oltre a favorire l'utilizzo del legno come biomassa può determinare l'istaurarsi di una filiera del legno certificata secondo i criteri della tracciabilità e rintracciabilità del prodotto.

### **Sistema insediativo**

Nel sistema insediativo sono state descritte le destinazioni d'uso prevalente di aree ed edifici: residenziale, residenziale mista, commerciale-produttiva, produttiva artigianale/industriale, direzionale, ristorazione/attività ricettiva, commerciale, i servizi e le attrezzature pubbliche o di uso pubblico e sono stati specificati i tipi di servizi o attrezzature pubbliche o di uso pubblico insieme agli elementi generatori di vincoli e fasce di rispetto.

I comuni a Nord di Cosenza hanno assunto maggiore autonomia e hanno un più forte spirito di iniziativa; dovrebbe però vigere un principio di sussidiarietà, in base al quale possono darsi di volta in volta e su specifiche politiche, rapporti di cooperazione tra istituzioni ed enti territoriali diversi ovvero da un lato occorre rafforzare e consolidare le proprie competenze e le proprie responsabilità in materia di offerta e gestione dei servizi pubblici; dall'altro occorre apprendere dai territori vicini quali sono le domande e le potenzialità locali per definire in modo congiunto, secondo principi di differenziazione degli impegni e delle responsabilità, un migliore assetto dei servizi alla scala sovralocale. Occorre che si diffonda la consapevolezza della necessità di fare massa critica e di costruire alleanze locali su funzioni specifiche, differenziando ed articolando meglio il sistema dei servizi, ad esempio muovendo verso una maggiore apertura e convergenza delle politiche culturali.

La progettazione e l'implementazione per punti non consente di far fruttare adeguatamente il potenziale cumulativo della rete infrastrutturale e delle complementarità funzionali. Le opere "isolate" hanno un debolissimo impatto in termini di capacità di "legare" territori, quartieri, tessuti civili, servizi, cioè di contribuire a creare un territorio integrato, coeso e sostenibile. Sono presenti da un lato azioni di edificazione quantitativa, dall'altro elementi di forte discontinuità rispetto alla tradizione storica. E' necessario che l'area urbana non abbia una funzione di elemento attrattore depauperando i territori limitrofi delle loro potenzialità e delle loro risorse, ma occorre uno sviluppo policentrico che sappia far fronte alle sfide della competizione globale salvaguardando equilibri e risorse locali valutando compatibilità e effetti di interdipendenza tra progetti di infrastrutture, sistemi insediativi, patrimonio paesistico, corridoi ambientali, assetti sociali e occupazionali; in sintesi un territorio coeso.

### **Polo di educazione permanente**

Questo tipo di intervento si articola fondamentalmente in due serie di azioni: la prima, volta alla riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente che versa in condizioni di degrado e di abbandono, ai fini della rifunzionalizzazione e al riutilizzo dello stesso. Una seconda serie volta alla adozione di politiche atte a promuovere la formazione certificata, all'acquisizione di competenze connesse al lavoro e alla vita sociale, inclusa l'innovazione tecnologica ed ambientale.

Gli impatti di questo intervento sono pertanto prevalentemente positivi, sia in termini di qualità della vita sia in termini di sviluppo dei sistemi produttivi, senza contare che la riqualificazione dell'esistente produce indirettamente effetti positivi sul consumo di suolo.

## **Quadro dei potenziali impatti attesi**

La matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi sintetizza le considerazioni riportate al precedente paragrafo "Metodologia e criteri adottati per la determinazione e valutazione degli impatti".

Nella matrice vengono riportati:

1. la tipologia dell'impatto;
2. la qualità dell'impatto;
3. la durata dell'impatto;
4. la reversibilità dell'impatto.

Vengono inoltre riportati gli aspetti cumulativi:

- nell'ultima colonna come diverse azioni del PSC provocano effetti cumulativi su una singola componente ambientale, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)**;
- nell'ultima riga come ogni azione del PSC comporta effetti cumulativi sulle diverse componenti ambientali, e se tali effetti – valutati sempre in forma qualitativa – siano **Positivi (P)**, **Negativi (N)** o **Ininfluenti (I)**.

Nella compilazione della matrice, per la valutazione degli aspetti cumulativi si evidenzia che gli impatti diretti hanno un "peso" maggiore di qualsiasi altro impatto se indiretto.



## Effetti cumulativi e sinergici

Si definiscono impatti cumulativi "gli effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi" (A. Gilpin, 1995). Un'altra definizione è quella dovuta a Spaling, che definisce gli impatti cumulativi come "accumulo di cambiamenti indotti dall'uomo nelle componenti ambientali di rilievo attraverso lo spazio e il tempo. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva" (H. Spaling, 1997). Gli impatti cumulativi possono essere poi sinergici (nel senso che l'impatto complessivo risulta maggiore della somma degli impatti delle diverse azioni progettuali prese singolarmente) oppure antagonisti (impatto risultante minore della somma degli impatti delle diverse azioni progettuali prese singolarmente).

Esprimere delle considerazioni in merito agli impatti cumulativi derivanti dalle azioni proposte per il PSC risulta abbastanza complesso, tenendo conto della molteplicità degli interventi e di come questi inevitabilmente interagiscono con le diverse componenti ambientali. Tuttavia si cercherà, lo stesso, di esprimere delle osservazioni di natura generale in merito a quanto emerso dallo studio fatto finora. Dall'analisi della tabella si evince che l'attuazione del PSC avrebbe delle forti ricadute positive in termini di miglioramento della sicurezza del territorio e diminuzione dei rischi idrogeologici e ambientali, in termini di riqualificazione e valorizzazione del paesaggio antropico e naturale, di valorizzazione delle risorse e rafforzamento dell'identità locale, della competitività dei sistemi produttivi. Del resto sono proprio questi i principali obiettivi di sostenibilità ambientale che il Piano Strutturale Comunale si è prefisso fin dalla sua ideazione e formulazione. Tali obiettivi possono essere perseguiti, in effetti, solo attraverso l'attuazione combinata e sinergica delle azioni del Piano, ciascuna delle quali concorre, come la tessera di un mosaico, a fornire un elemento che messo in relazione con gli altri determina la formazione di un quadro entro il quale si esplica il valore e la valorizzazione del territorio. Dall'analisi della tabella, le azioni maggiormente impattanti per il territorio sono quelle relative alle nuove edificazioni a scopo residenziale e alla nuova viabilità. Tutti questi interventi determineranno degli effetti cumulativi che sono causati dall'aumento del carico antropico sul territorio, che si traduce in un aggravio del carico di inquinanti sui corsi d'acqua, in un aumento di emissioni in atmosfera, nella sottrazione di suolo agli altri usi (agricolo, ricreativo, etc.), nella maggiore produzione di rifiuti, etc. Persino un incremento dei flussi turistici (che costituisce peraltro uno degli obiettivi del piano) determina degli effetti negativi, in termini di carico antropico (produzione di rifiuti, inquinamento delle acque, etc.). Il compito delle scelte di sostenibilità che il Piano intende perseguire è proprio quello di favorire lo sviluppo facendo in modo che questo sia compatibile con la tutela dell'ambiente e delle risorse, preservandone la durabilità. Gli effetti negativi determinati da queste azioni, peraltro necessarie per completare quel quadro di valorizzazione del territorio cui si accennava prima, potranno e dovranno essere mitigati attraverso opportuni accorgimenti in termini di tutela ambientale: la previsione di opportuni sistemi di depurazione per le acque reflue, l'adozione di tecniche per il risparmio delle risorse, per il risparmio energetico, la prevenzione nella produzione dei rifiuti, e così via.

## Valutazione delle alternative del "PSC"

*Descrizione dello "Scenario O": la configurazione urbanistica prevista dal PRG e suo raffronto con le previsioni della proposta di PSC.*

Il PSC nel documento preliminare sottrae all'edificabilità circa 60 ettari di aree che erano edificabili nel PRG, ottenendo un consistente risparmio di consumo di suolo e incrementando le aree a sostegno del settore agricolo (E1, E2, E3, E4, E5, E6)

Il PSC individua chiaramente tutte le aree per le quali è esclusa ogni forma di nuova edificazione se non opere tese al consolidamento e alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei siti e dei manufatti e le aree per le quali sono necessari studi ed indagini ambientali e geognostiche ai fini delle riduzioni delle pericolosità geologiche. IL PSC propone conclusioni aderenti con quanto emerso dalle ricerche e dalle indagini effettuate, motivando in modo particolare la classificazione delle aree proposte all'interno della carta della fattibilità geologica delle azioni di piano. Si sono descritte le singole aree per ogni classe di fattibilità e sono stati indicati tutti gli approfondimenti di indagine necessari, le cautele e le precauzioni da osservare, gli interventi da realizzare al fine di mitigare e ridurre i rischi; ai fini di una più efficace tutela del sistema delle acque il PSC cura in maniera dettagliata l'aspetto della tutela delle acque, la protezione dal rischio idraulico, la difesa del suolo, la tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente naturale insieme ad una fruizione turistica e per il tempo libero del territorio.

Oltre all'intervento nelle zone interessate da dissesto e da rischio, tuttavia, il PSC si è mosso nella direzione della prevenzione del rischio e del dissesto, andando ad esplicitare nello stesso Progetto di Piano la fascia di 10 metri dalle sponde di tutti i corsi d'acqua, da vincolare all'inedificabilità ai sensi del R.D. 523 del 1904.

I sistemi di mobilità veloce e di mobilità lenta rappresentano un progetto integrato, con gli altri sistemi connettivi rappresentati dalla Rete ecologico-ambientale e dalla Rete storico-culturale, nell'ambito della più complessa Rete polivalente, di cui al relativo Progetto strategico

Il PSC individua una mobilità veloce esterna ai quartieri e una lenta all'interno, inoltre un asse ristrutturante della mobilità di collegamento con le aree a nord e a sud di Cosenza. Il sistema è integrato con i sistemi connettivi delle altre reti. Negli interventi sulle infrastrutture di trasporto. Il PSC pone particolare attenzione alla sostenibilità paesaggistica ed ambientale delle scelte progettuali, considerando come tema centrale il corretto inserimento delle opere nei contesti territoriali interessati; perseguendo i seguenti obiettivi specifici il PSC non condivide la realizzazione di una nuova infrastruttura mai realizzata e prevista dal PRG, in quanto attraverserebbe ambiti paesaggisticamente rilevanti con impatti molto negativi.

Il PSC per i collegamenti con l'area urbana favorisce l'adeguamento e l'ammodernamento di un tracciato esistente che si collega con l'area a sud dell'area urbana dall'Acherunzia, ed attraversando il quartiere dei Pasquali si congiunge con Castrolibero e quindi con l'area a nord; da qui è facilmente accessibile l'UNICAL per la viabilità prevista ed in fase di realizzazione nel Comune di Castrolibero.

Così facendo, il PSC elimina l'impatto di erronee infrastrutture previste in ambiti da sottoporre a tutela ambientale; inoltre collega il sud ed il nord dell'area urbana riducendo il traffico nell'area stessa perché evita da Mendicino l'attraversamento di Cosenza per raggiungere Rende e l'UNICAL.

Con questo progetto il PSC eleva la dotazione di servizi urbani promuovendo la creazione di servizi anche per l'area urbana, in particolare servizi attrezzati per il tempo libero all'aria aperta e lo sport, servizi alla terza età, alle donne, ai bambini, ai portatori di handicap.

In base alle caratteristiche identitarie di ogni ambito, il PSC caratterizza e individua i servizi promuovendo una creazione di servizi pubblici e privati di uso pubblico; la rete dei servizi è coadiuvata dal miglioramento delle infrastrutture e mobilità sostenibile che favoriscano lo sviluppo del trasporto pubblico.

Il PSC incrementa le aree verdi ed i servizi (Parco Fluviale storico naturalistico del Caronte e di Mendicino vecchio, Parco Fluviale del torrente Mericano, Parco naturalistico di Monte Cocuzzo) mediante l'adozione di specifici piani P.I.N.T. che conterranno interventi per la rinaturalizzazione dei fiumi e la loro sistemazione a verde. Inoltre il PSC individua il Parco archeologico San Michele come ambito caratterizzato da testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici e culturali paesaggistici ed ambientali.

Le aree destinate a parco lineare attrezzato attraversano i quartieri di Tivolille e San Paolo e individuano il sistema di mobilità lenta. Le reti di mobilità lenta del parco lineare attrezzato sono integrate con i sistemi connettivi della Rete ecologico-ambientale e della Rete storico-culturale, nell'ambito di una complessa rete polivalente in quanto percorrenze dedicate ad una circolazione non motorizzata (pedoni, ciclisti, escursionisti) destinato ad offrire un'accessibilità appropriata alle risorse naturali paesaggistiche, storico-culturali presenti nel territorio. Sono aree in cui è esclusa ogni forma di edificabilità e sottoposte a P.I.N.T. ad eccezione di piccole strutture di servizio per il ristoro.

Le aree destinate a parco delle mura verdi circondano l'ATU Rosario e delimitano a nord-est il centro storico completando il sistema di mobilità lenta lungo il Caronte. Sono aree in cui è esclusa ogni forma di edificabilità e sottoposte a P.I.N.T.

Il PSC restituisce e riscopre i connotati culturali conferiti dalle vicende naturali storiche, restituisce alla natura tutto quanto le era impropriamente sottratto, fa in modo che sia ampiamente soddisfatto il soddisfacimento degli standard urbanistici e, pertanto, rispetta gli indirizzi prescrittivi della LUR rispettandone i principi fondamentali.

Nella direzione del restauro paesaggistico e ambientale vanno invece gli interventi sulla riqualificazione del centro storico e del borgo storico di S. Maria, laddove il PSC migliora e valorizza le relazioni e la fruibilità tra l'ambito storico e il paesaggio naturale, prevede il recupero e la valorizzazione degli edifici di rilevanza storico - monumentale, favorisce la crescita di un circuito legato alla valorizzazione del patrimonio storico, al fine di realizzare attrattori di centralità.

Per i quartieri moderni, il PSC migliora le relazioni tra residenzialità, servizi e paesaggio naturale.

Per quanto riguarda il consumo di suolo, il PSC ha promosso una inversione di tendenza rispetto al vecchio PRG, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sia generali che di livello locale (QTR, PTCP), andando ad intervenire, di fatto non confermandole, su diverse zone di espansione (zone C), ridimensionandone altre trasformando parte di esse in zone da valorizzare in quanto di interesse agricolo. L'ottica della proposta di PSC è quella della valorizzazione del territorio agro-forestale, in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti storici, culturali e paesaggistici.

Il PSC promuove l'integrazione tra il territorio rurale e il territorio urbanizzato, cercando di creare delle relazioni tra questo e quello: relazioni e interconnessioni sia di tipo materiale, attraverso il ripristino, riqualificazione e rifunzionalizzazione della rete dei collegamenti viari che collegano i centri urbani all'hinterland, sia di tipo immateriale; è questo l'intento di progetti come quello del sistema culturale che prevede la conservazione e valorizzazione del territorio storico, nella consapevolezza che la storia dei luoghi riguarda non solo ciò che è nucleo storico urbanizzato, ma anche il territorio con le sue emergenze architettoniche ed archeologiche ma anche naturalistiche e ambientali.

Il PSC promuove, inoltre, la riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico esistente che versa in condizioni di degrado e di abbandono, ai fini della rifunzionalizzazione e al riutilizzo dello stesso e la adozione di politiche atte a promuovere la formazione certificata, all'acquisizione di competenze connesse al lavoro e alla vita sociale, inclusa l'innovazione tecnologica ed ambientale. Gli impatti di questo intervento sono pertanto prevalentemente positivi, sia in termini di qualità della vita sia in termini di sviluppo dei sistemi produttivi, senza contare che la riqualificazione dell'esistente produce indirettamente effetti positivi sul consumo di suolo.

Il PSC intende valorizzare anche gli aspetti di tradizionalità legati al territorio rurale, come le colture tipiche, promuovendo e incoraggiando la trasformazione del prodotto, così come gli aspetti legati alla sicurezza alimentare, quali la tracciabilità delle produzioni e il ricorso al biologico.

Interventi mirati all'incremento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente, alla diminuzione dell'impatto energetico dei nuovi insediamenti, all'incoraggiamento del ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, sia in termini di impianti fotovoltaici integrati negli edifici, sia in termini di impianti eolici nelle zone rurali, sia nella produzione di biomassa, provocano ricadute positive e si esplicano sulle componenti ambientali Efficienza energetica, Risorse rinnovabili, Cambiamenti climatici. L'intervento volto ad incoraggiare la gestione sostenibile del patrimonio forestale ha ricadute positive anche sulle componenti Patrimonio forestale e Rete ecologica, sulla riduzione del rischio idrogeologico e del rischio erosione, espresso dalla componente Desertificazione.

Tutti questi interventi hanno ricadute positive sulla sostenibilità economica del territorio.

<b>Temi ambientali</b>	<b>Assenza del piano - alternativa 0 -</b>	<b>Attuazione del piano - alternativa 1 -</b>
FATTORI CLIMATICI	Il Comune di Mendicino si sta già muovendo nella direzione dell'utilizzo delle energie rinnovabili, dotando di tetti fotovoltaici alcuni edifici pubblici, Non esiste però una gestione organica riguardo alla tematica dell'utilizzo delle fonti rinnovabili.	L'attuazione delle azioni del Piano può condurre ad un miglioramento di questa componente ambientale grazie all'attuazione di politiche volte all'aumento dell'efficienza energetica e al ricorso alle energie rinnovabili, nonché alla valorizzazione delle risorse rinnovabili quali l'energia cinetica del Caronte
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	Il consumo di suolo, in assenza di PSC, rimane localizzato alle zone di completamento fissate in seno al PRG, zone ridimensionate o delocalizzate dalla proposta di PSC.	L'attuazione del PSC comporta un miglioramento di questa componente ambientale rispetto all'Alternativa zero, soprattutto per quanto riguarda la componente ambientale Consumo di suolo, se si tiene conto del fatto che il PSC incoraggia la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e ridimensiona, rispetto al vecchio PRG, le aree di espansione residenziale e le aree destinate agli insediamenti produttivi.
ATMOSFERA E AGENTI FISICI		Il PSC individua la fascia di rispetto per gli elettrodotti, all'interno della quale vieta l'edificazione. L'attuazione del Piano comporterà nel complesso una diminuzione delle emissioni in atmosfera, correlata all'aumento dell'efficienza energetica degli edifici e il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili, se si considera che allo stato attuale la maggiore aliquota delle emissioni è dovuta al comparto civile (caldaie, sistemi di riscaldamento/raffrescamento) più che al comparto agricolo/industriale e ai trasporti.
ACQUA	In assenza delle previsioni di piano le pressioni sulla componente ambientale acqua dovrebbero rimanere pressoché invariate o, comunque, subire minime variazioni.	In relazione alla componente acqua dovranno essere previste le opportune mitigazioni.
SUOLO	La mancata attuazione del Piano, venendo a mancare interventi organici volti alla riduzione del	L'attuazione del PSC determinerà una riduzione del rischio idrogeologico, idraulico, sismico, erosione e incendi,

	rischio, determinerà una evoluzione sicuramente non positiva, se non catastrofica, su questa componente ambientale, tenendo presente che alcune zone del territorio presentano rischio idraulico e idrogeologico classificabile come R4.	grazie ad una serie di interventi organici rivolti alla messa in sicurezza del territorio, alla riqualificazione del patrimonio edilizio e alla valorizzazione conservazione del patrimonio boschivo, nonché al ripristino e riefficientamento della rete viaria.
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE, ECOSISTEMI	Lo stato "O" presenta una situazione di degrado del patrimonio forestale, anche a causa dell'elevato numero di incendi, spiccate tendenze di abbandono del territorio rurale, degrado e mancata valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali, L'assenza di interventi organici presumibilmente condurrà ad un peggioramento della situazione.	Tra le azioni del PSC è prevista la tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio boschivo e la gestione forestale sostenibile, la riqualificazione e rinaturalizzazione di corsi d'acqua, la tutela e valorizzazione del patrimonio agricolo. Pertanto l'evoluzione delle componenti ambientali connesse trarrà vantaggi dall'attuazione delle previsioni del PSC.
RIFIUTI	Sono presenti sul territorio discariche abusive abbandonate, in attesa di bonifica. Il Comune di Mendicino si è dotato di una piattaforma di raccolta di rifiuti differenziati per favorire l'incremento della percentuale di raccolta differenziata.	La produzione di rifiuti, presumibilmente, subirà un incremento in seguito all'attuazione delle azioni di piano, connesso all'incremento dei sistemi produttivi e allo sviluppo turistico e residenziale, nonché alla realizzazione degli interventi previsti. Occorrerà dunque prevedere degli opportuni interventi di mitigazione.
TRASPORTI	Mancanza di una serie sistematica ed organica di interventi volti a riefficientare la rete dei collegamenti. Alcuni di questi versano in situazioni di rischio idrogeologico e costituiscono un problema per la sicurezza della popolazione. La rete dei collegamenti non efficiente costituisce un elemento fortemente penalizzante per lo sviluppo del territorio, sia in termini di sistemi produttivi sia in termini di turismo.	Il PSC prevede una serie di azioni volte al miglioramento della viabilità esistente, alla costruzione di nuove strade per favorire il miglioramento dei collegamenti, alla realizzazione di una viabilità che consenta la mobilità "sostenibile": piste ciclabili, percorsi ippici, riqualificazione e ripristino della rete di sentieri storici.
SALUTE	Mancanza di una serie sistematica ed organica di interventi volti alla riduzione del rischio	Il PSC prevede una serie di azioni volte al miglioramento della salute e della sicurezza dei cittadini: in primo luogo mettendo in atto interventi di diminuzione dei rischi, compresi quelli di natura ambientale derivanti dalla presenza di siti contaminati (DISCARICHE ABBANDONATE, ETC.)
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	Lo stato "0" è caratterizzato da una mancanza di interventi sistematici volti alla valorizzazione delle risorse culturali e del paesaggio.	Il PSC promuove la riqualificazione del patrimonio storico culturale e del paesaggio, e ne migliora la fruizione attraverso la creazione di reti di collegamento materiali ed immateriali, nell'ottica di favorire lo sviluppo turistico integrato.
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	Lo stato "0" è caratterizzato da una mancanza di interventi sistematici volti alla valorizzazione dei sistemi produttivi, del turismo e della qualità della vita.	Il PSC prevede una serie di azioni che mirano a favorire i sistemi produttivi, il turismo e la qualità della vita.

## **Cap. 7 - MISURE, CRITERI ED INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI ATTESI**

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione delle misure, dei criteri e degli indirizzi per la mitigazione degli impatti attesi, lett. g), dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06, individuati per le azioni/interventi della proposta di lett. f), dell'Allegato VI del D.lgs. 152/06 che potrebbero avere effetti negativi significativi sul contesto territoriale ed ambientale di riferimento, secondo le risultanze della valutazione effettuata nel paragrafo precedente.

### **Descrizioni delle possibili misure di mitigazione degli impatti per le diverse componenti ambientali**

#### **Impatti negativi e Possibili misure di mitigazione sulla componente ambientale Consumo di suolo (-1-, -6-)**

Le azioni relative alla realizzazione di nuova viabilità, alla realizzazione di nuovi insediamenti, nuove aree attrezzate e le nuove strutture di edilizia residenziale determineranno effetti negativi di carattere permanente sulla componente ambientale consumo di suolo, attraverso l'urbanizzazione di aree inedificate. Per questo impatto non sono possibili né si ritengono necessarie mitigazioni.

#### **Impatti negativi e Possibili misure di mitigazione sulla componente ambientale Atmosfera e Agenti fisici - Atmosfera (-2-, -7-)**

La fase di realizzazione di alcune azioni di piano determinerà l'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti (polveri, sostanze chimiche, etc.) la cui durata sarà contestuale alla esecuzione dei lavori. Trattandosi di impatti di carattere temporaneo e, comunque, connessi alle lavorazioni per l'esecuzione delle opere, saranno adottati tutti gli accorgimenti connessi alla sicurezza sui cantieri.

#### **Impatti negativi e Possibili misure di mitigazione sulla componente ambientale Atmosfera e Agenti fisici - CEM (-12-)**

La creazione di nuove zone di urbanizzazione, sia di carattere residenziale che industriale, determinerà l'espansione della rete elettrica e quindi causerà l'aumento dell'emissione ai campi elettromagnetici a frequenza di rete. Le misure di mitigazione potranno consistere nella minimizzazione dell'impatto dei tracciati delle linee e delle cabine elettriche che si renderanno necessarie, adottando scelte che minimizzino l'esposizione della popolazione.

#### **Impatti negativi e Possibili misure di mitigazione sulla componente ambientale Atmosfera e Agenti fisici - Rumore (-3-, -8-)**

La fase di realizzazione di alcune azioni di piano determinerà l'emissione di rumore la cui durata sarà contestuale alla esecuzione dei lavori. Trattandosi di impatti di carattere temporaneo e, comunque, connessi alle lavorazioni per l'esecuzione delle opere, saranno adottati tutti gli accorgimenti connessi alla sicurezza sui cantieri.

#### **Impatti negativi e Possibili misure di mitigazione sulla componente ambientale Rifiuti urbani (-4-)**

Le azioni di Piano interessate dagli impatti negativi determineranno, anche se indirettamente, un incremento del carico antropico nella zona e quindi un incremento nella produzione di rifiuti. Le mitigazioni proposte riguardano essenzialmente l'incoraggiamento di politiche volte alla riduzione della produzione di rifiuti e all'incremento delle aliquote di raccolta differenziata

#### **Impatti negativi e Possibili misure di mitigazione sulla componente ambientale Salute - Atmosfera (-10-)**

L'incremento degli insediamenti civili e industriali previsti dal Piano determina un intrinseco aumento delle emissioni in atmosfera, legato ad un incremento del carico antropico sul territorio. Queste emissioni da una parte sono quelle legate ai tradizionali sistemi di riscaldamento (bruciatori delle caldaie) dall'altra (ma in minima parte) sono legate alle eventuali emissioni industriali. Le misure di mitigazione che potranno essere messe in atto sono legate al perseguimento dell'efficienza energetica nel settore civile: si porrà attenzione ad adottare i necessari accorgimenti costruttivi volti a rendere l'involucro edilizio delle nuove abitazioni efficiente rispetto al risparmio energetico, e lo stesso si farà nell'ambito della riqualificazione degli edifici esistenti. Queste misure serviranno a ridurre il fabbisogno energetico legato al riscaldamento (raffrescamento dell'edificio e contribuiranno quindi a ridurre/mantenere stabili le emissioni in atmosfera.

#### **Impatti negativi e Possibili misure di mitigazione sulla componente ambientale Salute - Rumore (-11-)**

I nuovi insediamenti civili e industriali previsti dal Piano determinano un intrinseco aumento delle emissioni sonore in atmosfera, legato ad un incremento del carico antropico sul territorio ed in particolar modo alle attività che presumibilmente saranno svolte negli insediamenti industriali. Gli impatti dovuti alle emissioni sonore prodotte dagli insediamenti industriali sono mitigate dalla loro localizzazione periferica, in modo da evitare di sottoporre la popolazione a livelli di emissioni sonore troppo elevate.

#### **Impatti negativi e Possibili misure di mitigazione sulla componente ambientale Qualità delle acque interne superficiali e sotterranee (-9-)**

L'incremento del carico antropico sul territorio prodotto dai nuovi insediamenti civili ed industriali, nonché dall'auspicato sviluppo turistico potrebbe determinare impatti negativi sulla qualità delle acque. È essenziale, per mitigare gli impatti, prevedere opportuni sistemi di collettamento dei reflui e di trattamento delle acque, prima del loro sversamento nei corpi idrici superficiali. L'impermeabilizzazione del suolo, dovuta all'espansione delle aree urbanizzate, determina un impatto derivante dalle acque di prima pioggia, che sono costituite dalla prima aliquota di acque meteoriche che ruscellando sulle porzioni di territorio impermeabilizzate acquista un carico inquinante che potrebbe, se non trattato, creare problemi alla qualità dei corpi idrici. Per mitigare questo tipo di impatti si potrebbe prevedere nella rete delle acque bianche, ove ritenuto opportuno, l'adozione di meccanismi per la separazione delle acque di prima pioggia, da convogliare in apposite unità di trattamento. Infine, poiché la qualità delle acque sotterranee può essere inficiata dall'utilizzo improprio di fertilizzanti e pesticidi che sono comunemente utilizzati nelle aree agricole produttive, per prevenire questo tipo di inquinamento occorre incoraggiare, soprattutto nelle zone che risultano essere più vulnerabili dal punto di vista della permeabilità dei suoli a protezione degli acquiferi sotterranei, le pratiche di agricoltura biologica e, comunque, la buona pratica agricola. Un impatto sulle acque è determinato anche dallo sversamento nei corpi idrici delle acque di vegetazione derivanti dalla lavorazione delle olive per la produzione dell'olio e delle uve per la vinificazione. È essenziale, per mitigare impatti di questo tipo, prevedere idonei trattamenti delle acque di vegetazione, il cui carico inquinante è notevole e concentrato peraltro in particolari periodi dell'anno.

#### **Quadro di sintesi degli impatti e delle possibili misure di mitigazione**

Al fine di illustrare le misure, i criteri e gli indirizzi per la mitigazione degli impatti è stata predisposta una matrice che mette in relazione i temi ambientali, con le relative componenti e le azioni/interventi della proposta di PSC, indicando i possibili impatti negativi e, nell'ultima colonna, le pertinenti possibili mitigazioni, illustrate nei paragrafi precedenti.



## Cap. 8 - PIANO DI MONITORAGGIO

Ai sensi dell'art. 18 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. *“il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la Protezione e la Ricerca Ambientale”.*

Le attività di monitoraggio, articolate secondo le disposizioni di uno specifico Piano di Monitoraggio, hanno lo scopo di:

- verificare gli effetti ambientali riferibili all'attuazione del programma, sia in termini delle componenti ambientali non direttamente interessate dalle azioni del Piano, descritte attraverso appositi **indicatori di contesto**, sia in termini di efficienza ed efficacia delle misure del Piano rispetto all'evoluzione delle componenti ambientali da questo direttamente interessate, descritte attraverso **indicatori prestazionali**;
- verificare il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale;
- individuare tempestivamente gli effetti ambientali imprevisti;
- adottare opportune misure correttive in grado di fornire indicazioni per una eventuale rimodulazione dei contenuti e delle azioni previste nel Piano;
- informare i soggetti con competenza ambientale e il pubblico sui risultati periodici del monitoraggio del Piano attraverso la redazione di specifici report.

Il Monitoraggio dovrà, quindi prevedere:

- la descrizione dell'evoluzione del contesto ambientale (**monitoraggio del contesto**), attraverso gli indicatori di contesto, direttamente relazionati agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Il monitoraggio dell'evoluzione del contesto tiene conto dell'insieme delle trasformazioni in atto sul territorio, disegna la loro evoluzione a partire dal momento in cui è stata effettuata l'analisi di contesto per il rapporto ambientale.
- la registrazione degli effetti dell'attuazione del piano (**monitoraggio del piano**), tramite indicatori prestazionali. Essi descrivono le azioni messe in atto dal PSC anche in relazione agli obiettivi di sostenibilità; in tal modo sarà possibile verificare il grado di attuazione del piano e quindi il conseguente perseguimento degli obiettivi di sostenibilità nello stesso definiti.
- la descrizione delle modalità di correlazione tra gli indicatori di contesto, ove popolati, e di piano.

Il Piano di Monitoraggio descritto nei paragrafi che seguono stabilisce:

- gli obiettivi ambientali di Piano e gli effetti ambientali da monitorare;
- le fonti conoscitive esistenti e i database informativi a cui attingere per la definizione ed il popolamento degli indicatori;
- le modalità di raccolta, elaborazione e presentazione dei dati;
- i soggetti responsabili per le varie attività di monitoraggio;
- la programmazione spazio-temporale delle attività di monitoraggio.

## Definizione degli indicatori di contesto e di contesto e di performance in relazione agli obiettivi e agli effetti ambientali del PSC di Mendicino

Lo schema seguente riporta gli indicatori di **contesto** (individuati dalla lettera C) e gli indicatori di **performance** (individuati dalla lettera P) scelti per la descrizione degli effetti sulle componenti ambientali indirettamente interessate dall'attuazione del PSC di Mendicino, in relazione alle stesse componenti ambientali e agli obiettivi di sostenibilità del Piano.

La scelta degli indicatori è stata effettuata sulla base della loro popolabilità, ovvero sulla disponibilità di fonti informative già esistenti oppure sulla semplicità di reperimento diretto dei dati.

Per ciascuno di essi è stata indicata una descrizione, l'unità di misura, le fonti informative attraverso le quali effettuare il popolamento e la frequenza di aggiornamento

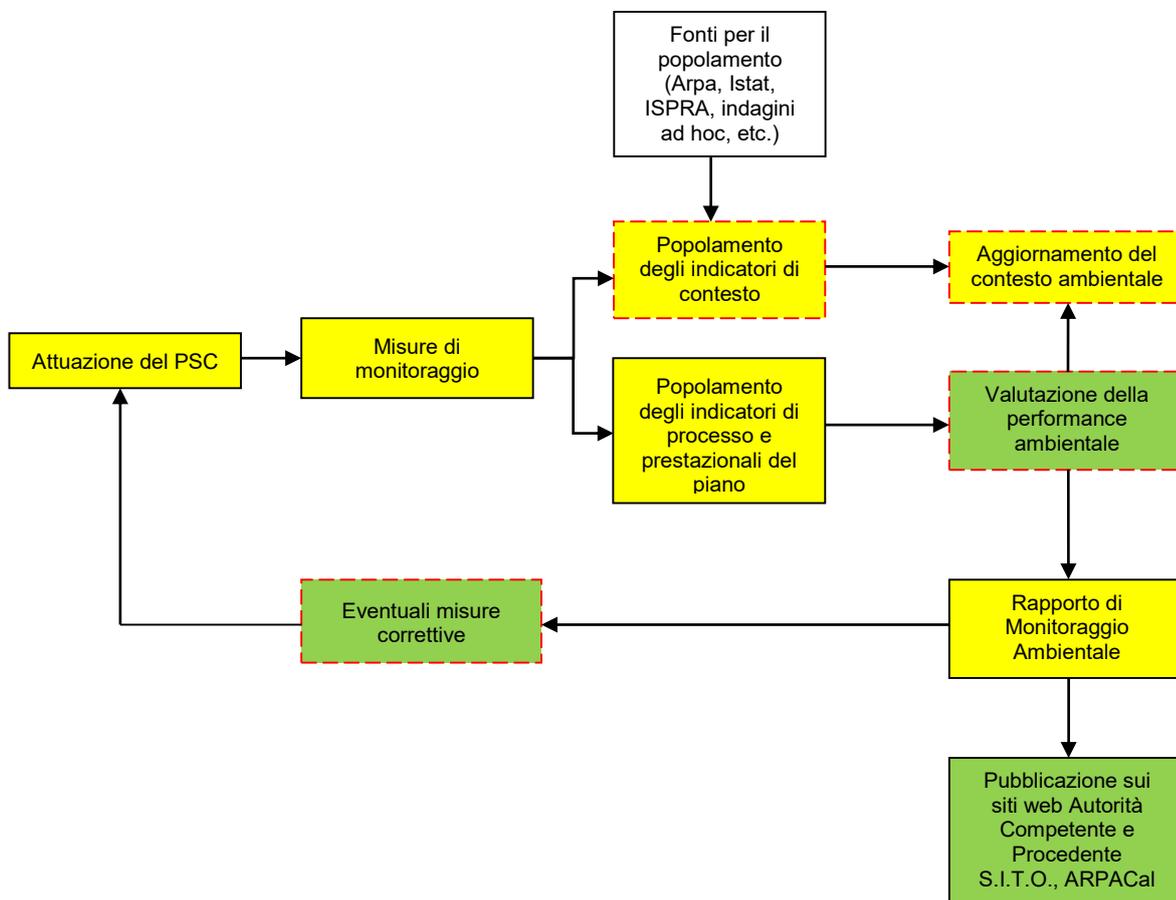
TEMI/COMPONENTI AMBIENTALI		OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE		INDICATORI	TIPO C (CONTESTO) P (PERFORMANCE)	DESCRIZIONE/UNITA DI MISURA	FONTE PER IL POPOLAMENTO	FREQUENZA DI AGGIORNAMENTO	VALORE TARGET AL....
FATTORI CLIMATICI ED ENERGIA	RISPARMIO ENERGETICO	ClI1	Promuovere l'efficienza energetica	EFFICIENZA ENERGETICA	P	Numero di interventi di ristrutturazione con miglioramento dell'efficienza energetica [numero interventi]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
	FONTE RINNOVABILI	ClI2	Incentivare l'utilizzo delle fonti di energia alternativa	ENERGIE ALTERNATIVE	P	Numero di impianti da fonti rinnovabili installati [numero impianti]	Comune; Ufficio tecnico; PEAR	ANNUALE	
	CAMBIAMENTI CLIMATICI	ClI3	Protezione e aumento della superficie forestale	SUPERFICIE BOSCATI	P	Ettari di bosco [ha] Percentuale della superficie boschiva interessata da Piani di Gestione rispetto alla superficie totale [%]	ISTAT, Corine Land Cover, Regione Calabria, Dipartimento agricoltura e foreste	ANNUALE	
RISORSE NATURALI NON RINNOVABILI	CONSUMO DEL SUOLO	NR1	Incrementare la qualità del sistema insediativo con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori	QUALITA' DEL PATRIMONIO EDILIZIO	P	Numero di interventi sul patrimonio edilizio esistente con o senza miglioramento dell'efficienza energetica [numero di interventi]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
		NR2	Favorire l'integrazione tra il centro storico e il territorio circostante (riequilibrio territoriale ed urbanistico)	EFFICIENZA DELLA VIABILITA' TRA CENTRO E FRAZIONI	P	Numero interventi sulla viabilità di collegamento tra centro e frazioni [N]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
		NR3	Limitare la frantumazione del tessuto urbano ed il consumo di suolo per le nuove aree in Espansione	IMPERMEABILIZZAZIONE E DEL SUOLO	P	Superficie di territorio urbanizzato [ha] Rapporto perc. Tra la superficie di territorio e la superficie del territorio comunale	Comune; Ufficio tecnico; carta uso del territorio	ANNUALE	
	ATTIVITA' ESTRATTIVE	NR4	Favorire il recupero e la riqualificazione delle aree estrattive	RECUPERO AREE ESTRATTIVE	C	Percentuale di aree estrattive oggetto di ripristino ambientale rispetto al totale [numero cave ripristinate/numero cave totali]	Comune; Ufficio tecnico; Regione Calabria Piano Cave	ANNUALE	
ATMOSFERA E AGENTI FISICI	ATMOSFERA	Atm1	Incoraggiare la mobilità sostenibile	RETI E AREE DESTINATE AL TRASPORTO NON MOTORIZZATO	P	Lunghezza delle rete ciclabile comunale; Lunghezza sentieri /percorsi pedonali; Lunghezza percorsi a cavallo [m]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
	CAMPI ELETTROMAGNETICI	Atm2	Rispetto dei limiti imposti ai campi elettromagnetici	POPOLAZIONE ESPOSTA A LIVELLI DI CEM SUPERIORE AI LIMITI	C	Numero di abitanti residenti nelle fasce di rispetto degli elettrodotti [N] Numero di abitanti esposti a valori di CEM superiore ai limiti [N]	Comune; ARPACal	ANNUALE	
	RUMORE	Atm3	Rispetto dei limiti imposti alle immissioni da sorgenti sonore	POPOLAZIONE ESPOSTA A LIVELLI DI RUMORE SUPERIORE AI LIMITI	C	Numero di abitanti residenti esposti a valori di campi elettromagnetici superiori ai limiti	Comune; ARPACal	ANNUALE	
ACQUA	QUALITA' DELLE ACQUE INTERNE, SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	Acq1	Completamento, adeguamento sistemi acquedottistici	DOTAZIONE IDROPOTABILE	C	Percentuale di popolazione servita da rete idropotabile [numero abit serviti/numero residenti] Consumo idrico potabile [mc/ab]	Comune; ATO1; Regione; Piano Tutela Acque e Piano di Gestione Distretto Ideologico Appennino Meridionale	ANNUALE	
		Acq2	Adeguamento delle strutture fognarie e depurative	EFFICIENZA DEL SISTEMA DEPURATIVO	C	Percentuale popolazione servita da rete fognaria [numero abit serviti/numero residenti] Analisi chimico-fisiche e biologiche depuratore comunale; Valori SECA del fiume Savuto (stato ecologico del corso d'acqua)	Comune; ATO1; Regione; Piano Tutela Acque e Piano di Gestione Distretto Ideologico Appennino Meridionale	ANNUALE	
		Acq3	Ottimizzazione della distribuzione di effluenti zootecnici e di concimi chimici nel comparto agricolo e zootecnico	QUALITA' DELLE ACQUE SOTTERRANEE	C	Estensione delle colture che richiedono l'uso di fertilizzante e pesticidi [ettari] Indice SCAS degli acquiferi sotterranei (se disponibile)	Comune; ATO1; Regione; Piano Tutela Acque e Piano di Gestione Distretto Ideologico Appennino Meridionale	ANNUALE	

SUOLO	RISCHIO IDROGEOLOGICO	Suo1	Rinaturalizzazione degli alvei, ripristino gestione integrata delle fasce fluviali	FUNZIONALITA' FLUVIALE	P	Numero di interventi di riqualificazione fluviale progettati/realizzati [Numero interventi] Lunghezza dei tratti di torrenti riqualificati [m]	Comune	ANNUALE	
		Suo2	Identificazione della franosità, della pericolosità idrogeologica, del rischio idrogeologico	ATTENUAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	P	Percentuali delle aree messe in sicurezza rispetto al totale delle aree a rischio [ha aree messe in sicurezza/ha aree a rischio] [%]	Autorità di bacino, Fonti Regionali	ANNUALE	
		Suo3	Consolidamento dei versanti	NUMERO DI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO EFFETTUATI	P	Numero di interventi di consolidamenti di versanti in frana [N interventi]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
	RISCHIO SISMICO	Suo4	Studio e riduzione della vulnerabilità edilizia	RIDUZIONE DELLA VULNERABILITA' EDILIZIA	C	Numero di interventi di ristrutturazione con adeguamenti sismico [numero di interventi]	Comune; Ufficio tecnico	ANNUALE	
	DESERTIFICAZIONE	Suo5	Tutelare il suolo dai processi di erosione e desertificazione	AREE SENSIBILI ALLA DESERTIFICAZIONE	C	Uso del suolo nelle aree sensibili alla desertificazione	Corine land Cover ARPACAL	ANNUALE	
	INCENDI	Suo6	Tutelare il suolo dagli incendi	SUPERFICIE PERCORSA DA INCENDI	C	Percentuale di superficie boscata percorsa da incendi rispetto al totale	Dati del Corpo Forestale dello Stato - Catasto incendi - Comune	ANNUALE	
FLORA, FAUNA, VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI	PATRIMONIO BOSCHIVO	FFVE1	Promuovere la gestione e l'utilizzo sostenibile del patrimonio forestale	GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE	P	Superficie boschiva interessata ai piani di Gestione/superficie boschiva totale [ettari/ettari totali; %]	Regione Calabria, Dipartimento Agricoltura e Foreste, Comune	ANNUALE	
	RETE ECOLOGICA	FFVE2	Creazione di corridoi di interconnessione ecologica	RETE ECOLOGICA	P	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione finanziati [nome]	Comune	ANNUALE	
		FFVE3	Promuovere interventi di recupero e di conservazione degli ecosistemi						
	PATRIMONIO AGRICOLO	FFVE4	Incoraggiare le attività economiche compatibili all'interno delle aree di pregio per la loro valorizzazione - Zione	STRUTTURA DELLE IMPRESE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE E TURISTICO	C	Numero di unità locali relativo al settore agro-alimentare turistico; Numero di addetti delle unità locali del settore agro-alimentare e turistico	ISTAT, censimento industrie, Comune	ANNUALE	
			Favorire la ricomposizione fondiaria	SUPERFICIE AZIENDALE UTILIZZATA/NUMERO DI AZIENDE	C	ettari	ISTAT	ANNUALE	
		FFVE6	Favorire il recupero funzionale e sociale del patrimonio edilizio rurale esistente al fine di promuovere turismo e agriturismo	QUALITA' DEL PATRIMONIO EDILIZIO RURALE	C	N di interventi di ristrutturazione su fabbricati rurali [N interventi]	Comune	ANNUALE	
		FFVE7	Tutelare le colture agricole tradizionali ed incentivare i processi di trasformazione	COLTURE TIPICHE	C	Superficie destinata a colture tipiche per tipologia di coltura (aree olivette, vigneti, ecc.) [ettari per coltura]	ISTAT, uso del suolo	ANNUALE	
		FFVE8	Promuovere l'innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni agricole (biologico, biodinamico)	AGRICOLTURA BIOLOGICA	C	Superficie destinata ad agricoltura biologica sul totale della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) %	Comune	ANNUALE	
RIFIUTI	RIFIUTI URBANI	Rif1	Prevenzione qualitativa dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi	RIFIUTI URBANI	C	Produzione rifiuti totali urbani [tonnellate] e pro-capite [t/ab.]	Regione, Provincia	ANNUALE	
	RACCOLTA DIFFERENZIATA	Rif2	Conseguimento dei quantitativi di raccolta differenziata e riutilizzo previsti dal D.Lgs. 152/2006	RACCOLTA DIFFERENZIATA	C	Percentuale di raccolta differenziata [percentuale raccolta differenziata sul totale]; numero categorie merceologiche differenziate [Numero categorie e relative aliquote]	Regione, Provincia e Centro di Raccolta Comunale	ANNUALE	
		Rif3	Tendenziale abbandono della discarica come sistema di smaltimento dei RSU	QUANTITA' DI RIFIUTI CONFERITI IN DISCARICA	C	Quantità di rifiuti conferiti in discarica [tonnellate]	Regione, Provincia	ANNUALE	
TRASPORTI	TRASPORTI	Trs1	Promuovere modalità di trasporto non motorizzato (ciclabile, pedonale)	MOBILITA' SOSTENIBILE	P	Lunghezza della rete ciclabile comunale; Lunghezza sentieri /percorsi pedonali; Lunghezza percorsi a cavallo [m] aree recuperate per la pedonalità [mq]	Comune	ANNUALE	
		Trs2	Migliorare l'efficienza della rete infrastrutturale di collegamento interna ed esterna	EFFICIENZA DEI COLLEGAMENTI	P	Numero di interventi sulla viabilità di collegamento interna ed esterna [N interventi]	Ufficio di Piano Comune di Mendicino	ANNUALE	
		Trs3	Organizzare i sistemi di sosta	PARCHEGGI	P	Dotazione di parcheggi pubblici pro capite sul territorio comunale [mq di parcheggi esistenti sul totale degli abitanti residenti mg/abit]	Comune	ANNUALE	
		Trs4	Migliorare la mobilità pubblica e i servizi	MOBILITA' PUBBLICA	C	Numero corse/abitante residente	Comune	ANNUALE	

SALUTE	RISCHI ANTROPOGENICI	Sal1	Ridurre i rischi derivanti da un cattivo uso del territorio	ATTENUAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO	P	Percentuale delle aree messe in sicurezza rispetto al totale delle aree a rischio [ha messe in sicurezza/ha a rischio], [%]	Autorità di Bacino, Fonti Regionali	ANNUALE	
		Sal2	Ridurre i rischi di contaminazione da amianto	AMIANTO	C	Numero di interventi di bonifica amianto eseguiti	Provincia	ANNUALE	
	CAMPI ELETTROMAGNETICI	Sal3	Localizzazione di sorgenti di campi elettromagnetici lontane da elementi sensibili (scuole, ospedali, abitazioni, etc)	ESPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE AOI CEM	C	Popolazione residente nelle fasce di rispetto elettrodotti [N abitanti residenti] popolazione esposta a valori di campi elettromagnetici superiori ai limiti [N abitanti residenti]	ARPACal	ANNUALE	
	SITI INQUINATI	Sal4	Bonifica e recupero delle aree e dei siti contaminati	SITI CONTAMINATI	P	Numero di siti contaminati [N siti] Superficie bonificata o messa in sicurezza/superficie totale dei siti contaminati [mq/mq, %]	ARPACal, Fonti Regionali, Piano regionale dei rifiuti	ANNUALE	
	SICUREZZA ALIMENTARE	Sal5	Garantire la sicurezza e la qualità/tracciabilità degli alimenti e delle produzioni animali	AGRICOLTURA BIOLOGICA	C	Superficie destinata ad agricoltura biologica sul totale della SAU (Superficie Agricola Utilizzata) [%]	Comune	ANNUALE	
RISORSE CULTURALI E PAESAGGIO	PAESAGGIO	Pae1	Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etnoantropologico	STRUTTURE E RETI MUSEALI	P	Numero di Musei [N] Affluenza visitatori [Numero visitatori/anno]	MIBAC, Fonti Regionali, Provincia, Comune	ANNUALE	
		Pae2	Tutelare i beni paesaggistici e favorire il loro godimento	SUPERFICIE DEGLI AMBITI PAESAGGISTICI TUTELATI	P	Superficie degli ambiti paesaggistici tutelati [mq]	MIBAC, Fonti Regionali, Provincia, Comune	ANNUALE	
	BENI CULTURALI	Pae3	Valorizzare il patrimonio archeologico	SUPERFICIE DELLE AREE ARCHEOLOGICHE VINCOLATE	P	Superficie delle aree archeologiche soggette a vincolo [mq]	MIBAC, Fonti Regionali, Provincia, Comune	ANNUALE	
		Pae4	Recupero e rifunzionalizzazione degli edifici di interesse storico-culturale degradati	RECUPERO EDIFICI STORICI	P	Numero di interventi di recupero di edifici di interesse storico-culturale degradati [N interventi]	MIBAC, Fonti Regionali, Provincia, Comune	ANNUALE	
SOSTENIBILITA' SOCIALE ED ECONOMICA	SISTEMI PRODUTTIVI	Sost1	Creare le condizioni per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione delle risorse	STRUTTURA DELLE IMPRESE	C	N di unità locali relative al settore turistico (ristorazione alberghiero, ecc.) Numero di addetti delle unità locali del settore turistico	ISTAT, censimento industrie	ANNUALE	
		Sost2	Potenziamento e promozione di microfiliere a carattere agroalimentare e artigianale	STRUTTURA DELLE IMPRESE NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE	C	N di unità locali relative al settore agro-alimentare Numero di addetti delle unità locali del settore agro-alimentare	ISTAT, censimento industrie	ANNUALE	
		Sost3	Miglioramento della competitività e della capacità di fare impresa	STRUTTURE DELLE IMPRESE	C	Numero di unità locali Numero di addetti delle unità locali	ISTAT, censimento industrie	ANNUALE	
	TURISMO	Sost4	Sostenere l'offerta turistica integrata	STRUTTURE DELLE IMPRESE NEL SETTORE TURISTICO	C	N di unità locali relative al settore turistico (ristorazione alberghiero, ecc.) Numero di addetti delle unità locali del settore turistico	ISTAT, censimento industrie	ANNUALE	
	QUALITA' DELLA VITA E COESIONE SOCIALE	Sost5	Promuovere l'innovazione tecnologica, la formazione culturale e professionale	INIZIATIVE DI FORMAZIONE CULTURALE E PROFESSIONALE	P	Numero iniziative [N]	Comune	ANNUALE	
		Sost6	Promuovere il riconoscimento degli elementi e delle attività tradizionali, il rispetto dell'identità socio-culturale	INIZIATIVE DI PROMOZIONE DEGLI ELEMENTI E DELLE ATTIVITA' TRADIZIONALI	P	Numero iniziative [N]	Comune	ANNUALE	
		Sost7	Rafforzare e caratterizzare i luoghi destinati alla vita pubblica	VERDE PUBBLICO E SPAZI APERTI	P	Numero iniziative [N]	Ufficio di Piano Comune di Mendicino	ANNUALE	

## Attività e responsabilità nel monitoraggio del PSC di Mendicino

Le attività di monitoraggio sono strutturate sulla base dello schema sotto riportato; per ciascuna di esse devono essere specificati i soggetti coinvolti e i rispettivi ruoli.



### Legenda:



Attività svolte dall'Autorità procedente



Attività svolte dall'Autorità procedente con il supporto dell'ARPA Calabria



Attività svolte dall'Autorità competente e Autorità procedente



Attività svolte dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità Competente

Fonte: Regione Calabria – Dipartimento Ambiente, Format per la redazione del Rapporto Ambientale per PSC/PSA, Modificato

Nella tabella seguente si riporta la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto sopra individuato.

Soggetti	Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei "soggetti"
Autorità Procedente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• coordina le attività del monitoraggio;</li> <li>• popola il sistema degli indicatori di contesto e di piano. Per tale attività si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li> <li>• controlla gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PSC";</li> <li>• valuta la performance ambientale del "PSC" e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, in collaborazione ove necessario con l'Autorità Competente;</li> <li>• redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Calabria;</li> <li>• individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti, in collaborazione con l'Autorità Competente;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Calabria, affinché facciano lo stesso.</li> </ul>
Autorità Competente	<ul style="list-style-type: none"> <li>• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>• collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
Dipartimento Urbanistica e Governo del Territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• collabora con l'Autorità Procedente alla verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità;</li> <li>• collabora con l'Autorità Procedente alla individuazione di misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• pubblica il rapporto di monitoraggio sul proprio sito web.</li> </ul>
ARPA Calabria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• supporta l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti;</li> <li>• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del rapporto di monitoraggio.</li> </ul>

## Piano economico

In riferimento alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del monitoraggio (coordinamento delle attività, popolamento del sistema degli indicatori di contesto e di piano, controllo degli effetti significativi sull'ambiente, valutazione della performance ambientale, verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, redazione del rapporto di monitoraggio, individuazione delle misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti), sarà effettuato dal Comune di Mendicino.

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Calabria.

## Rapporto di monitoraggio

Il Comune di Mendicino, in qualità di Autorità Procedente, attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente e dell'ARPACAL darà adeguata informazione circa le modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate.

Gli indicatori di contesto ambientali e quelli di PSC verranno popolati con cadenza annuale.

Il rapporto di monitoraggio si articolerà in funzione dei seguenti contenuti:

1. un aggiornamento dello scenario di riferimento attraverso:
  - la descrizione dell'evoluzione delle condizioni normative, delle politiche e delle strategie ambientali;
  - l'analisi di piani, programmi, progetti attivi sul territorio di riferimento del "PSC";
  - il popolamento e l'aggiornamento delle proiezioni degli indicatori di contesto ambientale.
2. la descrizione dello stato di attuazione del "PSC" e l'aggiornamento, (ad esempio se il piano ha subito delle modifiche rispetto alla versione approvata) della valutazione della previsione degli effetti ambientali dello piano stesso;
3. gli esiti delle verifiche del grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, esaminando le cause di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni;
4. la verifica ed aggiornamento delle previsioni in merito alla possibilità del "PSC" di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità alla luce dei cambiamenti dello scenario di riferimento e dello stato di attuazione del piano;

5. la descrizione e valutazione del processo di partecipazione attivato nell'attuazione del "PSC";
6. le indicazioni per le successive fasi di attuazione, con riferimento ad un possibile ri-orientamento dei contenuti, della struttura del p/p o dei criteri per l'attuazione, in tutti i casi in cui si verificano scostamenti rispetto a quanto previsto in sede di pianificazione e di VAS (ad esempio mancata realizzazione delle azioni, mancato raggiungimento degli obiettivi, variazione dello scenario di riferimento, mancata efficacia degli strumenti per l'integrazione ambientale progettati, ecc).

Il rapporto di monitoraggio, configurato con i contenuti descritti, si presta ad essere il documento di base per la verifica di assoggettabilità di eventuali modifiche al PSC.

## **Tempi di attuazione**

L'attività di monitoraggio della componente ambientale del PSC affiancherà il suo sistema di monitoraggio per tutta la sua durata. Le informazioni relative all'aggiornamento del sistema di indicatori selezionato saranno presentate annualmente all'Autorità Competente e all'ARPACAL.

## **Misure correttive**

Il Comune di Mendicino, è responsabile della revisione del PSC che si innesca a seguito del verificarsi di ogni impatto ambientale negativo imprevisto.

La revisione del PSC seguirà l'iter previsto ai sensi della L.R. 19/2002.

Di tale azione di correzione il Comune di Mendicino darà pubblicità attraverso il proprio sito web, quello dell'Autorità Competente.